

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. C

EPISTOLARIO
DI
QUINTINO SELLA

a cura di
MARISA QUAZZA

Vol. VIII

APPENDICE

GANGEMI  EDITORE



Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Roma

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Piazza San Pantaleo 4, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 978-88-492-1936-4

*Questo volume, prima appendice all'Epistolario di Quintino Sella, è stato pubblicato
con il contributo della Fondazione Sella onlus di Biella*

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. C

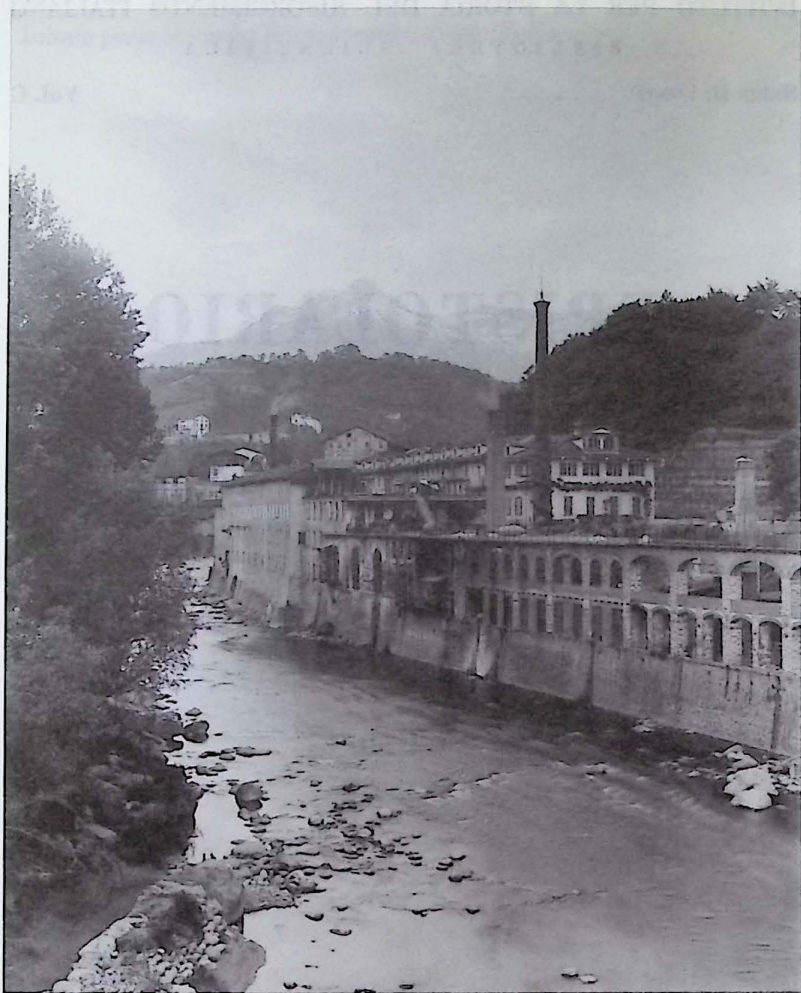
EPISTOLARIO DI QUINTINO SELLA

a cura di
MARISA QUAZZA

Vol. VIII

APPENDICE

GANGEMI  EDITORE



Biella. Torrente Cervo e Lanificio Maurizio Sella. All'interno, nella parte civile, vi era la casa della famiglia di Quintino Sella; egli vi abitò sino alla sua morte nel 1884.
Fotografia Vittorio Sella, 1898
Arch. Fondazione Sella

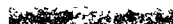
AVVERTENZA

Questo volume comprende le lettere di Quintino Sella rintracciate dopo la pubblicazione dei volumi dell'*Epistolario* nei quali avrebbero dovuto essere ordinate cronologicamente. Esse provengono da archivi privati di nuova individuazione, e da fondi di archivi pubblici, ai quali in precedenza non era stato possibile accedere, o per motivi burocratici (è il caso dell'Archivio storico del Politecnico di Torino), o perché non ancora ordinati.

I criteri di pubblicazione sono i medesimi indicati nell'*Avvertenza* al primo volume, alla quale si rimanda, segnalando però che, per quanto riguarda la genealogia dei familiari e dei parenti di Quintino Sella, è ora disponibile l'opera esaustiva di MAURIZIO SELLA, *Famiglia Sella. Discendenze maschili e femminili 1570-2002*, Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo, 2002. Inoltre, rispetto a Luigi Torelli, avendo gli attuali discendenti mandato gentilmente la fotocopia di tutte le lettere inviategli da Sella, è stato possibile completarne la pubblicazione.

Per i personaggi e gli argomenti che già compaiono nell'*Epistolario* non si sono ripetute le note esplicative, ma si è rinviato a quelle già esistenti, indicando il numero del volume e il numero della lettera in cui si trovano (p. es., Gilberto Govi: cfr. I, lett. 348, nota 2. Modifiche allo statuto dell'Accademia dei Lincei: cfr. V, lett. 3310, nota 5).

Ancora una volta la mia gratitudine va al dott. Lodovico Sella, presidente della Fondazione, per il generoso impegno col quale ha reso possibile il ritrovamento delle lettere qui raccolte; ringrazio pure cordialmente il prof. Teresio Gamaccio per la sua efficace collaborazione.



SIGLE E ABBREVIAZIONI

AB	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.
ACS	= Archivio Centrale dello Stato – Roma.
ASB	= Archivio di Stato di Biella.
ASN	= Archivio di Stato di Napoli.
ASPT	= Archivio Storico del Politecnico di Torino. Biblioteca di Direzione F.IX.16.
AST	= Archivio di Stato di Torino. Corte.
BCI	= Biblioteca Comunale di Imola.
BCRS	= Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Sezione Fondi Antichi.
BMB	= Biblioteca Civica Angelo Mai – Bergamo.
<i>Cal. Gen.</i>	= <i>Calendario Generale del Regno</i> , compilato d'ordine del Re per cura del Ministero dell'Interno, annate XXVII – XXXVIII, Torino, 1850-1860. = <i>Calendario Generale del Regno d'Italia</i> , compilato d'ordine del Re, per cura del Ministero dell'Interno, annate I-IV, Torino, poi Firenze, 1862-1866; annate IV-XV, Firenze, poi Roma, 1866-1877.
<i>Diz. biogr.</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960 sgg.
fasc.	= fascicolo.
FS	= Fondazione Sella – Biella.

FScq	= Fondazione Sella San Gerolamo – Biella. Carte Quintino Sella.
FScqc	= Fondazione Sella San Gerolamo – Biella, Carte Quintino Sella, serie Carteggio.
FScqp	= Fondazione Sella San Gerolamo – Biella, Carte Quintino Sella, serie politica.
FScrm (segue l'indicazione di mazzo, fascicolo, pratica)	= Fondazione Sella San Gerolamo – Biella, Carte Quintino Sella, serie Carteggio riservato Ministero, 1864-65.
FSflm	= Fondazione Sella San Gerolamo – Biella. Fondo Lanificio Maurizio Sella.
GPVbon	= Archivio contemporaneo "Alessandro Bonsanti". Gabinetto G.P. Vieusseux. Firenze.
GUICCIOLI	= A. GUICCIOLI, <i>Quintino Sella</i> , 2 voll., Rovigo, 1887-1888.
IMG	= Civico Istituto Mazziniano di Genova.
IVS	= Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Venezia.
lett.	= lettera.
MCR	= Museo Centrale del Risorgimento – Roma.
MRT	= Museo Nazionale del Risorgimento di Torino.
Piancastelli	= Collezione Piancastelli – Forlì.
S.	= Quintino Sella.
SEGRE, E.I.	= A. SEGRE, <i>Il carteggio Sella-Lamarmora (1861-77)</i> , in <i>Epistolario inedito di Quintino Sella con un saggio bibliografico</i> , a cura di A. SEGRE, A. CORBELL, G. PRATO, A. COLOMBO, L. COLLINO, L. MÀDARO, Torino, Chiantore, 1927, pp. 7-97.

LETTERE



Parigi, 9 Giugno 1851

Caro Govi.

Ho bisogno di tutta la tua indulgenza onde tu mi scusi sia per la tardanza, che l'imperfezione della mia risposta, la quale imperfezione è tanto grande che quasi rende la risposta inutile. Il giorno posteriore a quello in cui mi portasti la Mannite giunse a Parigi mio fratello colla sua nuova moglie, e qualche giorno dopo giunsero anche a Parigi altri miei parenti ed amici, cosicchè non mi rimase più un momento di cui disporre. Solo oggi ho potuto rubare alcune ore onde dare un colpo d'occhio alla Mannite, e mi affretto di scriverti il pochissimo che ricavai, giacchè domani lascerò Parigi per sei mesi, e per non tornarvi più che di passaggio².

La mannite cristallizza nel tipo del prisma romboidale dritto.

Infatti il cuneo che termina i cristalli è composto da due facce δ e δ (come si vede nella sezione del cristallo disegnato tutto secondo CD) le quali sono egualmente inclinate colle faccie corrispondenti b' e b' . Essa è bianca, trasparente scalfita dalla calce carbonata: ma non si lascia rigare dall'unghia. Ha uno splendore vivo tra il serico e il perlaceo, un aspetto ed una struttura eminentemente fibrosa nel senso della lunghezza del cristallo dovuta all'esistenza di sfaldature verticali, da cui si distingue una sfaldatura parallela a b' per la sua facilità, nitidezza e bellezza dello splendore che viene quasi adamantino. La frattura trasversale è concoide e grossa.

Volendo studiare le particolarità del suo sistema cristallino si prova non piccola difficoltà per la fibrosità di tutte le facce verticali, e pel poco sviluppo delle facce del cuneo nei piccoli cristalli, nei quali solo esse sono nitide e omogenee.



Da alcune misure fatte sia col goniometro di Wollaston, che col goniometro di applicazione mi parve che le facce verticali fossero di quattro ordini distinti: $h'.\alpha.\beta.\gamma$. come rappresenta la sezione del cristallo disposte tutte secondo AB , esse non esistono tutte egualmente sviluppate in uno stesso cristallo, anzi lo sviluppo anormale di un ordine di facce da una parte, e di un ordine diverso dall'altra parte del cristallo, piuttosto frequente accresce ancora la difficoltà dello studio di tali facce. Le misure delle facce α riescono piuttosto d'accordo quelle delle facce γ lo furono meno, e quelle delle facce β che esistono solo poche volte e pochissimo sviluppate lo furono ancor meno, cosicché la rotazione di tali facce potrebbe benissimo trovarsi con una misura affatto diversa da quella che le mie misure diedero. L'angolo fatto dalle due facce indicate con α mi riescì di 54° .

Laonde α sopra $\alpha = 54^\circ$

e per le altre β sopra $\beta = 68^\circ (?)$

γ sopra $\gamma = 91^\circ.30'$

Quanto ai cunei (biseaux) mi parve che ve ne fossero due diversi:

nell'uno δ sopra $\delta = 160^\circ.40'$ (trovato in cristalli piccoli)

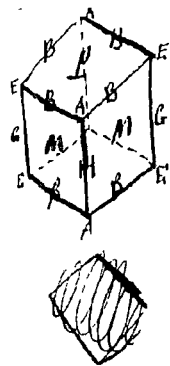
nell'altro δ' sopra $\delta' = 143^\circ.20'$ (trovato in cristalli grossi)

Aggiungerò ancora che un piccolo cristalletto presentava oltre al cuneo una faccetta tagliente lo spigolo del cuneo, e che era perciò la base del prisma romboidale dritto da cui derivano i nostri cristalli.

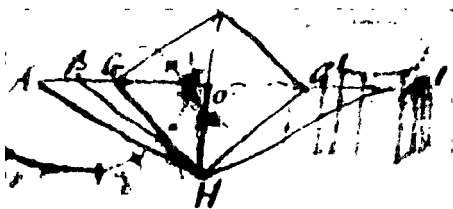
Per determinare un prisma romboidale dritto da cui derivi la formazione di tutte le facce sovra indicate con leggi semplici, basterà determinare l'angolo che le due facce MM debbono fare tra loro, e determinare quindi il rapporto della lunghezza degli spigoli orizzontali B alla lunghezza degli spigoli verticali H e G .

Per determinare un angolo conveniente veniamo a considerare le facce verticali della nostra mannite, e supponiamo che HG , HG' e AH $A'H$ rappresentino due ordini di facce verticali esistenti nel cristallo e tagliate con un piano orizzontale.

Le misure ci hanno additato l'angolo GHG' e l'angolo AHA' . Se ora noi supponiamo che il nostro prisma romboidale dritto da cui vogliamo derivare con leggi semplici il nostro cristallo abbia per angolo fatto dalle facce M l'angolo GHG' egli è chiaro che potrà ritenersi per legge di derivazione delle facce AH e AH' la seguente regola, ed è che se dopo trovate le semidiagonali OG OH si vuole fare passare la nostra faccia per il punto H essa faccia derivi da un punto da A tale che $OA/OG = \tan \frac{1}{2} AHA' / \tan \frac{1}{2} GHG'$ (giacché evidentemente $OA = OH \tan AHO$; $OG = OH \tan GHO$).

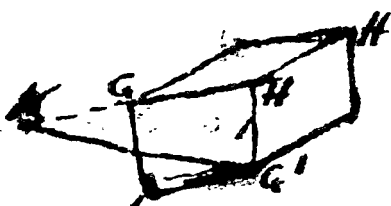


Laonde se l'angolo GHG' è pel nostro prisma romboidale dritto un angolo conveniente si deve trovare per il rapporto OA/OG un numero semplicissimo: se tale rapporto non è semplice la scelta dell'angolo del prisma non è convenevole.



Nel nostro caso prendendo per angolo del prisma M sopra $M = \alpha$ sopra $\alpha = 54^\circ$ si trova per legge di derivazione delle facce γ' che deve essere $OA/OG = \tan \frac{1}{2} 91^\circ 30' / \tan \frac{1}{2} 54^\circ = 2,01$ e per le facce β trovasi $OB/OG = \tan \frac{1}{2} 68^\circ / \tan \frac{1}{2} 54^\circ = 1,32$.

Ed osservando come la certezza di errori nella misura ci permette di toccare i numeri precedenti nelle ultime cifre decimali senza essere perciò più lontani dal vero, ed anzi con maggior probabilità d'averlo raggiunto ne segue che possiamo prendere per prisma romboidale dritto un prisma in cui $MM = 54^\circ$ ed allora la legge di formazione dei due ordini di facce β e γ sono per γ $OA/OG = 2$ locché si esprime nella notazione mineralogica di Hüy³ dicendo che $\gamma = h^2$ (l'esponente 2 indica che se si dispone il prisma in modo che lo spigolo H divenga orizzontale la faccia γ sarà parallela ad una faccia che sia parallela allo spigolo HH e che passando per il punto G' estremo dello spigolo verticale BG' venga a passare per un punto K dello spigolo HG prolungato tale che $HK = 2 HG$) per la faccia β prendendo $OB/OG = 4/3 \dots = 4/3$ si conchiude che $\beta = h^{4/3}$. Tale rotazione è meno semplice, ma è ammissibile, e si danno esempi numerosi di simili rotazioni. Essa è però incerta per l'incertezza delle misure onde proviene.



Le dimensioni del prisma vengono determinate dalla necessità di una rotazione semplice per i cunei dei nostri cristalli.

La legge di derivazione di un cuneo sarebbe semplicissima se le sue facce fossero ciascuna parallela ad una faccia che passasse in una posizione analoga per i tre punti AEE come è indicato nella figura. Se si fa una sezione passante per i punti $AAAA$ egli è chiaro che l'angolo AOA'' del cuneo essendo noto dovressi avere $A'O = AA' \tan \frac{1}{2} AOA''$ ora $AE = AO / \cos \frac{1}{2} EAE$ laonde $AE = AA' / \cos \frac{1}{2} EAE \cot \frac{1}{2} AOA''$

Se si suppone che il cuneo passante per i sopra detti tre punti è il cuneo

in cui δ sopra $\delta = 150^\circ.40'$ si trova $AE/AA' = 4,288$ locché si indica dicendo che nel nostro prisma romboidale dritto deve aversi $b/h = 4,288$ chiamando b la lunghezza dello spigolo orizzontale e h quello del verticale.

La rotazione riesce allora α' (vale a dire che se le sue facce sono ciascuna parallela ad una faccia che passando per l'estremo dello spigolo verticale A passi per gli estremi $E E$ dei due spigoli orizzontali corrispondenti).

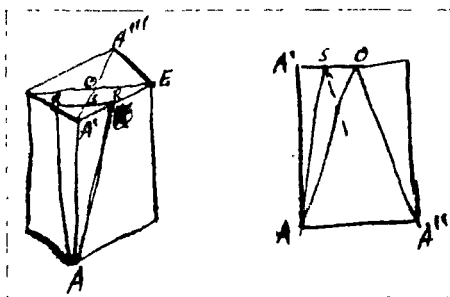
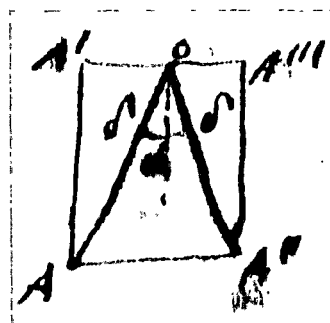
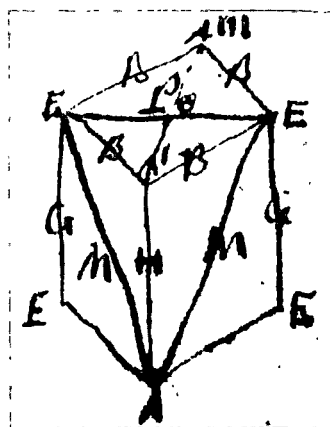
Quanto alla rotazione del cuneo in cui δ sopra $\delta = 143^\circ.20'$ si osservi le sue facce sono ciascuna parallela ad un piano che passando per il punto A passi per due punti R tali che si abbia $A'R/A'E = A'S/A'O = AA' \tan \frac{1}{2} (\delta \text{ sopra } \delta)/A'O$ nel nostro caso si ha così $A''R/A'E = \tan \frac{1}{2} 140^\circ.20' / \tan \frac{1}{2} 150^\circ.40' = 1/1,265 = 4/5$ circa la qual legge si indica in mineralogia dicendo che la rotazione di questo secondo cuneo è $\alpha^{4/5}$ (ossia ciascuna faccia di esso parallela rispettivamente ad un piano che passando pel capo dello spigolo verticale passi ai $4/5$ dei due spigoli orizzontali corrispondenti).

Riassumendo: il prisma romboidale dritto da cui possono derivare con leggi semplici i cristalli di mannite è tale che M sopra $M = 54^\circ$

$$b/h = 4,288$$

Le facce che essi mostrano sono in tutto $h^1, h^2, h^{4/3}, M, P, \alpha', \alpha^{4/5}$

Tali sono i risultati a cui arrivai nella rapida osservazione che feci di codesti cristalli. Ma non ti fidare sopra gran fatto perché io ho dovuto fare tutto a rompicollo tanto ero stretto dal tempo, ed avrei avuto bisogno d'una settimana di lavoro onde fare uno studio accurato di tutti i cristalli, ripetere più e più volte le misure, studiare bene le direzioni delle sfaldature ecc. I cristalli comunque difficili a studiarsi sono però ta-



li che permettono benissimo una determinazione sufficientemente rigorosa del sistema cristallino della mannite, e sarebbe un vero delitto se tu pubblicassi qualche cosa sopra tale soggetto senza farli misurare bene da qualcuno che sia in grado di farlo, come da Descloizeaux⁴ o da altri.

Ti prego ancora una volta di non considerare questo che come uno schizzo di quel che potrebbe essere e non ti fidare sopra: figurati che non ho nemmeno avuto tempo di rivedere i calcoli, comunque facilissimi. Io non sono ancora abbastanza familiare colla cristallografia per potermi subito fidare dei risultati a cui sono arrivato in una mezza giornata di lavoro, laonde sotto tutti i rapporti non devi calcolare questo che come una cosa senza valore. Se hai gli angoli di Descloizeaux potrai fare tu stesso sopra quelli un calcolo analogo a quello precedentemente indicato, e dedurne tutto il sistema cristallino della mannite.

Addio. Se per caso non ti vedessi prima della mia partenza vivi felice, e possiamo noi trovarci in patria in tempi migliori pel nostro sventurato paese.

Il tuo
Quintino Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ Il fisico e storico Gilberto Govi (cfr. I, lett. 348, nota 2), arruolatosi nel 1848 nella Legione Universitaria, alla Capitolazione di Milano si era rifugiato a Parigi, dove frequentava l'École Polytechnique. Per un suo profilo aggiornato, vedi L. BRIATORE, G.G., in C.S. ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze matematiche, fisiche naturali di Torino. 1848-1998*, Tomo II, *I docenti*, Torino, 1999, pp. 249-252.

² Inviato nel 1847 dal governo sardo a perfezionarsi presso l'École des Mines di Parigi, S. doveva completare la preparazione con un viaggio in Inghilterra e in Germania, dove compirà un tirocinio nelle miniere dello Harz: cfr. I, lett. 53 e sgg. Il fratello al quale accenna è Giuseppe Venanzio, sposato a Clementina Mosca Riatel: cfr. I, lett. 3, nota 1.

³ In realtà il cristallografo René-Just Haüy: cfr. VII, lett. 4780, nota 3.

⁴ Alfred-Louis Legrand Des Cloizeaux: cfr. I, lett. 150, nota 3.

A 2.

A ANTONIO FOURRAT¹

Clausthal, 23 Dicembre 1851.²

Carissimo Cognato.

Mi ricordo ancora che un giorno nella valle nella tua camera mi mostravi la grammatica Tedesca del Defilippi e mi parlavi di Vienna. Non m'immaginavo

allora di dovere stare tanto tempo in Germania, e di dovere tanto masticare tale lingua. Nel principio del mio viaggio la lingua Tedesca mi piaceva, perché cominciavo a capirla, e la novità delle espressioni mi allettava, ma ora essa comincia ad essermi non poco fastidiosa. Difficile, non sempre chiara, poco sonora, non è fatta per piacere ad un Italiano. È una lingua più bella nei libri che in realtà. Le espressioni triviali vi abbondano, formalismi a bizzeffe... Insomma desidero di tornare a casa. Una cosa rimarchevole che s'osserva però per es.^o in Francia ed in Allemagna si è che le persone colte non parlano mai fra di loro nemmeno in famiglia il dialetto del paese, ma parlano tutti la lingua scritta. Quando penso a noi, quando penso come noi siamo fra noi quelli che sappiamo parlare un po' correttamente la nostra lingua arrossisco. Un forestiero che viaggi nei nostri paesi deve prendere poco buona idea della nostra educazione. Non avrei ora tempo di mettermi sopra le cose che vedo. Altro non volli che ricordarmi alla tua memoria ed avere una occasione per augurarti buone feste, e lunghi e felici anni.

Addio ricordati qualche volta di me
Il tuo affezionatissimo cognato
Quintino

Collezione privata. Milano.

¹ Il destinatario, che manca, si desume dal testo. Per Antonio Fourrat, sposato con Emilia Sella, cfr. I, lett. 43, nota 3.

² La data è in calce.

A 3. AL RETTORE DEL SANTUARIO DI OROPA¹

Biella, 27 9mbre 1852

Pregiatissimo Signor Canonico.

Prima di partire per Torino intrapresi una piccola analisi delle pietre che Ella mi mandò. Mio fratello terminò l'analisi di cui ecco i risultati:

N.1. calcare compatto il quale consta in grandissima parte di carbonato di calce con una dose non spregevole di magnesia carbonata, e con piccole quantità di selce ed allumina, od ossido di ferro. Cosicché l'esemplare che Ella mi mandò darebbe una calce non cattiva, un po' magra, e niente affatto idraulica. Infatti ne feci cuocere un piccolo pezzettino il quale inumidito po-

scia con acqua svolse grande calore aumentando quasi del doppio il suo volume. Quindi se il calcare che Ella ha trovato è *tutto identico* all'esemplare che Ella mi ha mandato, potrà trarne una calce non cattiva quantunque non delle più grasse.

N.2. Quarzo compatto.

Se Ella mi crede in caso di poterLe essere utile in qualche cosa disponga liberamente di quel poco che io potrò fare e mandi pure al filatore ogni altra cosa che Ella volesse analizzata. O mio fratello, od io procureremo di contentarla.

Spero che alla prossima mia gita all'Oropa sarò più fortunato e non tanto affrettato.

Si conservi in buona salute e mi creda

tutto Suo affezionatissimo
Quintino Sella

Archivio storico del Santuario di Oropa.

¹ Era il canonico Giacomo Ardemo (Mosso Santa Maria, 1789 – Oropa, 1855) eletto rettore del Capitolo nel 1840. Nell'ultimo anno di vita sarà prevosto: cfr. A. S. BESSONE, *I cinquecento canonici di Biella*, Gaglianico, Tip. Arte della Stampa, 2004, pp. 349-350. Ringrazio il Cav. Mario Coda, bibliotecario e archivista del Santuario, per l'invio della lettera e per i dati anagrafici.

A 4.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Torino, 1-3-53
52. Stradale del Re

L'I.^{re} Quintino Sella presenta i suoi rispettosissimi complimenti al S.^r Conte di Pollone, e si prende la libertà di esporGli che essendo esso tenuto a letto dal cattivo stato della sua salute non potrà fare la scuola di Geometria applicata alle arti questa sera uno Marzo, ma che spera di trovarsi pronto a fare scuola per i 4 od al più per gli 8 corrente.

ASPT.

¹ Destinatario e data sono in calce. Antonio Nomis, conte di Pollone (cfr. I, lett. 89, nota 2), era presidente della Commissione direttrice dell'Istituto tecnico fondato a Torino con decreto 1 agosto 1852, dove S. era docente di geometria: cfr. I, lett. 64, nota 4.

Torino, 27-6-53

Trasporto del Museo mineralogico già appartenente all'Azienda generale dell'Interno nel nuovo locale dell'Istituto tecnico

Il Ministro della Pubblica Istruzione² aveva dato ordine al sottoscritto di ricevere la consegna del Museo mineralogico già appartenente all'Azienda generale dell'Interno, e di trasportarlo poi nel nuovo locale destinato all'Istituto tecnico come risulta dalla sua lettera dei 11-6-53.

Il Cav. Motta³ delegato del Ministro dei Lavori Pubblici⁴ per fare detta consegna, ed il sottoscritto hanno fatto un inventario dei mobili, attrezzi, fossili, minerali, carte, ed elementi attinenti a questo museo e qui si unisce una copia di questo inventario⁵ identica in tutto alla copia deposta dal Cav. Motta al Ministero dei Lavori Pubblici.

Venne quindi fatto l'incassamento dei vari minerali ed esemplari costituenti tale museo, e le 64 casse che si ebbero furono portate nel corridojo del piano terreno del locale dell'Istituto tecnico.

Gli scaffali vennero anche ivi portati salvo i due scaffali portanti i numeri 4 e 5 nell'Allegato n. 1, Lettera A dell'Inventario, i quali vennero lasciati a disposizione del Cav. Menabrea giusta le istruzioni ricevute dal Cav. Giulio e Cav. Menabrea membri della Commissione direttrice⁶.

Dovea ancora il sottoscritto lasciare in tali scaffali gli esemplari contenutivi, tutti relativi a rocce da costruzione, ma secondo la istruzione ricevuta poscia dal Cav. Menabrea vennero anch'essi incassati e portati nel citato locale perché facilmente potrà il riordinatore della collezione estrarre da essa una serie di esemplari di materiali da costruzione più generale di quella che già v'era onde ornarne la scuola di Costruzione della R.^e Università.

Se quando la sala destinata a ricevere questa collezione sarà pronta ed il sottoscritto sarà di ritorno a Torino piacerà al Ministro dell'Istruzione Pubblica ed alla Commissione direttrice l'incaricarlo di riordinare questa collezione, ben volentieri farà egli quanto la salute gli permetterà per riordinarla il meglio ed il più presto che potrà⁷. Ma siccome sarà a tal uopo necessario lunghissimo tempo e qualche spesa non lieve di mobili ecc. locché fa prevedere non potersi attuare così tosto tale riordinamento, si riserva il sottoscritto ad esporre allora un piano dettagliato del modo con cui si potrebbe disporre questa collezione.

Ma intanto siccome in queste vacanze si faranno nell'Istituto tecnico vari lavori, e varie posizioni del nuovo locale riceveranno le loro destinazioni,

non crede il sottoscritto inopportuno di esporre alla Commissione direttrice come sia di tutta necessità l'unire alla sala della collezione un gabinetto ove possa lavorare chi dovrà riordinare e quindi chi dovrà tenere la collezione mineralogica. Tale gabinetto deve guardare a Mezzogiorno onde si possa far uso del sole nel misurare gli angoli dei cristalli poco nitidi.

Se un secondo gabinetto anche mal illuminato ed oscuro si potesse avere, si potrebbero in esso le casse di arrivo e di partenza [*sic*], deporre gli esemplari doppi di cui l'Istituto tecnico credesse di poter disporre o per far cambio con altre collezioni, o per donare ad altri stabilimenti.

Quintino Sella

ASPT. Testo d'altra mano; destinatario, oggetto, firma e seconda data in calce autografi.

¹ In calce alla prima facciata: «All'Illustrissimo Signore il Signor Conte di Pollone Presidente della Commissione direttrice dell'Istituto tecnico».

² Giovanni Lanza.

³ Pietro Motta, ingegnere nel Corpo reale delle miniere, assistente onorario del Museo mineralogico dell'Università di Torino: *Cal Gen.*, 1855.

⁴ Pietro Paleocapa: cfr. I, lett. 69, nota 2.

⁵ Manca.

⁶ Luigi Federico Menabrea, in quel periodo docente di costruzioni presso l'Università di Torino (cfr. I, lett. 116, nota 3) e il matematico Carlo Ignazio Giulio (cfr. I, lett. 2, nota 3).

⁷ Da agosto a fine ottobre S. terrà la reggenza mineralogica del distretto della Savoia: cfr. I, lett. 72.

A 6. AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DIRETTRICE
DELL'ISTITUTO TECNICO¹

Torino, 21-12-53

Illustrissimo Signore.

Essendosi il sottoscritto recato a visitare la galleria che nel nuovo locale dell'Istituto tecnico si destina alla collezione mineralogica testé avuta dall'Azienda degli Interni, ebbe esso ad osservare come sia il pavimento suo in pessimo stato, e si prende perciò la libertà di esporre alla Signoria Vostra Illustrissima il parer suo in proposito onde Ella voglia prendere la decisione che crederà opportuna.

L'attuale pavimento è formato da quadrelle di cattiva qualità costituenti una superficie non piana, anzi fortemente ondulata, la cui continuità è in molti luoghi interrotta da un frequente mancare di quadrelle.

Se questi vuoti si riempissero con quadrelle verrebbe ad avere un pavimento il quale non solo farebbe bruttissimo effetto all'occhio per le sue disequaglianze, ma che andrebbe ancor soggetto a un gravissimo inconveniente. Le quadrelle danno luogo ad un abbondantissimo sviluppo di polvere rossa, dalla quale mal si potrebbero difendere i minerali comunque grande fosse l'accuratezza con cui chiudessero gli scaffali, ove son riposti. Ora siccome tutto il merito d'un esemplare sta appunto nella freschezza della sua fattura, nella vivacità del suo splendore, e siccome per una parte non si ristabilisce mai bene questa freschezza col lavar l'esemplare, e per altra parte molti sono gli esemplari che non si possono lavare, così ne segue che la collezione si troverebbe assai deteriorata a capo di pochi anni, senza che vi fosse poi mezzo di ristabilirla nel suo stato primitivo. Ed infatti fra tante collezioni mineralogiche visitate dal sottoscritto non ebbe egli mai a vederne alcuna con pavimento in quadrelle od in mattoni.

E non è da sperarsi che con sangue di bue od altro apparato si possa impedire ad un così fatto pavimento di dar polvere, ché troppo poco cotte son le quadrelle, ritiene quindi il sottoscritto che la Commissione direttrice dell'Istituto non permetterà che si esponga la sua collezione mineralogica prima che sia cangiato il pavimento attuale della galleria.

Un pavimento di mosaico o simili non darebbe luogo a polvere, ma riesce così freddo ai piedi, abbassa tanto la temperie del sito, che lunga pezza non potrebbe reggere chi si recasse a visitare la collezione durante la rigida stagione.

Il sottoscritto crede che o si debba sostituire all'attuale pavimento un palchetto in legno analogo a quello della vicina sala di disegno, ovvero che si debba farlo rivestire d'uno strato d'asfalto che tutte ne tolgano le irregolarità.

Essendo la superficie totale della galleria di circa 196 m² e costando il palco almeno 5 L. al m² mentre l'asfalto naturale spesso 10 mm costa 4 L., e l'asfalto artificiale assai più spesso 3 L. al m² ne segue che costerebbe il palchetto 980 L., l'asfalto naturale 784 L., e l'asfalto artificiale 588 L. Più elegante riesce senza dubbio il primo, ma molto più speditamente applicherebbero l'asfalto sull'attuale pavimento.

L'incaricato del corso di Geometria
Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

A 7.

A CARLO IGNAZIO GIULIO¹

Torino, 18-1-54

L'I.^{re} Q.^o Sella porge i suoi saluti più rispettosi ed affettuosi al suo professore Sig. Comm. Giulio, e si fa premura d'informarlo come alcuni impiegati del Ministero dei Lavori Pubblici abbiano dichiarato allo scrivente essere ancora adesso possibile al Ministero della Pubblica Istruzione l'ottenere a favore delle R.^e Scuole tecniche per la collezione mineralogica il tutto o parte delle 1000 lire che erano stanziare sul bilancio dell'Azienda, ma non doversi a tal uopo perdere minuto alcuno.

ASPT.

¹ In calce: «All'Ill.^{mo} Sig.^e Il Signor Commendatore C. I. Giulio». Anche la data è in calce.

A 8.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Torino, 2-6-54

Oggetto: spese per la Collezione Mineralogica del R.^o Istituto tecnico.

Il sottoscritto ha l'onore di porgere all'Ill.^{mo} Sig. Presidente della Commissione direttrice del R.^o Istituto tecnico

Una nota di cartoncini provvisti alla Collezione mineralogica

Una nota del Signor Rinaldi che prestò la sua opera onde aiutare lo scrivente a lavare ed a ripulire i minerali durante i 4 mesi passati da febbraio sino a tutt'oggi, onde possa il Sig. Presidente vedere se sia il caso di promuovere la spedizione dei relativi mandati.

L'Incaricato provvisorio del riordinamento
della Collezione Mineralogica
Quintino Sella

ASPT.

¹ In calce: «All'Ill.^{mo} Sig.^e Il Signor Conte Nomis di Pollone Senatore del Regno».

A 9.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Torino, 2-7-54

Oggetto: Spese per il R.° Istituto tecnico

Il sottoscritto ha l'onore di far pervenire all'Ill.^{mo} Sig. Presidente della Commissione direttrice del R.° Istituto tecnico tre note

L'una di scatolette provviste alla Collezione Mineralogica;

La seconda di modelli forniti alla stessa Collezione;

La terza di un sestante tascabile ordinato per uso della Scuola di Geometria,

onde veda di promuovere la spedizione dei relativi mandati.

L'Incaricato provvisorio del riordinamento
della Collezione Mineralogica
Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

A 10.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Torino, 8-8-54

Oggetto: Collezione privata di Q.° Sella

Il sottoscritto che la Commissione direttrice del R.° Istituto tecnico volle degnarsi incaricare del riordinamento della Collezione mineralogica ebbe a riconoscere che la collezione metodica fatta forse trent'anni fa non è al corrente della scienza, per cui molte specie di recente scoperta non vi sono rappresentate. Possedendo il sottoscritto una collezione che contiene una porzione non spregevole delle specie mancanti alla Collezione dell'Istituto egli crede di non poter meglio adempiere alla datagli missione che esponendo al pubblico la sua collezione privata amalgamata con quella dell'Istituto. Lo scrivente ha fatto un catalogo dei suoi minerali con numeri che si corrispondono a quelli posti sopra gli esemplari, sicché sarà sempre facilissimo il rico-

noscere tutti gli esemplari appartenenti al sottoscritto da quelli appartenenti all'Istituto.

Se il Sig. Presidente della Commissione direttrice del R.° Istituto crede accettabile la proposta dello scrivente potrebbe delegare per esempio un membro della Commissione a ricevere il catalogo e la collezione dello scrivente e a farne il relativo verbale.

Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

A 11.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE ¹

Torino, 11-8-54

Oggetto: Invetrate della Galleria Mineralogica

Il sottoscritto ha l'onore di rimettere al Sig. Presidente della Commissione direttrice dell'Istituto i partiti fatti da tre distinti falegnami per la costruzione delle invetrate della Galleria Mineralogica.

1°. Partito fatto dai fratelli Brero per la somma di L. 1249,85.

2°. Partito fatto da Brisighella per la somma di L. 1280.

3°. Partito fatto da Virano per la somma di L. 1240.

Il prezzo d'estimo fu di L. 1250,97. Cosicché i partiti vanno vicinissimi al prezzo d'estimo e pochissimo si scostano fra loro. Né ciò deve fare meraviglia essendo l'estimo stato basato sul costo del costruito modello. I due partiti più vantaggiosi sono il 1° ed il 3°. Il 1° è fatto dai costruttori del modello ed il 3° è fatto dal costruttore dei modelli e scaffali della stessa Galleria, cosicché il 1° ha qualche maggior pratica nella costruzione delle dette invetrate.

Nulla osta però a che si accetti il 3° partito (Virano) perché essendo anche questi abile falegname non v'ha a temere sull'esito del lavoro.

Il sottoscritto farà tosto avvertire quello dei suddetti falegnami con cui il Sig. Presidente crederà di dover stringere contratto onde si rechi alla Camera di Commercio presso il Sig. Avv. Ferreto² appena si degnerà farglielo sapere.

I.^{re} Quintino Sella

ASPT.

¹ In calce alla prima facciata: «All'Ill.^{mo} Sig.^o Il Sig. Presidente della Commissione direttrice del R.^o Istituto Tecnico».

² In realtà, si tratta dell'avvocato Giuseppe Ferrero, membro corrispondente dell'Accademia di Agricoltura, dal 1850 segretario della Camera di agricoltura e commercio di Torino: *Cal. Gen.*, 1850 sgg.

A 12.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE ¹

Torino [agosto-settembre 1854] ²

Oggetto: Cannello del R.^o Istituto Tecnico

Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere al Ill.^{mo} Sig. Presidente della Commissione direttrice del R.^o Istituto Tecnico la collaudazione del cancello della quale era stato incaricato con lettera degli 11-8-54.

Il cancello fu debitamente ultimato ai 27 Agosto, e collocato a sito, cosicché il costruttore sarebbe stato in ritardo di circa due mesi, perché secondo il contratto doveva dare il cancello a posto dentro il mese di Giugno. Egli sarebbe perciò passibile di una emenda di L. 5 al giorno per un mese e mezzo.

Per altra parte il costruttore ha munito, dietro invito dello scrivente, il cancello di 3 ruote onde facilitare i moti che vengono a costare in tutto L. 9,00

Egli ha provviste inoltre le ruotaje su cui scorrono tali ruote;

il peso di tali ruotaje è di chil. 14 a L. 1,20 L. 16,80

Totale L. 25,80

Cosicché si dovrebbero al Sig. Capriolo L. 25,80 oltre all'ammontare del cancello.

Il Sig. Capriolo ebbe in questi ultimi tempi la malavventura di offendersi gravemente la mano destra e vedrà l'Ill.^{mo} Sig. Presidente se questa circostanza non debba mitigare l'applicazione dell'emenda di cui il detto Capriolo sarebbe passibile.

Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce alla prima facciata.

² La data approssimativa si desume dal testo.

A 13.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Biella, 6-9-54

Oggetto: Scaffali della Collezione Mineralogica del R.° Istituto Tecnico

Il capitolato che il sottoscritto aveva annesso alla perizia degli scaffali e tavoli della Collezione Mineralogica era soprattutto stato redatto in vista del caso in cui venisse la costruzione loro affidata ai pubblici incanti.

Non sa egli quindi vedere quale nuova condizione si possa nel capitolato introdurre onde assicurare il buon esito dei mobili per quanto sarà possibile.

Disegno alcuno non occorre perché i fatti modelli sono bene riusciti ed a quelli si potrà tenere l'artefice. Non resta quindi altro allo scrivente che rimettere la pratica all'Ill.^{mo} Sig. Presidente, e dichiararsi sempre tutto ai suoi servigi.

Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

A 14.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Biella, 7-9-54

Ill.^{mo} Sig. Conte.

La vastità dell'Istituto Tecnico rende indispensabile l'installazione di due caloriferi posti agli estremi dell'edificio, se si vogliono scaldare convenientemente le varie sale e gallerie. Ora vi sono sotto i due padiglioni Nord e Sud dell'edificio due cantine atte ad installarvi i due caloriferi. Una di queste è ora occupata dall'Istituto, ma l'altra, quella cioè che è posta sotto il padiglione Nord è posseduta dal Demanio. Io credo quindi che stante l'imminenza dell'installazione di questi caloriferi forse non sarebbe prematuro se Ella, Ill.^{mo} Sig. Conte, volesse fare i passi atti a far cedere all'Istituto il sotterraneo in discorso.

Aspetto domani la proposta Desana, e siccome qui trovai le proposte Chaussenot, sarò fra due o tre giorni in stato di trasmetterLe il tutto.

Conto essere a Torino verso la metà di Ottobre, ma sono dispostissimo ad accorrervi in qualunque momento in cui Ella ritenga buona a qualche cosa l'opera mia.

Colgo l'occasione, Ill.^{mo} Sig. Conte, per dichiararmi della S.^a V.^a Ill.^{ma}

Dev.^{mo} ed obb.^{mo}

Quintino Sella

ASPT.

¹ Destinatario e data sono in calce.

A 15.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Torino, 8-11-54

Oggetto: spese diverse per l'Istituto

Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere al Ill.^{mo} Sig. Presidente della Commissione direttrice del R.^o Istituto Tecnico le seguenti note.

Nota del tappezziere Simondetti che ha fatte e collocate a sito le cortine della collezione mineralogica, L. 151,15.

Nota del colorista Al[...] ² che ha dato l'olio al palco della galleria mineralogica L. 100,00.

Nota dei fratelli Gaggini per aver tagliati marmi, ed altri esemplari della collezione mineralogica, L. 42,70.

Nota di spese diverse dal sottoscritto fatte per acquisto di stromenti per la Scuola di Geometria, e diversi, L. 93,80.

Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

² Non leggibile.

A 16. . A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Torino, 22-11-54

Oggetto: Invetriate della galleria mineralogica

Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'Ill.^{mo} Sig. Presidente della Commissione direttrice dell'Istituto tecnico la richiesta collaudazione delle invetriate della galleria mineralogica².

Egli propone che sulle L. 1240 che si dovrebbero pagare al costruttore Sig. Virano non si paghino per ora che L. 1000 perché il costruttore deve rilasciare il ventesimo della somma fino a mesi 4 dopo la collaudazione e perché il medesimo deve ancor fare attorno a dette invetriate qualche riparazione da nulla, e rinfrescare la vernice, cose che per ora non si possono intraprendere per la troppo avanzata stagione. Le lire 240 rimanenti si possono poi pagare di qui a mesi quattro.

Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

² La minuta di questa lettera, più dettagliata sul risultato positivo del collaudo, si legge in calce a una lettera di Pollone a Sella del 21 novembre, alla quale questa risponde: *ivi*.

A 17. A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Torino, 22-11-54

Oggetto: Collezione dell'Avv.^o Gastaldi²

Il sottoscritto si fa un piacere di trasmettere all'Ill.^{mo} Sig. Presidente della Commissione direttrice del R.^o Istituto tecnico l'offerta fatta dall'Avv.^o Bartolomeo Gastaldi di esporre al pubblico colla collezione mineralogica e paleontologica dell'Istituto anche la collezione sua privata.

Lo scrivente coglie l'occasione per notificare al Sig. Presidente come il Signor Gastaldi distinto cultore di Paleontologia e Geologia lo ha fin dal principio del corrente anno potentissimamente coadiuvato nella fastidiosa e du-

ra impresa del riordinamento della collezione mineralogica dell'Institut, attorno alla quale egli impiegò da 5 a 6 ore di quasi tutti i giorni. Ora avendo egli riconosciuto che la collezione dei fossili è troppo incompiuta perché possa essere studiata con frutto da chi desidera far conoscenza coi terreni del nostro paese si determinò a porre a disposizione dell'Institut la collezione sua privata assai ricca di fossili caratteristici, specialmente di vertebrati.

Ove la Commissione creda di accettare l'offerta che le vien fatta il Gastaldi farebbe prima un accurato registro dei fossili dell'Institut e poi degli esemplari della sua collezione privata precisamente come si praticò dallo scrivente quando ebbe ad annettere la sua collezione con quella dell'Institut. Cosicché se la Commissione delega poi per esempio uno dei suoi membri a ricevere la collezione in discorso ed a farne autentico verbale sarà sempre facilissima cosa il distinguere gli esemplari appartenenti all'Institut da quelli di spettanza privata.

L'Incaricato provvisorio del
riordinamento della Collezione
Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

² Bartolomeo Gastaldi (cfr. I, lett. 14, nota 12) era in quel periodo segretario della Commissione direttrice dell'Istituto tecnico.

A 18. A ANTONIO NOMIS DI POLLONE ¹

Torino, 6-12-54

Oggetto: Spese pel R.° Istituto tecnico

Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'Ill.^{mo} Sig. Conte le seguenti note per vedere se nulla osti a dar loro il solito corso.

1. Nota di L. 90 da pagarsi al Trabia² per assistenza ai lavori dell'Istituto per un mese.

Il Cav.^e Pollone³ espresse allo scrivente il desiderio che il Trabia stesse ancora applicato all'Istituto fino verso la metà od i venti del corrente mese perché a quell'epoca l'Università ne avrebbe avuto bisogno per lavori che sta per intraprendere. Lo scrivente esternò al Sig. Cav.^e

Pollone il desiderio dell'Ill.^{mo} Sig. Presidente della Commissione direttrice dell'Istituto di non pagare per lunga pezza lo stipendio di un assistente, ma trattandosi di poche settimane non esitò a dire che il Sig. Presidente non avrebbe fatta difficoltà alcuna.

2. Nota dell'Albertazzi ⁴ anche di L. 90 per aver scritto etichette, lavato minerali, e fatto altri lavori attorno alla collezione mineralogica.

3. Nota dei fratelli Gaggini di L. 10,80 per aver tagliato parecchi esemplari della collezione mineralogica.

4. Nota dello scalpellino Giani di L. 35,84 per avere aggiustato l'impianto del cancello e delle annesse ruotaje.

5. Nota del legatore di libri Pellino di L. 16 per aver provvisto un registro per la collezione mineralogica.

6. Nota di spese minute fatte dallo scrivente L. 30,40.

Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce alla prima facciata.

² Giovanni Battista Trabia, addetto alla sorveglianza dei lavori.

³ Il matematico Ignazio Pollone, docente presso l'Università di Torino: cfr. I, lett. 14, nota 10.

⁴ Il geometra Leone Albertazzi, in quel periodo applicato presso l'Istituto tecnico: cfr. I, lett. 121, nota 10.

A 19.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE ¹

[1854-55] ²

Oggetto: Spese per l'Istituto tecnico

Lo scrivente ha l'onore di trasmettere all'Ill.^{mo} Sig. Presidente della Commissione direttrice del R.^o Istituto tecnico le seguenti note di spese fatte per l'aggiustamento della sala delle Scuole di Geometria e di Agraria poste a settentrione dell'edificio

1. Nota di de Zanna padre e figlio per aver provvista e collocata a sito una stufa, L. 130,00

2. Nota di Virano Francesco per aver fatto un sostegno della lavagna da porsi nella detta sala, L. 24,00

L'allestimento della sala sarà così quasi ultimato e non mancheranno più che poche sedie ecc., cosicché non si avranno da spendere per tale oggetto che L. 100 al più oltre a quelle finqui spese.

Lo scrivente s'è concertato con l'Ispettore Zanone³ per i sotterranei che egli era incaricato di cedere all'Istituto. Egli ha fatto murare tutti i passaggi per isolare i sotterranei dell'Istituto da quelli del Demanio, ha fatto trasportare il magazzino di legna che ivi era in sito vicino appositamente aggiustato, cosicché l'Istituto viene a possedere anche nella parte settentrionale un sotterraneo identico a quello che possiede nella parte meridionale: il quale non solo basta per i caloriferi ma può servire come vasto magazzino.

Qui si uniscono le carte di detta pratica unitamente alla nota del capomastro Pietro Boggio che fu incaricato di ogni lavoro relativo e che sale a L. 180,55⁴.

Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

² La data approssimativa è proposta in base al testo.

³ Questo nome è errato, per il fatto che un ispettore Zanone non compare non solo presso il ministero delle Finanze, ma neppure in altri ministeri. Si tratta evidentemente d'una delle sviste non infrequenti di S., il quale probabilmente si riferisce all'ingegnere Lorenzo Gianone, ispettore presso il ministero delle Finanze, il quale nel 1860 sarà delegato a far parte della Commissione incaricata di trovare un locale idoneo a ospitare la Scuola di applicazione per gli ingegneri che sostituirà l'Istituto tecnico: cfr. lett. A 44; A 45.

⁴ Le carte mancano.

A 20.

A ANTONIO NOMIS DI POLLONE¹

Torino, 11-1-55

Oggetto: spese per il R.° Istituto tecnico.

Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'Ill.^{mo} Sig. Presidente del R.° Istituto tecnico le seguenti note

1. Alcuni vetri provvisti da Gio Defilippi, L. 3,80.

2. 26 sedie provviste da Guala² per la sala al Nord dell'edificio al primo piano, L. 61,00.

3. Nota di Albertazzi a cui è dovuto un mese di lavoro ed il rimborso di alcune spesucce d'ufficio, L. 132,00.

4. Nota dello scrivente per spese fatte attorno al porto ed allo sdoganamento del Goniometro commesso a Goettingen, L. 69,29.

Le ultime tre pare possano essere pagate sull'esercizio del 1854, essendo tutte relative a spese ordinate in tale anno.

Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

² Giuseppe Guala, mobiliere: cfr. I, lett. 89, nota 2.

A 21.

A ...¹

Torino, 19-6-55

Il sottoscritto stato provvisoriamente incaricato della direzione dei lavori che si fecero nel Gabinetto mineralogico del R.^o Istituto Tecnico

Visto l'ordine del facente funzione di presidente della Commissione direttrice che lo incarica di provvedere alla collaudazione definitiva dei tavoli e scaffali fatti dal S. Giuseppe Guala

Dichiara

Si è recato ad esaminare in tutte le loro parti i tavoli e scaffali predetti. Egli ha riconosciuto che sono stati eseguiti i lavori prescritti dal contratto dei 28 8bre 1854 salve le piccole variazioni che si dovettero introdurre nel corso del lavoro d'ordine della Commissione direttrice, sicché il credito Guala rimane stabilito come segue:

Avere - Fatti 34 scaffali e 24 tavoli che a tenore del contratto riguardano

L. 7000,00

- Fatti altri 4 tavoli allo stesso prezzo di L. 86,57 a cui sono pagati i 24 tavoli prescritti dal contratto

L. 346,28

- Aggiunte 54 gambe ai tavoli a 1,50

L. 81,00

- Sostituite 32 serrature mediocrissime come erano sul modello degli scaffali da altre migliori con L. 5,50 di indennità

L. 176,00

L. 7603,28

Dovere --

Rimborso di un modello di scaffale già stato pagato dall'Amministrazione al costruttore Virano e che rimane a carico dell'impresario secondo il contratto	L. 173,25
Rimborso di un modello di tavolo ut supra	L. 103,62
Non provvisti 136 vetri degli scaffali ossia 5 ½ casse a L. 35 l'una	L. 192,50
Non collocati a sito i vetri suddetti a 0,10 per lastra	L. 13,60
Prima rata spedita all'impresario alli 27 Marzo 1855	L. 1600,00
Seconda rata " " 27 Aprile "	L. 1400,00

Rimangono a pagarsi:

lo scrivente ha riconosciuto che i lavori soddisfano perfettamente a tutte le condizioni volute dal capitolato annesse al contratto, che quasi tutti i lavori già compiuti da parecchi mesi hanno sostenuto benissimo la prova del tempo e che quindi non è il caso di applicare l'art.° 16° del capitolato e che si possono perciò pagare al S. Guala le [...] ² di cui è creditore.

ASPT.

¹ Il destinatario manca.

² La cifra manca.

A 22.

ALLA COMMISSIONE DIRETTRICE
DEL REGIO ISTITUTO TECNICO

Torino, 13-7-55

Rapporto sull'andamento della scuola di Geometria.

Il sottoscritto è stato incaricato dell'insegnamento della Geometria applicata alle Arti nel Dicembre 1852.

Nell'anno scolastico 1852 e 53 le lezioni ebbero sempre luogo alla sera e si aggirarono sulle materie contenute nei programmi dei suoi predecessori: ma esse non furono esauste per una seria indisposizione dello scrivente ¹.

Nel 1853-54 si prese a trattare dell'uso del regolo calcolatore e della tavola calcolatrice². Le lezioni si fecero per qualche tempo alla sera, ma e per ragioni di salute e pel migliore andamento della scuola ebbe poi lo scrivente a pregare la Commissione Direttrice di permettergli di farle al mattino.

Nell'anno scolastico testé spirato si esposero la Geometria soprattutto applicata alla misura dei terreni. Il corso venne specialmente rivolto agli aspiranti Misuratori, che ogni anno accorrono in folla a Torino per prepararsi all'esame dell'Università, e che vi spendono sei, otto, o dodici mesi senza trovarsi alcuna scuola pubblica destinata per loro.

Si esposero nel corso dell'anno i principii della Geometria piana, e la parte della Geometria solida, che si riferisce ai piani ed ai poliedri.

Le applicazioni della Geometria vennero specialmente tratte dalla pratica del Misuratore: nel corrente dell'anno si esposero l'uso, e la rettificazione dei principali stromenti, ed oltre alle lezioni si tennero numerose conferenze in cui ciascuno degli allievi si esercitò a suo agio nel maneggio degli stromenti. Negli ultimi mesi invece gli allievi eseguirono sul terreno una livellazione, un rilevamento colla tavoletta, un altro collo squadra graduato, ed un terzo colla bussola.

Il Professore di Disegno per cooperare per parte sua all'opera aprì un corso di disegno topografico per gli allievi della scuola di Geometria, sicché gli aspiranti Misuratori rinvennero all'Istituto un corso di Geometria teorico pratico, un corso di disegno, tutto quello insomma di cui abbisognavano per l'esame, e per l'esercizio della loro professione.

Gli allievi che si iscrissero al corso sono in numero di 40 e di questi 32 aspiranti misuratori, 3 Maestri elementari, 2 Meccanici, 1 Falegname, 1 Mastro Fumista, 1 Vetraro, e di questi 23 proseguirono il corso e presero parte alle esercitazioni sull'uso e la rettificazione degli stromenti e 19 presero anche parte alle esercitazioni fatte sul terreno.

Otto fecero inoltre i disegni relativi a tali esercitazioni e 5 finalmente si presentarono all'esame finale, che subirono con felice esito.

Lo scrivente unisce a questo suo rapporto i disegni predetti, onde la Commissione possa accertare il progresso fatto dagli allievi e nella Geometria pratica, e nel Disegno.

Fra tutti gli allievi i più distinti e per diligenza e per frutti furono i signori Deleani Antonio e Rognone Vittorio. Tutti del resto si mostrarono docili e desiderosi di imparare.

Lo scrivente dovette sospendere un momento le sue lezioni per recarsi a Parigi ad esporre la Collezione mineralogica mandata dall'Istituto³. La Commissione incaricò l'Ing. Schiapparelli⁴ di supplirlo nelle sei lezioni da esso mancate. L'Ing.

Schiapparelli ha eseguito il suo mandato nel modo il più commendevole, ed ha pienamente corrisposto alla fiducia, che la Commissione ha riposto in lui.

È debito dello scrivente l'annunciare alla Commissione che non gli sarebbe stato possibile assistere sempre gli allievi nelle esercitazioni che ognuno di essi faceva attraverso agli stromenti geodetici, e che riuniti in squadre facevano poi in campagna, ove non si fosse valso della zelante opera del Geometra Albertazzi. A questo operoso giovane che assiste lo scrivente nel riordinamento della collezione mineralogica deve soprattutto lo scrivente di aver potuto menare a buon fine la sua impresa⁵.

Lo scrivente vedendo che niun nuovo provvedimento è stato preso per l'istruzione dei Misuratori, e non scorgendo altra direzione più utile da dare al suo corso propone alla Commissione Direttrice che nel prossimo anno scolastico la scuola di Geometria sia specialmente applicata alla misura dei terreni e dei principali solidi. Egli crede indispensabile il corredare il corso con molti esercizi pratici, ed a tal uopo sarà necessario, che si seguiti il corso di disegno topografico intrapreso quest'anno ed inoltre che lo scrivente si possa valere dell'opera d'un assistente.

Il professore di Geometria
Quintino Sella

ASPT. D'altra mano con un capoverso e firma autografi.

¹ Cfr. I, lett. 69.

² Nel 1859 S. pubblicherà *Teorica e pratica del regolo calcolatore* (Torino, Stamperia Reale) che avrà una seconda edizione dopo la sua morte (Torino, Paravia, 1886).

³ Vedi I, lett. 93, note 3 e 4.

⁴ L'ing. Giovanni Schiapparelli, docente matematico nel R. Collegio di Porta Nuova: *Cal. Gen.* 1857, p. 364.

⁵ Questo capoverso è autografo.

A 23.

A CARLO IGNAZIO GIULIO

Biella, 3-9-55

Carissimo Signor Professore

Onde non fare gite invano ho scritto al Cavour pregandolo di una udienza: mi assegnò l'ora delle undici nella giornata di ieri¹. Io partii di Biella alle 2^h mattutine onde essere di ritorno alle ore 11 della sera stessa ché non mi av-

venturavo a stare lunga pezza fuori di casa. Ma ciò a nulla valse: mia moglie mi fece padre di un vigoroso maschio precisamente nell'ora che Cavour m'aveva assegnata, ed in cui io entravo da lui². Mia moglie ha avuto un parto felice e sta riavendosi dal disagio sofferto. Sicché non ho che a lodarmi dell'andamento delle cose.

Con Cavour cominciai a parlare della storia delle ghise, e gli narrai distesamente come era Ella venuta a scrivergli quella lettera, e come tutte le informazioni che la nostra umile qualità ci permetteva di poter pigliare parevano far credere alla possibilità di qualche concessione per parte del Governo Francese. Egli disse di voler fare una nota chiedendo la riduzione sul dritto di entrata delle ghise e su quello del tonno (pare che il tonno non paghi meno di 100 Lire per 100 chilogrammi). Sarebbe forse il caso di vedere se a questi due articoli non ve ne siano altri da aggiungere ma bisognerebbe preparare la pappa bell'e fatta.

Gli parlai quindi della collezione dei litantraci inglesi: fece buon viso alla proposta che io a nome Suo e mio gli facevo, di far sollecitare a Londra la domanda. Gli porsi una nota in proposito nella quale riepilogavo lo stato della questione.

Venni agli stromenti geodetici. Mi disse che gli pareva di aver optato pel teodolite di 600 Lire perché Ella il consigliava di preferenza nella sua lettera. Io mi permisi di dire che la di Lei opinione era che si dovessero prendere i due teodoliti ma non il solo inferiore. Mi rincrebbe che Rabbini³ (il quale fu ultimamente assai malato) non fosse a Torino: avrei voluto tornare sul soggetto, perché non vorrei che giudicassero troppo male il teodolite che Ella ha proposto, mentre accettano solo il men buono. Se Ella crede ne scriverei a Mya⁴, col quale sono piuttosto in relazione e che forse ha in tutto questo la maggior porzione di influenza. Parlai di uno sbilancio di 5 ovvero 6000 L. che noi potevamo fare. Egli mi disse che ben volentieri le farebbe passare quando rimanesse qualche avanzo sui fondi destinati all'esposizione. Ella potrà facilmente sapere dal Conte Pollone, che parte oggi da Torino, e che io jeri non fui tanto fortunato da poter incontrare, quale specie di margine vi possa essere. Se l'indiscretissimo incaricato del riordinamento della collezione mineralogica dell'Istituto potesse scialacquare due o tremila lire, gli parrebbe di toccare il cielo colle dita.

Gli dissi della macchina di Siemens che essa non era ancor giunta a tanta maturità che il momento di porsela in corpo fosse venuto.

Mi parlò a lungo dell'Istituto. Qui ho paura che Ella abbia a trovarmi quindi innanzi indegno di confidenza di sorta. Non tenni nulla in corpo. Gli dissi che Ella contava mandare di Parigi un letterino coll'intenzione di far sì

che si ordinasse un corso di applicazione per i nostri ingegneri. Non fece cattivo viso alla proposta.

Mi chiese sulla scuola speciale di cui sono incaricato. Gli esposi la direzione che io avevo creduto e che la Commissione m'aveva concesso di dargli. Del resto gli dissi chiaramente a questo proposito che per mala ventura io ritenevo i corsi liberi per poco utili, e che non sapevo appropriarmi l'opinione professata da tanti valenti uomini che per esempio le scuole del Conservatorio di Parigi fossero d'una utilità corrispondente alle spese del governo ed alla fatica dei professori; e che ritenevo per immensamente più proficue per esempio quelle della Scuola delle Miniere di Parigi, della Martinière di Lione ecc.

A tutto questo mio modo di vedere la questione parvemi che facesse viso molto men buono che a tutto il resto. E qui finì il lungo colloquio.

Mi recai quindi all'Istruzione Pubblica. Il di Lei cognato⁵ è ancora in campagna. Lanza non è visibile nemmeno per un professore dell'Università (mi arrogavo un momento questo titolo presso l'usciera): egli è occupatissimo. Mi contentai quindi di lasciare una mia lettera diretta al Presidente del Consiglio Universitario con cui solo io ebbi fin qui comunicazione per quanto riguarda l'Università nella quale chieggo di venir dimesso da professore sostituito [*sic*]. Diedi per motivo la sufficienza delle mie occupazioni all'Istituto. Spero che la domanda arriverà al porto senza intoppo.

All'Istituto Albertazzi è disertato armi e bagagli nel campo del nemico. Da un mese non si occupa più di minerali, ma del disegno delle privative. Il Gastaldi lo ha corrotto. Credo però che verso il finir di questa settimana tornerà a militare sotto l'antica bandiera. I disegni che ha fatti riescono bellini e sono contento e forse anche a Lei non sarà discaro (bisogna bene che ci occupiamo anche di noi, l'egoismo è di moda) che si abiliti nel disegno.

Per un pezzo non Le scriverò più perché io sono così abbandonato nelle mie lettere, che temo sempre riescano più impertinenti che convenienti. Il cognato di mio fratello, l'avvocato Mosca⁶, Le rimetterà del tabacco a fiutare: mi consolo tutto pensando che la vista del nostro rapé Le farà passare un buon quarto d'ora.

Mi tenga per affezionatissimo discepolo

Q. Sella

Segnalata dal dott. Lodovico Sella.

¹ Come è noto, Camillo Benso, conte di Cavour, era presidente del Consiglio dei ministri.

² Per la moglie di S., Clotilde Rey, e il secondo figlio (Guido, 1855-1861) cfr. I, lett 65, nota 2; IV, lett. 2346, nota 5.

³ Antonio Rabbini: cfr. I, lett. 111, nota 2.

⁴ Pietro Mya: cfr. I, lett. 123, nota 6.

⁵ Il matematico Ignazio Pollone, cit.

⁶ Cesare Mosca Riatel: cfr. III, lett. 1710, nota 1.

A 24. AL DIRETTORE DELL'ISTITUTO TECNICO DI TORINO¹

Torino, 22-10-55

Oggetto: Serie di modelli di cristalli per l'Istituto di Ciamberi

Ho l'onore di trasmetterLe la nota dei modelli di cristalli che dietro l'ordine del Ministro si sono fatti nel nostro gabinetto mineralogico per le scuole tecniche di Ciamberi. Ho il piacere di annunciarLe che in media essi non ci vengono a costare che L. 1,50 cosicch  possiamo cedere tale serie di modelli al prezzo di 150 Lire.

Le Scuole tecniche di Ciamberi avevano limitato il numero dei modelli da farsi a 60 temendo che il prezzo non ne dovesse essere inferiore a L. 2,50 caduno. Ma noi possiamo dar loro 100 modelli per la stessa somma a cui salirebbero 60 modelli a L. 2,50. Intanto io La prego a voler fare presso il Ministro i passi necessari onde ottenere a favore del nostro Istituto il pagamento delle sopradette 150 Lire.

L'Incaricato provvisorio del
riordinamento del gabinetto mineralogico
Quintino Sella

ASPT.

¹ Il destinatario   in calce. Direttore era Carlo Ignazio Giulio.

A 25. AL DIRETTORE DELL'ISTITUTO TECNICO DI TORINO¹

Torino, 24-11-55

Ho l'onore di comunicarLe la lettera privata che ho ricevuta dal S. Bebert² di Ciamberi a cui avevo annunciato l'invio della raccolta di mo-

delli. Ella vedrà se si possa adottare il metodo di rimborso che egli propone.

Il Direttore provvisorio del
gabinetto mineralogico
Q.° Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

² Pietro Bebert, docente di chimica presso le scuole tecniche di Chambéry, dove era reggente di chimica e di botanica all'Università: *Cal. Gen.*, 1856.

A 26. AL DIRETTORE DELL'ISTITUTO TECNICO DI TORINO¹

Torino, l'11 Marzo 1856

Oggetto: Apertura del Gabinetto mineralogico

Gli esemplari che erano stati inviati all'esposizione di Parigi² sonosi ora collocati a sito, e gli scaffali esistenti nel Gabinetto mineralogico sono ora quasi affatto ripieni degli esemplari appartenenti alle varie Provincie dello Stato. Il numero di esemplari sia anticamente esistenti in questa raccolta, sia ricevuti dopo la venuta del sottoscritto all'Istituto è tale, che i fatti scaffali non sono sufficienti a contenerli tutti, ed infatti vi sono sette Provincie dello Stato, i cui minerali non poterono essere esposti nel Gabinetto. Il sottoscritto esporrà al Direttore dell'Istituto in una apposita memoria i lavori da farsi perché si possano degnamente rappresentare tutte le Provincie dello Stato, ma intanto essendo però completamente ultimato l'ordinamento della collezione di studio e della raccolta statistica di quarantatre Provincie, pare al medesimo che non si debba oltre tardare a rendere il Gabinetto mineralogico di pubblica ragione. Egli propone perciò al S. Direttore di voler fissare i giorni e le ore in cui crederà conveniente che vi si ammetta il pubblico. Egli lo prega pure a voler dare le convenienti disposizioni onde sia annunciata tale apertura al pubblico, e sia questo prevenuto della lacuna, che esiste ancora nella raccolta, ed intanto lo prega pure di dare i suoi ordini per l'assistenza che si dovrà prestare al Gabinetto nelle ore, in cui sarà fatto di pubblica ragione.

Q.° Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce al primo foglio.

² Cfr. lett. A 22.

A 27. AL DIRETTORE DELL'ISTITUTO TECNICO DI TORINO¹

Torino, 17 Marzo 56

Oggetto: mobili del Gabinetto mineralogico

Non potendo gli attuali mobili del Gabinetto mineralogico comprendere gli esemplari di tutte le provincie dello Stato il sottoscritto si reca a dovere di esporre al Direttore del R.° Istituto tecnico che a completare i mobili di detto Gabinetto sono necessari ancora

1. Sette scaffali per riempire gli intermedi delle finestre.

2. Quattro scaffali per coprire l'estremo settentrionale e tre per l'estremo meridionale della parete orientale di detto Gabinetto.

3. Sette tavole per riempire i vani delle sette finestre principali terminate a semicerchio.

I quattordici scaffali, che così rimangono a farsi basterebbero ad albergare la raccolta statistica delle sette Provincie dello Stato che non si potè far capire negli attuali mobili e permetterebbero ancora di esporre al pubblico la raccolta metodica delle rocce, e le raccolte speciali di filoni e di trattamento metallurgico, che l'Istituto possiede. I tavoli invece ormai indispensabili pel servizio del Gabinetto mineralogico permetterebbero di poter tenere raccolte speciali di studio a darsi in mano agli allievi dell'Istituto, e di prepararne a vantaggio di quegli stabilimenti che il Ministro ordinasse di fornire.

Lo scrivente si prende quindi la libertà di rivolgere al Direttore dell'Istituto l'annesso calcolo della spesa, a cui ascenderebbe la costruzione di detti scaffali e tavoli² riservandosi ove la medesima venga approvata di stendere minutissimamente le condizioni a cui dovrebbe soddisfare l'imprenditore nella loro costruzione.

Q.° Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce.

² Manca.

A 28.

A FERDINANDO VICARI

Garessio, addì 20 Novembre 1856

Oggetto: delimitazione della miniera Reinaud – Valsorda

Il sottoscritto si pregia di invitare il Sig. Ferdinando Vicari permissionario di miniere a Garessio a voler assistere come testimonio alla delimitazione della miniera concessa nella regione Valsorda al S. Reinaud di Marsiglia. Tale delimitazione avrà principio quest'oggi dalle ore 11 alle ore 12.

L'Ingegnere delle Miniere¹
Q.° Sella

ASPT. Carta intestata: «Corpo Reale delle Miniere. Distretto di Cuneo».

¹ Con R.D. 27 febbraio 1856 S. era stato nominato ingegnere delle miniere di 2a classe, addetto al distretto minerario di Torino e reggente di quello di Cuneo (cfr. I, lett. 102, nota 1) «coll'annuo stipendio di L. 2000 sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici [...], senza pregiudizio di quanto Ella gode sul bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica nella di Lei qualità di professore dell'Istituto Tecnico di questa Capitale»: cfr. minuta di lettera di Antonio Nomis di Pollone a S. del 3 marzo 1856 in ASPT.

A 29.

A CARLO IGNAZIO GIULIO

Garessio, 20-11-56

Carissimo Signor Professore.

Tenuto qui da alcuni affari importanti riflettenti il servizio del distretto di Cuneo non potrò essere a Torino né Sabato, e neppure Martedì prossimo e non potrò perciò far scuola in tali giorni.

Se Ella credesse utile e conveniente l'incaricare l'I.^{re} Schiapparelli di tali due scuole, esso troverebbe in casa mia in cassetti, che l'Albertazzi gli indicherebbe, i sunti delle mie lezioni, che lo stesso Schiapparelli già conosce.

Nella lezione di Sabato sarebbe a parlarsi della misura delle rette sul terreno, ecc.

Mi abbia intanto per tutto

affezionatissimo Suo discepolo
Q. Sella

ASPT.

Torino, addì 7 Dicembre 1856

Oggetto: piano della concessione

Il sottoscritto si fa un dovere di porre le seguenti avvertenze sotto gli occhi del S.^o Vicari sul piano della concessione da lui chiesta.

1°. La concessione Reinaud resta delimitata come dalla adiacente figura. Il valente Architetto Borgna non avrà difficoltà a desumerne i dati necessari per portare dal piano tali limiti. Si ricordi che Px è un lato della concessione Reinaud già segnato sul piano.

2°. Il contorno della concessione è troppo spezzato, ed il Consiglio delle Miniere certamente non lo ammetterebbe quale esso è. È opportuno il sostituire alle linee rientranti e sporgenti, che lo terminano, rette che vadano a punti facilmente riconoscibili sul terreno, come sarebbero case, testate di ponti e simili. Si potrebbero ammettere per linee naturali i torrenti e le strade importanti, ma le creste delle colline non si ammettono mai come tali in così fatti piani. Il S. Arch. Borgna troverà facilmente mezzo di sostituire alle attuali linee una linea poligonale semplice, che vada in punti facilmente ritrovabili e determinabili senza contestazione possibile.

3°. Nell'interesse del S. Vicari si osserva che i filoni da lui scoperti hanno quasi la direzione del torrente che passa vicino alla bocca del pozzo: cosicché andando circa 200 metri in direzione del filone, si esce dai limiti della concessione. Ora non può alcuno prevedere dai lavori fatti quale sia l'andamento dei filoni, ma è prudenza l'allargare i limiti della concessione, sicché si abbia un maggior campo nella direzione dei filoni. Oltre a ciò i filoni pendono verso il Sud, sicché v'ha maggiore probabilità di avvenire verso il Sud, e non sarebbe forse male allargare anche i limiti della concessione in questo senso. Queste pendenze possono essere completamente smentite del tutto, ma nello stato attuale delle ricerche l'analogia di tanti altri casi insegna a sospettare quanto si espone.

L'Ingegnere delle Miniere
Q.^o Sella

ASPT. Carta intestata: «Corpo Reale delle Miniere, Distretto di Cuneo».

¹ In calce: «Ill.^o S.^o Ferdinando Vicari Scrittore di Miniere. Garessio».

Biella, 5 Marzo 1857

Scrissi a Cavour che mi spedisse le lettere poiché te le avrei portate a Parigi. Il giorno dopo Paleocapa mi fa chiamare e mi ordina di sospendere la partenza, perché debbo prendere parte agli esperimenti che si fanno sulle macchine di Grattoni a Genova². Questa deliberazione fu presa da Paleocapa per quanto egli stesso mi disse, dietro concerto con Cavour, e ciò mi spiega perché non mi spedisca le lettere ben sapendo che non te le porterò a Parigi. Mi duole assai di dover sospendere questa gita. Sta in salute e guarda di tornare bene come partisti.

Addio.

Il tuo affezionatissimo fratello
Quintino

FSfilm, serie Giuseppe Venanzio, mazzo 9.

¹ Si tratta del poscritto autografo a una lettera del fratello Gaudenzio (cfr. I, lett. 5, nota 3).

² Pietro Paleocapa, cit., era ministro dei Lavori pubblici. Sull'incarico a S., cfr. I, lett. 112; 116.

Torino, 10 Marzo 1857

Oggetto: Scaffali del Gabinetto mineralogico

Il sottoscritto è stato incaricato dal direttore del R.^o Istituto Tecnico di sorvegliare e dirigere la costruzione degli scaffali del Gabinetto mineralogico, che il Sig. Guala si offrì di fare con atto delli 5 Febbraio 1857, reso esecutivo con Decreto 2 Marzo 1857

Egli si reca perciò a dovere di invitare il Sig. Guala a dare principio all'esecuzione di tali mobili diffidandolo formalmente che decorre a partire di quest'oggi il periodo di tre mesi concessi per costruirli a norma dell'Art. 11 del capitolato.

Lo scrivente confida nella nota abilità e solerzia del S. Guala e non dubita che il Gabinetto mineralogico si arricchirà di scaffali, che per buona ese-

cuzione e sotto ogni rapporto non saranno al disotto della riputazione di cui gode il S. Guala.

Il direttore del Gabinetto mineralogico
Q. S.

ASPT. Minuta, su carta intestata: «Ministero dell'Istruzione Pubblica. Regio Istituto tecnico di Torino».

¹ Il destinatario è in calce.

A 33.

A GILBERTO GOVI

Torino, addì 25 Marzo 1857

Mio caro Govi.

Si è finalmente spedita al Corridi¹ la cassa di Modelli cristallografici del tipo monometrico. Oltre a questo un'altra piccola cassa contenente il Maiocchi-Piria-V.G. Sella² e 5 copie di un mio opuscolo, una rivolta a te e le altre ad alcuni professori toscani, Taddei³, Meneghini⁴, Savi⁵ e Spada Orsini⁶, che raccomando alla tua gentilezza onde li faccia avere al loro indirizzo.

Avrai visto all'Institut che i cristalli di Boro che tu mi comunicasti poterono somministrare misure discretamente esatte. Ti ringrazio vivamente di avermi dato occasione di fare questo piccolo lavoro.

Troverai inoltre nella cassa la nota degli inviati modelli colle nomenclature del Miller⁷, sia nei nomi che nei simboli.

Piria⁸, Gastaldi, Burci⁹ stanno bene. Lasciaci qualche volta pervenire alcune notizie di te.

Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

FS. Fondo Erminio. Carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica. Regio Istituto tecnico di Torino».

¹ Filippo Corridi, direttore dell'Istituto tecnico di Firenze.

² Quest'opera non si è reperita.

³ Forse Annibale Taddei: cfr. VI, lett. 4191, nota 7.

⁴ Giuseppe Andrea Meneghini: cfr. I, lett. 101, nota 4; III, lett. 1965, nota 1.

⁵ Paolo Savi: cfr. I, lett. 397, nota 1.

⁶ Probabilmente Alessandro Spada (1798-1879) e Antonio Orsini (1788-1870), che faranno poi parte della Giunta consultiva istituita con R.D. 28 luglio 1861 con l'incarico di stabilire i criteri per la formazione della carta geologica del Regno d'Italia: cfr. P. CORSI, *La carta geologica d'Italia: agli inizi di un lungo contenzioso* in *Quadricentenario della parola GEOLOGIA. Ulisse Aldrovandi 1603*, a cura di G.B. VAI e WILLIAM CAVAZZA, Bologna, Minerva Edizioni, 2003, pp. 271-300.

⁷ William Hallows Miller: cfr. VI, lett. 4205, nota 4.

⁸ Raffaele Piria: cfr. I, lett. 110, nota 5; II, lett. 1309.

⁹ Gaetano Burci: cfr. I, lett. 101, nota 2.

A 34. AL DIRETTORE DELL'ISTITUTO TECNICO DI TORINO

Torino, addì 6 Dicembre 1857

Oggetto: Scaffali del Gabinetto mineralogico

Il sottoscritto si pregia di trasmettere al Sig. Direttore dell'Istituto copia della lettera da lui scritta al Sig. Guala li dieci Marzo 1857 dalla quale e dall'Art.° 11 del capitolato risulta che il Sig. Guala avrebbe dovuto dare gli scaffali ultimati alli dieci Giugno di quest'anno ¹.

Non ostante molte vive e replicate istanze personali del sottoscritto non solo ma ben anco del Sig. Direttore stesso come la S. V. ricorderà non si poté ottenere dal Sig. Guala né che gli scaffali fossero dati in tempo né che il ritardo non fosse, come ora, troppo considerevole.

A tali scaffali mancano ora qualche piccola lavorazione attorno ai cassetti, la coloratura, alcune serrature ed i vetri. Ciò non ostante gli scaffali possono dirsi ultimati per i tre quarti e sono già debitamente collocati a sito.

La crisi in cui si trovarono tutti i commercianti e specialmente gli artisti di questa capitale basterà probabilmente a scusare il Sig. Guala presso il Ministero della Pubblica Istruzione, tanto più che detto artista fu in tali circostanze che la esecuzione forzata del capitolato avrebbe potuto riescirgli fatale.

Il direttore del Gabinetto mineralogico
Q. Sella

ASPT. Carta intestata: «Ministero dell'Istruzione Pubblica. Regio Istituto Tecnico di Torino».

¹ Cfr. lett. A 32.

Torino, 1-3-58

Illustre maestro.

Da gran pezza sapevo come a Vostra Signoria fosse specialmente dovuta la creazione dell'Istituto Geologico Viennese, ed all'ardore e alla potenza con cui Ella tenne vive le tradizioni Molisiane si dovessero i tanti progressi fatti nella Mineralogia a Vienna. Io provo ora per esperienza come Vostra Signoria non solo si contenti di infervorare per la scienza chi le sta attorno, ma come Ella si occupi di incoraggiare dovunque coloro i quali, come io, oscuri ed ignoti si presentano al pubblico con lavoracci i quali valgono meglio a dimostrare il desio, anziché la potenza di far bene.

Io Le sono gratissimo della lettera dei dodici Febbraio, che conservo fra le cose le più preziose come uno dei più grandi incoraggiamenti che abbia ricevuti.

Ho letto nell'ultima seduta della nostra Accademia il principio di una insignificante memoria sui Minerali sardi, che mi pajono degni di interesse, e che fa seguito agli *Studi sulla Mineralogia Sarda* che le mandai.

Ivi descrivo un enorme cristallo di Datolite (0,12 m x 0,10 m x 0,04 m) che venne trovato a Baveno, e che mi sembra curiosissimo sia per le sue dimensioni, sia per la giacitura nel granito, che mi pare affatto nuova, sia per essere Baveno nella striscia di 2° ½ grado di longitudine in cui Vostra Signoria trovò le principali località borifere dell'Europa continentale.

Ora il S. Kenngott descrisse un minerale proveniente da Baveno nei rendiconti dell'Accademia di Vienna e nel suo Uebersicht der min. Forschungen 1853, i cui caratteri fisici s'accordano affatto con quelli della Datolite: dirò di più che avendo mostrato l'anno passato a Zurigo un frammento del mio esemplare al S. Kenngott, egli non esitò a dichiarare che era identico al minerale da lui descritto. Ma l'analisi del minerale che si trova a Vienna fatta dal S. von Hauer se diede la Silice, la Calce, e l'acqua conveniente alla Datolite, diede invece un fosfato di Soda e Allumina al posto dell'Acido Borico. Io feci dualizzare il mio esemplare a Parigi da un nostro Ingegnere delle Miniere che si è rivolto alla chimica minerale, ed egli trovò la composizione della Datolite, mentre io gli dicevo che avrebbe trovato un silico fosfato di Calce, Soda e Allumina.

Io pregherei ora Vostra Signoria a voler riconoscere sugli esemplari del minerale descritto dal Kenngott, e che ancora esistono a Vienna, se essi appartenano veramente ad un minerale diverso dalla Datolite, o che non sia occorso nel laboratorio di von Hauer qualche scambio di fiale sicché siasi trovata per un facile equivoco una composizione diversa da quella della Datolite.

Se Vostra Signoria me lo permette io leggerò la notizia che Ella mi darà sopra questo minerale alla nostra Accademia.

Accetti Vostra Signoria i miei vivi ringraziamenti e creda alla profonda stima di cui io sono per Lei penetrato, tantoché da lungo tempo il di Lei ritratto orna le pareti del mio studio, e mi abbia per tutto devotissimo servitore e discepolo
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ La lettera riguarda i primi studi di cristallografia compiuti da S. e risponde ad uno scritto del 12-2-58 conservato in FSqc del barone Wilhelm Haidinger (sul quale vedi I, lett. 559, nota 1). Sul problema esposto qui da S. e sugli scienziati nominati, cfr. I, lett. 121.

A 36.

A LUIGI DES AMBROIS DE NEVÂCHE ¹

21-4-58

Eccellenza.

Mi restano poche pagine a riordinare, per cui spero di aver finita la relazione prima di domani al mezzodì, dopo cui io sono a disposizione dell'Eccellenza Vostra per leggere quello che tra il male ed il peggio (non oso dire tra il bene ed il male) ho messo insieme.

Vertendo le ultime pagine precisamente sulla questione legale non ho ancor potuto mandare al S. Conte Ceppi² la corrispondenza della Società di Cuneo, ma a qualunque ora domani io termini mi farò un dovere di fargliela tenere. Per cui se la riunione della Commissione non avvenisse domani il S. Conte Ceppi avrebbe tutto agio di prenderne conoscenza, se pure nella seduta stessa egli non potrebbe prenderne sufficiente visione.

Mi reco ad onore di potermi dichiarare della Eccellenza Vostra
Devotissimo ed obbligatissimo servitore
Q.º Sella

Archivio privato.

¹ Risponde a una richiesta del 10 aprile 1858 di Luigi Des Ambrois, sul quale cfr. I, lett. 15, nota 8.

² Il conte Lorenzo Ceppi (Torino, 1802 – Torino, 1872), magistrato, consigliere della Corte di cassazione, deputato alla Camera subalpina nella II e nella III legislatura, nel febbraio 1860 sarà nominato senatore del Regno. Vincolato a Torino da interessi familiari, continuerà a occuparsi prevalentemente dei problemi della città, della quale lungo l'intera esistenza sarà consigliere comunale e provinciale.

Illustrissimo Professore mio.

Rattenuto qui più che non credevo da una lieve indisposizione, mi decido a rispondere alla di Lei nota del 31 Agosto sulla domanda dell'Ingegnere Olivari ¹ senza prendere le informazioni di cui fa menzione. Il procrastinare oltre la risposta può infatti dar pretesto ad accuse di negligenza, e non saprei come assumere di qui nozioni sul conto di detto Ingegnere e della Società da lui rappresentata.

Non sarà certo l'ultima volta che una sì fatta domanda si farà all'Istituto e vuolsi perciò pensare a fissare una norma per ogni simile caso. In tesi generale parmi si debba imprestare questa trivella, sia per rendere utili le raccolte dell'Istituto, sia ancora perché il Ministero dei lavori pubblici la imprestava allorché essa venivagli richiesta.

Vuolsi tuttavia imprestare con discrezione onde non andare a repentaglio di perdere lo strumento od almeno di riceverlo notevolmente deteriorato. È intanto malagevole l'accordare o rifiutare l'imprestito secondo che vanno più o meno a sangue i richiedenti. Parmi quindi che si possa annunciare al S. Olivari che gli si concede l'uso della trivella per un tempo determinato a patto che egli presenti avantutto:

1. Una cauzione idonea ed accetta al Direttore dell'Istituto e risiedente in Torino, la quale risponda davanti al medesimo del valore della trivella (che si potrebbe fissare dietro estimo).

2. Un obbligo di restituire la trivella entro il determinato tempo dopo averla fatta rimettere nello stato in cui era allorquando venne consegnata, e di sottomettersi per la consegna di ricevimento e di restituzione alla perizia che ne verrà fatta da un Ingegnere pratico, che il Direttore dell'Istituto potrebbe fissare fin dal principio. Il richiedente dovrebbe inoltre sottomettersi ad ogni spesa di perizia e di trasporto e fuori e dentro l'Istituto.

Nel caso in cui la trivella venisse consegnata in qualche parte offesa, debba essa farsi riparare a spese del richiedente sotto la tutela del [...] ².

Non mi pare malagevole il guarentire così l'Istituto da ogni danno che pel fatto imprevisto, gli potrebbe derivare. È più difficile il riescire ad avere la trivella nel tempo fissato, poiché ove il trivellamento sia intrapreso, poco ragionevole sarebbe il far sospendere una operazione talora costosissima per il puro adempimento di una formalità od anche facilitare in scuola una dimostrazione. Unico mezzo sarebbe forse quello del richiedere pri-

ma dall'Olivari il tempo per cui presuma far uso della trivella, e stabilire nell'atto di obbligo di restituzione una multa pel R.^o Erario ad ogni settimana di ritardo.

Nutro sempre speranza di venirLe a fare una visita a Pinerolo, ed abbia intanto e sempre

per di Lei affezionatissimo allievo
Q. Sella

ASPT.

¹ Non identificato.

² Una parola illeggibile.

A 38.

A CARLO IGNAZIO GIULIO

Torino, 5 Novembre 1858

Illustrissimo Signor Commendatore

Certo Jantet¹ di Cogne era vicedirettore della miniera di ferro ed ivi io il conobbi come giovane di qualche vaglia. Per cui e perché mi pareva interessante pel comune di Cogne sepolto nel fondo di una valle poco frequentata l'avere un Geometra, lo esortava sino dal 1856 a venire a Torino a completare i suoi studi di Geometria.

Questa state il Re essendo a cacciare gli promise un sussidio se veniva a fare questi studi, ed è ora qui a tale oggetto. Siccome però venne troppo tardi prima di esortarlo a rassegnare una supplica al Ministro onde ottenere di essere ammesso all'Institut, mi prendo la libertà di chiederLe se non vi sarebbe inconveniente nel fare questo favore a questo Jantet il quale utilizzerebbe all'Institut e la Scuola ed il Gabinetto mineralogico.

Il di Lei devotissimo allievo
Q. Sella

ASPT.

¹ Antoine Jantet: dieci sue lettere comprese tra il 1856 e il 1858 sono conservate in FSqc.

A 39.

A ...¹

Torino, 2 Febbraio 1859

Stimatissimo Signore.

Il Sig. Cav. Riccardi² a cui mi affrettai di comunicare al mio ritorno quanto Ella mi disse circa al trasporto del suo seliceo a Swansea mi lascia di farle la preghiera seguente:

1°. Di voler dire quanto costerebbe il trasporto a Swansea dello seliceo dato a Ivrea sopra un vagone, ove i sacchi andassero a carico del Cav. Riccardi, ed ove invece fossero i sacchi a di Lei conto.

2°. Di indicare approssimativamente in quanto tempo si potrebbe fare il trasporto da Ivrea a Swansea di 100 tonnellate.

Io spero che a quest'ora Ella avrà ricevuto i dati che ancor Le mancavano per fare i di Lei computi. In ogni caso se non ancora definitivamente, potrà almeno dirci approssimativamente fra quali limiti sarà contenuto il prezzo di trasporto.

Al Cav. Riccardi importa assai l'avere qualche ragguaglio in proposito, perché possa decidere definitivamente se tratterà qui i suoi minerali, o se li spedirà invece greggi in Inghilterra.

PregandoLa dei miei rispetti alla di Lei Sig.a Consorte pregiomi di essere
Della Signoria Vostra Devotissimo
Obbligatissimo Servitore
Q. Sella

Museo del I e II Risorgimento di Bologna. Q 4354/1963.

¹ Il destinatario manca.

² Ernesto Riccardi di Netro era proprietario di parte dell'antica miniera di Traversella. Nel gennaio 1857 fra lui e S. era stata costituita una società per la lavorazione del rame estratto dalla miniera, ed era iniziata la costruzione del relativo opificio: cfr. I, lett. 86, nota 1; lett. 118, nota 2 e *passim*.

A 40.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI¹

Torino, 10 Sett.° 1859

Carissimo Signore.

Accetterebbe un patto? Ed è che lasciassimo dormire le Signorie, e prendessimo nelle nostre conversazioni, se non il Romano *tu* almeno il *voi*. È ve-

ro che voi volate nelle stelle ed io striscio sotterra, ma v'ha pur fratellanza tra ogni studioso che si ingegna di indagare i misteri della natura. E perciò comincio a trattarvi fraternamente salvo tornare alle Signorie Illustrissime allorquando voi rifiutate il patto che vi propongo.

Ho preso molta parte alla dolorosa perdita di vostro fratello². Io non lo conoscevo: lo vidi solo una volta o due con voi e poscia ne perdei la traccia: ammirai il suo patriotismo allorché seppi l'ostinazione con cui perdurò nel suo proposito di rimaner soldato, il suo valore allorché lo seppi ferito, e mi dolsi che anima sì generosa e di sì forti propositi fosse venuto meno allorché il seppi estinto. Sia lode e pace al valoroso giovane, e possa egli esser sprone alla nostra gioventù.

Seppi un mese fa in Milano dal Brioschi³ esservi all'Osservatorio di Brera qual vicedirettore (od un quid simile) dell'Osservatorio un certo Fresiani⁴, il quale mentre ha un ragguardevole assegno, poco o nulla osserva, non fa la scuola che dovrebbe, ed è stimato compromesso davanti all'opinione pubblica quale Austriacante sfegatato. Pensai a voi ma tacqui ancora. Venne più tardi il Brioschi in Torino, e mi tornò a parlare dello stesso argomento: il discorso finì per cadere sulla opportunità di mandare un giovane ai più rinomati osservatorii. A questo punto vi sfoderai, e con pieno successo. Il Brioschi già aveva saputo che un giovane Piemontese faceva a Berlino degli studii matematici, ma non sapeva che si fosse specialmente rivolto all'Astronomia, ma conosciute le cose corse tosto dal Casati⁵ a perorare per voi il posto del Fresiani. Il Fresiani è per mala ventura una antica conoscenza del Casati il quale fece qualche resistenza, ma pur convenne nella necessità di sostituire quello con persona e più benevisa al pubblico e più valente nelle scienze. Promise quindi al Brioschi di far ciò che gli proponeva.

M'imbattei pure in questi ultimi giorni nel Matteucci⁶: gli parlai di voi e subito assunse l'incarico di perorare la causa vostra. Si fece anzi rilasciare l'ultima lettera che mi scriveste per mostrare al Casati ciò che facevate a Pulkova. Matteucci partì per Parigi, ed al mio ritorno in Torino (avevo fatta una scappata a Biella) trovai in un plico direttomi dal Matteucci la annessa lettera che il Casati gli scriveva sul conto vostro. La lettera del Casati non mi piace e se *parole vaghe indicanti favore* mi danno sul naso, essa dimostra tuttavia che le intenzioni del Casati sono eccellenti: bisogna forse tenergli un po' il pungolo alle reni. Non dubitate che per quel che potrò nol lascerò dormire e che il Menabrea il quale fu anche da Casati dopo il Brioschi vi appoggerà come sempre con tutta la potente sua influenza.

La lettera del Casati al Matteucci è di natura affatto confidenziale: io stimo miglior partito il mandarvela, ma voi non dovete *sapere che esiste*. Rimandatemela dopo che l'avrete letta perché potrebbe tornare utile nell'ottenere il comune intento.

Fatevi adunque animo e perdurate più animoso che mai nella intrapresa via, tanto più che la patria nostra si fa poco a poco una potente Nazione, in cui le scienze e le arti non mancheranno di svilupparsi coll'antica vigoria.

Sul tempo durante il quale potrete o dovrete rimanere all'estero, nulla decidete per ora giacché ogni cosa dipenderà dalla piega che prende l'affare di Brera. Ad ogni modo non vi conviene il venire in questo momento a casa⁷.

Aveste contezza della morte di Giulio⁸? Fu una grande perdita pel paese perché oltre all'ingegno aveva onestà e amore alla patria quali conobbi in pochi ed adoperava ogni sua forza nell'eseguire o promuovere utili provvedimenti.

Della vostra memoria non oso più parlare. Ma prima del fine delle vacanze ve ne ragionerò. Scusate la mia negligenza ma non me l'attribuite a colpa, poscia ché fui continuamente disturbato da seccature di ogni genere.

Addio. Ad ogni evento disponete di me come di cosa vostra.

Il vostro affezionatissimo
Q. Sella

FSqc. Fotocopia donata dai discendenti.

¹ Il noto astronomo: cfr. I, lett. 116, nota 1.

² Nelle lettere di Schiaparelli a S. non vi sono notizie.

³ Francesco Brioschi: cfr. I, lett. 202, nota 2.

⁴ In realtà Paolo Frisiani (Milano, 1797 – Milano, 1880). Nel 1823 aveva iniziato a frequentare l'osservatorio astronomico di Brera, che lascerà, col titolo di secondo astronomo, alla fine del 1859. Oltre che all'astronomia si dedicava all'analisi matematica con notevoli risultati; di particolare interesse sono poi le sue *Ricerche sul magnetismo terrestre*, pubblicate in *Memorie dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti* tra il 1860 e il 1874: cfr. A. GUZZARDELLA, *F.P.*, in *Diz. biogr.*, L, pp. 571-572. In FSqc sono conservate due sue lettere a S. (22 giugno '61 e 30 settembre '62) su difficoltà relative al percepimento della propria pensione.

⁵ Gabrio Casati era in quel periodo ministro della Pubblica Istruzione.

⁶ Il fisico Carlo Matteucci: cfr. I, lett. 348, nota 1.

⁷ L'8 dicembre Schiaparelli scriverà a S. dall'osservatorio di Pulkovo di aver ricevuto la nomina a secondo astronomo dell'osservatorio di Brera. FSqc.

⁸ Carlo Ignazio Giulio era morto a Torino il 29 giugno 1859.

Torino, 1 Novembre 1859

Caro amico.

Ho ricevuto la cassa: vennero distribuiti gli opuscoli ed io vi ringrazio di quelli a me destinati. Gastaldi si è occupato dei modelli e fra non molto vi scriverò in proposito.

Furono decretate due Scuole di applicazione ed un solo Istituto tecnico a Milano od almeno al principio della scorsa settimana era deciso così. Dopo la partenza del Brioschi, che probabilmente avrete visto io non fui più al Ministero dell'Istruzione pubblica.

Brioschi vi avrà narrato come non avendo potuto ottenere una sola scuola di applicazione io scrivessi a Casati una letterina². In essa gli dicevo che a Milano avevo con competenti personaggi preparato uno schema di quel che dovrebbe essere lo Istituto tecnico: che era stato fatto nell'ipotesi che non fosse Scuola di applicazione degli Ingegneri: che la mia coscienza non mi permetteva di modificarlo in questo senso e che perciò mi astenevo dal presentarglielo.

Mi limitai quindi in essa lettera a proporgli una commissione la quale contenesse scienziati, tecnici e rappresentanti dell'Istituto Lombardo, del Municipio, della Camera di Commercio, e della Società d'incoraggiamento. Commissione cui fosse affidato il mandato di fare il progetto dell'Istituto tecnico, avuto riguardo alle raccolte ed alle dotazioni che sapete. Gli accennai che a tale effetto potrebbe il Governo assumersi le spese personali, e lasciare alle corporazioni le spese materiali da farsi per l'incremento delle loro raccolte. Toccai finalmente dell'importanza di porre le Scuole della Società d'incoraggiamento in un locale vicino al palazzo Dugnani e prospiciente il Giardino pubblico.

Quel che sia avvenuto della mia lettera, e dopo essa non so, né guari posso saperlo, perché non amo troppo bazzicare nelle aule ministeriali, poichè vi regnano idee diverse dalle mie. Se saprò qualche cosa ve ne terrò informato.

Vi rimando il Regolamento del Museo. Come già vi dicevo quest'inverno iscrivetevi senz'altro il mio nome e quello di Gastaldi nella vostra Società geologica, mandateci gli statuti e l'ordine di pagamento. Anzi potreste incaricare Gastaldi di essere qui vostro cassiere perché qualche socio anche in Piemonte lo troverete. Non potrebbe la Società geologica da lombarda farsi Italiana? Sarà un imbroglio per i soci veneti, ma un giovamento per l'Italia centrale.

Dite quanto vi scrissi a Susani³ perché così mi risparmiaste una lettera e ditegli che riterrò ancora qualche tempo gli opuscoli che mi prestò, a

meno che ne abbisogni. Qui in Torino nol vidi sebbene abbia dal *Diritto* saputa la sua venuta.

Salutate Omboni⁴ e gli altri amici e tenetemi sempre

per vostro amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

¹ Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano: cfr. V, lett. 3313, nota 2.

² Cfr. I, lett. 140.

³ L'ing. Guido Susani: cfr. I, lett. 393, nota 2.

⁴ Giovanni Omboni (Abbiategrosso, 1829 – Padova, 1916), geologo e paleontologo, aveva partecipato alle "Cinque Giornate di Milano". Autore di monografie sulla valle Padana e la Sardegna, nel 1869 sarà chiamato alla cattedra di geologia dell'università di Padova. Cofondatore della Società Geologica Italiana, ne sarà presidente nel 1892.

A 42.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 9 Xbre 1859

Carissimo Amico.

Vi ringrazio della cura che vi deste nel farmi ammettere nella Società geologica, e qui retro troverete due righe per scarico dell'ufficio vostro.

Vengo a proporvi un nuovo addetto il Sig. Giulio Axerio, Ingegnere nel Corpo R.^e delle Miniere¹. È giovane distinto che potrà anche prendere parte attiva alle pubblicazioni della Società. Ne parlerò cogli altri colleghi delle Miniere, e spero di ottenere anche la loro adesione. Quando l'Axerio sia accettato scrivetegli pure a Torino all'Albergo della Caccia Reale.

Casati mi volle nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Io non meritavo per nulla un simile onore, ma poiché l'incarico mi è dato procurerò di rendermi utile all'Istruzione tecnica, e ripiglierò con nuovo vigore il progetto dell'Istituto tecnico di Milano. Avrei molto desiderio di poter contribuire a rendere efficace un simile stabilimento di cui l'intero Stato ha tanto bisogno.

Salutate Curioni², Omboni³ e Stoppani⁴.

Addio.

Il vostro amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

¹ Cfr. I, lett. 121, nota 3.

² Giulio Curioni: cfr. V, lett. 3994, nota 2.

³ Cfr. lett. precedente.

⁴ Antonio Stoppani: cfr. IV, lett. 3190, nota 2.

A 43. AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE¹

Torino, 22 Febbraio 1860

Oggetto:

Sede della Scuola di applicazione di Torino per gli Ingegneri².

Il sottoscritto nel trasmettere al Sig. Ministro il progetto di regolamento della facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali della Università, ebbe occasione di parlare della urgenza di destinare il locale alla Scuola di applicazione degli Ingegneri, che pel prossimo novembre debbesi aprire in Torino. Lo scrivente si prende ora la libertà di esporre brevemente al S. Ministro alcune considerazioni sul locale che meglio si attaglierebbe a tale Scuola.

La legge del 13 Novembre 1859 ordina che l'istituto tecnico di Torino sia convertito in Scuola di applicazione. Parrebbe quindi ovvio, che il locale dell'istituto tecnico dovesse poi servire alla Scuola di applicazione. Non sarebbe malagevole il far vedere come tutto il locale già usufruito dall'istituto tecnico sia ben lungi dal soddisfare alle esigenze della Scuola di applicazione, ma basti per la libertà del discorso il rimembrare qui come nello scorso autunno il Ministero delle Finanze abbia tolto all'istituto tre amplissime sale destinate a raccolte: come la raccolta geogonica per difetto di sito siasi dovuta trasportare nel cortile della Accademia delle Scienze: come gli oggetti del Conservatorio delle Privative siansi dovuti affastellare qua e là nelle altre sale dell'istituto. Per cui l'attuale locale dell'istituto non solo non è capace di albergare la Scuola di applicazione, ma non sarebbe più sufficiente agli insegnamenti ed alle raccolte, che ora si hanno.

Il locale della Scuola di applicazione debbe essenzialmente soddisfare a due condizioni. La prima è che si possano fare esperimenti di meccanica, di macchine a vapore, di macchine agricole, e rilevamenti ed altre operazioni sul terreno: ciò torna a dire che al cercato locale debbono andare uniti cortili e spianate. La seconda condizione è che si possano albergare

cospicue raccolte, vale a dire che vi si debbono [*sic*] essere ampie e ben illuminate gallerie. Sarebbe finalmente importante la vicinanza di una corrente d'acqua per esperimenti idraulici in scala maggiore di ciò che si possa fare alla Parella³.

Nella maggior parte dei locali demaniali posti nell'interno della città si difetta di cortili e di spazio. In quasi tutti si hanno stanze le quali non si possono convertire in gallerie atte a raccolte senza ragguardevoli spese muratorie, che esigono grave dispendio non solo di denari, ma di un tempo, che sarebbe fatale al pronto ordinamento della scuola. In niun posto poi si hanno correnti d'acqua.

V'ha un locale un po' fuori della città, il quale par fatto apposta per la Scuola di Applicazione, ed è il Valentino. Ivi spaziose sale per gli anfiteatri ed i laboratori: ivi quattro gallerie due al piano terreno, e due al primo piano in cui senza altro dispendio che quello del trasporto si potrebbero collocare le raccolte dell'Istituto tecnico. Ivi cortili e spianate magnifiche: ivi il Po per ogni esperimento idraulico.

Il Valentino ha l'inconveniente di essere fuori di città, e di meno comodo accesso per gli scolari ed i professori. Di questo inconveniente si può forse far gran caso da chi non sia escito dalla esigua cerchia di una piccola città. Ma chi ha lungamente vissuto nelle più ampie capitali dell'Europa saprà ridurre al suo vero valore questo svantaggio, tanto più trattandosi di una scuola [...] ⁴.

Il magnifico palazzo del Valentino tre anni fa restaurato con ingente spesa dal Governo serve ora di magazzino ed in verità per la sua lontananza non converrebbe a quegli uffizi a cui i cittadini dovessero continuamente ricorrere. Non è quindi improbabile che molto volentieri acconsentano gli altri ministri a ciò che al Valentino si trasporti la Scuola di applicazione, e che ad altro uso venga destinato l'attuale locale dell'Istituto tecnico posto in uno dei posti i più centrali della città.

Per le quali considerazioni tutte il sottoscritto si prende la libertà di proporre al Signor Ministro di volersi far concedere il Valentino per la Scuola di applicazione e di intavolare le opportune trattative non solo onde possa la scuola essere all'ordine pel prossimo novembre, ma eziandio perché nell'attuale difetto di locali pubblici non abbia il Valentino invece altra speciale destinazione.

Non è senza importanza l'osservare che se sarà senza indugio fissato il nuovo locale della Scuola di applicazione si potrebbe trarre partito pel trasporto della raccolta dell'Istituto di un residuo di 5000 Lire ancora disponibile sul bilancio del 1859.

Minuta non firmata, pubblicata da A. DAMERI, *Quintino Sella e la Regia Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri*, in *Le culture della tecnica*, rivista semestrale, Torino, 1995/2, pp. 81-82; originale in ACS, Ministero per i beni culturali. Fondo Pubblica Istruzione, Divisione Istruzione Superiore 1860-81, Inventario 396, busta 61.

¹ Terenzio Mamiani.

² Era stata istituita con la legge Casati (13-XI-59).

³ Stabilimento idraulico adibito a ricerche sperimentali, costruito nel XVIII secolo a km 4 circa da Torino, nei pressi della cascina Parella: cfr. DAMERI, *op. cit.*, p. 94, nota 13.

⁴ Seguono alcune parole non più leggibili.

A 44. AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Torino, 6 Marzo 1860

Oggetto: Progetto di trasferimento del R.° Istituto tecnico nel palazzo di santa Cristina

Risposta a lettera del 4 Marzo 1860 N. 1831 Div.^c 2^a Sez. 1^a

Illustrissimo Signor Ministro della Pubblica Istruzione.

Trovandosi nella impossibilità di escire di casa per una grave minaccia di domestica sciagura¹ e credendo, per altra parte, urgentissimo il dare risposta alla contro citata lettera, il sottoscritto ha pregato il Signor Gastaldi Segretario del R. Istituto tecnico ed il signor Albertazzi assistente alla scuola dei misuratori dell'Istituto medesimo di conferire col Signor Ingegnere capo Cav.^{re} Gianone² e di visitare con lui il palazzo di S.ta Cristina proposto per nuovo locale del R. Istituto Tecnico.

Il sig.^r Cav.^c Gianone ebbe la cortesia di dare ai predetti signori tutti gli schiarimenti desiderabili, di mostrar loro i piani del locale in questione e di procedere in loro compagnia ad una visita del medesimo; ed ecco in poche parole il risultato di questa disamina.

Si premette che la proposta contenuta nel rapporto del Sig.^r Cav.^{re} Gianone venne da lui fatta nell'ipotesi che il locale di S.ta Cristina dovesse albergare la scuola e le raccolte dell'attuale Istituto tecnico, ma egli non poteva pensare alla Scuola di applicazione degli ingegneri nella quale la legge del 13 novembre 1859 lo ha trasformato, né di più egli poteva farsi una precisa idea dello sviluppo che il Signor Ministro della Istruzione Pubblica intendeva dare a detta Scuola di applicazione.

L'ispezione del palazzo di S.ta Cristina ha persuaso non solo i signori Gastaldi ed Albertazzi ma altresì il sig. Cav. Gianone che, nel caso stesso in cui detto palazzo dovesse contenere il solo Istituto, esso tuttavia sarebbe meno adatto all'uopo del locale stesso oggidì dall'Istituto occupato, e che per poter stabilire nel palazzo di S.ta Cristina la Scuola di applicazione sarebbe indispensabile costruirvi l'edifizio già dal sig. ingegnere cav.re Mazzucchetti³ progettato per l'ingrandimento del Ministero dei Lavori pubblici.

Ora la costruzione di tale edifizio modificato in modo che risponda ai bisogni della Scuola di applicazione non può costare meno di L. 200.000, né richiede meno di 3 anni di tempo.

Ciò posto il sottoscritto non vede conveniente lo esporre ulteriori considerazioni né sull'utilità della spesa cui si andrebbe incontro, né sulle molte ragioni, che potrebbe addurre per dimostrare come il locale di S.ta Cristina, anche accresciuto del nuovo fabbricato da erigersi nel giardino, si attaglierebbe molto meno bene ad una Scuola di applicazione degli ingegneri che il locale del Valentino.

Egli si limita ad esporre al sig. Ministro che, dovendo la Scuola di applicazione aprirsi nel novembre prossimo, è materialmente impossibile il destinarvi un locale, il quale non sarebbe all'ordine che nel novembre 1863; e conchiude quindi essere di gran lunga preferibile il locale del Valentino da lui proposto nella lettera in data 22 dello spirato mese, locale che, forse il solo in Torino, permette l'apertura della Scuola di applicazione degli ingegneri pel prossimo anno scolastico.

Q.° Sella

ACS. Ministero per i beni culturali. Fondo Pubblica Istruzione, Divisione Istruzione Superiore 1860-81, *loc. cit.* D'altra mano con Oggetto e firma autografi.

¹ Quel giorno stesso moriva il primo figlio di S., Corrado: cfr. I, lett. 144; 145.

² L'ingegnere Lorenzo Gianone, ispettore presso il ministero delle Finanze: *Cal. Gen.*, 1860.

³ Alessandro Mazzucchetti (o Mazzuchetti): vedi II, lett. 1150, nota 4.

A 45. AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ¹

Torino, 5 Aprile 1860

Locale della Scuola di applicazione degli Ingegneri ²

Il sottoscritto si reca a dovere di annunciare al Signor Ministro, che le visite di locali, alle quali egli era chiamato per disposizione del Signor

Ministro, assieme ai delegati degli altri ministeri, hanno avuto termine. Lo scrivente ebbe cura di porre sott'occhio dei suoi colleghi le ragioni per cui molto meglio di ogni altro locale attagliarsi il Valentino a Scuola di applicazione degli Ingegneri, e di queste ragioni si mostrarono tutti persuasi e specialmente il delegato del Ministero delle Finanze, il Signor Cavaliere Gianone.

Tuttavia siccome il Ministero delle Finanze pare voler conservare una attitudine passiva in queste faccende dei locali, il sottoscritto si prende la libertà di proporre al Signor Ministro di voler fare formale e categorica domanda al suo collega delle Finanze³ perché venga concesso il locale del Valentino per la Scuola di applicazione degli Ingegneri. La quale formale domanda varrà od a decidere il Ministro delle Finanze ad accordare il chiesto locale, od a porre in campo un'altra quistione, cioè se la Scuola degli Ingegneri debba instituirsi in Torino oppure in altra città.

Q. Sella

ACS. Ministero per i beni culturali. Fondo Pubblica Istruzione, Divisione Istruzione Superiore 1860-81, *loc. cit.*

¹ Il destinatario è in calce.

² Cfr. lett. A 43.

³ Ministro delle Finanze era Francesco Saverio Vegezzi: cfr. I, lett. 423, nota 3.

A 46. AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE¹

Torino, 29 Aprile 1860

Oggetto: Locale della Scuola di applicazione degli Ingegneri in Torino

Il sottoscritto si reca a dovere di informare il Signor Ministro come la Commissione delegata alla ripartizione dei locali tra i varii ufficii abbia avant'jeri tenuta una seduta, e trattato del locale che potrebbe attagliarsi alla Scuola di applicazione. La Commissione fu unanime di parere che niun locale meglio converrebbe del Castello del Valentino, e siccome il Delegato del Ministero della Guerra aveva già altra volta dichiarato che questo Ministero potrebbe procedere poco per volta allo sgombrò del locale, massime dopo che la partenza dell'Armata Francese avrà lasciato disponibile qualche caserma, così sembra che niun ostacolo sorga più per

impedire che si assegni fin d'ora il Valentino alla Scuola di applicazione degli Ingegneri.

Il delegato del Ministero della Pubblica Istruzione presso
la Commissione dei locali
Q. Sella

ACS, Ministero per i beni culturali. Fondo Pubblica Istruzione, Divisione Istruzione Superiore 1860-81, *loc. cit.*

¹ Il destinatario è in calce.

A 47.

AL SINDACO DI BIELLA ¹

Torino, 27 Giugno 1860

Illustrissimo Signore.

Le nostre speranze sono pressoché andate in fumo. Se la petizione di Biella fosse venuta in discussione prima del ritiro delle leggi sulla istruzione pubblica, forse avremmo avuto miglior gioco. Invece ora il Ministro ha appreso che fa assai meglio gli affari suoi resistendo a codeste particolari domande, e ieri sebbene abbia accettato l'invio delle petizioni dei municipii biellesi, diede chiaramente ad intendere che non avremmo liceo ². A Mamiani si aggiunse Cavour il quale debbe essere (per quanto si dice) autore della disposizione per cui si impianta un liceo a Vercelli, e dopo un mucchio di parole inzuccherate ci manda ai futuri istituti tecnici.

È un torto grave che si fa a Biella, ed io dico francamente che non me lo sarei aspettato, e non dubito che farà cattivissimo senso in tutto il Circondario. Si lascia in piedi l'ultima delle Università e si decapita il sesto collegio!

Sebbene quanto s'attiene alla pubblica istruzione sia tal materia che mi mette nausea al solo pensarci, tuttavia intendo benissimo che non bisogna perdere animo, ed appena sarò a Biella ove spero di poter presto venire, passerò dalla Signoria Vostra a conferire sulle miserie nostre. Vedremo se ci sarà verso di tirare qualche partito dalle promesse istituzioni tecniche, di cui si mostravano jeri sì teneri i Ministri.

Ho l'onore di salutarLa colla massima considerazione.

Il di Lei devotissimo servitore
Q. Sella

ASB. Archivio della Città di Biella. Comune, serie III, secolo XIX.

¹ Sindaco era Felice Coppa (1799-1872): cfr. II, lett. 1146, nota 8.

² Cfr. I, lett. 152, nota 3.

A 48.

A ...¹

30 Giugno 1860²

La linea retta è più breve di ogni altra che congiunger possa due dati punti. Tuttavia trattandosi di varcare un torrente impetuoso laddove non c'è ponte, non mi parrebbe di allungare la via risalendo alquanto la sponda del fiume fino a trovare il ponte.

Quintino Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Autografi Ferrajoli, II, n. 11517.

¹ Il destinatario manca.

² La data è in calce.

A 49.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Biella, 15 Xb^e 1860

Caro amico.

Ho ricevuto i biglietti della lotteria e la ricevuta della Perseveranza. Di questa poi non ebbi che un numero, e dopo non vidi più nulla. Non ti rincrescerebbe passare in un momento perduto all'ufficio di questo giornale onde fare le mie lagnanze?

Ho pure ricevuta la memoria sulla coda delle comete: la mandai tosto al Matteucci e spero che nel prossimo numero del Nuovo Cimento vedrà la luce.

Sono qui per la grave malattia di un mio fratello¹, ma vo quasi ogni giorno a Torino.

Scusa la nuova seccatura che ti do.

A quel che mi dici sulle macchine di Fisica mi venne aggiunto, che tale acquisto venne commesso ad una persona che poco o nulla se ne intende.

Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Brera. Milano.

¹ Gaudenzio, cit., morirà il 22 dicembre.

A 50. AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Torino, 27 Febbraio 1861

Il sottoscritto si reca a dovere di comunicare al Signor Ministro della Pubblica Istruzione l'annessa lettera del Ministro delle Finanze¹, da cui risulta che il Castello del Valentino è finalmente accordato al Ministero dell'Istruzione pubblica per la Scuola di applicazione, onde possa il signor Ministro prenderne atto presso il Ministero delle Finanze, e sollecitare presso quello della Guerra lo sgombrò almeno parziale del Valentino.

Q.° Sella

ACS, Ministero per i beni culturali, Fondo Pubblica Istruzione, Divisione Istruzione Superiore 1860-81, *loc. cit.*

¹ Manca, ma vedi lett. A 43.

A 51. A EMILIO CORNALIA

Torino, 24 Marzo 1861

Carissimo amico.

Vi propongo un nuovo socio per la Società di Scienze naturali, ed è il Signor Costantino Perazzi¹ Ingegnere nel Corpo R.° delle Miniere residente in Torino.

Potete scrivergli qui, poiché è quegli che mi succede nel distretto mineralogico di Torino, di cui ho abbandonato il servizio.

Salutate gli amici e addio.

Il vostro affezionatissimo amico

Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

¹ Cfr. I, lett. 95, nota 1.

Torino, 7 Aprile 1861

Oggetto: Invito al Prof. Villari
di rimanere in Torino

Il sottoscritto previene la Signoria Vostra Illustrissima che ha fatto invito al Professore di storia in codesta Università Pasquale Villari², di rimanere in Torino per occuparsi di alcuni studi, de' quali ei gli ha dato speciale incarico.

Non pare necessario fare che altri, durante l'assenza del Prof. Villari, supplisca al corso delle lezioni ch'ei lascia incompiuto, sì perché lo aveva già condotto molto innanzi, sì perché pochissimi fra gli studenti dell'Università hanno l'obbligo di quelle lezioni.

Per il Ministro³
Q. Sella

Archivio di Stato di Pisa. Carteggio Centofanti, b.24, d'altra mano con firma autografa. Carta intestata: «Ministero dell'Istruzione Pubblica».

¹ Era Silvestro Centofanti (Calcinai, Pisa, 1794 – Calcinai, 1880). Laureato in legge, si era però dedicato alla filosofia e alla composizione di poesie e poemetti; per incarico del granduca Ferdinando III, aveva illustrato la vita e le opere di Galileo Galilei. Nel 1837, dopo un corso di letture della *Divina Commedia*, gli era stata affidata la cattedra di storia della filosofia nell'Università pisana. Nel '59 deputato all'Assemblea toscana, dal 1860 era senatore del regno. La sopravvenuta cecità gli impedirà di continuare l'insegnamento. Per un suo profilo esauriente cfr. P. TREVES, C.S., in *Diz. biogr.*, XXIII, pp. 603-609.

² Cfr. II, lett. 747, nota 2.

³ Dal 31 marzo S. era segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Torino, addì 12 Aprile 1861

Oggetto: Istanza Bordogna per essere nominato coadjutore al padre suo inserviente nell'Osservatorio Astronomico di Milano

Bordogna Angelo fece nel Marzo ultimo scorso ed ha ora rinnovato istan-

za per essere nominato coadjutore del padre suo Carlo Bordogna, Inserviente presso codesto Osservatorio Astronomico, con diritto di successione quando quest'ultimo o per morte o per invalidità fisica dovesse lasciare vacante il posto anzidetto.

La S.V. Ill.^{ma} è pregata di far sapere al ricorrente che la sua istanza non può essere esaudita essendo massima costantemente seguita di non concedere *sopravvivenza*. Né potrebbesi il ricorrente medesimo nominare Coadjutore al padre suo, dappoiché un tale posto non figura nella pianta del personale addetto a codesto Osservatorio.

per il Ministro
Q. Sella

Archivio Storico dell'Osservatorio di Brera. Milano. Archivio amministrativo centrale, cart. 52, n. 270. Carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica». D'altra mano con firma autografa.

A 54.

A EDOARDO PECCO¹

Torino, 13 Aprile 1861

Carissimo Amico.

Mi si chiede dal deputato Fabrizi² il Regolamento dei Pompieri della città di Torino. Posso pregarvi di mandare una copia di questo regolamento al detto deputato alla Camera [?].

Caramente vi saluto

Il vostro collega ed amico
Q. Sella

Archivio storico della Città di Torino, serie I, n. 46.

¹ Il destinatario, che manca, si desume dalla lettera successiva. Edoardo Pecco (1823 – 1886), ingegnere capo della Città di Torino dal 1851 al 1884. A lui Torino è debitrice dell'assetto urbanistico assunto nella seconda metà dell'Ottocento, e della dotazione della forza motrice indispensabile a trasformare la città da polo terziario a polo industriale, superando così la gravissima crisi causata, nel 1864, dal trasferimento della capitale a Firenze. Personaggio non sufficientemente valorizzato, è ora oggetto dell'interessante tesi di laurea di una discendente: MARTA PECCO, *E. P. (1823-1886)*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 2004.

² Giovanni Fabrizi: cfr. II, lett. 1207, nota 3.

A 55.

ALL'INGEGNERE PECCO¹

[Torino] 15 Aprile 1861

Caro Collega.

Vi presento il deputato Fabrizi che desidera il regolamento dei Pompieri, del quale vi scrissi due giorni fa.

Addio

Il vostro amico
Q. Sella

Archivio Storico della Città di Torino, serie I, n. 46.

¹ Il destinatario è in capo al foglio.

A 56.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 18 Aprile 1861

Caro Amico.

Mille grazie dell'alto onore che la tua amicizia mi procurò dall'Istituto Lombardo, e che è per vero di assai superiore ai miei pochissimi titoli scientifici. Quando avrò ricevuta la notizia ufficiale della elezione scriverò il letterone di complimenti d'uso.

Intanto caramente ti saluto.

Il tuo amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

A 57. AL DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI MILANO

Torino, addì 19 Aprile 1861

Oggetto: Documenti riguardanti Bordogna Angelo

Quel Bordogna Angelo del quale è parola nella lettera di questo Ministero a Lei diretta il 12 Aprile¹ corrente ha fatto istanza perché gli sieno restituiti alcuni documenti che lo riguardano e che furono posti a corredo di altre istanze da lui fatte per essere nominato Coadiutore al padre suo Inserviente in codesto Osservatorio Astronomico.

Si allegano alla presente i chiesti documenti in numero di quattro con preghiera alla S.V. Ill.ma di farli consegnare al Bordogna e di segnarne allo scrivente ricevuta.

per il Ministro
Q. Sella

Archivio Storico dell'Osservatorio di Brera. Milano. Archivio amministrativo centrale, cart. 52, n. 271. Carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica». D'altra mano, con firma autografa.

¹ Cfr. lett. A 53.

A 58. AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO¹

Torino, addì 19 Aprile 1861

Oggetto: Aggregazione del signor Cav.^e Faà di Bruno²
alla Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche

Il Ministero ha creduto di sottomettere all'esame e deliberazione del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione i dubbi insorti nel seno dell'adunanza tenutasi dalla Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche presso codesta Università il giorno 16 dello scorso Dicembre nell'occasione della proposta di aggregazione del signor Cav.^e Faà di Bruno alla classe matematica.

Il prelodato Consiglio Superiore ha creduto doversi ritenere come nulla e non avvenuta la deliberazione presa dalla Facoltà predetta nella summenzionata adunanza pei motivi sviluppati nel relativo verbale che unitamente alla presente si comunica per copia d'estratto conforme³. ;

Il Ministero divide pienamente il parere del Consiglio e ne dà comunicazione alla Signoria V. Ill.^a affinché a sua volta ne faccia parte al Sig. Preside della facoltà predetta⁴.

Quantunque dai Dottori che lo compongono si debbano stralciare i nomi dei S.ⁱ Cav.ⁱ Prof.ⁱ Borio⁵ e Martin⁶, quali addetti alla Scuola di ap-

plicazione per gli Ingegneri, siccome fu ieri notificato a V. S. Ill.^a, ciò non cambia menomamente lo stato della questione, poichè la eliminazione loro, mentre riduce a 19 il numero degli aggregati intervenuti alla seduta, residua a 31 il numero totale dei membri della Facoltà, e quindi sta sempre il fatto che non si raggiunsero i due terzi del numero dei membri prescritto.

p. Il Ministro
Q. Sella

ACS. Ministero per i beni culturali. Fondo Pubblica Istruzione. Personale 1860-1880. Busta 804. Minuta d'altra mano.

¹ Rettore era Ignazio Pollone, cit.

² Francesco Faà di Bruno: cfr. I, lett. 123, nota 8; VII, lett. 4566, nota 1.

³ Il verbale è pubblicato in L. GIACARDI (a cura di), *Francesco Faà di Bruno. Ricerca scientifica insegnamento e divulgazione*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 2004, da M. CECCHETTO, L. GIACARDI (a cura di), Documenti, XI, pp. 501-505.

⁴ Eugenio Sismonda: cfr. I, lett. 23, nota 2.

⁵ Giuseppe Borio, professore di agraria e architetto, membro del Consiglio di amministrazione e perfezionamento dell'Istituto tecnico di Torino: *Cal. Gen.* 1857, p. 356.

⁶ Giovanni Battista Martin-Franklin, già professore aggregato alla Facoltà di scienze fisiche matematiche dell'Università di Torino; cfr. anche I, lett. 89, nota 3.

A 59. AL DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI MILANO

Torino, addì 20 Aprile 1861

Chiarissimo Signore.

Le sono in vero molto tenuto, distintissimo Signor Direttore, per il dono dell'Opera sulle osservazioni meteorologiche che si compiacque di inviarmi; è un libro che mi riescì molto gradito e La ringrazio assai di questo suo cortese pensiero.

Nel rassegnarle i sensi della mia singolare considerazione ho l'onore di dirmi

Di Lei, chiarissimo Signore,
Devotissimo Servitore
Q. Sella

P.S. Le altre copie vennero rimesse ai Ministri dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica.

Archivio Storico dell'Osservatorio di Brera. Milano. Archivio amministrativo, cart. 52, n. 269. Carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica. Il Segretario Generale». D'altra mano, con firma e post scriptum autografi.

A 60.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI¹

Torino, 23 Aprile 1861

Carissimo Giorgini.

Sebbene la noja del Segretariato mi abbia ormai interamente offuscato il cervello, ed inaridito il cuore, tuttavia ebbi grandissimo piacere della tua lettera.

Ieri sera l'Andreucci² non sapeva darmi nuove della tua consorte³ per cui fui lieto di saper da te che la sua malattia prende migliore piega. Mia moglie due anni fa ebbe anche la miliare, e non ho che a rammentare quei giorni per sapere quali abbiano ad essere in questo momento i tuoi.

La tua assenza da Torino in momenti che non furono né quieti, né lieti fu alla tua salute più favorevole che no. Infatti al primo giorno della discussione Garibaldi io che mi credo od almeno talvolta mi si dice, freddo freddo, avevo la febbre. Tu col tuo temperamento credo che te ne saresti ammalato. Ma non ne parliamo che l'animo me ne ribolle ancora adesso.

Sei un brav'uomo perché ti ricordasti di me, e mi scrivesti. Fa coraggio alla tua consorte, e fatti animo tu stesso.

Il tuo amico
Q. Sella

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Cfr. II, lett. 1283, nota 2.

² Ferdinando Andreucci, vicepresidente della Camera: cfr. I, lett. 569, nota 4.

³ Vittoria Manzoni.

Torino, addì 24 Aprile 1861

L'istruzione si diede finquì in Italia agli Ingegneri nel modo seguente. Si avevano alle Università Scuole tecniche della Matematica, della Fisica, della Chimica, ma dove poco o nulla si considerava l'arte pratica dell'Ingegnere. I nuovi dottori in Matematica recavansi quindi agli ufficii degli Ingegneri eserciti, e là acquistavano perizia nell'arte loro.

Conseguenza di questo ordinamento di studi è che i dottori in Matematica scendendo dall'altezza della tecnica alle minuzie della pratica, né sapendo scorger tosto i nessi tra queste che si elevano oggi a Scienze altissime entrano in pensiero che gli studii teorici non giovino all'esercizio dell'arte dell'Ingegnere; in breve ora li scordano affatto, e rifaranno la loro educazione apprendendo in modo quasi affatto empirico (a guisa di quanto farebbe un uomo poco meno che ignorante) i dettami della pratica.

Indi la necessità delle Scuole dette di applicazione, nelle quali e si apprenda rapidamente l'uso che si può fare in pratica delle nozioni teoriche e siano i precetti della pratica elevati all'altezza di scienza. Di queste Scuole abbondano i paesi civili in Europa, ed una ne istituisce da noi la legge Casati, nella quale abbia per la prima volta a trattarsi di meccanica applicata alle macchine e di macchine a vapore.

Questa Scuola debbe a termine di tal legge aver sede nella benemerita città di Torino, e già cominciò quest'anno ad aprirsi.

Detta Scuola è ora relegata in un'ala del palazzo del debito pubblico, locale che per nulla si attaglia ai bisogni ed all'indole della Scuola, locale che è ogni giorno e con viva istanza richiesto dal Ministero delle Finanze.

V'ha un locale a Torino che pare fatto a bella posta per una Scuola di Ingegneri. Ivi gallerie atte ad albergare le doviziose raccolte di cui una simile Scuola è già e dovrà essere anche meglio fornita. Ivi spianate per le esercitazioni topografiche; ivi il Po per le esercitazioni idrauliche. Voglio parlare del Castello del Valentino il quale serve ora a magazzino di oggetti militari.

Il presidente del Consiglio allorquando reggeva il portafoglio della Guerra ebbe già a riconoscere la opportunità della destinazione del Valentino alla Scuola di applicazione, ed egli stesso fece allora istanze presso i Ministri delle Finanze e della Pubblica Istruzione onde ivi e senza indugio si portasse tale Scuola.

Premendo ora al referente che la cosa venga definitivamente deliberata acciò egli sia in misura di aprire nel prossimo anno la Scuola nel locale che le verrà destinato, propone ai suoi colleghi e specialmente quelli della Guerra e delle Finanze di deliberare che il Castello del Valentino sia destinato alla Scuola di applicazione degli Ingegneri: che il Ministro della Guerra lo faccia man mano sgombrare sicché possa almeno in parte venir occupato prima del veniente anno scolastico, e che l'attuale locale della Scuola di applicazione venga occupato dal Ministero delle Finanze man mano che il trasporto degli oggetti al Valentino lo renderà sgombro.

ACS. Ministero per i beni culturali. Fondo Pubblica Istruzione. Divisione Istruzione Superiore 1860-81. Minuta. Sulla prima facciata: «Mettere in bello. Q.S.».

A 62.

A GILBERTO GOVI

Torino, 26 Aprile 1861

Carissimo Amico.

Fammi rapporti *confidenziali* su questo benedetto Istituto Superiore¹. Cosa vi ha a togliere secondo le tue viste, e cosa da aggiungere. Io sono disposto ad aiutarti quanto posso ma tu debbi indicarmi la via pratica per andare allo scopo che ti prefiggi. Di aumento di spesa trovo che non si possa parlare stante lo stato delle finanze. Rimane a togliere l'inutile per rimpinguare l'utile.

Aspetto dunque rapporti dettagliati in cui mi dica e le spese che vorresti fare e le economie su tali spese se si potrebbero fare.

Saluta Burci², ecc.

Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

FS, Fondo Erminio.

¹ Nel 1861 Govi era docente di fisica all'Istituto di studi superiori di Firenze.

² Gaetano Burci: cfr. I, lett. 101, nota 2.

A 63.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

[Torino] 5 Maggio 1861

Bravo bravissimo. Ne ho gioito come di cosa mia¹. La tua modestia non si adonti, ma tengo la tua lettera sì preziosa che ne faccio stampare il brano che si riferisce alla tua scoperta².

Veniamo ora al triviale. Quanto costa il Refrattore che desideri? Per quanta parte ci potresti concorrere coi fondi dell'Osservatorio? Quanto ci rimarrebbe a pagare? Quanto tempo ci vorrebbe ad avere lo strumento, e quando si dovrebbe per noi fare il pagamento?

Grazie anche delle notizie meteorologiche.

Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio di Brera. Milano. Archivio amministrativo, cart. 52, n. 269. Carta con timbro a secco: «Ministero della Pubblica Istruzione. Il Segretario generale».

¹ Il 4 maggio, con una lunga lettera, Schiaparelli gli aveva annunciato di aver scoperto un nuovo pianetino, «cogli strumenti di qualità veramente inferiore che possiede la specola. Imploro – aveva concluso – un pronto rimedio, quale sarebbe per esempio un Refrattore di 20 centimetri di Stanheil o di Merz»: FScqc.

² Nella lettera di Schiaparelli, al di sopra del brano qui indicato, S. annota a matita: «Scoperta di un nuovo pianeta. L'Italia sta veramente tornando all'antico splendore, in ogni parte. Il Donati scopre pochi anni fa pel primo una cometa la più bella del secolo. Il De Gasparis scopre qualche settimana fa un nuovo pianeta. Ed ora a Milano un giovane astronomo or ora tornato dalla Germania e dalla Russia scopre un nuovo asteroide. Ecco un brano di lettera con cui annuncia la sua scoperta».

A 64.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Torino, 5 Maggio 1861

Carissimo Giorgini.

Sono lieto ed anche un po' fiero (non ti voglio adulare, ma dico volentieri quanto penso) che tu ti ricordi di me.

Prendo viva parte alla guarigione della tua consorte¹, e spero che ella si rimetta bene e tu giunga presto fra noi.

Ti faccio mandare tutte le lettere giacenti col tuo indirizzo alla Camera.

Le cose della Camera vanno poco bene. Il discredito in cui per le sue interminabili ed oziose chiacchiere essa cade è grande. Come va che il Ricasoli ci abbandona? V'ha una tal rilassatezza una tal fiacchezza per cui da noiose discussioni nulla si conchiude, che uomini di tempra forte e di carattere deciso si fanno *indispensabili*.

Un uomo di spirito si diletta sempre infinitamente di quei che i Francesi dicono *cancans*, ma come vuoi tenerli questi discorsi con un cretino, e tale ormai io sono diventato. Fra queste mura, e fra queste carte il mio cervello si petrifica. L'intelletto si ottunde, e lo spirito è bello e svaporato, oltracciò non mi si parla più che di raccomandazioni. Una gratificazione di qua, un impiego di là, un sussidio giù, una traslocazione su.

Tutti al diavolo per carità.

L'affare del congresso è bello e sospeso di natura. Non si decide e non si decide ancor nulla per l'esposizione industriale, ed io non potendo far valere quest'arma di parata in favore di Siena nulla faccio².

Addio.

Il tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Manda una noterella come il Betti³ pel tempo che credi. La feroce contabilità vuole la nota.

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini. Carta con timbro a secco: «Ministero dell'Istruzione Pubblica».

¹ Cfr. lett. A 60.

² La lettera alla quale questa risponde manca.

³ Enrico Betti: cfr. V, lett. 3288, nota 3.

A 65.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Torino, 9 Maggio 1861

Caro Amico.

Il Re ha oggi firmato il decreto che ti fa Cav.^e dei SS. M.^o e Lazz.^o. Il Ministro accettò la mia proposta di fare De Gasparis ufficiale e te e Donati cavalieri¹. Le vostre scoperte nel cielo vi davano dritto a questo attestato di stima per parte del Governo.

Non darai all'Accademia una nota sul tuo pianeta? Veggo che la vai a seppellire nell'Ateneo che mi pare una Società di Scienze applicate più che altro. Non sarebbe meglio conservare le tue memorie in annali che abbiano più accesso nelle società dedite alla scienza pura?

Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. Archivio amministrativo, cart. 52, n. 269. Carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica».

¹ Annibale De Gasparis e Giovanni Battista Donati: cfr. I, lett. 189, note 1 e 2; lett. A 63, nota 2.

A 66.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 19 Maggio 1861

Carissimo Amico.

Vi abbiamo iscritto d'ufficio tra i concorrenti alla cattedra di anatomia comparata a Bologna. Avete obiezione a fare? Od in altre parole se (e non ne dubito) la Commissione vi attribuisce il posto, siete voi disposto ad accettarlo?¹

Scrivetemi tosto e addio.

Il vostro amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

¹ Come si è detto, Cornalia rimarrà a Milano.

A 67.

AI RETTORI O REGGENTI DI UNIVERSITÀ,
ISPETTORI, PRESIDI O DIRETTORI
DI STABILIMENTI DI ISTRUZIONE PUBBLICA NELL'EMILIA¹

Torino 23 maggio 1861

Il Sottoscritto avendo incaricato il latore della presente commendatizia Signor Professore Pasquale Villari di studiare alcune quistioni atti-

nenti alla Pubblica Istruzione, si rivolge ai Signori Rettori o Reggenti di Università, ai Signori Provveditori, Ispettori, Presidi o Direttori di stabilimenti di Istruzione pubblica nelle provincie dell'Emilia, e li prega di essere cortesi al detto Signor Professore di ogni schiarimento o notizia che potrebbe chiedere, e di agevolargli ogni mezzo per adempiere la sua missione.²

per Il Ministro
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana, Carteggi Villari. D'altra mano, con firma autografa, su carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica».

¹ I destinatari sono indicati in margine.

² Vedi anche lett. successiva.

A 68.

A PASQUALE VILLARI¹

Torino, addì 23 Maggio 1861

Il Decreto del 24 Gennaio 1861 prescrive che ad essere accettati all'esame di ammissione nelle Università di Bologna, Ferrara, Modena, e Parma convenga aver conseguita la Licenza Liceale. Ora la esecuzione di questo Decreto sembra dar luogo a difficoltà specialmente nella Provincia di Bologna, ove l'Università sembra restia a riconoscere la opportunità ed anzi la legalità di detto Decreto. Importa quindi al Sottoscritto l'avere chiara idea dello stato delle cose e degli animi nella Emilia per ciò che riguarda la opportunità dell'applicazione della misura ordinata col Decreto del 24 Gennaio ed a tale effetto si rivolge alla Signoria Vostra Chiarissima pregandola di visitare nell'Emilia gli stabilimenti e le persone che crederà atte a dar luce in proposito, e ad esporgli quindi con una relazione la sua opinione sulla convenienza di far eseguire il Decreto precitato.

per Il Ministro
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana, Carteggi Villari. D'altra mano con firma autografa, su carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica».

¹ Il destinatario è in calce.

A 69.

A STANISLAO CANNIZZARO¹

Torino, addì 14 Giugno 1861

Oggetto: Insegnamento della chimica nella
R. Università di Palermo

Consta a questo Ministero che la Signoria Vostra Illustrissima fu tempo fa nominata Professore di chimica nella R. Università di Palermo.

Ora essendo mancato ai vivi il signor Filippo Casoria, professore di chimica inorganica nella medesima Università, lo scrivente desidera di conoscere se Ella intende di assumere in quella Università l'insegnamento che Le fu affidato, e quindi attende dalla sua gentilezza un cenno in proposito.

p. il Ministro
Q. Sella

Publicata in SEMINARIO DI STORIA DELLA SCIENZA, *Quaderni* n. 2 (luglio 1992), ristampa maggio 1996, *Lettere a Stanislao Cannizzaro, Scritti e Carteggi 1857-1862*, a cura di L. PAOLONI, p. 249; originale in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL Archivio Storico, Carte Cannizzaro, scat. 6. Solo firma autografa.

¹ In calce: «Al Sig. Stanislao Cannizzaro Professore di chimica generale nella R. Università di Genova». Per Cannizzaro, cfr. I, lett. 201, nota 8.

A 70.

AL DIRETTORE DELLA R.^a SPECOLA
DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI MILANO¹

Torino, addì 22 Giugno 61

Oggetto: Bilancio pel 1862.

Il Ministero delle Finanze ha fatto sollecitazioni perché si ponga mano ad allestire tutti gli elementi per la formazione del Bilancio per l'esercizio del 1862.

Il Ministro sottoscritto invita quindi la S.V. Ill.ma a volergli trasmettere
immancabilmente entro il 15 Luglio prossimo venturo:

1°. la Nota delle spese ordinarie che saranno per occorrere in detto anno
pel *personale* e pel *materiale* di codest'Osservatorio segnando nella Categoria
personale i Cognomi, nomi, la qualità e stipendio degli Impiegati e Serventi
e nella Categoria *materiale* le spese relative

2°. altra nota delle spese *straordinarie* che fossero per occorrere nel sud-
detto anno, attenendosi però a quelle che fossero *strettamente necessarie*.

p. il Ministro

Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio di Brera. Milano. Archivio amministrativo, cart. 52.
Carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica». D'altra mano con firma autografa.

¹ Il destinatario è in calce.

A 71.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Torino, 20 Luglio 1861

Carissimo Bista.

Per tenermi vivo alla tua ricordanza ed affetto, e per dar pascolo alla tua spi-
ritosa critica ti mando due epigrammi, che Prati¹ recitava l'altra sera al Fiorio².

Oh San Marco Evangelista

Ora alfin sei reo confesso

Che il brigante e il camorrista

Son più forti di te stesso.

Che fai dunque o regionista

Al Ricasoli d'appresso?

La figura è alquanto trista

Marco mio non è permesso.

Io so ben che è grande soma

Dover battere in ritiro

Qui morire e non a Roma.

Ma rispondi: è onesto orgoglio?

Che ogni talpa ed ogni ghio

Morir brami in Campidoglio?

Marco il bimbo magistrale
Che ancor sente di lettime
Che trovò la diagonale
Fra l'abbietto ed il sublime
Con furor sesquipedale
Ci ha cantato per le rime
Che un governo liberale
Non previene ma reprime.
Quindi ei trae dal suo giubbone
Il gendarme ed il moschetto
Per amor di repressione
E se Italia gli dà noja
Questo Spartaco in farsetto
Trarrà fuor la forca e il boja.

E ciò ti dia idea del commérage che si va facendo.
Spero di poter partire nella cadente settimana.
Addio, sta lieto e sano.

Il tuo amico
Q. Sella

Segnalata da Luigi Bulferetti

¹ Giovanni Prati, poeta molto ammirato da S.

² Caffè di Torino tuttora esistente.

A 72. AL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO¹

Torino, addì 2 Agosto 1861

Eccellenza.

Non poteva pervenirmi notizia più gradita di quella che la Eccellenza Vostra si degnò di annunziarmi colla sua lettera del 31 spirato Luglio².

Cultore della geologia, se io da molti anni nutriva vivo desiderio che dai parecchi Stati in cui era divisa la nostra Penisola fosse eseguita una carta geologica sulla

scala almeno di quella che stavasi preparando per li Stati Sardi, ora che sì fortunate circostanze hanno ormai tutta riunita l'Italia, il desiderio che prima nutriva è divenuto vivissimo poich , potendo sperare che la costituzione geologica del Regno sar  rappresentata su carta a grande scala, io vedo nella realizzazione del concepito desiderio un mezzo potente di sviluppo delle nostre industrie e particolarmente della agricoltura che sar  pur sempre la principale delle industrie patrie.

D'altronde ora che la Gran Bretagna, tutta la Germania, la Francia e persino la Svizzera posseggono accuratissime carte geologiche dei loro Stati, era necessit  per l'Italia, la quale deve in tutto rendersi degna di far parte della famiglia delle grandi potenze europee, iniziarnene una, che corrisponda ai suoi bisogni, che sia all'altezza cui giunsero le geologiche dottrine.

Nel promuovere i mezzi di provvedere a questo bisogno la Eccellenza Vostra acquist  un nuovo titolo alla benemerenza della patria, alla riconoscenza di coloro che prendono speciale interesse al progresso scientifico e materiale del nostro paese.

Il poco che io ho fatto in geologia non mi avrebbe certamente autorizzato a sperare di prendere parte ad un lavoro che presenta nelle circostanze in cui ci troviamo serie difficolt ; ma giacch  piacque alla Eccellenza Vostra comprendermi nel numero dei membri della giunta test  nominata io me Le professo riconoscentissimo dell'attestato di fiducia e di stima che mi volle dare ed accett  volentieri l'onorevole incarico.

Vogli , La prego, gradire i sensi di alta stima e di profondo ossequio coi quali ho l'onore di dirmi

Di Vostra Eccellenza

ASPT. Minuta d'altra mano su carta intestata: «Scuola di applicazione degli Ingegneri».

¹ Ministro era Filippo Cordova: cfr. I, lett. 208, nota 1.

² Il 31 luglio, Cordova gli aveva comunicato che, con decreto del 28, era stato chiamato a far parte di una giunta incaricata della stesura della Carta geologica del Regno: cfr. GUICCIOLI, I, p. 56.

A 73.

A COSIMO RIDOLFI¹

Torino, 8 Sett.e 1861

Eccellenza.

Al mio ritorno da Napoli trovo il diploma di corrispondente dell'Accademia

dei Georgofili che il Segretario della medesima ebbe la bontà di indirizzarmi. Sebbene io debba fra pochi giorni trovarmi in Firenze, tuttavia mi credo in dovere di esprimere Le tosto per lettera i miei ringraziamenti, e di pregarLa a voler essere interprete presso questa illustre Accademia della mia gratitudine per l'onore che mi volle fare.

Colla massima considerazione della Eccellenza Vostra

Devotissimo servitore
Quintino Sella

Archivio Storico dell'Accademia dei Georgofili. Firenze, busta 34, n. 3810.

¹ Il marchese Cosimo Ridolfi (cfr. I, lett. 190, nota 2), noto come riformatore dell'agricoltura toscana, era presidente dell'Accademia dei Gergofili.

A 74.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Biella, 10 Ottobre 1861

Carissimo Bista.

Tornando col pensiero ai bei giorni che passai in Firenze, trovo a dolermi di esserne partito senza salutare tuo padre ¹ e la tua famiglia e di ciò mi dolgo non perché possa essere peccatuzzo di sconvenienza (in tal caso ne commetterei quotidianamente dei più grossi) ma perché desideravo rivedervi, specialmente quella rispettabile e simpatica persona del padre tuo. Fammi adunque il piacere di presentare i miei saluti alla sig. Vittoria, al tuo papà (o babbo che voi diciate) al fratello ecc.

Qui io corsi di filato dalla mia consorte che trovai in perfetta salute, e jeri andai a Torino per saldare qualche vecchio debito col Cordova, e per vedere il de Sanctis ². Trovai questo un po' scoraggiato per la guerra sorda che gli si fa da parecchie parti. Io cercai di fargli un po' di animo e di persuaderlo che un Ministro risponde dei suoi atti in Parlamento e non a questa o quell'altra consorteria.

In verità i pettegolezzi di Torino, di Napoli, ed anche di Firenze circa queste o quelle ambizioni che si arrovellano di pervenire al suo portafoglio sono diventate insopportabili e indegne di una nazione che si rispetti. Il peggio è poi che queste chiacchiere (femminili, io le direi) sono molto dannose alla buona amministrazione della cosa pubblica perché gli impiegati dei Ministeri

quando corrono voci di cangiamenti di Ministri non attendono più alle loro occupazioni con calma e assiduità: non si curano più di soddisfare il Ministro, di eseguirne gli ordini, ecc. ecc.

Ora al paese poco cale che governi per es.^o le finanze piuttosto Bastogi³ che Pasini⁴, o Lanza e si preoccupa solo di essere amministrato con ordine ed intelligenza e fa mediocre conto degli individui. Mi sembra quindi (ed è ciò che dicevo al de Sanctis) che se i membri dell'attuale gabinetto stringono le file, e si fanno una buona volta uniti e compatti lasciando latrare ambiziosi ed invidiosi troveranno e nel paese e nella Camera stessa un appoggio molto più grande che non andando avanti sconnessi e con incertezza.

Dei pettegolezzi speciali a Torino è inutile che ti parli: poco su poco giù sono quelli che giravano per Firenze. La gita di Ricasoli con Ratazzi [*sic*] al Campo di S. Maurizio diede corpo alle dicerie di nuovo connubio: per molti diventò certezza. Travidi il Ratazzi sotto i portici con un grosso codazzo di Capriolo⁵ ecc. ecc.

Jeri Brioschi non era ancora in Torino⁶; credo che verso il fine della settimana sarà al posto, e la sua venuta avrà per effetto di torre molti (quasi tutti quelli che incontrai) dalla persuasione in che sono del loro intero disaccordo, e di rimettere maggiore attività nel Ministero.

Finché dura il bel tempo sarò qui, e poi andrò a Torino, ma agli 8 di Novembre conto di tornare alle simpatiche sponde dell'Arno ove spero di trovare più millimetri d'acqua di quanti ne corressero quando andavamo vagando dal bazar di Carega al Palazzo vecchio.

Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

Segnalata da Luigi Bulferetti.

¹ Gaetano Giorgini: cfr. IV, lett. 3225, nota 1.

² Nel primo governo Ricasoli Francesco De Sanctis era ministro della Pubblica Istruzione.

³ Pietro Bastogi (cfr. I, lett. 249, nota 2), ministro delle Finanze nell'ultimo governo Cavour e nel primo Ricasoli.

⁴ Lodovico Pasini: cfr. III, lett. 1478, nota 4.

⁵ Vincenzo Capriolo: cfr. II, lett. 1221, nota 6.

⁶ Dal 1° luglio Brioschi era segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione.

A 75.

A PROSPERO RICHELMY¹

Torino, 31 Ottobre 1861

Illustrissimo Signor Direttore.

La Signoria Vostra sa come l'anno scorso non si facessero alla Scuola degli Ingegneri lezioni di Mineralogia, perché gli allievi non avevano seguito prima alcun corso di chimica. In quest'anno quelli che entrano nel primo anno sono tutt'ora nelle stesse condizioni perché all'Università non sentirono lezioni di Chimica e sono invece in condizione di poter frequentare le lezioni di Mineralogia gli studenti del 2° anno, che nello scorso anno seguirono la scuola del prof. Sobrero².

Ora il sottoscritto sebbene professore in aspettativa sarebbe tuttavia lieto di poter fare le lezioni di Mineralogia alla Scuola degli Ingegneri per gli allievi del 2° anno qualora il Ministero gli permettesse di non dar principio alle lezioni che alla metà del Dicembre od al principio del Gennajo e qualora egli non ricevesse alcuna indennità per codeste lezioni.

Infatti una missione affidatagli dal Ministero di Agricoltura e Commercio forza lo scrivente a stare fuori di patria nel Novembre, e per mantenersi deputato egli non deve accettare alcun assegno dal Governo³.

Colla massima considerazione

Di Lei devotissimo
Q. Sella

ASPT.

¹ Il destinatario è in calce. Prospero Richelmy (cfr. I, lett. 107, nota 1) dirigeva la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino.

² Ascanio Sobrero, docente di chimica applicata all'industria: cfr. I, lett. 15, nota 5.

³ Il ministro Cordova lo aveva incaricato di recarsi all'estero per studiare i metodi seguiti in altre nazioni per la stesura della carta geologica (cfr. lett. A 72, nota 3).

A 76.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 2 Dicembre 1861

Caro Amico.

Ho trovato tra i minerali delle miniere di Piombo della Sardegna uno di quei doppi sali che si trovano nelle miniere dell'Inghilterra, per cui mi è di molta importanza il paragonarli tra loro.

Ora io rammento di aver veduto nella vostra raccolta un bell'esemplare di Susanite, di cui si potrebbero determinare angoli ed indici di rifrazione senza neppure staccarlo dalla matrice. Potreste farmi il favore di comunicarmi code-
sto esemplare per due o tre settimane tanto che abbia potuto compiere il mio
paragone? Mi fareste piacere mandandomi tosto l'esemplare se pure nel
puoi[*sic*] mandare.

Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

A 77.

A LUCIO MAZZUOLI¹

Torino, 9 Xb^e 1861

Caro Amico.

Ho l'onore di presentarti il Sig. de Lima Ingegnere portoghese, e mi per-
metto di pregarti a volergli far vedere lo stabilimento, che dirigi, e ad indi-
cargli come possa visitare la miniera.

Caramente ti saluto.

Il tuo amico
Q. Sella

Archivio di Stato di Pisa, Legato Carmignani, 76.

¹ L'ingegnere Mazzuoli era direttore dell'Opificio di Traversella: cfr. lett. A 39, nota 2.

A 78.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 21 Xb^e 1861

Caro Amico.

Sicché me la confidi sì o no la tua casta Susannite? Non aspetto più che

dessa per legger una nota sovra un minerale della Sardegna, che ho tra le mani¹.

Indi è che se la puoi confidare, ti farei preghiera di mandarmela tosto.
Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

¹ Cfr. lett. A 76. S. era già autore del saggio *Studi sulla mineralogia sarda*, pubblicato nel 1856, nelle "Memorie della R. Accademia delle Scienze" di Torino, serie II, vol. XVII.

A 79.

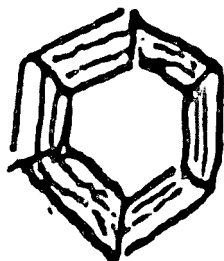
A EMILIO CORNALIA

Torino, 28 Xbe 1861

Caro Amico.

Ti presento il Signor Hosens viaggiatore del Signor Wright, che è il principale mercante di minerali e fossili dell'Inghilterra.

Egli ti restituirà uno degli esemplari, che mi mandasti. Esso è di Cerusite (carbonato di Piombo), e non è un certo piccolo xlllo che era indicato come Susannite d'Inghilterra. Esso era una tavola esagon. con delle faccie laterali come nell'annessa figura.



Se lo trovi dallo al Signor Hosens, che me lo porterà. Né abbi timore che voglia depauperare il Museo. Ti restituirò ogni cosa appena l'avrò indagata.

Aiuta l'Hosens nella sua missione: rivolgilo a Stoppani, a Stabile, ecc.

Addio. Buon fine e buon capodanno.

Il tuo amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

A 80.

A GILBERTO GOVI

[Torino, inizio febbraio 1862]¹

Carissimo Govi.

L'Ing. e Pareto mi chiese un giorno la facoltà di stampare nel suo giornale la memoria di cui tu parli². Acconsentii a patto che stampasse per mio conto cento copie della medesima. Non ne seppi più nulla e ignoravo persino che fosse stampata. Scrivo d'oggi al Pareto e se mi vien fatto d'averne qualche copia una sarà per te.

Il tuo amico
Q. Sella

FS, Fondo Erminio.

¹ La data è attribuita per il fatto che, sull'alto del foglio, Govi scrive: «ric. 7-2-62».

² Il marchese Raffaele Pareto (cfr. VI, lett. 4414, nota 2) dirigeva *Il giornale degli ingegneri* stampato a Milano. Dalle sue lettere a S. di questo periodo pare trattarsi della memoria di S. *Sui principii geometrici del disegno e specialmente dell'axonometrico*, litografata in precedenza a Torino e pubblicata nel 1861 a Milano dall'editore Salvi.

A 81.

A GILBERTO GOVI

[Torino, metà aprile 1862]¹

Caro Amico.

Il tripsometro è nelle mani del Cav. Rua² Ingegnere della ferrovia, che credo sia appunto commissario o giurato. Fa chiedere a lui e se lo vuol portare, io non farò certo opposizione.

Il tuo amico
Q. Sella

FS, Fondo Erminio.

¹ La data è attribuita per il fatto che, in capo al foglio, Govi annota: «ric. 15-4-62».

² Dionigi Rua (o Ruva): cfr. I, lett. 116, nota 4.

Torino, 28 Maggio 1862

Caro Amico.

Ieri sera lessi in Consiglio dei Ministri la vostra lettera². Si fu intieramente d'accordo che a niun patto si poteva consentire a fare il trattato senza l'articolo riguardante la negoziazione dei valori italiani alla borsa. Pepoli ed io ci siamo ricisamente pronunciati dicendo che piuttosto lascieremmo il Ministero, anziché approvare sifatta omissione. Ci va infatti non solo dell'interesse dei nostri speculatori cui alcuni articoli e specialmente quello della seta danno pur un gran colpo, ma ben anco del nostro credito, imperocché trattando i valori italiani con misura così differente dei valori belgi si viene a proclamare e per parte nostra a convenire che i nostri valori non ispirano eguale fiducia.

La unanimità dei colleghi fu del nostro avviso, e si fu d'accordo che piuttosto si rinunciasse al trattato che ammetterlo senza l'articolo in quistione. Parve però a tutti che nelle attuali circostanze fosse miglior temperamento quello che voi proponete, cioè che si sospendessero le negoziazioni rimandandone la continuazione a miglior epoca.

Io però ho grande speranza che il Governo francese e soprattutto l'imperatore si arrenderà all'evidenza delle ragioni che voi con tanta abilità adducete in favore dell'articolo, e che quindi non si dovrà venire a così spiacevole conclusione.

Intanto si approvò pure che voi firmaste il trattato di navigazione.

I miei saluti a Nigra³, e Artom⁴.

Il vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato Antonio Scialoja. Siena.

¹ Cfr. I, p. VII e, per l'ammirazione di S. per Scialoja, lett. 14, nota 8.

² Dal 3 marzo S. era ministro delle Finanze nel primo governo Rattazzi. Scialoja, in quel periodo segretario generale del Ministero delle Finanze, si trovava a Parigi dove rappresentava l'Italia nei negoziati in corso per la stesura di un trattato di commercio con la Francia, che verrà infine firmato il 17 gennaio 1863: cfr. I, lett. 270, nota 2.

³ Costantino Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Regno d'Italia a Parigi.

⁴ Isacco Artom (cfr. I, lett. 273, nota 4), in quel periodo segretario di Legazione a Parigi.

A 83.

A ANTONIO SCIALOJA

Torino, 31 Maggio 1862

Caro Amico.

Mille grazie della vostra narrazione del colloquio tenuto coll'imperatore. Ho fede che riuscirete nel vostro intento¹. A darvi idea dell'importanza del punto che tanto valentemente sostenete vi posso dire che una società inglese la quale è qui per un affare di alcune centinaia di milioni si è molto raffreddata dacché *qualche interessato* le fece sapere che la negoziazione dei nostri titoli alla borsa di Parigi dava luogo a qualche difficoltà.

Caramente vi saluto.

Il vostro affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato Antonio Scialoja. Siena.

¹ Vedi lett. precedente.

A 84.

A GIUSEPPE PASOLINI¹

Torino, 24 Giugno 1862

Onorevolissimo Signor Conte.

Essendomi stata comunicata dal mio Collega dell'Agricoltura e Commercio² una di lei domanda per aver facoltà di cambiare alcune migliaia di sigari presso la Manifattura di Torino, mi son fatto premura di domandare informazioni su tale proposito e mi venne riferito che gravissimi abusi verificatisi in causa di tale agevolezza hanno determinato l'Amministrazione delle Gabelle a vietare assolutamente il cambio di qualunque qualità di tabacco presso la Manifattura.

Trattandosi di una misura resa necessaria dall'interesse del servizio, mi vi sottometto io primo che pure non sono fra gli ultimi fumatori, e per la stessa ragione confido che Ella, Signor Conte, vorrà dispensarmi di fare a di Lei riguardo una eccezione che non mancherebbe di essere invocata come precedente, e comprometterebbe il mantenimento della decretata misura.

Dolentissimo di non poterla servire in questa circostanza, io mi auguro, Signor Conte, migliore occasione per provarle la mia devozione, e La prego intanto di voler gradire le espressioni della distintissima mia considerazione.

Devotissimo servitore

Q. Sella

Archivio privato Pasolini – Dall'Onda. Ravenna. D'altra mano con «Devotissimo servitore Q. Sella» autografi.

¹ Pasolini (vedi I, lett. 488, nota 3) in quel periodo era prefetto di Torino.

² Nel governo Rattazzi ministro era il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli: cfr. I, lett. 268, nota 2.

A 85.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Mercoledì Torino, [giugno 1862]¹

Caro Amico.

Mi si dice che il relatore sei tu. È un atto di abnegazione per parte tua, di cui il paese ti debbe esser grato, od almeno ti saranno grati tutti gli uomini che hanno senso di governo.

Vorresti ora che ci vedessimo per la redazione della legge? Credo che la cosa ne valga la pena per più ragioni.

Verrò domattina o stasera ove tu mi dirai, oppure se tu vieni al Ministero mi ci troverai tutto il mattino nella giornata di domani.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini. Carta intestata: «Camera dei deputati».

¹ La data è attribuita in base al contenuto della lettera, che si riferisce al disegno di legge presentato da S. il 22 giugno 1862 per modificare la dotazione della Corona, regolata da una legge del 16 marzo 1850. Nel medesimo fondo è infatti conservato il seguente biglietto evidentemente posteriore, dato che Giorgini presenterà la relazione alla Camera il 31 luglio: «Sabbato 6 h antimeridiane. Caro Amico. Ebbi la tua relazione. Come va che non dici motto del Re, e delle ragioni per cui si sopprime l'articolo relativo ai beni della Corona? Mi immagino che sia stata una pura dimenticanza: se vuoi discorrere meco dei modi di supplire vieni alle finanze ove già sono. Tuo affezionatissimo Q. Sella».

A 86.

A TEODORO ALFURNO¹

Torino, 31 Luglio 1862

Nella circostanza in cui per ragioni di salute il Sig.^r Comm. Pavese² volle essere sollevato dalle sue funzioni, non ebbi ad esitare per determinarmi alla scelta della persona che doveva sostituirlo, e nella udienza del 27 corrente sottoposi alla firma di Sua Maestà il decreto che nomina la Signoria Vostra Illustrissima a Direttore Generale del Tesoro.

I lunghi e pregevoli di lei servizi, la molta pratica delle discipline contabili, e l'intelligenza di cui diede prova non dubbia nell'esercizio delle sue funzioni, furon per me titoli ben validi a procurarle la accennata promozione, e dalle precedenti prestazioni di Vostra Signoria traggio argomento di guaren-
tiglia che l'importante servizio che le viene commesso procederà colla regolarità e speditezza richieste dall'interesse delle Finanze.

Aggradisca intanto le assicurazioni di mia distinta stima e considerazione.

Il Ministro

Q. Sella

FSqc. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Segretariato Generale». D'altra mano con firma autografa.

¹ Il destinatario è in calce alla prima facciata. Su di lui, cfr. I, lett. 249, nota 3.

² L'avvocato Nicola Pavese: cfr. I, lett. 409 e relativa nota 3.

A 87.

A ANTONIO SCIALOJA¹

Turin, 17 Août 62

Le conseil des ministres vous a proposé au roi pour un emploi de conseiller à la cour des comptes.

Je m'empresse de vous en faire part en vous priant de me dire tout de suite si vous acceptez cette place.

Sella

Archivio privato Antonio Scialoja. Siena. Telegramma.

¹ In capo al telegramma: M^r le Commandant Scialoja, Paris. Hôtel des Douanes. Rue de la Paix 25. Vedi anche lett. successiva.

Torino, 22 agosto 1862

Ho la soddisfazione di poter annunciare alla Signoria Vostra Illustrissima che Sua Maestà in udienza del 17 corrente ha approvato la proposta per il conferimento a Vostra Signoria di uno dei posti di Consigliere nella nuova Corte dei Conti del Regno d'Italia che va ad istituirsi giusta la legge testé approvata dal Parlamento.

Aggiungerò che tale determinazione fu presa sopra unanime deliberazione del Consiglio de' Ministri, il che prova in quanta considerazione siano tenuti da tutte le persone preposte al Governo dello Stato, l'alto sapere e la capacità eminente che fanno della Signoria Vostra Illustrissima uno dei più distinti funzionari dell'amministrazione.

Io mi felicito grandemente con Vostra Signoria dell'onorifica posizione che va a conseguire e mi compiaccio di aver potuto cooperare ad una determinazione che è nello stesso tempo una meritata ricompensa ai servizi della Signoria Vostra ed un vero vantaggio per l'interesse del paese.

Prego poi Vostra Signoria di mettersi tosto in relazione col futuro Presidente della nuova Corte già designato da Sua Maestà nella persona di Sua Eccellenza il Commendatore Federico Colla¹, per l'immediata preparazione di que' lavori che sono necessari per l'impianto e sollecita attivazione della Corte stessa, giusta le comunicazioni da me già fatte alla predetta Eccellenza Sua.

Accolga Vostra Signoria le attestazioni della mia stima e considerazione.

Q. Sella

Archivio privato Antonio Scialoja. Siena. D'altra mano con firma autografa.

¹ Il senatore Federico Colla (Genova, 1790 – Genova, 1879). Diciottenne, aveva fatto parte del Corpo dei veliti di Napoleone, passando nel 1809 alle Guardie d'onore del principe Camillo Borghese, governatore del Piemonte. Dopo la Restaurazione, laureatosi in giurisprudenza, era entrato nell'Amministrazione sarda. Per le eminenti funzioni direttive e di controllo espletate prima di assumere la carica di presidente della nuova Corte dei Conti del regno di Sardegna, istituita il 30 ottobre 1859, cfr. R. FAUCCI, *C.F.*, in *Diz. biogr.*, XXVI, pp. 763-64. Nominato ministro di Stato il 21 agosto 1862, sarà presidente della Corte dei Conti del Regno d'Italia dall'11 settembre.

A 89.

A WILHELM HAIDINGER

Torino, 27 Agosto 1862

Illustre Signore.

Ho l'onore di accusarLe ricevuta delle seguenti carte geologiche:

Austria superiore ed inferiore fogli n. 28

Salisburgo " 13

Lombardo Veneto " 4

Ungheria " 17

Galizia " 2

Stiria ed Illiria " 36

Tirolo e Vorarlberg " 2

Banato e Serbia " 4.

Le quali carte sono precisamente quelle di cui io aveva avuto l'onore di fare acquisto a Vienna nello scorso Novembre.

Stante le strettezze finanziarie in cui ci troviamo ho dovuto dare consiglio che si aspettasse ancora prima di dar principio alla Carta Geologica del Regno d'Italia. Però alcuni interessanti lavori si vanno facendo. Qui a Torino il Gastaldi ha trovato cose interessantissime relative alle tracce dell'uomo anteriormente alla torba. Il Capellini ha fatto un bel lavoro sulla Spezia.

Le sarò grato se vorrà presentare i miei omaggi ai signori Foelterle¹, fratelli von Hauer², Hörnes³, Schrank ecc., e se vorrà accogliere con benevolenza i sentimenti di alta considerazione

del di Lei devotissimo
Q. Sella

FS. Fondo Erminio

¹ Franz Foelterle (1823-1873), geologo, segretario della Società geografica di Vienna.

² Franz e Carl Ritter von Hauer: cfr. I, lett. 121, nota 8.

³ Moritz Hörnes (1815-1868), geologo.

A 90.

AL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI NOVARA¹

Torino, 28 Agosto 1862

Il sottoscritto è grato al Signor Prefetto della partecipazione della sua nomina a Consigliere Provinciale pel Mandamento di Mosso; e dove le occu-

pazioni gravissime dell'ufficio glielo consentano, si farà premura di prendere parte ai lavori del consiglio, nulla meglio desiderando che provare agli elettori il grato animo per la fiducia in lui riposta.

Di Lei devotissimo
Q. Sella

FSccq. Carta intestata: «Ministero delle Finanze, Gabinetto». D'altra mano, con «Di Lei devotissimo Q. Sella» autografo.

¹ Prefetto di Novara, dal novembre 1861, era l'avvocato Emilio Viani d'Ovrano (Ivrea, 1813 – Torino, 1886). Dal gennaio 1863 passerà a capo della prefettura di Alessandria, e dall'agosto '64 di quella di Modena. Il 15 settembre 1867 sarà collocato a riposo.

A 91.

A GILBERTO GOVI

Torino, 2 Settembre 1862

Carissimo.

Ebbi la lettera del tuo raccomandato Carlo Faini. Senza farti speciale promessa di poterlo contentare, avvi solo tu che presenti la sua formale domanda in carta bollata. Egli è certo che presentato da te dev'essere un galantuomo. Ti saluto caramente. Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

FS. Fondo Erminio. D'altra mano con «Il tuo amico Q. Sella» autografo.

A 92.

A ...¹

Torino, 9 Sett^e 1862

Caro Amico.

Ti ringrazio pel Greppi². Mi pare che basterebbe che gli scrivessi una lettera per incaricarlo di fare alcuni dei medaglioni che mancano al Valentino e che gli potrebbero venire indicati dal Gastaldi (da cui già fu il

Greppi). Gli potresti aggiungere che la somma a ciò disponibile non eccede le L. 2000.

Egual lettera potresti scrivere al Gastaldi.

Credo che già siasi fatto pel Bellardi³ quanto desideri. Ad ogni modo fra qualche giorno te ne scriverò.

Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

Biblioteca Civica di Altamura. Archivio Storico. Carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ Il destinatario manca.

² Cfr. I, lett. 355, nota 3.

³ Luigi Bellardi: cfr. I, lett. 89, nota 4.

A 93.

A PAOLO ORENGO¹

Torino, li 20 Ottobre 1862

Riverito Signore.

Il sottoscritto La prega di accettare la medaglia commemorativa unita alla presente e che fu coniata per la inaugurazione della Corte dei Conti una in tutto il Regno.

Il Ministro
Q. Sella

FS. Fondo Orenco, serie Paolo, mazzo 12. D'altra mano, con firma autografa.

¹ Cfr. III, lett. 2287, nota 4.

A 94.

A PIETRO SPURGAZZI¹

Torino, 27 Ottobre 1862

Pregiatissimo Sig.^r Cavaliere.

Il Consiglio de' Ministri nell'affidare a Vostra Signoria l'incarico di stu-

diare e proporre una distribuzione de' locali per uso delle varie amministrazioni nella città di Napoli, che meglio rispondesse alle esigenze del pubblico servizio, ben conosceva come del migliore risulamento fossero garanti le cognizioni e l'esperienza che la distinguono al pari dello interessamento che pone sempre in tutto ciò che riguardi il maggior vantaggio dello Stato.

Dall'accurata relazione con la quale Vostra Signoria mi fa conoscere le indagini praticate, e le proposte intese a soddisfare il voto del Consiglio de' Ministri, ho potuto rilevare con quanta diligenza ed accorgimento Ella abbia condotta a termine la sua missione; e poichè giudicai non potersi meglio che secondo le viste da Vostra Signoria spiegate, provvedere al bisogno dei pubblici uffizi in Napoli, ho senza indugio indirizzato officio al Generale La Marmora² perchè colla scorta dei tipi ed illustrazioni da Vostra Signoria predisposte, voglia compiacersi di ordinare la pronta esecuzione dei fatti progetti valendosi dei mezzi che stimerà nella sua saviezza preferibili.

Mentre mi fo premura di comunicare per intelligenza ai Ministeri la parte della relazione che riguarda la sistemazione d'uffici dai medesimi dipendenti, compio al dovere di ringraziarla, Sig. Cavaliere, per la premura veramente singolare usata nel compiere l'incarico affidatole, pregandola di aggradire le assicurazioni della distinta mia stima e considerazione.

Q. Sella

AST. Carte Melano-Spurgazzi, mazzo 1. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Gabinetto del Ministro». D'altra mano con firma autografa.

¹ L'ingegnere Pietro Spurgazzi (cfr. I, lett. 620, nota 2) in quel periodo era ispettore del Genio civile.

² In quel periodo, Alfonso Lamarmora, oltre che comandante del VI dipartimento militare, era sindaco di Napoli: cfr. I, lett. 258, nota 1.

A 95.

A ...¹

Torino, 3 Nov.^e 1862

Caro Amico.

Il Parlamento (il castigaministri) sta per aprirsi. M'aspetto un diluvio di interpellanze sulle leggi di bollo e registro. Potete farmi una breve relazione

sulle obiezioni fatte contro le medesime e dirmi il provvedimento od i provvedimenti che potrebbe tornar opportuno di adottare?

Il vostro affezionatissimo
Q. Sella

FS, nuova acquisizione. Carta intestata: «Ministero delle Finanze».

¹ Non è possibile individuare il destinatario. Il testo pare suggerire trattarsi d'un membro della Commissione del bilancio. Sulla situazione politica precedente l'apertura del Parlamento, il 18 novembre, cfr. le lettere dell'ottobre nel vol. I dell'*Epistolario*.

A 96.

A PIER CARLO BOGGIO¹

Torino, 6 Nov.e 1862

Caro Amico.

Non sono ancora terminate le perizie volute dalla legge, ed ecco perché non posso ancora pubblicare avvisi d'incanti. Quelle che vedi oggi nel giornale ufficiale sono residui di antichi affari. È archeologia che non ti riguarda.

La chiacchierella sui decreti che stanno per emanarsi, sulle leggi che stanno per presentarsi ecc. non mi va niente a sangue a meno che si tratti di preparare l'opinione pubblica con una serie di articoli di fondo.

Se vuoi trar pascolo pel tuo giornale dalle finanze hai in questo momento tutto il riordinamento dell'amministrazione gabellaria.

Regolamento doganale. Ordinamento delle Direzioni delle gabelle (qui parmi degno di nota l'art. 69 e seguenti del regolamento, per cui niun volontario sarà ammesso impiegato senza ottenere il posto in un concorso generale fra tutti i volontari dell'amministrazione. Parmi infatti il miglior mezzo di uccidere la mala abitudine delle raccomandazioni ecc. ecc. ecc.).

Questi decreti sono quasi tutti preceduti da relazioni dalle quali puoi trarre agevolmente ampio campo di articoli. Sono quistioni della più alta importanza economica e finora non ne discorsero (con molta lode) che ...² la Gazzetta di Torino e l'Opinione!!!

Intanto per consolarti ti mando un articoletto sul cotone del quale già ti avevo parlato. Addio.

Il tuo amico
Q. Sella

MRT. Archivio storico della *Gazzetta del Popolo*.

¹ Cfr. I, lett. 307, nota 3.

² I puntini sono nel testo.

A 97.

A WILLIAM DE LA RUE ¹

[Londra] Jan 22 [1863] ²

Dear Sir.

I wrote a long letter to Sig. Minghetti for explaining him the questions of which we spoke, and I hope to get very soon an answer ³.

Now for having a sufficient idea of what it would be required for the stamps fabrication in Turin it would be important for me to know:

1°. The principal engines and apparatus which would be necessary for duties-bill and post stamps and their cost.

2°. The surface required (if you think not correct enough what you told me by approximation).

3°. The number and quality of persons wanted for the fabrication and control.

4°. The cost of these stamps if made by the gouvernement, and the prices of the analogous english stamps.

I would not abuse of your kindness in asking too minute questions and I want only general answers for having a correct idea of the matter on the administrative point of view. My purpose is only to be able to discuss the matter with the Minister of Finances and Public Works.

Accept my thanks for your kindness and believe me

Truly Yours
Q. Sella

National Postal Museum di Londra.

¹ Cfr. I, lett. 341, nota 4.

² La data si deduce dalla lett. successiva.

³ Marco Minghetti era in quel periodo Ministro delle Finanze: dal 22 marzo '63 sarà presidente del Consiglio, conservando il dicastero delle Finanze. All'inizio del 1863 S. si era recato a Parigi e a Londra anche per saggiare la disponibilità di quei mercati finanziari all'acquisto di cartelle del nuovo prestito che il governo italiano intendeva emettere (cfr., nel vol. I, le sue lett. a Minghetti 328; 329; 330; 332; 333). Sull'oggetto dei suoi colloqui col De La Rue, relativi all'apertura a Torino di un'officina per la stampa delle carte-valori, cfr. I, lett. 341, nota 1.

A 98.

A WILLIAM DE LA RUE

[Londra] 27-1-63

Dear Sir.

I received this morning a letter from M. Minghetti, but it only answers to a letter previous to that one in which I asked his decisions about your question¹.

When the answer which we wait arrives, I shall immediately write or call on you.

Truly Yours
Q. Sella

National Postal Museum di Londra.

¹ Cfr. lett. precedente.

A 99.

A PIETRO PAOLO CODA CANATI¹

[Torino?] 13 Marzo 1863

Caro Amico.

Da una grippe coi fiocchi sono legato in casa massime per un tempo come quello d'oggi. Nell'ipotesi che siate in migliori acque vengo a chiedervi se vi sarebbe possibile di fare un passo da me. Non occorre dire che qualunque ora vi piaccia sarà per me la buona. Avrei a chiedere il vostro autorevole avviso sopra un affare che non vi è nuovo.

Addio.

Il vostro amico
Q. Sella

Pubblicata da L. FRASSATI, *Un uomo un giornale. Alfredo Frassati*, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 1979, vol. II, parte prima, p. 464, nota 88.

¹ Cfr. II, lett. 1206, nota 1.

A 100.

A PIER CARLO BOGGIO

[Torino] 31-3-63

Caro Amico.

Con nota o senza credo che pranzi lo stesso, e quindi vieni alle sei ch  ti far  conoscere mia moglie.   ben inteso che giungi senza ombra di cerimonia, perch  io non ne faccio mai.

Il tuo aff.mo amico
Q. Sella

MRT. Archivio storico della *Gazzetta del Popolo*.

A 101.

A MICHELE AMARI¹

[Torino] 2-4-63

Caro amico.

Ricorderete che in occasione della discussione del vostro bilancio parlasti a voi ed alla Commissione di una somma di L. 500 da aggiungersi al capitolo n. 20 per la Scuola degli Ingegneri di Torino, in rimborso di egual somma versata dalla Scuola nelle casse pubbliche. Somma spesa dalla Scuola nella costruzione di modelli ad uso di istituti tecnici o di istruzione secondaria.

La Commissione e Voi foste d'accordo nello accogliere questa variazione della quale il relatore prese nota formale, e quindi secondo la proposta Guerrieri² non vi fu oggetto di discussione pubblica.

Ora mi si dice alla Scuola, che tale somma non venne aggiunta al cap. 20, e quindi ricorro a Voi perch  vogliate riconoscere un momento come stia la cosa, e variare in questa parte il bilancio secondo i concerti presi con la Commissione della Camera.

Perdonate la seccatura ed abbiatemi

per vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

BCRS. Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 4548.

¹ Cfr. I, p. VII, nota 2. Dall'8 dicembre 1862 Michele Amari era ministro della Pubblica Istruzione.

² Il marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga: cfr. IV, lett. 2968, nota 5.

A 102.

A GILBERTO GOVI

Torino, 3-5-63

Caro amico.

Domenica (10) Schiaparelli e Cantoni¹ saranno qui: fissai loro il locale dell'Accademia delle Scienze e l'ora delle dodici. Non ci mancare perché sei *indispensabile*². Addio.

Il tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Potresti portare gli apparati di cui parlavi?

FS. Fondo Erminio.

¹ Giovanni Cantoni: cfr. I, lett. 348, nota 3.

² L'incontro aveva lo scopo di coordinare le osservazioni meteorologiche condotte a Torino con quelle di Milano e di Pavia: cfr. I, lett. 348; 349.

A 103.

A ANGELO GENOCCHI¹

[Torino] 7-6-63²

Caro Collega.

Vi ringrazio del Bullettino. È una pubblicazione interessantissima. Nel mandarmela [*sic*] osservo che mancano alcuni numeri. Ve li avrei perduti io? Non sarebbe impossibile giacché comunicai la raccolta a qualche amico, ed alcun numero potrebbe essere rimasto per via.

Però in questo caso ditemi i numeri che vi avessi perduti onde Ve li faccia venire, giacché ho per me in orrore le opere incomplete, e lo stesso orrore ho anche per gli altri.

Addio.

Il vostro amico
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

¹ Cfr. I, lett. 123, nota 1; VI, lett. 4428, nota 9.

² Precedente, per il fatto che S. vi usa il “Lei”, ma non databile è la seguente lett., conservata nel medesimo luogo: «Illustre Signore. Il conte di S. Robert già colonello di Artiglieria ed i cui lavori sulla balistica saranno forse noti alla Signoria Vostra Chiarissima mi chiedeva alcuni giorni fa di chi avrebbe potuto integrargli un differenziale che gli capitava in un suo lavoro. Io risposi tosto parlando di Lei, e narrando quanto era occorso a me in una certa circostanza. Dissi di più che ero abbastanza in relazione con Lei per prendermi la libertà di proporle l'integrale di cui il Sig. di S. Robert abbisognava. Ciò premesso ecco la lettera di S. Robert che dopo il mio colloquio mi scrisse. Non abuso io di Lei trasmettendole la lettera e pregandola di dare un'occhiata alla quistione? Mi abbia sempre per tutto di Lei devoto ed affezionato Q. Sella».

A 104.

A ADAMO FERRARIS¹

Torino, 1-7-63

Chiarissimo Signor Dottore.

A giorni la mia famiglia va in campagna, e Le sarò gratissimo se potrà indicarmi il debito mio.

Con tutta considerazione e gratitudine

Di Lei devotissimo
Q. Sella

Archivio Storico del Museo Ferraris. Livorno Piemonte.

¹ Medico, fratello di Galileo Ferraris.

A 105.

A CARLO EMANUELE DAL POZZO¹

Torino, 6-8-63

Onorevole Signor Principe.

Un Biellese mio elettore desidera che io presenti alla Signoria Vostra Onorev.^{ma} la annessa dimanda². Veramente non avendo l'onore di esserLe presentato, è grande ardire il mio di farmi per la prima volta innanzi a Lei con una commendatizia.

Tuttavia trattandosi di una famiglia della quale io conosco la perfetta onoratezza non ho esitato a commettere questa indiscrezione.

Accolga Signor Principe i sentimenti della più grande considerazione con cui ho l'onore di dirmi

di Lei devotissimo
Quintino Sella

ASB. Fondo Dal Pozzo, settore "Fondazioni, elargizioni", mazzo 20. Si ringrazia il prof. Aldo Sola per la segnalazione e le notizie gentilmente inviate.

¹ Carlo Emanuele Dal Pozzo principe della Cisterna (Torino, 1789 – Torino, 1864).

² Si tratta della domanda di Pietro Garlanda, di Mezzana Mortigliengo, volta a ottenere un posto gratuito nel Collegio Puteano di Pisa per il figlio Enrico, studente di Medicina. Il Collegio era stato fondato nel 1604 dall'arcivescovo Carl'Antonio Dal Pozzo per giovani biellesi che rivelassero le doti necessarie a conseguire una laurea, ma si trovassero in strettezze economiche. Cfr. anche II, p. 471.

A 106.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Biella, 17 Sett.^e 1863

Bista carissimo.

Anzitutto voglio dirti che la tua lettera mi ha fatto un piacere, non per la calunnia di mancator di parola, ma per la memoria che hai di me. E sebbene promessa vera io non avessi fatto, ti perdono il rimprovero, grazie al sentimento che l'ha dettato.

Ti mando una brutta stampa di una uggiosa lettera che i compagni di viaggio mi forzarono a scrivere¹.

Il Briano² consacrò un articolo del lenzuolo ufficiale a dimostrare che avevo errato nello asserire che Dante non conosceva le Alpi. Veramente io non intesi che Dante nulla sapesse delle Alpi né volli negare che nella sua andata a Parigi non le avesse attraversate. Solo alla vista di quegli orrori alpini mi dicevo che non ci fosse lì Dante a dipingerli. [*sic*] E che egli non avesse pratica di questi spettacoli non c'è da meravigliare, quando si considera che soltanto dal Saussure in qui furono salite le alte vette delle Alpi, e nacque il gusto (almeno per quel che io sappia) di visitare codesti inospiti e selvaggi siti.

In queste vacanze non ho fatto nulla, proprio nulla. Una quantità di incidenti mi fecero perdere l'oggi, poi il domani, poi il posdomani poi la settimana ecc.

Ai 24 del Sett.^e debbo essere in Torino per vedere se la Commissione della Marina si decide a dar segno di vita. Quando sì, sarà difficile che io possa veder teco qualcosa di relativo al trattato di commercio. Se no, mi troverò tolto un peso di dosso, e mi sarà molto più agevole lo spendere qualche tempo teco.

Ho tutta la famiglia in eccellente salute, e vo' credere che idem sia della tua. I miei omaggi alla tua signora ed al tuo padre, ed un bacio a messer Giorgio.

Il tuo Q. Sella

P.S. Dà una copia dell'opuscolo a tuo fratello, se pur non ti pare che sia cosa indecente il presentare un orrore sifatto.

Segnalata da Luigi Bulferetti.

¹ Si tratta di *Una salita al Monviso. Lettera a Bartolomeo Gastaldi. Torino, 15 agosto 1863*, Torino, *L'Opinione*, settembre 1863, p. 63. Per maggiori notizie, cfr. I, lett. 14, nota 12. L'ascesa del Monviso era stata compiuta tra l'11 e il 12 agosto: cfr. I, lett. 377.

² Giorgio Briano: cfr. I, lett. 381, nota 2.

A 107.

A PIER CARLO BOGGIO

Biella, 17 Sett.e 1863

Caro Amico.

Tornando da alcune gite trovai qui due lettere tue le quali mi chiedevano commendatizie per Parigi, ma siccome vidi contemporaneamente dai giornali che già eri partito, ed anzi davi a fare alla polizia francese, capii che le mie lettere erano affatto superflue. Infatti non credo che ti avrebbero neppure trovato a Parigi.

Ora che le mie scuse son fatte e spero anche ben accolte ti pregherò di farmi inscrivere per il funerale al povero Lafarina¹ per lo stesso numero di azioni che tu metterai. Ai 24 del mese conto di venir passare qualche giorno a Torino ed una delle mie prime visite sarà per te.

Io feci delle gite non politiche ed eccoti una brutta stampa della mia brutta relazione sulla gita al Monviso, che i compagni mi obbligarono a fare².

Addio.

Il tuo aff.mo amico
Q. Sella

MRT. Archivio storico della *Gazzetta del Popolo*.

¹ Giuseppe La Farina: cfr. I, lett. 209, nota 3.

² Cfr. lett. precedente.

A 108.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Biella, 23 Sett.^e 1863

Caro Bista.

Non ti nascondo che non sei il solo, che mi abbi fatto dei complimenti sulla lettera intorno al Monviso, eppure io non ho ricordanza di aver fatto mai lavoro alcuno che mi riuscisse così uggioso, così stentato, così pesante mentre lo andavo compilando. E se ci posi mano e lo condussi a termine, ei fu per mantenere la parola data a Barracco ed a S. Robert¹. Ned io posso altrimenti spiegare la soddisfazione che tu e qualcun altro ebbe da questa lettura, se non immaginando che la sia effetto della naturale bellezza delle cose descritte, e della vostra perspicacia divinatoria, che al di là delle imperfette parole sente il fascino della bella natura.

Mostrai la tua lettera a mia moglie: essa stette per gridare *eureka* quando trovò finalmente uno che dicesse essere queste matte spedizioni, che non hanno ragion d'essere. Ed essa vuole che io ti mandi per parte sua una fortissima stretta di mano.

Io non cerco di confutare questa parte della tua lettera.

1°. Perché se il facessi dovrei in coscienza confutare anche il rimanente della lettera, ed io non ho il coraggio di contraddire a complimenti così ben detti.

2°. Perché il gusto che avesti nel leggermi ad evidenza mi dimostra che quando ti potessi portare sulla vetta di un alto monte, ne torneresti entusiasta caldissimo delle escursioni alpestri.

Mando alcune copie a quelli che mi nominasti. Se non lo avevo fatto prima, gli era perché la non mi pareva (e sono ancora un poco di questo avviso) cosa che ne valesse la pena.

Addio

Il tuo amico
Q. Sella

Segnalata da Luigi Bulferetti.

¹ Il barone Giovanni Barracco e il conte Paolo Ballada di Saint-Robert, compagni di S. nell'ascesa del Monviso (cfr. I, lett. 374, rispettivamente note 1 e 3).

A 109.

A BARTOLOMEO GASTALDI

[Biella, metà ottobre 1863]¹

Caro Bartolomeo.

Ecco la lettera che ricevo dal Ministero. Vai dunque avanti, e solo bada:

1° di non eccedere le L. 7473

2° di fare in guisa che entro il Novembre tutto sia finito. Infatti se la spesa debbe essere fatta prima del 15 Xb° non c'è tempo a perdere.

Non t'incresce mandare qualche fante a vedere se l'ordine di pagamento del mio avere per i minerali sia stato spiccato? Al mio ritorno in Torino me lo sapresti dire.

Addio

Il tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

ASPT.

¹ La data si deduce dalla lettera del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del 17 ottobre 1863 unita al testo, relativa a «spese per la carta geologica del regno d'Italia». In essa si avverte che la richiesta di rimborso spese deve essere inviata in tempo utile a poter essere soddisfatta entro il 15 dicembre, data in cui si chiuderà l'esercizio del 1862, sul quale esiste un residuo di L. 7473. Cfr. anche lett. A 116.

A 110.

A MICHELE AMARI

Biella, 18 8bre 1863

Caro Amico.

Il S. Dewulf capitano del genio Francese, è matematico di vaglia non comune. Egli risiede ora a Bougie nell'Algeria, e si occupa di Arabo.

Egli ha trovato alcuni manoscritti interessanti, e chiede se in Italia si abbia conoscenza che nelle pubbliche biblioteche esista quello che è indicato nell'annesso foglietto¹. Io non so a chi meglio far la quistione che a voi, che in fatto di letteratura Araba tenete in Italia lo scettro.

Il Cannizzaro vuole che vi raccomandi un tal Naguet² per la cattedra di chimica all'istituto tecnico di Palermo. Il Naguet è raccomandato come chimico di vaglia dal Verdet³ di Parigi. Le due raccomandazioni di Verdet e di Cannizzaro pongono fuori di dubbio che il Naguet sia affatto al corrente del-

la chimica. Ora siccome questa scienza è in Italia poco approfondita, credo che sarete lieto di dotare la vostra città nativa del Naguet.

E poiché ho la penna perdonatemi una ultima seccatura. Il Guiscardi⁴ professore di Geologia a Napoli si lagna di non avere la indennità che gli spetta come direttore della raccolta geologica dell'Università. Siccome il suo dritto all'indennità parmi incontestato, non essendo da meno degli altri direttori di raccolte o stabilimenti annessi alle loro cattedre, così mi limito a farvi cenno della cosa, onde nelle proposte del Rettore di Napoli questa vi possa meno facilmente sfuggire.

Ora ho finito di seccarvi, e credetemi.

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Pubblicata in SEMINARIO DI STORIA DELLA SCIENZA, *Quaderni* n. 3 (luglio 1993), *Lettere a Stanislao Cannizzaro 1863-1868*, a cura di L. PAOLONI, p. 317. Originale in BCRS, carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7548.

¹ Manca.

² In realtà Alfred Naquet, nominato professore di chimica e fisica nell'Istituto tecnico di Palermo quello stesso giorno: cfr. PAOLONI, *loc. cit.*

³ Émile Verdet, docente di fisica all'École Polytechnique di Parigi.

⁴ Guglielmo Guiscardi: cfr. VII, lett. 4667, nota 3.

A 111.

A ANGELO GENOCCHI

Torino, 30 Ottobre 1863

Caro Collega.

Vi ringrazio dei rendiconti dell'Accademia Napoletana che mi mandate. Oltre al N. 3, che già altra volta mi avevate mandato, manca il N. 5 (Mese di settembre). Quando potrete mi farete piacere ad inviarmi anche questo.

Aspetto da Roma i fascicoli del giornale meteorologico, che vi debbo restituire. Credo di averli fra pochi giorni.

Addio.

Il vostro affezionatissimo collega
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

A 112. AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE¹

Torino, 4 Nov.^e 1863

Onorevole Signor Ministro.

Con decreto del 10 Marzo 1861 fui collocato in aspettativa senza stipendio dal posto che allora coprivo di professore di Mineralogia alla Scuola degli Ingegneri. I lavori del Parlamento non mi permettono di riprendere il corso di Mineralogia e sono quindi in dovere di pregare la Signoria Vostra Onorevolissima a voler provvedere stabilmente a questo importante insegnamento con la nomina di altri che vi possa utilmente attendere.

Con tutta considerazione

Della Signoria Vostra Onorevolissima
Devotissimo
Q. Sella

BCRS. Carte Amari, vol. LXXXVIII.

¹ Come si è detto, era Michele Amari.

A 113. A MICHELE AMARI

Torino, 8 Nov.^e 1863

Caro Amico.

Ebbi il dolore di perdere uno dei miei più intimi e vecchi amici, il Burci¹ professore di Arte delle Miniere nell'Istituto Superiore di Firenze, col quale io avevo fatto i miei studi a Parigi.

La sua perdita torna tanto più dannosa al pubblico in questo momento, che si sta per aprire la Scuola delle Miniere nell'Istituto tecnico, a cui le cattedre di Metallurgia (ne è prof. il Vegni) e di Arte delle Miniere furono applicate.

Non avendo ancora potuto scordare intieramente gli studii di miniere che feci in gioventù non posso a meno di prendere vivo interesse a questa Scuola delle Miniere di Firenze, cui io avevo da lunga pezza desiderato.

È questa la ragione per la quale mi permetto di scrivervi sovra codesta cattedra di Arte delle Miniere che rimane vacante. Io ho passato in rassegna i varii ingegneri mineralogici italiani che conosco, e parmi di aver trovato chi farebbe

bene per la Scuola. È un tal Berruti² laureato ingegnere nella Università di Torino ove fu anzi mio allievo, ed era distintissimo. Seguì quindi la Scuola delle Miniere di Parigi, ed il consigliai poscia l'anno scorso per ajuto nell'Esposizione di Londra. Il Devincenzi³ vi dirà che ne fu arcicontento.

Rimase poscia questo giovane in Inghilterra fino a questi ultimi mesi per impratichirsi nell'industria e nella geologia inglese.

Egli è allievo ingegnere nel R. Corpo delle Miniere e debbe a giorni essere promosso Ingegnere di 3° classe. Starei garante che questo giovane riuscirebbe, perché lo vidi riescire nelle varie cose che (e son parecchie) già gli furono affidate.

Perdonatemi adesso del mestiere di consigliere non richiesto, che io faccio, ed incolpatene l'affetto vivo che ancor nutro per le miniere.

Molte grazie della sollecita nomina di Gastaldi.

Il vostro affezionatissimo amico

Q. Sella

BCRS. Carte Amari, vol. LXXXVIII.

¹ Gaetano Burci, cfr. I, lett. 101, nota 2; lett. 399.

² Giacinto Berruti: cfr. I, lett. 341, nota 5.

³ Giuseppe Devincenzi: cfr. I, lett. 344, nota 4.

A 114.

A MICHELE AMARI

Torino, 14 Nov.^e 1863

Caro Amico.

Vi ringrazio vivissimamente del sussidio di L. 3000 che accordate alla Scuola tecnica di Mosso istituita in seguito al legato di mio cugino¹. Io non dubito che codesta scuola in mezzo a popolazioni quasi per intero dedite all'industria produrrà buoni frutti. E codeste popolazioni vi dovranno gratitudine non piccola e pel sussidio, e per l'incoraggiamento che date alla loro scuola.

Domattina mi metterò in giro per rappresentare personalmente a qualcuno della Corte dei Conti, come sia sempre stata intesa la cosa rispetto alla Scuola degli Ingegneri in Torino.

Sempre

Vostro affezionatissimo amico

Q. Sella

P.S. In questo momento mi giunge qualche copia di una seconda edizione di un trattato di fotografia fatto qualche anno fa da mio fratello², e che ebbe gli onori della traduzione in francese, ed inserzione nella raccolta enciclopedica dei manuali Roret. Vi prego di gradirne una copia per l'interesse che prendete a che in ogni ramo dello scibile in Italia si faccia, e si operi.

BCRS. Carte Amari, vol. LXXXVIII.

¹ Gregorio Sella era morto nel 1862.

² Giuseppe Venanzio Sella, autore del *Plico del fotografo, ovvero l'arte pratica e teorica di disegnare uomini e cose su vetro, carta, metallo ecc. col mezzo della luce*, Torino, 1856.

A 115.

A GIUSEPPE MANNO¹

Torino, 16 Novembre 1863

Eccellenza.

Ella è troppo indulgente per me e pel mio scritto. Ma egli è singolare come codesta lettera sul Monviso, messa là con molta svogliatezza ed anzi più per soddisfare la promessa data ai compagni che per coscienza di far cosa che potesse interessare abbia per contro piaciuto ad alcuni personaggi di mente nobilissima e di cuore eletto. Egli è che attraverso le povere mie parole, codeste squisite intelligenze hanno sentito il bello della natura cui si alludeva, e largamente supplito col loro sentire e immaginare ai difetti della descrizione. Fu un ritratto di persona amata, che i difetti della tela e il rozzo pennello non impediscono alla fantasia di ricomporre in tutta la perfezione.

Che i Romani dicessero *Vesulus* il Monviso è fuori di dubbio: *Padus ab imis indicibus Vesuli montis exortus, etc.*: così Pomponio Mela. *Padus e gremio Vesuli Montis celsissimam in acumen Alpium elati...visendo forte profluens*: così Plinio².

Che essi il conoscessero è a mio modo di vedere dimostrato dalle leggende di S. Chiaffredo ed altri martiri. Ed anzi vi sono appiè del Monviso certe tombe scolpite nel sasso che sono probabilmente assai più antiche.

Il Monviso è essenzialmente *pinifer* ed anzi la riunione dei larici e cembri che ne ornano i fianchi sono affatto caratteristici.

Non avevo quindi esitato nello attribuire al Monviso il *Vesulus* di Virgilio e non ero stato trattenuto dalla mancanza di cinghiali. Però ora che Ella mi informa di un monte in Toscana cui si dava pure il nome di *Vesulus* farò di aver un momento di tempo per vedere se mi riesce di dilucidare la questione.

Ad ogni modo La ringrazio della osservazione.

Con vera considerazione

dell'Eccellenza Vostra

Devotissimo

Q. Sella

Publicata ne *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione e sui Deputati nel primo mezzo secolo dalla fondazione, raccolte per incarico della medesima dal suo segretario*, ANTONIO MANNO, Torino, Bocca, MDCCCLXXXIV, pp. 387-388.

¹ Sul barone Giuseppe Manno (Alghero, 1786 – Torino, 1868), magistrato e storico conservatore, attento studioso delle fonti documentarie degli archivi torinesi e sardi, si veda l'esauriente profilo, corredato da un'ampia bibliografia, di A. Mattone, M. G., in *Diz. Biogr.*, LXIX, pp. 119-122.

² Si indicano qui le citazioni esatte: "*Padus ab imis radicibus Vesuli montis exortus etc; Padus e gremio Vesuli Montis celsissimum in cacumen Alpium elati etc*".

A 116. AL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO ¹

Torino, 23 Novembre 1863

Spese per la Carta geologica del Regno.

Coerentemente a quanto gli veniva notificato colla nota di codesto Ministero ricordata in margine, il sottoscritto ha l'onore di presentare a Vostra Signoria Illustrissima una serie di parcelle contrassegnate coi n. 1 a 11 del complessivo importo di L. 7385,53

Giusta il quadro seguente

N.1. Feroggio Fortunato Capo mastro	L. 1319,02
" 2. Bodojra Federico falegname	" 1456,97
" 3. Vigliani Giuseppe falegname	" 1570,71
" 4. Simondetti Gaspare fabbro ferrajo	" 298,20
" 5. Blotto Giacomo falegname	" 215,00

“ 6. Core Luigi decoratore	“ 213,20
“ 7. Macario Giacomo vetrajo	“ 237,32
“ 8. Fossati e Tonello scalpellini	“ 75,00
“ 9. Trabbia Gian Battista (quietanza)	“ 100,00
“ 10. Musy padre e figli	“ 1000,00
“ 11. Rey fratelli (quietanza)	“ <u>900,00</u>
	“ 7385,53 [<i>sic</i>]

Come scorge la Signoria Vostra Illustrissima le prime 8 note si riferiscono ai lavori e alle provviste per l'adattamento del locale che nel Castello del Valentino fu destinato alla raccolta della Carta Geologica del Regno, lavori e provviste che ordinati sin dal 1862 sono ora ultimati.

La nota n. 9 si riferisce ad una remunerazione che lo scrivente non poté a meno di dare all'assistente Trabbia per i servizi straordinari da lui resi in codesta circostanza nella quale lo scrivente ebbe pochissimo tempo a dedicare alla direzione di questi lavori.

* Le note n. 10 e 11 si riferiscono a una provvista di minerali. La somma di L. 7385,53 cui ascende l'importo della unita nota, sottratta da quella di L. 7473,08 che ancora rimanevano disponibili lascia un residuo di L. 87,55 che andrebbe in economia, perché le annesse note comprendono tutte le residue spese che erano state ordinate per la carta geologica.

Lo scrivente nel ripetere al S. Ministro il suo rammarico perché abbia dovuto procrastinare di tanto la regolazione di codeste spese, si fa un dovere di assicurarli, che esse non saranno per intanto perdute, malgrado che le nostre strettezze finanziarie abbiano consigliato di differire la esecuzione della carta geologica dell'Italia. Infatti e dei locali e dei minerali e libri depositati traggono intanto profitto gli alunni della scuola di Mineralogia e Geologia che fa parte del corso degli Ingegneri al Valentino. Inoltre quando si possa riprendere la formazione della carta si troveranno i locali e le raccolte non solo conservati in buon stato, ma anco migliori gli uni ed accresciute le altre per opera della direzione della Scuola degli Ingegneri.

Q.S.

ASPT. Minuta in parte autografa.

¹ Dall'8 dicembre 1862 era ministro Giovanni Manna.

* Qui inizia la parte autografa.

A 117.

A GILBERTO GOVI

Mercoledì [Torino, 25-XI-1863]¹

Caro Amico.

Potresti farmi il piacere di venire un momentino da me domattina prima delle dieci?

Mi obbligheresti assai ch  non posso muovere di casa, e venirti a cercare come avrei voluto fare. Addio.

Il tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ La data   attribuita per il fatto che Govi annota in margine: «ricevuta il 25-XI-63», mercoled .

A 118.

A GILBERTO GOVI

Domenica [Torino, 20 dicembre 1863]¹

Caro Amico.

Gira e rigira non trovo un'ora, sicch  non mi rimane altro che di importi la penitenza di pranzare con me Mercoled  sera alle sei. Non occorre dirti che si tratta di un desinare di famiglia senza ombra di soggezione, e solo io debbo pregarti per Mercoled , perch  tutti questi giorni pranzer  io stesso fuori di casa e Gioved  conto andare a Biella.

Vale.

Il tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ La data   attribuita per il fatto che Govi annota in margine: «ricevuta il 21-12-63», luned .

A 119.

A GILBERTO GOVI

Martedì [Torino, 29 dicembre 1863]¹

Caro Amico.

Fra due o tre giorni conto di fare una gitarella in Toscana. Potresti darmi prima il costo del nostro osservatorio meteorologico, e della parte di spesa spettante al Club?²

Ti mando una copia degli Statuti del Club cui ti prego di sottoscrivere e rimandarmi. Sei il 182^{mo} socio. Addio

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ La data è attribuita per il fatto che Govi annota in margine: «Ricevuta 29-12-63», martedì.

² Sull'osservatorio meteorologico cfr. lett. A 102, nota 2; sul Club alpino italiano, fondato a metà settembre, I, lett. 383, e *passim*.

A 120.

A GIUSEPPE VENANZIO SELLA

[Torino, 1863]¹

Carissimo fratello.

Ecco tutte le carte². Vedrai la procura per l'inventario e l'inventario stesso.

Manca però ancora la procura in testa ad Enrico³ per assistere al Consiglio di famiglia. Ieri avevo tutto concertato con Ottavia⁴, la quale riprese però tutte le obiezioni che aveva fatto la sera precedente, non ostante che mi avesse scritto in giornata un biglietto, in cui diceva che per finirla accettava tutte le nostre condizioni. Fra gli altri concerti presi v'era pure che la tutela dovesse passar subito a Battistino⁵. Su questo argomento ella fece ieri sera molte obiezioni, ed alcune in termini di diffidenza verso suo padre⁶, tanto che il figlio Battistino, il quale era presente fece una scena così violenta, che gli è difficile di immaginarne una peggiore. Bel gusto e bei inizi per una tutela sopra figli che stanno con questa donna!

Ma per tornare al fatto nostro essa accettò queste condizioni e promesse di far fare oggi la procura nel senso che io avevo corretto. Ora questa sera mi manda la procura sottoscritta, ma in essa né più né meno come prima, sta scritto che solo quando faccia questo matrimonio ella cederebbe la tutela.

Senz'altro io le rimando la procura pregandola di farmene per domani un'altra nel modo che venne concertato. Ora domani farà essa le cose per bene?... io lo credo, ma non ne sono sicuro giacchè ei mi par proprio che il suo cervello cominci a non star più saldo.

Incisa fu gentilissimo coi fabbricanti⁷, e non parve alieno dall'accettare un perito per parte dei fabbricanti. Domani egli debbe dar loro risposta su quel che è da farsi. Appena vi sia qualcosa che io sappia te ne scrivo, ed all'occorrenza telegrafo.

Ciò posto vedi quel che tu possa fare. Domani a qualunque ora Ottavia mi faccia tenere la procura in regola io ti telegrafo che tutto va bene.

Il tuo affezionatissimo fratello

Quintino

FSccq.

¹ La data – puramente orientativa – è suggerita dalle lett. sul medesimo argomento pubblicate nel vol. I dell'*Epistolario*: cfr., fra le molte, lett. 373; 408.

² Il testo concerne problemi familiari, derivanti dalla morte del fratello Gaudenzio.

³ Enrico Bianchetti: cfr. VI, lett. 4454, nota 2.

⁴ Ottavia Sella (cfr. I, lett. 35, nota 15), vedova di Gaudenzio Sella, nel novembre 1863 passa a nuova nozze.

⁵ Giovanni Battista Sella, detto familiarmente Batistino o Titin, fratello di Ottavia: cfr. I, lett. 373, nota 1.

⁶ Il senatore Giovanni Battista Sella: cfr. I, lett. 342, nota 7.

⁷ Il generale Luigi Incisa Beccaria di Santo Stefano, direttore generale dei servizi amministrativi del ministero della Guerra: cfr. I, lett. 404, nota 1. I fabbricanti biellesi ricevevano dal ministero numerose commesse di panno per le divise militari.

A 121.

A GIUSEPPE VENANZIO SELLA

[Torino] Domenica [1863]¹

Carissimo fratello.

Finalmente jeri sera Vegezzi mi portò a casa il suo parere². È una memoria di 16 pagine. Egli conclude che Castellengo è della eredità Gaudenzio.

Questo semplificherà per ora le quistioni, ma lascerà poi degli imbrogli al nuovo tutore.

Il lucro dotale spetta veramente alla vedova, ma in *usufrutto* e non in proprietà come era detto nella redazione Mancini.

Non facendo noi riserva sulla quistione di Castellengo nasce subito quest'altra. Daremo subito le 137m lire ad Ottavia, che spettano a Lei come a dote?

Con questa storia di Castellengo è fuori di dubbio che il povero Gaudenzio dalla dote di Ottavia non solo non ebbe nulla, ma ci perdette. Dovette sborsare 145m lire per avere uno stabile che non vale 90m; perdita di circa 60m non certo equivalente alla somma dei redditi ritratti da Gaudenzio durante la sua vita.

Veniamo ora a noi.

Per registrare la quitanza di Ottavia il ricevitore chiede se siano stati pagati i dritti di trasferimento di proprietà sugli stabili che erano indivisi fra Gaudenzio e noi. Alcune frasi della quitanza con cui si parlava del consolidamento della proprietà di questi stabili in testa nostra eccitarono a quanto pare la credenza, od almeno il dubbio nel ricevitore, che mediante questa ricevuta si volesse sancire un passaggio di proprietà. Ora io non sono al corrente di questo affare e debbo pregarti di fare domani un passo per assestarlo. Signoretti³ mi dice che bisognerebbe che tu portassi la consegna della eredità e la copia dell'articolo 1038 bis del sommario dell'insinuatore, che si riferisce al dritto da noi pagato.

Oggi vedrò Titin. Ottavia andò strillando da Vegezzi, da Signoretti, ma non venne mai da me. Io lascio strillare perché parmi che si guadagni tempo a procedere con calma. Oggi vedrò Titin come ti dissi, e gli porterò il progetto di verbale e di procura come lo intendo io.

Vieni con Clementina e Ginetta⁴.

Il tuo affezionatissimo fratello
Quintino

FSqc.

¹ Cfr. lett. precedente, nota 1.

² Il giurista Francesco Saverio Vegezzi: cfr. I, lett. 423, nota 3.

³ Giovanni Signoretti, avvocato e notaio a Torino: *Cal. Gen.*, 1863.

⁴ Clementina Mosca Riatel, moglie di Giuseppe Venanzio Sella, e la loro figlia Luigia, detta Ginetta; cfr. rispettivamente, I, lett. 53, nota 3; II, lett. 1278, nota 3.

Torino, 23 Genn° 1864

Caro Marchese.

Stasera non posso ancora assistere al Consiglio², e sono quindi nella necessità di mandare a Voi la proposta che intendevo fare al Consiglio.

Nel castello del Valentino, e nel centro di quel giardino che il Municipio ha deliberato, ha sede da qualche anno la Scuola di applicazione degli ingegneri. Questa Scuola importantissima per la natura dell'insegnamento che vi si dà, e per la condizione degli scolari, i quali la frequentano soltanto dopo aver studiato Matematica nelle Università, ha preso uno sviluppo assai superiore alle speranze non piccole di coloro che l'hanno promossa. In quest'anno non meno di cento scolari accorsero da tutte le parti d'Italia per frequentare gli studii del primo anno. Tre altre scuole di ingegneri sono oggi decretate in Italia oltre a quella di Torino, cioè le Scuole di Napoli, Milano e Ferrara, e le prime due hanno aperto i loro corsi. Ciò non ostante anche da Napoli, dalla Sicilia, e dalla Lombardia vennero scolari alla Scuola di Torino e per quanto mi consta non un solo degli alunni della nostra Università si recò alle altre Scuole di applicazione.

Gli è infatti che la scuola di Torino, prescindendo dal discorrere del personale insegnante, è assai meglio fornita delle altre per quanto concerne l'insegnamento applicativo. Si ha qui vicino un magnifico laboratorio a disposizione nelle Officine delle ferrovie governative: si hanno poi nella scuola stessa raccolte di macchine, di disegni, un vasto laboratorio chimico ed una ampia collezione mineralogica: tutte cose da molti anni preparate nell'antico R.° Istituto tecnico diretto dal compianto prof.^e Giulio³ e che non si possono in breve ora mettere insieme.

Ciò essendo importa alla Città di Torino il mantenere a questa scuola l'incontestabile primato che essa ha sopra le altre, ed il non venir meno alle splendide tradizioni, che lasciò fino ad oggi l'Università Torinese.

Indi sebbene la Scuola degli Ingegneri appartenga al Governo, non credo che sia la medesima senza interesse pel Municipio, ed è perciò che io Le scrivo intorno alla medesima.

Dipendente da questa scuola è lo Stabilimento idraulico della Parella, ove fecero le loro famose esperienze, che ancor oggi si leggono in tutti i libri di idraulica, i nostri Michelotti⁴ e Bidone⁵. Questo Stabilimento ha per oggetto di dar modo agli alunni di addestrarsi negli esperimenti e nei lavori idraulici. Sebbene questo stabilimento non sia a grande distanza da Torino, tutta-

via diventa disagio grandissimo lo andarvi quando si tratti di un così grande numero di scolari come quelli che ora frequentano il Valentino.

Sarebbe quindi importantissimo il fare presso il Castello del Valentino uno stabilimento idraulico annullando quello della Parella. Il Cav. Richelmy direttore della Scuola ha dietro mia preghiera compilato un abbozzo di progetto del nuovo edificio idraulico, ed esso verrebbe a costare secondo il suo calcolo L. 35.000, da cui si dovrebbe dedurre il valore dello stabile della Parella, che rimarrebbe disponibile.

Ora io proporrei che dell'erezione di questo stabilimento idraulico al Valentino si incaricasse il Municipio.

Mi si obietterà che questa spesa dovrebbe farsi dal Governo, cui appartiene la Scuola.

Rispondo

1°. Che è molto a temersi che il Governo non ne faccia nulla, perché non ha le ragioni di mantenere alla Scuola di Torino quel primato che tanto importa alla Città di Torino.

2°. Che il Governo ha già fatto assai non solo per la scuola, ma anche per il compimento ed abbellimento del Valentino. Nel 1862 fu ordinata la cancellata oggi compiuta, per cui distrutte le casipole che deturpavano l'entrata del Castello, si è sbarazzato tutto ciò che ostava alla vista di questo, che è uno dei più splendidi edifici di Torino. Nel 1863 si ridusse a sala per raccolta geologica uno dei porticati. Ed ora il Ministro della Pubblica Istruzione accettò la proposta di una spesa di L. 13.000 per la riduzione dell'altro porticato a grande sala di disegno, e la trasmise alla Commissione del bilancio della Camera che approvò.

3°. Un edificio idraulico oltre alla parte utile agli studii può e debbe contenere zampilli e giochi d'acqua, i quali servono meravigliosamente all'abbellimento di quello che sarà un incantevole giardino.

Indi concludo che il Consiglio Comunale provvederebbe ed all'utile ed al diletto dei Torinesi curando a proprie spese la erezione di questo edificio. In compenso si potrebbe chiedere dal Governo la cessione del piccolo stabile della Parella, cui il Municipio venderebbe per proprio conto.

Indi è che se le idee sovraesposte non vi dispiacciono io vi proporrei di fare al Consiglio la seguente proposta:

“il Consiglio dà facoltà alla Giunta di trattare e concludere col Governo pel trasporto dello stabilimento idraulico della Parella al Valentino, e di provvedere a questo trasporto nei limiti della spesa stanziata dall'art. 130”.

Propongo insomma che la Giunta abbia facoltà di trattare e contrattare in proposito col Governo e che ove tutto sia all'ordine per imprendere i la-

vori nel corrente anno, essa possa differire qualche parte delle opere decretate pel giardino del Valentino nel 1864, per attendere a questa, la quale per il buon andamento della Scuola, e per raddoppiare l'interesse che desterà e nei cittadini e negli stranieri il Valentino può dirsi urgente.

Se il Cav. Ferrati⁶ è presente al Consiglio egli potrà dire molto meglio di me le ragioni che militano per questa proposta, alla quale io so che egli si associa.

Poiché ho la penna in mano per scrivere sul Valentino mi sia ancora lecito il suggerire che agli orli dei bacini o getti d'acqua o presso le scogliere che si trovano nel giardino del Valentino vi si collochino modelli dei mostri antediluviani come quelli che ornano i giardini di Sydenham presso al palazzo di Cristallo. Nel Castello del Valentino v'ha una bella raccolta di minerali, rocce e fossili; nella città di Torino il buonissimo esito delle letture testé intraprese mostra quanto sia il gusto per le cose istruttive: credo quindi che sarebbe opportunissimo questo ricordo delle epoche anteriori all'uomo, posto in così delizioso sito come il giardino del Valentino.

Perdonate la lunghezza della lettera e credetemi

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Archivio Storico del Comune di Torino.

¹ Dal 1862 era sindaco il marchese Emanuele Luserna di Rorà: cfr. I, lett. 492, nota 1.

² S. era consigliere comunale di Torino dall'11 luglio 1861; decadrà nel 1866.

³ Carlo Ignazio Giulio era morto nel 1859.

⁴ Ignazio Maria Michelotti (Torino, 1764 – Torino, 1846), ingegnere idraulico, ispettore generale del Corpo reale degli ingegneri civili e minerari del Regno di Sardegna, professore straordinario di matematica presso l'Università di Torino, nel 1800 era divenuto direttore dei fiumi e ispettore superiore dei canali e bealere nazionali. Nel 1816 aveva fatto costruire in Torino un canale per deviare le acque del Po, fornendo energia ad alcuni edifici.

⁵ Giorgio Bidone: cfr. I, lett. 132, nota 3.

⁶ Camillo Ferrati: cfr. V, lett. 3973, nota 1.

A 123.

A GILBERTO GOVI

Torino, 5-2-64

Caro Amico.

Sulla proposta del Sismonda¹ feci la dimanda ufficiale dell'Osservatorio meteorologico pel Club al Peyron². Ora questi mi annuncia che il Consiglio

di Amministrazione dell'Accademia accettò la proposta e deputò Sismonda e Sobrero³ ad intendersi con noi per le condizioni.

Scrivo quindi al Sismonda che ci convochi quando meglio gli piacerà.

Tutto tuo affezionatissimo

Q. Sella

P.S. Se non ne abbisogni più mandami il microscopio polarizzante Soleil.

FS. Fondo Erminio.

¹ Angelo Sismonda: cfr. I, lett. 23, nota 2.

² Amedeo Peyron: cfr. I, lett. 115, nota 1.

³ Ascanio Sobrero: cfr. I, lett. 15, nota 6.

A 124.

A GILBERTO GOVI

Lunedì [Torino, 8 febbraio 1864]¹

Caro Amico.

Sismonda ci aspetta con Sobrero al Valentino Mercoledì prossimo ad 1 ora pomeridiana onde trattare del modo di fare la cessione dell'Osservatorio meteorologico dell'Accademia al Club Alpino. Non mancarci ch  la tua presenza   indispensabile.

Il tuo affezionatissimo

Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ La data si desume dall'appunto di Govi, che sul biglietto scrive: «ric. 8-2-64, lunedi».

A 125.

A MICHELE AMARI

Torino, 8-2-64

Caro Amico.

Il prof. Gastaldi don  la sua raccolta mineralogica alla Scuola degli

Ingegneri. È un dono il quale non val meno di un 10000 L. Dono ragguardevole ed in sé, e per la modestia dei mezzi del donatore.

Allorquando io fui nominato direttore della raccolta, che ora è alla Scuola degli Ingegneri mi credetti pure in dovere di donare la mia raccolta privata alla collezione pubblica di cui assumevo la direzione. Il Lanza che era allora Ministro mi mandò immediatamente la decorazione di ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Ero allora affatto estraneo alla vita politica, ed i miei meriti scientifici erano, come pur troppo tuttora il sono, ben lungi dall'eguagliare quelli del Gastaldi.

La conclusione del discorso mio voi la intendete troppo bene, perché io abbia a formularla. Spero di non avervi fatto cosa discara numerandovi i particolari sopraindicati, ed abbiatemi

per vostro affezionatissimo
Q. Sella

BCRS. Carte Amari vol. LXXXVIII, n. 7552.

A 126.

A DELFINA SELLA¹

Torino, 8-2-64

Carissima Sorella.

Fra breve riceverai

1 ettolitro di Lacrima Cristi

4 id. Capri.

Tu avrai a pagare il trasporto da Genova a Biella. Io pagai il vino, botti e trasporto fino a Genova.

La mia spesa fu per ettolitro

Pel vino Capri e Lacrima L. 85

Botti, fodere, nolo ecc. 19

Totale per ettolitro 104

e per 5 ettolitri L. 520

Con tutto il tuo comodo, e quando tu sia stata pagata da Carolina² potrai far pagare tale somma al negozio.

Non posso scriverti senza parlarti di Sofia³. Il tempo trascorre velocissimo, ed un partito bisogna prenderlo. A Sofia parrà che non ha alcu-

na necessità di prender marito, ma la vita non è come se la può figurare una giovane a vent'anni.

E tu mi pare che come madre abbi stretto dovere di collocare la tua figlia. Ti sarà durissimo il separartene, ma non debbi sacrificarla, e sarebbe veramente un sacrificarla quando non la maritassi. Pensa all'avvenire, e pensa alla posizione in cui si troverebbe tua figlia quando venissi a mancare.

Armati adunque di coraggio e per te e per Sofia e prendi risolutamente un partito. Se Sofia inclina piuttosto per l'uno, e se c'è modo di rinnovare le trattative fallo risolutamente.

Scusa se ti parlo di queste cose, e se ti tengo questo linguaggio, ma non posso a meno, perché il non vedervi prendere un partito mi inquieta per Sofia.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo fratello
Quintino

FS. Fondo Bickley.

¹ Cfr. I, lett. 14, nota 18.

² Carolina Sella sposata Mosca Riatel: cfr. I, lett. 24, nota 4.

³ Sofia Geniani, figlia di Delfina Sella: cfr. I, lett. 271, nota 3.

A 127.

A GILBERTO GOVI

[Torino, 24 febbraio 1864]¹

Caro Amico.

Scrivo perché si paghi a Parigi il disegno di Descloizeaux², poiché troppo mi dorrebbe il dare a Descloizeaux la seccatura della restituzione. Tu mandalo al Sismonda che ha una dotazione da Nabab.

Il tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ La data è attribuita per il fatto che, sul biglietto, Govi annota: «ric. 25-2-64».

² Alfred-Louis Legrand Des Cloizeaux: cfr. I, lett. 150, nota 5.

Torino, 11 Marzo 1864

Carissimo fratello.

Sono stato al Ministero della Guerra, ed ho firmato quanto occorreva. Per la spesa del contratto non mi furono chieste che L. 15.40. Ti mando la ricevuta¹.

Le probabilità di guerra vanno diminuendo, ma non bisogna nascondere che tra una settimana tutto può essere cambiato. Io credo che il da farsi nel caso nostro consista nel pagare in buoni del tesoro un cento mila lire circa agli eredi Gaudenzio. Ed a questo proposito, se nulla hai in contrario, scriverò al Titin che accettiamo quanto egli ci propone per la conservazione di questi buoni e più tardi dei capitali presso la ditta Sella e C.a.² Ma forse sarà meglio che ne scriva tu al Titin, perché se ci mettiamo in due a carteggiare per queste faccende delle figlie di Gaudenzio³ temo che nascano degli inconvenienti e delle contraddizioni. Quindi è che domattina ti spedirò la lettera del Titin e vedrai se debba rispondere io o se vuoi rispondere tu.

Ma tornando ora al nostro affare, credo che anzitutto debbano convertirsi le cedole nominative in cedole al portatore. Mi pare quindi che per molti e molti anni non vi sarà pericolo di non pagamenti di interessi, a meno che succeda un cataclisma, e quindi si potrebbe aspettare fino al momento in cui si avesse un impiego di questi capitali più soddisfacente. Infatti se si portano questi denari ad uno stabilimento di credito è più facile che fallisca questo in una guerra, che non cessi il governo il pagamento (almeno in carta) delle cedole.

Se intanto o diventasse acquistabile il S. Girolamo⁴, o si presentasse l'acquisto di uno stabile conveniente, od anche l'occasione di un prestito con buona e seria ipoteca si potrebbe allora procedere all'alienazione delle cedole.

Ma debbo far punto alla lettera perché debbo stare attento alla discussione.

Il tuo affezionatissimo fratello
Quintino

FSflm, serie Giuseppe Venanzio Sella. Carta con timbro a secco: «Camera dei deputati».

¹ Dalla minuta di una relazione di mano di Giuseppe Venanzio Sella, unita alla lettera e probabilmente inviata al Ministero della Guerra, risulta trattarsi della lavorazione di pani, che la Ditta Maurizio Sella forniva al Regio Istituto delle Rosine di Torino per la confezione delle divise delle guardie doganali.

² Giovanni Battista Sella, detto Titin (già cit.), dirigeva il Lanificio meccanico Sella e Compagnia fondato dal padre.

³ Malvina, Federica, Ida Sella figlie minorenni di Gaudenzio: cfr. I, lett. 5, nota 3.

⁴ Tenimento alle porte di Biella che la ditta Maurizio Sella acquista in quell'anno: cfr. II, lett. 1326, nota 3. Sul convento di S. Gerolamo vedi ora D. LEBOLE, *Storia della Chiesa biellese. Ordini e Congregazioni religiose*, vol. II, Gaglianico, Tipografia Arte della Stampa, 2004, pp. 488-489.

A 129.

A GIUSEPPE PASOLINI

Torino, 4 Maggio 1864

Carissimo Sig. Conte.

Ebbi jersera una lettera del Ministero di Agric.^a e Comm.^o che mi annuncia la nomina di una Commissione per l'edificio futuro ad uso dell'Istituto tecnico ed il Museo industriale.

Ed io che voglio andarmene a giorni, e che tutta l'estate non intendo lasciarmi cogliere da altri studi ed incarichi, che quelli in cui già mi trovo impegnato?

Non potei fare a meno di pregare il Ministero di dispensarmi da questo incarico, sebbene relativo ad argomento di cui mi sarei volontieri occupato.

Me ne duole poi perché mi toglie occasione di studiare codesta quistione con voi e gli altri colleghi.

Perdonate adunque se per questa estate vi sfuggo di mano ed abbiatemi

Per tutto vostro devotissimo

Q. Sella

Archivio privato Pasolini-Dall'Onda. Ravenna.

A 130.

A PIER CARLO BOGGIO

22 Maggio [1864] ¹

Caro Boggio.

Passo sulle vere impertinenze ed ingiustizie che mi scrivi. È chiuso il Parlamento: forse i giornali non ti bastano, e quindi capisco i tuoi sfoghi per lettera.

Dell'affare Cavour molto mi sono occupato. La Società debb'essere rimontata non solo materialmente ma anche moralmente, perché il suo discredito morale forse supera il discredito materiale. Ora tutto ciò non si fa né può materialmente fare né in un giorno né in un'ora².

Ecco tutto. Del resto se i Ministri delle altre provincie ti diedero segni di gradimento e stima, sarà anche vero che tu li hai meglio graditi e stimati.

Tuo Q. Sella

MRT. Archivio Storico della *Gazzetta del Popolo*.

¹ L'anno è d'altra mano.

² La lettera alla quale questa risponde manca, ma evidentemente verteva sulla situazione in cui versava la Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour), per la quale cfr. I, lett. 558.

A 131.

A ERCOLE OLDOFREDI TADINI¹

Venerdì sera [Torino, 17 giugno 1864]²

Caro Amico.

Partiremmo Lunedì mattina col primo convoglio e andremmo fino a Chivasso. Puoi tu dar ordine, che qualcuno ci faccia vedere i lavori?

Se domani prima delle 12 puoi farmi avere un rigo per cui io vegga che tu hai ricevuto questo mio biglietto, e che la nostra gita non ti contraria, avrò modo di tranquillare l'onorevole mio collega che la nostra gita andrà bene.

Addio.

Il tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Roma. Archivio privato del conte Ajmone di Seyssel.

¹ Il conte Ercole Oldofredi Tadini (Brescia, 1810 – Calcio, Bergamo, 1877) per aver preso parte alle “Cinque Giornate” di Milano era stato costretto a riparare in Piemonte con la famiglia, mentre Radetsky lo faceva impiccare in effigie e ne confiscava i beni. Collaboratore di Cavour, nel 1854 era stato nominato Commissario straordinario della Ferrovia “Vittorio Emanuele”. Eletto deputato nella VII e nell’VIII legislatura, dal 20 novembre 1861 era senatore. Lo scambio epistolare con S. che tuttora si conserva risale al periodo in cui Oldofredi era Commissario della Compagnia generale dei canali d'irrigazione

italiani (Canale Cavour) presso il governo italiano, e S. ministro delle Finanze. Si tratta di brevi biglietti o privi di data o con la sola indicazione del giorno e del mese che si è cercato di datare.

² La data si desume dalla seguente risposta di Oldofredi: «Torino 18 giugno. Caro Amico. Va benissimo. Lunedì avrai a Chivasso chi ti mostrerà i lavori [...]. Mi duole che la discussione sulla perequazione mi impedisca Lunedì di accompagnarti. Ma temo una sorpresa e siamo in una maggioranza troppo piccola e incerta per abbandonare il terreno al momento della votazione dell'articolo 1°»: FSqc. La discussione sul ddl era iniziata il 13 giugno 1864.

A 132.

A FRANCESCO GUGLIANETTI¹

[Torino] 13 luglio 1864

Caro Amico.

Un ufficiale di linea, che si lasciò ferire dal dio Imeneo senza le volute 20/m Lire di dote, prevede di dover lasciare il posto dell'esercito.

Ora egli desidera che m'informi se v'ha modo di trovar collocamento nelle Lombarde. Non sapendo a chi rivolgermi mi prendo la libertà di chiedere a voi se vi sia speranza che questo giovane possa ivi trovare un posto. Se sì, gli dirò di darmi la dimanda con tutti i documenti opportuni.

Se no, gli dirò di rivolgere altrove le sue dimande.

Scusate la libertà ed abbiatemi per

vostro affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio privato. Novara.

¹ Francesco Guglianetti (Augsburg, 1818 – Torino, 1872), laureato in Giurisprudenza a Torino, nel 1848 aveva iniziato a esercitare la professione di avvocato a Novara, dove era stato eletto deputato del 2° Collegio ("Novara fuori") al primo Parlamento subalpino, e sarà rieletto per nove legislature. Nel '59 Cavour lo aveva nominato segretario generale del ministero dell'Interno, e nel '60 membro della Commissione straordinaria per la formazione dei progetti di legge presso il Consiglio di Stato. Dal 1861 faceva parte del Consiglio di amministrazione della Società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale. Nell'ultimo periodo dell'esistenza, colpito da disturbi nervosi, anche a causa della mancata nomina a senatore (cfr. lett. A 287), si toglierà la vita. Per il suo apporto alla formazione del nuovo Stato, cfr. M. CRENNÀ, *Come fare la patria degli Italiani? Dal carteggio (1848-1872) di Francesco Guglianetti*, in *Bollettino Storico per la provincia di Novara*, a. LXXXVIII, 1987, pp. 501-576.

A 133.

A GIUSEPPE TORELLI¹

Mercoledì [Torino, prima metà di luglio 1864]²

Caro Amico.

Quando vai a Breuil? Se ci andassi presto ti lascerei il delicato incarico di porre sul tuo pollice una robusta guida, che ti indicherei, e quindi con un colpo d'indice convenientemente applicato di cacciarmela a Torino.

Addio

Il tuo amico
Q. Sella

Fondazione Achille Marazza, AMB 447/191-194. Borgomanero.

¹ Giuseppe Torelli (Recetto, Novara, 1816 – Torino, 1866, orfano a nove anni, era stato educato a Milano e, contro il suo desiderio, si era laureato in medicina, ma si era però dedicato alla letteratura e al giornalismo. Nel 1848, espulso da Milano, si era trasferito a Torino, dove aveva collaborato alla fondazione di *L'Opinione*. Richiamato a Milano dal governo provvisorio a redigere la *Gazzetta Ufficiale* il 22 marzo, al ritorno degli austriaci era riparato a Genova, tornando poi a Torino. Assunto lo pseudonimo di *Ciro d'Arco*, aveva iniziato a pubblicare su giornali le *Lettere Politiche*. Divenuto nel 1852 direttore della *Gazzetta Ufficiale* del regno di Sardegna, aveva fondato il settimanale *Il Cronista*, ed era stato eletto deputato alla Camera subalpina. I suoi *Ricordi politici* saranno pubblicati postumi nel 1873 a Milano, a cura di C. PAOLI.

² La data è attribuita in base alla lettera di Torelli datata: «Breuil, giovedì 21 luglio 1864», che risponde a questa e alla successiva: FSqc.

A 134.

A GIUSEPPE TORELLI

Martedì [Biella, prima metà di luglio 1864]¹

Caro Amico.

La guida di Breuil con cui vorrei parlare è Giovanni Antonio Carrel², il quale tentò l'ascensione del Cervino con Whymper³. Fa di trovarlo, e quando l'hai trovato mandamelo a Biella. Ivi chiegga di me, che facilmente mi troverà.

Se ha bisogno di qualche scudo di *lest* per porsi in viaggio, e tu fammi credito a piccolo interesse.

Buona passeggiata, e fatti una grossa provvista di ozono tra quei monti bellissimi.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Fondazione Achille Marazza, AMB 447/191-194. Borgomanero.

¹ Vedi lett. precedente, nota 2.

² Jean-Antoine Carrel: cfr. V, lett. 3416, nota 2.

³ Edward Whymper: cfr. IV, lett. 3166, nota 1.

A 135.

A GIUSEPPE PASOLINI

Biella, 24 Luglio 1864

Pregiatissimo Sig. Conte.

Non si può fare a dorso di mulo il passaggio di Fontanemore fra Oropa e Gressoney. Tale è la informazione, che non presi io stesso sul sito, perché un foruncolo in un ginocchio venne a frenare le mie impazienze alpine, ma che ebbi ieri sera da mio fratello il quale conosce perfettamente questo passaggio.

Qui a Biella, il Vescovo¹ si prepara a ricevervi, ed a condurvi all'Oropa: mia sorella² vi aspetta in Mosso, ed io spero di essere in gamba per servirvi in ciò che mi vorrete.

Tutto vostro affezionatissimo e devotissimo
Q. Sella

Archivio privato Pasolini-Dall'Onda. Ravenna.

¹ Giovanni Pietro Losana: cfr. I, lett. 29, nota 4.

² Lucrezia: cfr. I, lett. 2, nota 5.

A 136.

A PIER CARLO BOGGIO

[Torino] 5 Ottobre 1864

Caro Amico.

Sei in completo errore. Io non ho per nulla disapprovata la convenzione prima di essere ministro, ma mi sono invece *molto energicamente* (come tu dici) elevato contro la condotta del Ministero precedente in questa occasione¹. Ferraris, Ara², e parecchi altri ti possono dire quello che io di-

cevo nella prima seduta dei consiglieri del Municipio appartenenti al Parlamento.

Ma gli è inutile lo scarabocchiare molto contro. Fa un passo al Ministero oggi alla 1 1/2 pom.a, che meglio ci intenderemo.

Tuo aff.mo

Q. Sella

MRT. Archivio storico della *Gazzetta del Popolo*.

¹ Caduto il ministero Minghetti dopo i fatti di Torino del 21-22 settembre, il 27 si era insediato il governo Lamarmora, nel quale S. era ministro delle Finanze: cfr. I, lett. 457, nota 1. S. risponde qui a una lettera del medesimo giorno nella quale Boggio scriveva: «Mio caro Sella. Prima di essere ministri tu e Lanza avete molto energicamente disapprovato la Convenzione del 15 settembre, ora vi mostrate disposti ad immolarvi per essa...Vi stimo troppo l'uno e l'altro per non credere che abbiate qualche giusta e seria ragione di così fare [...]»: FScqc.

² Luigi Ferraris e Casimiro Ara: cfr., rispettivamente, I, lett. 464, nota 2; III, lett. 1833, nota 1.

A 137.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Torino, 18 8b^e 1864

Caro Amico.

Ho fatto la commissione al Petitti¹ e questi leggerà la tua lettera giusta quel che desideri.

Non so in qual senso tu voglia scrivere ma per amor del cielo va adagio nell'eccitare nuove ire. Son certo troppe quelle che già infieriscono, e sono sventuratamente assai acerbe.

Sempre

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Il generale Agostino Petitti Bagliani conte di Roreto (cfr. I, lett. 243, nota 1) era ministro della Guerra.

A 138.

A FEDERIGO SCLOPIS DI SALERANO¹

Torino, 19 Ottobre 1864

Sarei molto tenuto a Vostra Eccellenza se domani sera alle ore otto Ella potesse favorirmi al Ministero per conferire su di un affare di grande importanza riguardante la provincia di Torino.

Dell'Eccellenza Vostra devotissimo
Q. Sella

Pubblicata in F. SCLOPIS DI SALERANO, *Diario segreto (1858-1878)*, a cura di P. PIRRI, Torino, 1959, p. 377, nota 15. Originale in Accademia delle Scienze di Torino, *Corrispondenza*. Carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino: cfr. I, lett. 436, nota 1.

A 139.

A PROSPERO RICHELMY¹

Torino, il 6 Dicembre 1864

Illustrissimo Signore.

La descrizione geologica della Nuova Zelanda faciente parte delle notizie raccolte nel viaggio scientifico della fregata Austriaca Novara parmi possa tornare utile alla scuola d'applicazione dalla Signoria Vostra Illustrissima diretta, ove già si trova una discreta raccolta di opere attinenti alla geologia.

Mi pregio quindi trasmetterne a Lei una copia, con preghiera di porla a disposizione della scuola stessa, classandola nella parte della biblioteca che si attiene alla geologia.

Accolga i sensi di stima con cui mi dico della Signoria Vostra Illustrissima
Affezionatissimo discepolo
Q. Sella

ASPT. D'altra mano con «Affez.º discepolo» e firma autografi.

¹ Il destinatario è in calce.

A 140.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 11 Dicembre 1864

Carissimo Amico.

Mi ha scritto da qualche giorno il Cav.^e Senatore Antonio Orsini¹ chiedendomi conto di quelle certe nostre fotografie che egli non ha mai ricevuto.

Te ne scrivo per tua norma, e perché a tuo comodo ne voglia dare anche a me una qualche notizia.

E caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano. D'altra mano, con «Tuo aff.^{mo}» e firma autografi.

¹ Il senatore Antonio Orsini aveva partecipato al Congresso della Società italiana di scienze naturali, che aveva avuto luogo nel settembre '64 a Biella, sotto la presidenza di S.: cfr. la lett. di Orsini a S., datata: «Ascoli, 22 di Agosto del 1864»: FScqc.

A 141.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 13 Dicembre 1864

Caro Amico.

Il Senatore Orsini è in Ascoli; colà potrai indirizzargli la sua fotografia.

Accetta in fretta i miei ringraziamenti per le notizie datemi nell'ultima tua e mi credi

tuo affezionatissimo
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano. D'altra mano con firma autografa.

A 142.

A LUIGI TORELLI¹

Domenica [25 dicembre 1864]²

Caro Amico.

Molte grazie della bella medaglia. Domani alle 4 abbiamo consiglio. Trovatevi qui alle 3 domattina ch  in una scarrozzata andremo al Valentino e saremo di ritorno per le 4 dal nostro pap  Lamarmora.

Ne scrivo anche un rigo al Natoli.³

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

¹ Il conte Luigi Torelli (cfr. I, lett. 338, nota 1) in quel periodo era ministro di Agricoltura, industria e commercio nel governo Lamarmora, nel quale S. era ministro delle Finanze.

² La data si deduce dalla lett. di «Sabato [Torino, 24 dicembre 1864]» (cfr. I, lett. 479). In essa, S. invitava Torelli a usare parte dei suoi *casuali* per dotare di mobili la Scuola di applicazione degli ingegneri del Castello del Valentino, previa visita dei locali. Inoltre, il medesimo 25 dicembre, Torelli, accettando di recarsi alla Scuola quando a S. facesse comodo, «da domani in poi», aggiungeva: «Rammentando che siamo alle S.S. Feste e Voi censurate gli augurj, Vi condanno a ricevere anche un dono in una medaglia di Galileo [...]. Capite! Gal-i-l-e-o». FSccq.

³ Natoli era ministro della Pubblica Istruzione.

A 143.

A ANTONIO SALVAGNOLI¹

Torino, add  16 gennaio 1865

Illustrissimo Signore.

Il Governo del Re ha molto apprezzato la sollecitudine colla quale Vostra Signoria contribu  a facilitare l'anticipazione dell'imposta fondiaria per l'anno corrente; ed io che doveva pi  specialmente curare il buon esito di quella operazione finanziaria, mi faccio interprete dei sentimenti del Governo stesso a riguardo di Lei, esprimendole a nome del Ministero i pi  sinceri encomii e ringraziamenti per la novella prova di patriottismo onde si onor  Vostra Signoria Illustrissima, a cui ho il pregio di attestare la mia distinta stima e considerazione.

Il Ministro
Q. Sella

Archivio Storico Comunale di Empoli, Archivio Salvagnoli-Marchetti, busta 1400 (?), fasc. 2. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Segretariato Generale». D'altra mano con firma autografa.

¹ Il destinatario è in calce. Antonio Salvagnoli Marchetti (Corniola, Empoli, 1810 - Firenze, 1878), medico, era entrato alla Camera lungo la VII legislatura in rappresentanza del Collegio di Empoli, dove sarà confermato fino alla XI. Nel 1874 sarà nominato senatore. In Parlamento si occupava prevalentemente di igiene e di agricoltura: nel 1876 presenterà un progetto di bonifica dell'Agro romano.

A 144.

A ANTONIO VILLA¹

Torino, 12 Febbraio 1865

Pregiatissimo Signore.

Ricevetti a tempo le due relazioni sul Congresso di Biella², e l'articolo sulle zanzare, di cui fa cenno con la sua lettera del 24 p.p.; e del cortese invio le rendo grazie speciali.

La sua domanda per collocazione a riposo pervenne qui il 22 Gennaio, e fu assecondata con Decreto Ministeriale del 26 stesso mese, ed ora si trova alla Corte dei Conti per la opportuna registrazione. Sulla retribuzione che può esserle dovuta per il servizio prestato nel decorso Dicembre, non può il Ministero provvedere senza che il Direttore del Tesoro di costà da cui Vostra Signoria dipendeva, non comprovi ufficialmente la sussistenza del fatto.

E nemmeno si potrebbe far decorrere la pensione dal 1° Dicembre, non essendo regolare il dare effetto retroattivo al Decreto di collocazione a riposo che la riguarda e il quale era già sottoscritto e comunicato alla Corte dei Conti allorché mi pervenne la sua lettera alla quale la presente risponde.

Accolga, Signore, le attestazioni della mia particolare osservanza.

Di Lei devotissimo

Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Fondo Villa fratelli, busta 13, fasc. 22. D'altra mano, con firma autografa.

¹ Il destinatario è in calce. Antonio Villa, impiegato statale, era presidente della Società di Scienze Naturali di Milano. Un elenco cronologico dei lavori scientifici dei fratelli Antonio e Giovanni Battista Villa si legge nel *Bullettino dell'Agricoltura*, 1877, nn. 39-40-41.

² Il congresso della Società italiana di scienze naturali svoltosi a Biella nel settembre 1864, cit.

[Torino] 21-2-65

Carissimo Cugino.

Mio fratello desidera che m'incarichi di [...] ¹ della faccenda dell'alloggio di Mosso, perché essendo qui e potendo parlarti ho maggiore agevolezza di intendermi con te. ²

Ora come vedo che ti disponi ad andare a Mosso verso il 25 ed io non ho assolutamente tempo di escire di casa te ne scrivo un rigo salvo poi a vederti al tuo ritorno da Mosso.

Premetto in linea di fatto che il povero Gaudenzio lascia un alloggio (in uso e non in usufrutto) a Biella per la vedova e le figlie finché non maritate. Ora noi avevamo consentito a dare invece un alloggio alla Sella invece di Biella, ma ora le circostanze sono sifattamente mutate che noi non possiamo a meno di ricondurre la quistione dell'alloggio ai precisi termini del testamento, i quali secondo me sono evidentemente questi:

Dobbiamo alle figlie finché nubili l'uso di un alloggio in Biella.

Questo alloggio di Biella siamo disposti a tenere a loro disposizione, ed a riattarlo quando credano di venirlo ad abitare. Ma noi non intendiamo di ricevere in codesto alloggio la nuova famiglia con cui le figlie abitano. ³ Quanto all'alloggio di Mosso noi intendiamo disporne come di cosa nostra intieramente nostra di cui nel testamento non si fa allusione.

Ove tu ci rifletta un momento vedrai che non possiamo fare altrimenti: infatti tu capirai come allo stato delle cose il lasciare in uso un alloggio a Mosso varrebbe per noi il lasciare in uso tutta la casa e proprietà che abbiamo alla Sella. Del resto ricorderai che io avevo eccitato questa quistione in occasione dei preliminari dell'ultimo consiglio di famiglia. Io poi non insistetti ulteriormente appunto dopo essermi consultato con Vegezzi, il quale trovava la cosa chiarissima.

Indi è che io ti prego a volerti concertare con tuo padre, a cui allora avevo anche esposto la quistione, e di dare le disposizioni opportune onde noi possiamo rientrare in possesso delle nostre case della Sella. Se vuoi fare depositare mobili ecc. in Biella poniamo ogni cosa nell'alloggio che teniamo a disposizione delle figlie.

Q. S.

FSflm, serie Giuseppe Venanzio Sella, mazzo 9; minuta.

¹ Una parola coperta da un timbro.

² Si riferisce alla eredità del fratello Gaudenzio più volte cit.

³ Il 17 novembre 1863 Ottavia Sella aveva sposato in seconde nozze Adolfo Giribaldi: cfr. I, lett. 373, nota 3.

A 146.

A LUIGI TORELLI

[Torino, febbraio 1865]¹

Caro Amico.

Ecco la lettera ufficiale per cui si accettano da questo Ministero le 4 raccolte di medaglie. Vedrai (oh meraviglia!) che io ti propongo di spendere di più. Ma gli è che le belle arti a buon mercato mi fanno spavento ed orrore.

E per la mia raccolta come provvedi? Io sono disposto a pagarla quanto crederai opportuno. La vorrei in bronzo puro senza alcuna argentatura. Ad ogni modo non scordare di mettere la mia raccolta in lista, e di dirmi quanto e come debbo pagare.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano, Carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ La data manca, ma la lettera pare potersi collegare con ciò che Torelli scrive da Torino il 13 febbraio 1865: «Egregio Collega ed Amico. Eccoti l'échantillon delle medaglie delle quali 77 sulle 90 saranno in pronto a metà marzo. La tua serie non l'ho compresa perché nelle 500 per serie 300 sono destinate alla formazione dei punzoni che rimangono dello Stato. Le 200 sono il corrispettivo della materia ed opera di coniazione [...]»: FSccq.

A 147.

A OTTAVIANO VIMERCATI¹

Torino, 15-3-65

Carissimo Amico.

Ecco la situazione. A domattina una lettera per te.² Impossibile di terminare prima.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

AST. Legato di Umberto II, primo lotto, mazzo 66, Archivio Vimercati.

¹ In quel periodo, Ottaviano Vimercati (cfr. IV, lett. 2736, nota 1) era a Parigi.

² Manca.

A 148.

A ...¹

Torino, 21 Marzo 1865

Gentilissima Signora.

Da una settimana è firmato il decreto per cui il di Lei figlio è chiamato alla direzione compartimentale del tesoro. Il decreto non è ancora tornato dalla Corte dei Conti, ma siccome non vi possono essere ostacoli così riceverà fra breve la sua esecuzione.

Lieto di aver potuto fare una cosuccia che torni grata alla famiglia di queglii cui tanto io devo con tutta considerazione me Le dichiaro

Devotissimo
Q. Sella

Segnalata dal dott. Lodovico Sella. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ Il destinatario manca.

A 149.

A GIUSEPPE PASOLINI

Torino, 9 Aprile 1865

Caro Amico.

Stamane vi scrissi ad Imola¹: ora cadendomi sott'occhio l'ultima vostra lettera veggo che siete a Ravenna, e qui vi dirigo la presente². Scopo mio era anzitutto di ringraziarvi delle vostre lettere e poi di pregarvi di un favore anche più tedioso, per chiedervi il quale io debbo essere indiscreto. Io vi pregherei infatti di venire Giovedì a Torino onde dichiarare al tribunale, che nel 1862 non ebbi l'onore di venire in casa vostra. Chiaves³ crede che sia indispensabile il fare a questo modo.

E per giunta debbo pregarvi ancora di telegrafarmi se potete venire.

I miei omaggi alla Signora Contessa⁴.

Il Vostro affezionatissimo e devotissimo
Q. Sella

Archivio privato Pasolini-Dall'Onda. Ravenna.

¹ Cfr. I, lett. 534.

² Il testo concerne il processo al giornale *La Monarchia Italiana*: cfr. I, lett. 529; 530 e relative note.

³ L'avvocato Desiderato Chiaves: cfr. I, lett. 531, nota 2.

⁴ Antonietta Bassi, moglie di Pasolini.

A 150.

A ERCOLE OLDOFREDI TADINI

[Torino, seconda metà di aprile 1865]¹

Caro Amico.

Ebbi infatti ieri da Londra un telegramma nel quale mi si annuncia che sulla petizione di coloro che chiedevano l'esclusione dei nuovi valori italiani lo stock exchange sia passato all'ordine del giorno.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato del conte Ajmone di Seyssel. Roma.

¹ La data si deduce dalla lett. datata «Torino 21-4», con la quale Oldofredi chiede conferma di una notizia avuta da Giuseppe Vacca, ministro di Grazia e Giustizia dal settembre 1864 all'agosto 1865: FSqgc.

A 151.

A GIUSEPPE PASOLINI

Torino, 17 Aprile 1865

Caro Amico.

Io sono veramente mortificato di non avervi saputo cogliere. Mandai due o tre volte l'usciera per sapere se eravate in locanda, ma eravate fuori. La sera di venerdì credevo di cogliervi, ma un forte mal di capo mi tenne chiuso in casa. E voi che sapete cos'è la vita di un ministro mi perdonerete.

Ma intanto io vi ringrazio della prova di amicizia che mi deste in questa circostanza che certo non iscorderò, e perdonate il disturbo che vi diedi...¹ per nulla. Cioè non per nulla giacché mi deste una dimostrazione morale che ha non piccolo valore.

Quanto allo strano andazzo che prese la faccenda io non so più che dire. Oggi si dice che il Ballanti² se la cava ma che corre rischio di entrare in scena qualche più alto personaggio.... È roba che fa schifo.

I miei omaggi alla gentile vostra consorte, ed abbiatemi sempre per
vostro affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato Pasolini-Dall'Onda. Ravenna.

¹ I puntini qui e più avanti sono nel testo. L'udienza in tribunale (cfr. lett. A 149) era stata rinviata. Nello stesso archivio è conservato il seguente biglietto, non datato, su carta intestata: «Camera dei deputati», che pare potersi collegare a questa lettera: «Carissimo Amico. Sono mortificato del disturbo che vi diedi, e riconoscente della pena che vi deste. Oggi nulla occorre e potete quindi bearvi della vista di vostro figlio. Vostro affezionatissimo e devotissimo Q. Sella».

² Il deputato Panfilo Ballanti, che era stato coinvolto nel processo: cfr. I, lett. 529, nota 1.

A 152.

A LEONARDO SALIMBENI¹

Torino, 8 Maggio 1865

Riverito Signore.

Ebbi l'opuscolo suo intorno alla *Eterogenia* e il volume sulla *Origine delle specie per elezione naturale*, che per opera sua e del Prof. Canestrini² fu dottamente voltato dall'originale del Darwin³ nella lingua nostra. E veramente caro tengo il doppio regalo ch'Ella si piacque di farmi; perché oltre al valore intrinseco degli argomenti trattati, si aggiunge la cortesia dell'averlo ricevuto da Lei e accompagnato da un motto squisitamente gentile.

Co' miei ringraziamenti Ella accolga le attestazioni della mia particolare osservanza.

Di Lei devotissimo
Q. Sella

Raccolta di Enrichetta Sargiani. Piacenza. D'altra mano con firma autografa.

¹ Il destinatario è in calce. Il conte Leonardo Salimbeni (Modena, 1830 – Modena, 1889), laureato in ingegneria, nel 1864 era stato eletto deputato a Mirandola per l'VIII le-

gislatura. Oltre che all'attività politica, si dedicava a studi, i più importanti dei quali sono indicati da S. in questa lettera.

² Giovanni Canestrini (Revò, Trento, 1835 – Padova, 1900), laureato a Vienna in filosofia e in scienze naturali, dal 1862 era ordinario di storia naturale nell'Università di Modena; dal '69 sarà ordinario di zoologia, anatomia e filosofia comparata a Padova. Qui fonderà il primo laboratorio batteriologico d'Italia e istituirà la prima cattedra di antropologia. Convinto evoluzionista, oltre a tradurre le opere di Darwin, ne diffonderà il pensiero non solo dalla cattedra, ma pubblicando *La teoria dell'evoluzione esposta nei suoi fondamenti* (Torino, 1877) e *Per l'evoluzione. Recensioni e nuovi studi* (Torino, 1894). Per notizie sulla sua molteplice attività, cfr. B. BACCETTI, U. CORSINI, C.G., in *Diz. biogr.*, XVIII, pp. 24-25.

³ Charles Robert Darwin: cfr. V, lett. 3374, nota 6.

A 153.

A FILIPPO CAPONE¹

Torino, 9 Maggio 1865

Mi son fatto premura di chiedere le occorrenti informazioni circa l'istanza della Giuseppina Pisciotta onde ottenere il conferimento di una rivendita in Napoli.

Appena saranno queste pervenute non ometterò di prendere la domanda in considerazione e di usare alla petente quei riguardi che saranno compatibili coi titoli dei molti altri aspiranti e colle disposizioni del vigente regolamento sulle privative.

Nel porgere così riscontro al gradito di Lei foglio delli 8 corrente mese ho il pregio di raffermarmi con perfetta osservanza

Q. Sella

Biblioteca Provinciale di Avellino. D'altra mano con firma autografa.

¹ Il destinatario è in calce; su di lui cfr. II, lett. 1328, nota 1.

A 154.

AL DIRETTORE DEL BANCO DI NAPOLI¹

Firenze, 10 Maggio 1865

Oggetto: Domanda del Banco di Napoli per ottenere la concessione del servizio di Tesoreria nel Napoletano

Questo Ministero ha appreso con soddisfazione dai due fogli designati nel margine² come il Consiglio di amministrazione del Banco sia premuroso di assumere il servizio di Tesoreria nelle provincie meridionali, e sia pronto a presentare una proposta relativa e come l'Illustrissimo Signor Direttore intenda recarsi alla sede del Governo per trattare personalmente l'affare.

Quanto però alla domanda contenuta nei fogli succitati di stabilire cioè un termine entro il quale abbiano da iniziarsi le trattative e le discussioni relative all'indicato importante oggetto, il sottoscritto è dolente di non trovarsi in grado pel momento di far luogo alla apertura dei negoziati relativi, né di potere perciò fissare epoca alcuna atteso che il progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette trovasi tuttora presso il Senato del Regno, né forse verrà discusso in codesta sessione e quello per l'ordinamento del servizio della Banca Nazionale fu rinviato alla Camera elettiva, che sino ad ora non ebbe a discuterlo ed approvarlo.

Chi scrive ama però assicurare fin d'ora l'onorevole Sig. Direttore del Banco che allorquando saranno promulgate e divenute esecutorie le leggi suddette, questo Ministero avrà presenti le proposte del Banco di Napoli.

Tali cenni valgano adunque a preliminar risposta dei fogli succitati mentre il sottoscritto si riserva di fare a tempo opportuno al Ill.mo Sig. Direttore del Banco le ulteriori comunicazioni.

Il Ministro
Q. Sella

ACS, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Divisione Credito e Previdenza, fasc. 320-321. D'altra mano con firma autografa su carta intestata: «Ministero delle Finanze».

¹ Il destinatario è in calce alla prima facciata. Direttore generale era Giuseppe Colonna: cfr. III, lett. 1530, nota 2.

² In margine: «Risposta ai fogli del 31 marzo e del 22 aprile 1865, n. 814, 1020».

A 155.

A GIUSEPPE BELLA¹

[Torino, maggio 1865]²

Caro Amico.

Il Cav. Perazzi è da me incaricato di esaminare locali per l'impianto di una officina per la fabbricazione dei francobolli. Ho gettato gli occhi sul piano

terreno del vostro Ministero. Potreste voi fargli dare tutti i piani di cui abbisognasse?

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Segnalata dal dott. Lodovico Sella.

¹ Giuseppe Bella (Genova, 1808 – Torino, 1884), ispettore del genio civile, nel 1861 aveva diretto i lavori ferroviari nell'Italia del Sud. Segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici dal dicembre 1862 al maggio 1865, lo sarà nuovamente, come facente funzione, dall'ottobre 1866 al maggio 1869.

² La data approssimativa è attribuita in base al testo, scritto evidentemente durante il trasporto degli uffici della capitale a Firenze, mentre S. era ministro delle Finanze, Bella segretario generale dei Lavori Pubblici, e Perazzi era rientrato da Londra. La legge 2285 dell'11 maggio 1865 autorizzava la fondazione di un'officina per la stampa di carte-valori, mentre la legge 2316 del 25 maggio ne stabiliva l'impianto a Torino: cfr. I, lett. 547, nota 2.

A 156.

A GILBERTO GOVI

Firenze, 11 Giugno 65

Caro Amico.

Una copia del busto di Piria¹ quale venne fatto fare dalla famiglia sua per l'Università di Berlino costerebbe sulle 450 lire. Forse coi trasporti si andrebbe alle L. 500.

Se potete arrivare a tanto scrivimi tosto.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

FS, Fondo Erminio.

¹ Raffaele Piria, studioso di chimica organica: cfr. I, lett. 110, nota 5; II, lett. 1309.

A 157.

A SOFIA GENIANI

[Torino, 24-6-1865]¹

Carissima Nipote.

Eccoti la lettera che ricevo in risposta alla raccomandazione che tu mi avevi fatta².

Saluta tua madre e sta di buon umore.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

FS, Fondo Bickley. Scritto sul *verso* di una lettera del Ministero della Guerra a S. Con busta: «Alla Signorina Sofia Geniani presso la Ditta Maurizio Sella. Biella». Timbro postale di partenza: «Torino 24-giu-64».

¹ Destinatario e data sono tratti dalla busta conservata col testo.

² Dalla cit. lett. del ministro Petitti a S. risulta che la nipote Sofia aveva chiesto a S. di appoggiare la domanda di passaggio nel corpo di stato maggiore del capitano Horn, ricevendo una risposta negativa.

A 158.

A LUIGI TORELLI

Torino, 10 Luglio 1865

Caro Collega.

Ti mando i decreti controfirmati. Fai mettere in tutti *Valdieri 10 Luglio*.

Vi sono due decreti che non controfirmai. Uno di essi si riferisce alla tassa di commercio per Porto Maurizio. Io mi immagino che questo decreto sia sfuggito a tua insaputa, perché troppo bene conosci la quistione sollevata in proposito, per non conoscere che io dovrei inviare immediatamente la mia demissione quando un simile decreto avesse corso.

Quanto all'altro delle miniere, se il permetti all'antico ingegnere delle miniere, io avrei delle osservazioni a fare sulla molteplicità dei distretti.

Anche qui il caldo è greve. Ne ho saputa una curiosa sull'individuo di cui mi parlasti.

Addio

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

P.S. Tengo ancora il decreto sulle multe ecc. finché possa aver concertato il giorno per cui si può tagliare il corso alle medesime. Tosto presi i concerti te lo manderò.

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

A 159.

A ERCOLE OLDOFREDI TADINI

[Torino, metà luglio 1865]¹

Caro Amico.

Debbo andare a Firenze domani sera, ma ne ritorno Sabato. Ciò mi fa due giorni o tre di perduti, sicché non partirò definitivamente che il 23 da Torino. Ciò può inoltre portare qualche dilazione nell'esame della nota faccenda: fermo restando però che non parto senza risolverlo.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato del conte Ajmone di Seyssel. Roma.

¹ La data è indicata in base al testo: il 23 luglio 1865 è il giorno in cui S., in seguito al trasferimento della capitale, lascia Torino per stabilirsi a Firenze: cfr. I, lett. 572.

A 160.

A STANISLAO CANNIZZARO

Firenze, 28 Luglio 1865

Caro Amico.

Ora che è venuto meno il povero Piria e che abbiamo per giorni lamentata la gravità della sua perdita convien pure pensare non dirò a supplirlo, ma a mettere un altro al suo posto.

Gran penuria di chimici italiani, ed ormai rimani il solo, sicché credo che il Natoli sarà non poco imbarazzato.

Io però fantasticandoci su a momenti perduti ebbi a ricordarmi del Pisani¹ che da più anni fa a Parigi lavori di chimica minerale assai interessanti. Vidi il suo laboratorio e fa allievi specialmente nella chimica inorganica.

In tutti i casi i suoi lavori lo hanno fatto abbastanza conoscere. Ora non potrebbe egli essere l'uomo da scegliersi?

So benissimo quanta distanza passi fra il Piria e lui: so che vorreste forse qualcuno d'un altro genere. Ma io non posso a meno di preoccuparmi di questo fatto singolare. Non si sa dove dar del capo per fare un'analisi di un calcare!! Se poi si trattasse di analisi di rocce feldispatiche, e si volesse sapere e lo stato del ferro, e lo stato della silice; ed avere bene conoscenza delle varie specie d'alcali e d'acqua allora non ci si può pensar più. Io mi sono tante volte grattata la nuca per non saper dove far fare una analisi come si deve. E che si che abbondano le rocce ed i minerali i più curiosi ed i più degni di studio. Tanto vero che lo stesso Pisani può contare fra i suoi lavori più rimarchevoli ed in tutti i casi i più curiosi l'analisi del Castore e Polluce dell'Elba ove trovò il Cesio in tanta abbondanza, e l'analisi dello Spinello di Migliandone.

Pensateci adunque se appiedi delle Alpi, nella derelitta Torino non possa con utile della chimica portarsi il Pisani onde d'accordo coi geologi e mineralogi (fra cui mi metto sempre in riga e riprenderò servizio attivo non appena sia giunto il bel momento in cui l'Italia ci manderà a spasso) studi la immensa serie di fatti interessanti che presentano quelle meraviglie di monti che sono le Alpi.

Scrivetemi quel che pensate, e quando conveniate meco forte del vostro suffragio attaccherò a fondo il collega Natoli. Addio. Salutate Gemellaro², Inzenga³ e non abbiate paura del cholera.

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Pubblicata in SEMINARIO DI STORIA DELLA SCIENZA. *Quaderni*, n. 3 (luglio 1993). *Lettere a Stanislao Cannizzaro 1863-1868*, a cura di L. PAOLONI, p. 360. Originale in Archivio Storico dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, Carte Cannizzaro, fasc. Sella Quintino, scat. 4.

¹ Felice Pisani: cfr. I, lett. 436, nota 2.

² Gaetano Gemellaro: cfr. I, lett. 216, nota 4.

³ Giuseppe Inzenga (Palermo, 1816 – Palermo, 1887), laureato in fisica, matematica e agricoltura, dal 1844 direttore a vita dell'Istituto agrario Castelnuovo e dal '60 professore ordinario di agricoltura presso l'Università di Palermo, nel 1867 si trasferirà alla Scuola di applicazione per gli ingegneri di nuova istituzione, sulla cattedra di economia e estimo rurale. I risultati delle sue numerose ricerche sugli agrumi e sui funghi siciliani sono pubblicati nei palermitani *Nuovi Annali di agricoltura siciliana* (da lui fondati e diretti) e nel *Giornale di scienze naturali ed economiche*. Per notizie dettagliate, cfr. F.M. RAIMONDO, I.G., in *Diz. biogr.*, LXII, pp. 542-544.

A 161.

A PIER CARLO BOGGIO

[Torino, seconda metà di luglio 1865]¹

Caro Amico.

Se è il Ministro il responsabile di tutto, io debbo rispondere dell'incidente di stamane, ma il colpevole non sono io. Stamane v'era udienza dal Re e poi consiglio dei Ministri. Dissi all'usciera di avvertirvi che stamane non mi potevo trovare, e gli dissi ancora di portare al S. Sibille mio segretario l'avviso di trovarsi a casa mia alle 12 1/2. Il minchione vi avvertì dell'udienza, non vi disse nulla che stamane non potevo vedervi e che avevo già disposto del mio tempo fino alle 12 1/2. Indi il doloroso incidente e doloroso io dico perché mi duole di farmi leggere la vita da chi aspetta.

Non posso dirti quanto io sia soddisfatto del poscritto della tua lettera². Lo desidero vivamente per lui e per la Camera. Io poi come già ti dissi a voce non lo credetti mai colpevole. Qualche parola fuori di proposito, qualche conversazione maldicente un po' avventata e simili ponno aver avuto luogo. Ma una calunnia pubblica a sangue freddo! Non lo credetti mai. Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MRT. Archivio Storico della *Gazzetta del Popolo*.

¹ La data è suggerita dall'ultimo capoverso, che si riferisce al cit. processo a *La Monarchia Italiana*: in corso a Torino, terminerà il 5 agosto '65.

² Il biglietto di Pier Carlo Boggio al quale S. risponde, datato «Lunedì», termina con la frase: «Ballanti è innocente»: *ivi*.

A 162.

A LUIGI TORELLI¹

Firenze, 4 Agosto 1865

Caro Amico.

Ricevo l'annessa lettera. Non mi par di poter far meglio che mandandotela, e dicendoti che l'Arnò² è un bravo giovane, un *diligente* professore, ed un matematico di non comune vaglia.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Dimmi poi a suo tempo quel che ne puoi fare

Biblioteca Apostolica Vaticana. Autografi Ferrajoli II, n. 11518.

¹ Il destinatario è in calce.

² Il matematico Valentino Arnò. La lettera su di lui manca.

A 163.

AL MINISTRO DELLA GUERRA ¹

[Ancona, 5 Agosto 1865] ²

Nelle carceri sono 116 renitenti leva già condannati. Si lamenta grave agglomerazione prigionieri, e città vicine rifiutano riceverli. Chiabrera non può riceverli caserme ³ né farli guardare in altri locali forse impossibili trovarsi. In questa condizione cose Prefetto ⁴, generale, Natoli ed io crediamo convenga grazia immediata. Se Consiglio Ministri consente si procederà come se grazia fosse accordata. Preghiamo risposta immediata ⁵.

Chiabrera crede debba essere contemporanea amnistia per 90 renitenti presentati volontariamente.

Colonnello Petrini sta male. Capitano Bidasio Imberti morto.

Sella

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1, pratica 1. Minuta autografa di telegramma.

¹ Ministro della Guerra era il generale Agostino Petitti Bagliani conte di Roreto, cit.

² La data si deduce dal testo: a Ancona era scoppiata un'epidemia di colera e il 5 agosto S. si era recato nella città insieme al Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Natoli: cfr. I, lett. 579.

³ Il generale conte Emanuele Chiabrera, medaglia d'argento al valor militare, era il comandante generale della Divisione militare territoriale di Ancona: *Cal. gen.*, 1866.

⁴ Prefetto di Ancona era Carlo Torre conte di Caprara: cfr. I, lett. 579, nota 1.

⁵ *Ivi*, la risposta di Petitti, non datata: «Non ho difficoltà lasciare in libertà i 117 [*sic*] renitenti come se avessero ottenuta grazia, persuaso che Sua Maestà l'accorderà ma non vedo a che serva, dacché non conviene mandarli corpi ove porterebbero il cholera, e non si possono mandare alle rispettive case perché la grazia non li dispensa dal servizio militare [...]. Ad ogni modo farai quel che credi».

A 164.

ALL'AGENTE DEL TESORO DI ANCONA

[Firenze] 8 Agosto 1865

Autorizzo anticipazione parte stipendio corrente mese a chi per malattia o perdita membro famiglia fosse in stringenti necessità.

Identica autorizzazione fu data Direttore Gabelle¹. Prenda opportuni concerti con lui per regolarizzare.

Voglia comunicare questa disposizione Direttore Demanio cui dò eguale autorizzazione.

Il Ministro
Q. Sella

FScrm 1864/65, mazzo 1. Copia di telegramma, d'altra mano.

¹ In calce a un telegramma del direttore generale delle Gabelle (spedito il 7 agosto da Torino), S. scrive di pugno: «Al Direttore Gabelle. Ancona: Autorizzo anticipazione parte stipendio corrente mese a chi per malattia o perdita membro famiglia fosse in stringenti necessità. Q.S.».

A 165.

AL PREFETTO DI AREZZO¹

[Firenze, 8 Agosto 1865]²

Non potrei concedere proroga speciale per Arezzo, ove non ci sono ragioni sanitarie od altre eccezionali.

Q.S.

FScrm 1864/65, mazzo 1. Minuta di telegramma.

¹ Prefetto di Arezzo era Raffaele De Novellis (Alanno, Pescara, 1814 - ?). Il 5 novembre 1865 sarà collocato in aspettativa per motivi di salute.

² La minuta è in calce a un telegramma del 7 agosto '65 nel quale il prefetto di Arezzo chiedeva se non fosse possibile concedere una proroga di 20 giorni per il pagamento della tassa di ricchezza mobile che sarebbe scaduta il 15 dello stesso mese.

A 166. ALL'ISPETTORE GENERALE DELLE FINANZE¹

[Firenze, metà agosto 1865]²

Approvo pienamente suo operato. Oggi faccio circolare a tutti impiegati finanze perché rimangano loro posto senza eccezione. Destituirò chiunque abbandona posto.

Ministro Finanze

FScrm 1864/65, mazzo 1. Copia d'altra mano.

¹ Luigi Bennati di Baylon: cfr. II, lett. 1264, nota 2.

² La data si deduce dal testo.

A 167. AL SEGRETARIO GENERALE DELLE FINANZE¹

Firenze [metà agosto 1865]²

Persistenza cholera in alcune provincie necessita proroga consegne. Parmi opportuno generalizzarla tutto il regno e tre imposte. Redigi decreto, e presentalo La Marmora³ per la firma reale. La proroga consegne trae seco proroga altri termini; redazione non debbe avere per conseguenza proroga pagamento 1° dicembre e 15 giugno.

Ministro Finanze

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1, pratica 1. Copia d'altra mano.

¹ In capo al foglio: «Finali Segretario Generale Finanze. Torino». Su Gaspare Finali cfr. I, lett. 381, nota 1.

² La data si deduce dal testo.

³ Il generale Alfonso Ferrero della Marmora era presidente del Consiglio dei Ministri dal 27 settembre 1864.

A 168. AL PREFETTO DI TRAPANI¹

AL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE DI PALERMO

[Firenze, metà agosto 1865]²

Non occorre visita doganale bastimenti in contumacia a Trapani, che non vi facciano scarichi. Si diano disposizioni occorrenti perché dogana Trapani

non frapponga ostacoli al caricamento detti bastimenti, curando solo riscossione diritti di esportazione, e sorveglianza contrabbando.

Ministro Finanze

FScrm 1864/65, mazzo 1. Copia d'altra mano.

¹ L'avvocato Spirito Racca.

² La data si deduce dal testo.

A 169.

A CESARE VINCENZO CUTTICA¹

Torino, 17-8-65

Non potendo partire prima di sabbato prego mandare qui mie lettere.

Ministro Sella

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1, pratica 1. Minuta di telegramma, d'altra mano.

¹ In capo al telegramma: «Cuttica capo divisione Ministero Finanze. Firenze»: cfr. I, lett. 528.

A 170.

A LUIGI TORELLI

Torino, 19 Agosto 1865

Caro Amico.

La tua gita a S. Severo farà un gran bene, ed io te ne lodo e commendo.¹

Mi dici che Giordano² designò Alasia³. Credo abbia commesso errore nel nome, perché dalla annessa lettera da lui diretta a Perazzi vedo che lo avverte di aver designato Pellati⁴, cui io avevo già dato incarico di visitare la Salina di Salso, e che ora fa appunto una memoria in proposito. Aggiungi che per l'andata di Axerio a Mongiana all'ufficio di Milano non si trova più che Alasia. Supponendo quindi equivoco nel nome, e non volendo ulteriormente tardare nel chiedere spiegazioni delegai Pellati certo d'interpretare il tuo desiderio di far presto.

Ora io ho necessità che tu mi permetta di rubarti un altro Ingegnere ed è il Perazzi. Fin dal 1862 sai che gli avevo dato incarico di recarsi in Inghilterra

incarico che il Minghetti gli confermò. Colà dietro i miei suggerimenti molto si occupò di finanza e specialmente di contabilità. Ora io che non so dar del capo in chi mi assista nella riforma della contabilità che è uno dei punti più deboli della nostra amministrazione ho posto gli occhi sopra di lui. Ne faccio quindi un ispettore generale delle finanze. E certo non ti spiacerà che a questo posto io venga a scegliere uno dei tuoi impiegati.

Domani sera vo a Firenze, e là mi occuperò io stesso della faccenda del fondiario importantissima materia.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

¹ Risponde a una lett. nella quale Torelli, scrivendo da Firenze, il 16 agosto gli diceva che stava partendo per Sansevero, «onde non si creda che noi ci curiamo solo delle città e la gente di campagna è di minore importanza agli occhi nostri» (FScqc).

² Felice Giordano: cfr. I, lett. 27, nota 4.

³ Filiberto Alasia, ingegnere del Corpo delle miniere, in servizio nel distretto di Milano: *Cal. gen.*, 1865.

⁴ L'ingegnere minerario Nicolò Pellati (cfr. I, lett. 365, nota 9) inviato a visitare stabilimenti in Prussia, nel 1870 sarà direttore dello stabilimento montanistico di Agordo.

A 171. AL DIRETTORE DEL BANCO DI NAPOLI¹

Firenze, addì 23 Agosto 1865

Oggetto: Intorno al servizio di Tesoreria nelle provincie napoletane

Io sono ben grato alla Signoria Vostra Illustrissima per l'offerta ripetutami col foglio nel margine riferito² intorno alla disposizione in cui sarebbe codesto banco di assumere il servizio di Tesoreria sul compartimento napoletano.

È mia convinzione però che riesca sommamente vantaggioso e direi quasi necessario al buon andamento del servizio di Tesoreria che venga questo esercitato in un modo unico, vale a dire o interamente da uffiziali dello Stato oppure da un solo stabilimento di credito.

Egli è fuor di dubbio che se non altro il movimento del danaro dello Stato da un punto all'altro del Regno rimarrebbe impacciato dalle diverse convenzioni speciali e dagli interessi stessi delle varie Società industriali che esercitas-

sero il servizio di Tesoreria. E non minore complicazione avverrebbe nei conti dello Stato dalla diversa natura del compenso che si dovrebbe corrispondere ai vari stabilimenti di credito per l'adempimento di siffatto servizio.

Inoltre io penso che per immettere definitivamente la Banca Nazionale nell'esercizio di Tesoreria vi occorra un'autorizzazione legislativa, non essendo la disposizione dell'art. 8° del R.° Decreto del 29 giugno passato che un obbligo assunto dalla Banca, l'effettuazione del quale ha bisogno della sanzione del potere legislativo.

Da ultimo il Banco di Napoli va forse a subire una modificazione intrinseca delle sue funzioni col divenire un istituto dedito specialmente alle operazioni del credito fondiario. E in questo caso tornerebbe meno opportuno che il medesimo assumesse il servizio sovraccennato.

Per tutte queste considerazioni il sottoscritto reputerebbe che fosse per lo meno prematuro di risolvere adesso definitivamente sulla offerta fattami col foglio summotivato.

E in questa persuasione che spero sia divisa anche dalla Signoria Vostra Illustrissima, io mi riservo di fare in seguito conoscere le mie definitive deliberazioni su tale argomento, nel mentre ho l'onore di segnarmi colla più distinta considerazione

Q. Sella

ACS. Archivio Storico del Banco di Napoli. D'altra mano con firma autografa. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Direzione Generale del Tesoro».

¹ Il destinatario è in calce alla prima facciata.

² «Risposta al foglio dell'8 luglio 1865 n. 1727». Vedi già lett. A 154.

A 172.

A ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI

Firenze, 24 Agosto 1865

Caro Amico (quand même!)

Ecco la risposta che ricevo intorno ai medici delle maremme¹. Mi pareva evidente che la faccenda dipende dall'interno.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio Storico Comunale di Empoli. Archivio Salvagnoli-Marchetti, busta 14, fasc. 2.

¹ Manca.

A 173.

AL DIRETTORE GENERALE
DELLE TASSE E DEL DEMANIO¹

[Firenze, 27 Agosto 1865]²

Data quattro decreti proroghe, richiami e quote inesigibili è 25 agosto. Telegraferò appena Corte dei Conti avrà registrato.

Ministro Finanze
Sella

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1, pratica 1. Minuta di telegramma, d'altra mano.

¹ Direttore era Vittorio Sacchi: cfr. I, lett. 282, nota 2.

² La minuta è in calce a un telegramma spedito a S. il medesimo giorno da Torino, dove si trovavano ancora gli uffici del Demanio e delle Tasse, in attesa del trasferimento nella nuova capitale.

A 174.

ALL'ISPETTORE GENERALE DELLE FINANZE¹

[Firenze, 28 Agosto 1865]

Non ebbi ancora definitiva risposta altri ministeri per distribuzione locali. Pel momento non posso decidere nulla.

Ministro
Sella

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1. Minuta di telegramma, d'altra mano.

¹ Era Lorenzo De Margherita: cfr. I, lett. 584, nota 1. Con telegramma da Torino del medesimo giorno chiedeva istruzioni riguardo al contratto d'affitto dei locali occupati dalle Finanze (cfr. lett. precedente, nota 2 che la Deputazione provinciale intendeva dare in locazione alla prefettura: *ivi*).

A 175.

AL PREFETTO DI BRESCIA ¹

Firenze, li 30 Agosto 1865

Prego riferire intorno al doloroso avvenimento di dimostrazione contro ricchezza mobile annunciato dall'Agenzia Stefani. Prego indicare cause, sentendo, ove creda, Direttore Tasse e Demanio.

Il Ministro delle Finanze
Sella

FSrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1. Copia di telegramma, d'altra mano.

¹ Dal 1° giugno '65 prefetto di Brescia era l'avvocato Vittorio Zoppi: cfr. I, lett. 203, nota 14.

A 176.

A LUIGI TORELLI

Venerdì [Torino, fine agosto 1865] ¹

Caro Amico.

Ieri sera venne Pellati a congedarsi da me. Vedendolo molto spiacente della missione che gli ho affidata ne chiesi le ragioni, ed ebbi in risposta che credeva gli avrebbe questa missione nuociuto nella carriera. Egli crede insomma che senza questa missione rimanendo egli in Torino avrebbe il distretto di Torino, o quell'altro che rimanesse vacante per il passaggio a Torino di altro Ingegnere, dacché si trova il più anziano degli Ingegneri non provvisti di distretto. Invece teme che al suo ritorno possa trovare il distretto affidato ad altri.

Ed io non ti nascondo che sarei dolente con una mia missione di far danno ad un antico collega.

Non vi sarebbe modo di tranquillizzare il Pellati? Ciò gioverebbe anche alla sua missione che adempirebbe con maggior zelo e volontà.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

¹ La data, puramente orientativa, è suggerita da ciò che S. scrive a Torelli il 19 agosto 1865 (lett. A 170).

Firenze, 6 Settembre 1865

Illustrissimo Signore.

Nella sua pregiata del 30 Agosto u.s. la Signoria Vostra Illustrissima si lagna perché non sia stato promosso a grado superiore il di Lei fratello G. Battista Villa e perché sia stato traslocato a Morbegno¹.

Chiesi tosto informazioni in proposito e seppi riguardo alla sua promozione che la pianta organica non determina che cinque posti dello stipendio di L. 2000 mentre le altre classi non hanno che 1800 e 1500 L, e che il signor Villa non aveva diritto alla 1^a classe essendo egli classificato il penultimo fra i computisti.

Riguardo poi alla sua traslocazione ecco ciò che io raccolsi:

Alla Direzione del Censo in Milano (conservazione) erano circa 70 impiegati ridotti ora dal nuovo organico a 12 soltanto. Era quindi necessità il traslocare gli altri e non potevasi lasciare nell'ambita sede il Villa a fronte di prevalente anzianità e maggiori titoli degli altri impiegati.

In quanto poi alla speciale sua destinazione in Morbegno sarà tenuta presente la sua domanda per una migliore località, appena si presenterà favorevole occasione.

Di Lei devotissimo
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Fondo Villa fratelli, busta 13, fasc. 22. D'altra mano con «Di Lei devotissimo» e firma autografi.

¹ La lett. di Antonio Villa del 30 agosto 1865 non è conservata in FSqcq, né si sono trovate altrove notizie sulla posizione impiegatizia del fratello Giovanni Battista. Dalla presente lettera risulterebbe computista in un ufficio del ministero delle Finanze.

Firenze, 24 settembre 1865

Ho la soddisfazione di annunziare a Vostra Signoria Illustrissima che Sua Maestà nella udienza del 23 corrente, approvando una mia proposta deliberata in Consiglio dei Ministri, firmò il Decreto che la nomina Presidente di Sezione nella Corte dei conti.

Questa determinazione varrà sempre più a provarle in quanta considerazione si tenga dal Governo l'alto senno e la rara dottrina che fanno di Vostra Signoria Illustrissima uno dei più distinti funzionari dell'Amministrazione.

Mi felicito vivamente con Vostra Signoria della onorifica posizione conseguita e sono lieto di aver cooperato ad un provvedimento che è nel tempo stesso una ben dovuta ricompensa di distinte prestazioni ed un vantaggio per il pubblico servizio.

Avrò quanto prima il piacere di trasmetterle l'estratto autentico del decreto che la riguarda¹, ed intanto la prego di aggradire le assicurazioni della mia distinta stima e considerazione.

Q. Sella

Archivio privato Antonio Scialoja. Siena. D'altra mano con firma autografa.

¹ È conservato con la lettera.

A 179.

A PIER CARLO BOGGIO

Firenze, 25 Sett.e 1865

Caro Amico.

Che tu a nome del Baravelli maledica la burocrazia lo capisco. Intendo meno come ne venga parlando a me, il quale grazie a lei sottoscrivo oggi il contratto senza impegnare la mia personale responsabilità e senza troppo stringermi ad una filza di creditori magramente quotati¹.

La tua lettera mi parrebbe quindi opportuna... come le trattative col Papa², se non mi desse occasione di mandarti un affettuoso addio.

Q. Sella

MRT. Archivio storico della *Gazzetta del Popolo*.

¹ La lettera di Pier Carlo Boggio alla quale S. risponde manca. In FSqc è conservato un "pro-memoria", su carta con timbro a secco «Ministero delle Finanze», datato: «Torino, 20 Febbraio 1865», firmato dall'ingegnere Paolo Baravelli. Vi sono sinteticamente esposte le drammatiche conseguenze di una ingiusta punizione inferta nel 1862 al Baravelli, impiegato nella manifattura di tabacchi di Chiaravalle, il quale era stato trasferito a Milano con uno stipendio decurtato.

² Cfr. I, lett. 612; i puntini sono nel testo.

Firenze, 2 Ott.e 1865

Carissimo Amico.

Nella nuova fornata di senatori si dovette far la parte alle varie provincie, tenendo conto del numero di senatori, che per le medesime già esistevano. Capirai quindi che non potessero essere molti i senatori delle antiche provincie.

Ciascuno di noi trasmise a Natoli² dei nomi: ti confesso che io non ti ci posi, perché né sognavo che tu vi aspirassi e perché mi sembrava (come mi sembra) che la tua vivacità ed energia ti chiami piuttosto sui banchi della Camera che su quelli del Senato.

Natoli fece poi sopra i varii nomi mandatigli una scelta per proporre al Consiglio, che già fu adottata più di una settimana fa.

In questa lista ti debbo dire che non sei, ed è ora molto troppo tardi per riparlare.

Io sono molto dolente di aver conosciuto troppo tardi il tuo desiderio, sebbene ti debba confessare che mi sembri avere un difetto che tutti i senatori ti invidiano grandemente, quello della gioventù e della vivacità.

Desidererei grandemente che alla nuova Camera vi fossero due Biancheri, giacché è difficile trovare persona più degna (non parlo di te per non offendere la tua modestia) del tuo cugino³.

Abbimi sempre per

affezionatissimo amico
Q. Sella

Fondazione Giuseppe Biancheri. Ventimiglia.

¹ Il futuro presidente della Camera dei deputati: cfr. I, lett. 635, nota 1; VII, lett. 4813, nota 3. S. risponde qui a una lettera nella quale, scrivendo da Ventimiglia il 29 settembre, Giuseppe Biancheri lo pregava di appoggiare la richiesta che aveva rivolto a Lamarmora di essere nominato senatore, «stanco delle lotte elettorali, più ancora di quelle dei partiti», dopo dodici anni ininterrotti passati alla Camera: FScqc.

² Dal 1° settembre Natoli era ministro dell'Interno con l'*interim* della Pubblica Istruzione.

³ Il cugino omonimo, ingegnere Giuseppe Biancheri: cfr. VII, lett. 4813, nota 3.

A 181. AL DIRETTORE GENERALE DELLE GABELLE¹

[Firenze] 10 ottobre 1865

Si trasmette telegramma diretto Ministero dal sindaco Melfi²:

“Sanità esige mettere fuori paese animali immondi nati prima Settembre 64. Ufficio daziario pretende dazio alla rientrata detti animali. Perciò contadini non vogliono ubbidire. Prego abilitarli dirigendo dubbio loro favore.”

Il Ministro

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1. Copia di telegramma, d'altra mano.

¹ Giovanni Cappellari della Colomba: cfr. II, lett. 674, nota 2.

² Sindaco di Melfi era l'avvocato Vincenzo Mandino: il suo telegramma a S., del 9 ottobre, è conservato col testo.

A 182. AL PREFETTO DI CATANZARO¹

[Firenze] 12 Ottobre 1865

Principiata delimitazione Boschi Mongiana. Guardia Boschi assisteranno dopo quindici. Occorre urgenza fare assistere operazione dieci soldati oppure Guardie Nazionali. All'Ingegnere Grosso incaricato demaniale per suddetta operazione telegrafi in Pizzo.

Ministro finanze
Sella

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1. Minuta di telegramma d'altra mano.

¹ L'avvocato Francesco Homodei (Pavia, 1820 – Pavia, 1886), prefetto di Catanzaro dal 16 ottobre 1864 al 6 ottobre 1866.

A 183.

AL MINISTRO GUARDASIGILLI¹

Firenze, 12 Ottobre 1865

Onorevole Collega.

L'avvocato Giuseppe Pavarino Giudice Istruttore presso il Tribunale di circondario di Varallo ha fatto istanza al Ministero di Grazia e Giustizia per essere in detta qualità trasferito al Tribunale di Biella dove il posto d'Istruttore starebbe per rendersi vacante. L'avvocato Pavarino mi è raccomandato da persone stimabilissime, e poiché la sua domanda parmi assai discreta, non ho difficoltà di chiamarvi sopra l'attenzione di lei, onorevole Collega, perché voglia vedere se vi fosse modo di secondarla.

Augurando buona sorte al Pavarino me le professo con distinta stima
di Vostra Signoria Illustrissima

FSrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 3. Minuta d'altra mano.

¹ Dal 10 agosto 1865 era Paolo Cortese: cfr. I, lett. 590, nota 1.

A 184.

A JOSEF FRIEDLÄNDER¹

Firenze, 12 Ott. 1865

Onorevolissimo Signore.

Il sottoscritto si reca a debito di ringraziarla delle cortesi sue offerte, e sarebbe ben lieto se a persona come Ella è, illuminata, amante del bene d'Italia, e influente presso i proprii concittadini, potesse essere affidata la tutela degli interessi commerciali italiani in cotesta città. Ma al Governo Italiano è noto che quello di Prussia non ammette di regola l'istituzione di consolati stranieri nelle città interne dei suoi stati; perloché al sottoscritto viene tolta la possibilità di valersi, almeno per ora, dei preziosi servigi dei quali ebbe dalla Signoria Vostra la gentilissima offerta.

Voglia intanto accettare i sensi della più alta stima e considerazione.

Il Ministro

FSrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 3, pratica 53. D'altra mano su traccia autografa.

¹ Contitolare della Casa bancaria Gebrüder Friedlaender di Breslavia.

A 185.

ALLA DIREZIONE GENERALE
DELLE TASSE E DEL DEMANIO

[Firenze] 12 Ottobre 1865

Da Pizzo telegrafa Grosso principiata delimitazione Boschi Mongiana e spediti molti avvisi. ¹ Intanto Ricevitore Registro Serra non può intervenire né cercare documenti relativi. Occorre provvedere rappresentanza demaniale e documenti.

Ministro
Sella

FSerm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1, pratica 1. Copia di telegramma, d'altra mano.

¹ Cfr. lett. A 182 al prefetto di Catanzaro.

A 186.

A GIUSEPPE NATOLI¹

Firenze, 18 Ott. 1865

Caro Collega.

Con molto piacere v'indicherò il modo in cui io mantenni la promessa che avevo fatta al Consiglio Provinciale di Torino, di tenere conto nel determinare l'imposta pel 1865 delle nuove condizioni fatte alla provincia stessa pel trasporto della Capitale.

Il contingente fissato nell'ultimo decreto per la provincia di Torino è quello che dovrebbe essere *se Torino fosse ancora Capitale*.

La legge sui provvedimenti finanziarij dell'11 Maggio 1863 stabilisce all'art. 7 che nella città di Torino saranno rinnovate le dichiarazioni, e ordina che l'aliquota d'imposta non sia pel 1865 maggiore de' 22 quinti dell'aliquota d'imposta che si ebbe nel 1864.

Ora l'aliquota di Torino pel 1864 fu (se non vo errato) di 1,34 p. %. Quindi l'aliquota pel 1865 non sarà superiore a 5,90 p. %, vale a dire che Torino sarà una delle città meno gravate.

Pel 1864 i redditi di Torino soggetti a tassa proporzionale furono di circa 75 milioni ed ebbero una imposta di 1.029.000 lire. Supponiamo ora che in virtù dell'ultimo decreto che stabilisce i contingenti provinciali toccas-

se a Torino una imposta di L. 6 milioni e supponiamo che i redditi sian discesi da 75 a 50 milioni: ciò vuole dire che Torino non pagherebbe più di 5,90 p. % sopra 50 milioni, vale a dire 2.950.000 andando i rimanenti 4.050.000 perduti pel tesoro nella parte che non è compensata dall'aumento de' redditi di Firenze.

Ma si dirà: così si provvede a Torino città, e non a Torino provincia: ed io rispondo:

1°. Anzitutto nella provincia di Torino essendo i redditi di Torino città pel 1864 di gran lunga prevalenti, e ripartendosi il contingente della provincia di Torino per 1/3 in ragione dei contingenti vecchi, e per 2/3 in ragione dei redditi dichiarati, una grandissima parte del contingente della provincia di Torino si getterà sopra Torino città, senza però aggravar questa oltre il 5,90 p. % mentre si sgrava il rimanente della provincia.

2°. Qualora il Consiglio provinciale giudichi avere qualche comune adiacente sofferto notevolmente dal trasporto della Capitale, ha facoltà di proporre, nel subriparto del contingente provinciale fra i comuni e consorzi, delle riduzioni a favore del Comune che crede troppo gravato, lasciando l'eccedenza a carico di Torino Città. Questa poi in virtù dell'art. 7 della legge dell'11 Maggio non è mai giunta oltre il 5,90 p. %, cosicchè veramente la eccedenza di cui si volesse sgravare un comune va a carico dell'erario.

Il prefetto ha facoltà sentito il direttore delle tasse d'accogliere in parte od in tutto le proposte del Consiglio Provinciale.

Voi vedete adunque che la legge lascia facoltà amplissima, anzi i nemici della legge possono dire troppo ampia per sgravare non solo la Città, ma anche la provincia di Torino nei comuni che si giudicano pregiudicati.

Ed io confido che Consiglio Provinciale e Prefetto si varranno con discrezione della facoltà amplissima loro accordata, e del vero atto di fiducia in favore della provincia di Torino che è contenuto nelle attuali disposizioni della ricchezza mobile.

Vostro affezionatissimo Collega
Q. Sella

FSccq. Copia d'altra mano.

¹ In capo alla copia: «On.^{le} Signor Barone Natoli, Ministro dell'Interno».

A 187. A LUIGI GUGLIELMO CAMBRAY-DIGNY¹

Firenze, 18 Ottobre 1865

Caro Amico.

Vi ringrazio di quanto avete fatto perché il noto salcio rimanga in vita e continui ad abbellire il Casino della Livia.²

In quanto all'anticipazione a voi domandata delle Lire 150,000 da pagarsi in acconto all'accollatario dei lavori delle reali scuderie vi prevengo che jeri sera soltanto pervenne la richiesta ufficiale del Ministro della Real Casa, ed oggi stesso è stato disposto per la regolare emissione del mandato di pagamento.

Nel darvi di ciò notizia ad opportuna norma ed a riscontro del relativo vostro foglio, mi confermo di cuore

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 3, pratica 33. Copia d'altra mano da appunto autografo.

¹ In quel periodo, Cambray-Digny (cfr. I, p. VII, nota 2) era sindaco di Firenze.

² Cfr. I, lett. 626.

A 188. AL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI¹

Firenze, li 4 Novembre 1865

Volendo provvedere nel miglior modo possibile alle riforme riconosciute necessarie nella statistica commerciale del Regno, e determinare in ciascun anno i valori medii di importazione e di esportazione; Sua Maestà con decreto del 19 Ottobre corrente, che sarà fatto in breve di pubblica ragione, ha ordinata la istituzione di una Commissione permanente presso il Ministero delle Finanze, con incarico di compiere la revisione dei valori ufficiali delle merci per le dogane e d'introdurre ogni anno le occorrenti variazioni.

Con altro decreto della stessa data la prefata Maestà Sua ha nominati i membri delle diverse sezioni delle quali dovrà comporsi la predetta Commissione. Tra questi va compresa la Signoria Vostra nella Sezione *dei prodotti agrari e derrate*; ed il sottoscritto non dubita che accettando l'onorevole incarico, vorrà portare il concorso dei suoi lumi e della sua espe-

rienza nei lavori affidati alla Commissione in vantaggio e per decoro del paese.

Il Ministro
Q. Sella

Publicata in *Atti della R. Accademia dei Georgofili*, nuova serie, vol. XII (1865), Disp. 3^a p.L. Originale in Archivio Storico dell'Accademia dei Georgofili. Firenze, busta 35, n. 4219.

¹ Presidente era Raffaello Lambruschini (Genova, 1788 – Figline Valdarno, 1873), pedagogista, riformatore religioso, impegnato in campo sociale verso le classi inferiori. Cofondatore del *Giornale agrario toscano* (1827), estensore della *Guida dell'educatore* (1836-1845), prima rivista pedagogica pubblicata in Italia nel XIX secolo, dal 1867 sarà professore di pedagogia e soprintendente dell'Istituto di Studi superiori di Firenze. Nel 1860 Cavour lo aveva nominato senatore.

A 189. AL DIRETTORE DEL BANCO DI NAPOLI ¹

Firenze, 8 Novembre 1865

Signore.

Nell'affidare il servizio di Tesoreria a questo, piuttosto che ad altro istituto, io non ebbi, né potevo avere altro intento che di ottenere la più grande semplicità nel servizio col maggior comodo dei cittadini. E io dopo i molti studj in proposito ho dovuto toccare con mano come questi vantaggi si raggiungano assai meglio quando le Tesorerie, piuttosto che a parecchi Tesorieri od Istituti siano affidate ad un Istituto solo, il quale operi sovra tutta la superficie del Regno.

Dopo ciò ella comprenderà come io non potessi non dare la preferenza alla Banca che si trova in queste condizioni, anziché al Banco di Napoli, la cui sfera d'azione è limitata a 16 provincie del Regno. ²

Quanto alle altre osservazioni contenute nella sua lettera del 14 Settembre mi permetta di dirLe che siccome non le ravviso improntate a convenienza, non giudico per me dicevole il rispondervi.

Q. Sella

ACS. Archivio Storico del Banco di Napoli. D'altra mano con firma autografa. Carta intestata: «Ministero delle Finanze».

¹ Il destinatario è in calce alla prima facciata.

² Con decreto del 23 ottobre 1865 S. aveva affidato il servizio di tesoreria alla Banca Nazionale.

A 190. AL SEGRETARIO GENERALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO¹

Firenze, 10 Nov. 1865

Stimatissimo Signor Commendatore.

Il Ministro Guardasigilli prima di partire per Napoli con Sua Maestà ha manifestate a me le sue intenzioni in ordine alla distribuzione dei 10 biglietti per andare alla Camera dei deputati pel giorno della apertura del Parlamento che debbono essere rimessi al suo Ministero. Prego quindi Vostra Signoria a volermi essere cortese dell'invio di tali biglietti assieme a quelli a me assegnati come Ministro delle Finanze affinché ne possa curare la distribuzione alle persone che li attendono.

Con perfetta stima

Suo devotissimo
Q. Sella

FScrm 1864/1865, mazzo 1, fasc. 1, pratica 3. Minuta d'altra mano.

¹ Matteo Raeli: cfr. III, lett. 1827, nota 2.

A 191.

A SOFIA GENIANI

Firenze, 13 Nov.^e 1865

Carissima Sofia.

Ti scrivo senza ambagi sopra un argomento un po' delicato sapendo quanta sia la tua prudenza.

L'Ingegnere Bertozzi¹ impiegato al Ministero delle Finanze desiderando venirti vedere per sapere se possa chiedere la tua mano, mi fece chiedere oggi se vi avrei avuto ostacolo. Ed io sapendo che è un bravo uomo, una persona d'ingegno e soda gli feci rispondere che l'avrei veduto col più grande piacere tuo sposo.

È quindi possibile che egli venga per vederti. Credo vi sia chi te lo presenterà. Fagli cortese accoglienza, evitando soprattutto che la mia mamma² come qualche volta per zelo le può succedere mostri soverchie premure. Vedrai poi quel che il cuore ti dice e se ten dice bene chiederò poi altri ragguagli e te li darò. Ti abbraccio caramente colla tua madre.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

FS. Fondo Bickley.

¹ Giulio Cesare Bertozzi: cfr. II, lett. 839, nota 2.

² Rosa Sella: cfr. I, lett. 2, nota 1; VI, lett. 4474, nota 2.

A 192.

A GIACOMO ASTENGO¹

Firenze, 13 Novembre 1865

Onorevole Signor Senatore.

La Commissione per preparare il disegno di legge per la riscossione delle imposte per organo del suo Presidente Commendatore Chiesi² ha manifestato il desiderio che le fosse associato un membro della Commissione del codice di procedura civile, onde essere certi di porre le disposizioni di questo in accordo colle disposizioni del nuovo progetto di legge.

Ora io non potrò meglio aderire ai desideri della Commissione che pregando la Vostra Signoria Onorevolissima a voler far parte di detta Commissione. Se Ella potesse accogliere la mia preghiera voglia trovarsi domattina al Ministero delle Finanze alle 8 del mattino, ed io mi farò un dovere di presentarla alla Commissione. Con tutta considerazione

Di Lei devotissimo
Q. Sella

FSrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 3, pratica 37. Copia d'altra mano.

¹ Giacomo Astengo (Savona, 1814 – Roma, 1884), valente giurista, deputato della sua città dalla IV alla VII legislatura, era stato nominato senatore l'8 ottobre 1865. Appartenente alla Destra cavouriana, prendeva parte assidua ai lavori parlamentari come membro di commissioni e relatore di numerose leggi.

² Luigi Chiesi (Reggio Emilia, 1811 – Roma, 1884), laureato in giurisprudenza, nel 1848 aveva preso parte alla ribellione del ducato di Modena. Condannato all'esilio, era rientrato in patria nel 1859 ed era stato Ministro di Grazia e Giustizia sotto la dittatura Farini. Dopo l'an-

nessione del ducato al regno d'Italia, nel 1860 era stato nominato senatore ed aveva iniziato la carriera nel Consiglio di Stato; nel 1882 raggiungerà la carica di presidente di sezione.

A 193. AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ¹

Firenze, 13 Novembre 1865

Collega ed amico pregiatissimo.

Ho ricevuto la vostra lettera del 5 corrente e vi ringrazio delle disposizioni date perché sui fondi dell'Economato generale dei beneficii vacanti di Torino sia concesso al Commendatore Rabbini un assegno per una sol volta di L. 1000 in ricompensa dei servigi dal medesimo prestati all'Asse Ecclesiastico nelle antiche provincie del Regno.

Colgo questa favorevole opportunità per confermarmi sinceramente

Q. Sella

FScrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 4, pratica 62. Copia d'altra mano.

¹ Era Giovanni De Falco: cfr. III, lett. 2130, nota 3.

A 194. A MELCHIORRE MONDINI

Firenze, 14 Novembre 1865

Pregiatissimo Signore.

Accompagnato al pregiato di Lei foglio mi è pervenuto un esemplare a stampa del progetto di amministrazione del debito pubblico italiano ¹.

Ringraziandola della cortese comunicazione non posso a meno di congratularmi colla Signoria Vostra pel lavoro diligente cui ella si è dedicato nella vista di recar vantaggio al paese. Le sorti di questo saranno tanto più prospere ed assicurate in quanto i singoli cittadini si dedichino alla storia di gravi problemi che rimangono tuttavia da risolvere, e portino così la loro pietra alla piena costituzione e al consolidamento dell'edifizio nazionale.

Mi pregio segnarmi

Q. Sella

FSrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 2, pratica 24. Copia d'altra mano.

¹ Nella pratica è conservata una copia a stampa di un *Progetto per estinguere il debito pubblico con vantaggio tanto dello Stato che dei singoli creditori*, del Ragioniere Melchiorre Mondini, Milano, Pirola, 1865, accompagnato da una lettera non datata dell'autore.

A 195.

A RAFFAELE ESCARDÒ¹

Firenze, 14 Novembre 1865

Pregiatissimo Signore.

Ben volentieri il sottoscritto prenderà in esame il progetto che la Signoria Vostra dice di avere ideato per impedire in gran parte se non per togliere interamente il contrabbando nella introduzione dei generi coloniali che tuttavia si verifica in alcune parti del Regno con scapito delle Finanze.

Ella comprenderà di leggieri come non si possa senza preventivo esame del progetto dare affidamento di un adeguato compenso a carico dell'Erario.

Ad ogni modo ove Ella creda di comunicarlo e dove questo corrisponda seriamente allo scopo non mancherebbe il Governo, se fosse il caso di attuarlo, di provvedere anche a di Lei favore alla meritata corrispondente ricompensa.

Il Ministro
Q. Sella

FSrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 3, pratica 29. Copia d'altra mano.

¹ Nella pratica è conservata una lettera di un certo Raffaele Escardò, il quale l'11 novembre 1865 aveva scritto da Genova di avere trovato un sistema per impedire il contrabbando di generi coloniali: lo avrebbe comunicato a S., dietro promessa di un adeguato compenso se fosse stato giudicato utile.

A 196.

A CLOTILDE SELLA

Mercoledì
Venerdì

[Firenze, 15 e 17 Novembre 1865]¹

Carissima Clotilde.

Ieri sera diedi a Piacenza², perché te lo portasse, il tuo spillo di mosaico

con due orecchini. Volevo farteli montare qui, ma ci si fa un oro di titolo troppo basso.

Pietro³ va un po' meglio, ma mi pare che spenda molto per la cucina. In 40 giorni spese circa 40 lire di vino ed in tutto per la cucina lire 237, oltre a lire 189 per altre minute cose.

Secondino⁴ viene ad aiutare quando fa bisogno e gli fo sempre dar da mangiare.

Quello che va a vedere Sofia è un certo ingegnere Bertozzi, il quale del suo non ha più di 2000 lire di rendita, ed ha un impiego che gli frutta se non erro 3500 lire. Però è un giovane che farà carriera, perché ha molte buone qualità. Sibille^{1 5} che lo conosce moltissimo me ne fa tanti elogi che io finisco per crederlo un partito conveniente. Del resto se è un giovine, e par che sia così, come Giordano⁶, Axerio e Sibille, una donna sarà sempre fortunata. Domani, sabato, si debbono vedere Sofia e Bertozzi a Biella, giacché Bertozzi mi chiese una lettera di introduzione presso Delfina. Sentiremo i risultati. Se non si dispiacciono prenderò informazioni sopra Bertozzi, e se tutto par che vada credo anch'io che tu debba far venire Sofia a Torino, e debbasi senz'altro accelerare il matrimonio. Questo Bertozzi deve aver 35 anni. Per Sofia andrebbe benissimo.

Malvina venne a vedermi, ed io andai poi da Ottavia. Vi sono guai per trovare una istituttrice. Sono già due quelle che si provarono. Chissà che Ottavia stessa non finisca per consentire di metterle in un ritiro. Malvina mi diede il suo ritratto e te lo mando.

Fino a questo momento non ebbi ancora la roba che mi mandasti.

Non mi sconsiglio del Tajetto⁷ perché ha buon senso, farai però bene ad andare dal direttore.

Fu il buon Sibille, cui avevo dato incarico di trascrivere la capitolazione, che fece la induzione che sai. Credo che la capitolazione sia nel cassetto lungo e stretto dove tengo lo stato del nostro patrimonio.

Abbi pazienza per mia madre. Povera Clotilde, non è che possa farti rimproveri perché sei sin troppo buona. Mia madre vorrebbe vedere economie fino all'avarizia, e quindi dice a me ed a te cose molto dure. Ma tu compatiscila per l'amore che hai per me ed io alle centomila ragioni che ho per volerti tutto il bene di cui sono capace aggiungo anche questa.

Mi parli di venire io da te. Ora ho la Camera e sono legato. Perché non verresti con tuo padre?⁸⁾ Quante feste ti farei. Ti bacio con tutto il cuore.

Quintino

P.S. Ho ricevuto tutto e tutto va bene, anche gli stivali. Grazie ed un bacio a te sulle due gote.

Archivio privato Luigi Sella. Roma. Copia dattiloscritta in FS, Fondo Corradino.

¹ La data è suggerita dalla lett. A 191 di «lunedì» 13 novembre 1865, della quale questa riprende l'argomento.

² Non è possibile individuare, fra i componenti della grande famiglia Piacenza, di chi si tratti.

³ Non identificato.

⁴ Probabilmente Secondino Ugliengo, per un certo periodo servitore di S., poi usciere presso il ministero delle Finanze: cfr. II, lett. 674, nota 1.

⁵ Giuseppe Sibille: cfr. I, lett. 485, nota 3.

⁶ Felice Giordano, cit.

⁷ Diminutivo di Alessandro, figlio di S.: cfr. I, lett. 122, nota 1.

⁸ Giacomo Antonio Rey: cfr. I, lett. 4, nota 4.

A 197.

A PIETRO PAOLO TROMPEO¹

Firenze, 16 Novembre 1865

Caro Trompeo.

Crederei nella mia qualità di deputato al Parlamento di potere al pari di tutti gli altri disporre di un biglietto d'ingresso alle tribune riservate nel giorno 18 in cui si apre la Camera.

Dove tu pure sia persuaso di questo mio diritto, mi farai sommamente piacere inviandomi il biglietto suindicato, affinché possa favorirlo ad una fra le tante persone che me ne fanno dimanda.

Sono con stima ed amicizia

FSrm 1864/65, mazzo 1, fasc. 1, pratica 3. Minuta d'altra mano.

¹ Il destinatario è in capo alla minuta. In quel periodo Trompeo (cfr. V, lett. 3601, nota 2) era segretario contabile della Camera dei deputati.

A 198.

AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Firenze, 17 Novembre 1865

Onorevole Collega ed Amico.

L'avvocato Cesare Rimini Giudice della sezione Borgo Nuovo in Torino aspi-

ra nel riordinamento giudiziario ad ottenere un posto di Segretario di una delle due Corti di appello di Lombardia o del Tribunale di Circondario di Milano.

Egli mi ha fatta pervenire colle più vive raccomandazioni la qui unita memoria corredata di uno stato dei servizi prestati acciò interponga a di lui favore qualche buon ufficio presso il Ministero di Giustizia.

Aderendo alle molte premure che per tale oggetto mi si fanno vi comunico le unite carte per quella considerazione che potranno meritare, senza ledere però i diritti prevalenti di altri candidati.

Con preghiera di un cenno di riscontro per norma dell'interessato vi confermo i sentimenti della mia sincera amicizia.

Q. Sella

FSrm 1864/1865. Mazzo 1, fasc. 2, pratica 15. Copia d'altra mano.

A 199.

A RAFFAELLO FORESI¹

Firenze, 17 Novembre 1865

Pregiatissimo Signor Dottore.

Non appena ricevuta la sua lettera mi diedi premura di interessare il mio collega sig. Ministro dell'Interno a rilasciarle un permesso speciale per accedere e trattenersi a piacere nell'isola di Pianosa all'oggetto di praticarvi quelle ricerche che crederà necessarie pei suoi studi di geologia.

Oggi soltanto mi perviene il richiesto documento con avvertenza essersi già impartite dal Ministero dell'Interno alle Autorità di Pianosa le disposizioni necessarie perché non venga dalle medesime frapposto alcun ostacolo alle di lei escursioni scientifiche.

Mi affretto ad accompagnarlielo confermandole i sentimenti della più distinta considerazione.

Q. Sella

FSrm 1864/1865, mazzo 1, fasc. 2, pratica 16. Copia d'altra mano.

¹ Raffaello Foresi (Portoferraio, 1820 – Portoferraio, 1876), letterato e apprezzato critico musicale, viveva per la maggior parte del tempo a Firenze, dove fra il 1858 e il 1862 con Pietro Fanfani e Antonio Fantacci aveva pubblicato il giornale artistico e culturale *Il Piovano Arlotto*. All'impegno letterario affiancava la ricerca e la collezione di minerali dell'arcipelago

toscano. L'11 agosto 1865 aveva scritto a S. chiedendo un colloquio «per farle vedere alcuni cristalli che stimo di qualche importanza». In capo alla lettera, di mano di S., è annotato: «Giovedì ore 10» (FScqc). A Portoferraio sorgerà poi il “Museo Foresi”, che raccoglierà una collezione di minerali fossili elbani: cfr. M. DE' FIORE, *Glorie obliate. Raffaello Foresi*, estratto da *Cordelia* nn. 12-14, Rocca San Casciano, Tipografia Cappelli, 1894.

A 200.

A ERCOLE OLDOFREDI TADINI¹

Firenze, 28 Xmbre 1865

Caro Amico.

Mi felicito grandemente della immissione delle acque nel Canale. È un bel trionfo per l'arte e una bella arra di avvenire per l'agricoltura di parte notevole d'Italia.

Mi raccomando sul serio pel disbrigo il più sollecito possibile del noto affare.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio privato del conte Ajmone di Seyssel. Roma. D'altra mano con firma autografa.

¹ Destinataria e data sono in calce.

A 201.

A ...¹

Lunedì [Firenze, fine dicembre 1865]²

Caro Collega ed Amico.

Sono veramente confuso dell'accaduto, perché mi trovo colpevole di ingiustizia ed anche di ingratitudine. Io avevo per lo appunto in capo che aveste votato contro in occasione del macinato. Non mi resta che a farvi le mie scuse dell'errore involontario nel quale sono incorso e ad augurarmi una occasione nella quale io possa rettificarlo davanti alla Camera. Per poco che ne abbia pretesto non mancherò di farlo, giacché veramente mi pesa la mia scorrese sosta nella lettura dei nomi dell'altro giorno.

Vostro affezionatissimo

Q. Sella

BCI.

¹ Il destinatario manca.

² La data approssimativa è suggerita dal testo, che pare riferirsi al periodo in cui S., ministro delle Finanze, nell'esposizione finanziaria del 23 dicembre 1865 aveva proposto alla Camera la tassa sulla macinazione dei cereali.

A 202.

A PIER CARLO BOGGIO

Martedì [Torino, 1865]¹

Caro Amico.

Vieni domani alle 3 1/2 nel locale dell'antico Ministero dei Lavori Pubblici. Visiteremo l'officina delle carte valori con alcuni colleghi. Un deputato di Torino non può non vederla con interesse e desiderare di averne esatta conoscenza.

Addio.

Tuo aff.mo amico
Q. Sella

MRT. Archivio Storico della *Gazzetta del Popolo*.

¹ La data, puramente orientativa, è attribuita per il fatto che l'autorizzazione a fondare l'Officina carte-valori era stata data con la legge 2285 dell'11 maggio 1865.

A 203.

A GIUSEPPE TORELLI

[Firenze] 1-1866¹

Caro Amico.

Capisco che l'annuncio che ti diedi sia una strenna, la quale ti sia sembrata poco dolce. Quanto a me personalmente potevo lasciar le cose come erano, ma parevami che per te la cosa potesse non essere indifferente, ed un sentimento d'amicizia per te mi mosse ad avvertirti².

Quanto all'invito che mi fai anzitutto io non ho capitali disponibili, ma ne avessi anche ti sarà agevole comprendere come io debba vietarmi ogni intervento in quistioni che hanno tratto col pubblico tesoro. Ho ottenuto per-

sino da mio fratello che rinunciassse ad ogni contratto col governo, sebbene la casa da tempo immemorabile fornisse panni all'esercito³.

Domattina sarà riscossa la somma dalla casa Fenzi⁴.

Al fine della settimana verrò a Torino e ti vedrò.

Addio di cuore.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Fondazione Achille Marazza. AMB 447/191-194. Borgomanero.

¹ Il luogo si deduce dalla lett. al fratello del 30 dicembre 1865: cfr. I, lett. 655.

² Risponde a una lett. di Torelli, inviata da Torino il 30 dicembre '65, dalla quale pare di capire che Torelli, su consiglio di S., si fosse impegnato in un affare finanziario non andato a buon fine: FSqc.

³ Cfr. I, lett. 465.

⁴ Casa bancaria di Firenze.

A 204.

A GIUSEPPE TORELLI

Firenze, 12-1-66

Caro Amico.

Ieri sera *incidentalmente* (?) trovai Balduino¹. Gli narrai la tua conversazione con Genero², e le generose ire che ne nacquero. Gli dissi poi del suggerimento che ti avevo dato di ricorrere da lui Balduino e dal suo stabilimento. Egli mi disse essere desiderosissimo di entrare in affari con te, e che per la somma di cui discorrevo (dalle 20 alle 30/m) anche la tua firma bastava. In tutti i casi conosceva il valore dell'affare degli omnibus.

Non mi pare neppure che sarebbe alieno dal continuare teco la conversazione che interrompesti con Genero.

Balduino sarà di ritorno a Torino Sabato, domani, e tu vallo a vedere. Voleva venire da te, ma io gli scrissi che tu preferivi andar da lui essendo meno occupato.

La prima parte della commissione che mi desti è adunque fatta.

Aspetto un'occasione *incidentale* per eseguire la seconda.³

Addio.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Fondazione Achille Marazza, AMB 447/191-194. Borgomanero.

¹ Domenico Balduino, in quel periodo direttore della Società generale di credito mobiliare italiano: cfr. I, lett. 367, nota 3.

² Felice Genero, facoltoso banchiere torinese, promotore della Cassa di sconto di Torino e di varie società finanziarie in Piemonte, Liguria, Toscana, era impegnato anche nel campo edilizio. Eletto alla Camera nella VII legislatura, nel 1868 rassegnò il mandato da deputato di Susa.

³ Manca la lett. alla quale S. risponde, né in FScqc ve ne sono altre successive a questa: Torelli morirà il 25 aprile 1866.

A 205.

A ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI

[Firenze] 27 febbraio 1866

Illustrissimo Signor Cavaliere e Collega.

Dimani mi occorre di dover recarmi in Torino, onde farò ritorno dopo un solo giorno o due di soggiorno colà. Anche in quel periodo potrò leggere la memoria preziosissima dell'egregio suo fratello, nome noto e carissimo a tutti; ed al ritorno leggerò i tratti segnati nei rapporti di Lei; e ciò, per me, sarà sufficiente. Siamo d'accordo nella via da seguire nella prima adunanza, che Ella formerà col signor Puccioni¹. L'oggetto che si vuol raggiungere ho fede che si otterrà pur sempre. Le renderò tutto che mi volle comunicare.

Con distinti ossequi

Suo devotissimo Collega
Q. Sella

Archivio Storico Comunale di Empoli, Archivio Salvagnoli-Marchetti. Copia d'altra mano.

¹ Piero Puccioni: cfr. V, lett. 3821, nota 2.

A 206.

A ANTONIO SCIALOJA¹

Torino, 25 Aprile 1866

Caro Amico.

Parecchie delle persone che sono qui alla testa degli affari sono venute in questi giorni a parlarmi della gravità e dei pericoli della situazione². A me par-

ve importante che ne foste esattamente informato e non ho esitato ad incoraggiare talune di queste persone e specialmente il Cavaliere Stallo³ a venire a Firenze ed a darvi accurati ragguagli della condizione delle cose. Mi rimane ora a pregarvi di voler ricevere il Cav. Stallo con qualche sollecitudine perché si teme qualche danno prossimo. Vedrete poi nella vostra saviezza che sia a farsi.

Io spero di partire domani sera e se me lo permetterete verrò anche a rubarvi un momento.

Sempre

Vostro devotissimo ed affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato Antonio Scialoja. Siena.

¹ Scialoja in quel periodo era ministro delle Finanze.

² Si riferisce alla situazione creata dalla firma del trattato di alleanza offensiva e difensiva fra l'Italia e la Prussia avvenuta a Berlino l'8 aprile, che rendeva più probabile l'imminenza di una guerra contro l'Austria.

³ Il banchiere Andrea Stallo era segretario della sede torinese della Banca nazionale italiana: vedi II, lett. 1323, nota 3.

A 207.

A LUIGI BODIO¹

Torino, 28 Aprile 1866

Chiarissimo Signore.

Le sono gratissimo dell'invio della sua opera, che Ella si compiacque di farmi. Io la percorsi col più grande interesse ed augurerei alla nostra patria molti lavori consimili. La statistica commerciale lascia pur troppo molto a desiderare, ma io spero che con qualche anno i progressi saranno abbastanza notevoli perché possiamo produrre lavori non meno accurati di quelli che si fanno all'estero.

Gradisca Chiarissimo Signore tutta la considerazione

Del Suo devotissimo
Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano. Carte Bodio. Carta con monogramma «QS».

¹ Cfr. III, lett. 1502, nota 3. Ora anche M. SORESINA, *Conoscere per amministrare. Luigi Bodio. Statistica, economia e pubblica amministrazione*, Milano, Franco Angeli, 2001.

Udine, li 2 Settembre 1866

Caro Amico.

Se non per l'armamento qualche convegno dei Commissarii pare a me utilissimo per molte quistioni amministrative.

Così per esempio: si continua così senza costituire la provincia? Abbiamo delle congregazioni provinciali le quali hanno la tutela dei comuni, ma che non avendo bilancio proprio non possono intraprendere nulla di tanto grande e generale, che non riguardi più un solo comune, ma che interessi la provincia. Indi è che noi Commissarii non possiamo efficacemente promuovere quelle tante opere pubbliche che posson giovare alle nostre provincie.

Io ti confesso che sono unificatore, livellatore ecc. ecc. Non capisco quindi come si esiti a promulgare nel Veneto i codici e le leggi organiche principali che vennero estese a tutta Italia. Saranno imperfette quanto si vorrà, ma sono al fin dei conti l'opera d'un Parlamento ed un Parlamento italiano. Mi par poi una chimera degna di sognatore quella di credere che il nuovo Parlamento possa riprendere presto ad esame tutti i codici, la legge comunale e provinciale come le altre leggi organiche, onde, visto ciò che vige nel Veneto, e ciò che vige nelle altre provincie, far da capo tutte le leggi con un supremo grado di perfezione.

Vedo che giri la tua provincia. Beato te! Tra armistizio, quarantene, un terzo della provincia occupato dagli Austriaci ecc. io sono qua inchiodato.

Ti meravigli di vederci appajati allo stesso carro? Io niente affatto. Le nostre son divergenze più di parole che di fatti, e scommetto che sovra cento casi in novanta tu al posto mio avresti fatto come me ed io al tuo avrei fatto come te.

Addio di cuore

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato Mordini. Barga. Carta intestata: «Commissario del Re. Gabinetto».

¹ Mentre S., poco prima della firma dell'armistizio con l'Austria, era stato nominato Regio Commissario a Udine, Mordini (vedi I, lett. 586, nota 2) aveva ricevuto la medesima nomina per la provincia di Vicenza. Il testo riprende gli argomenti proposti da Mordini nella lett. del 14 agosto: cfr. II, lett. 760, nota 3.

Udine, li 5 Sett.e 1866

Caro Amico.

Avevo creduto fossero solo i Commissarii malvacei quelli che erano serviti lentamente, ma dalla tua lettera arguisco che sei nel mio caso. Dell'alloggio del delegato austriaco io profittai per annettere la questura, che era lontana, al commissariato. Me ne vissi quindi allegramente e caramente all'albergo. Ma il Municipio mi offrì un alloggio decente con *qualche* biancheria ed argenteria, il quale si va montando lentamente dell'occorrente. Da una settimana potei entrare in questo alloggio che ha un vantaggio per me grandissimo quello d'un giardino. Fui professore...¹ quindi l'erba mi seduce.

I Municipii veneti credo dessero alloggi forniti di tutto punto ai generali Austriaci, e parmi che non si getterebbero via alloggiando discretamente i Commissarii. Mi dicono che Treviso abbia montato sontuosamente d'Afflitto². Pepoli³ è alloggiato da buon principe come degna essere.

Ed è tutto quello che so in fatto di alloggi di Commissarii. E quando ci vediamo? E se questo plebiscito si fa, si fa in tutto il Veneto? Ed i Commissarii vanno via? In tal caso proporrei un chasseur-croisez. Tu verresti a Udine ed io a Vicenza a visitare le rispettive bellezze (dei monumenti già s'intende) tanto che potessimo dire di essere fuori di provincia. Se poi si ripassa il Po spero che non ci si chiederebbe più di tornare.

Il Dritto di ieri propone a te ed a Zanardelli⁴ di dare le demissioni a cagione della pace. Capirei il consiglio ed anche l'accettazione se chi lo dà ed accetta è sul serio disposto a prendere il timone della cosa pubblica gettando l'Italia in una guerra con mezzo mondo piuttosto che subire la pace. Ma siccome né tu né Zanardelli non commettereste una simile follia, anzi un così fatto delitto che tale io giudicherei l'atto del lanciare ora l'Italia in una guerra, che dovrebbe essere almeno dichiarata all'Austria ed alla Francia, ed anzi anche alla Prussia ove si reclami il Tirolo e l'Istria, m'immagino che starete fermi.

Addio di cuore

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato Mordini. Barga. Carta intestata: «Commissario del Re. Gabinetto».

¹ I puntini sono nel testo.

² Rodolfo d'Afflitto, marchese di Montefalcone, regio commissario a Treviso: cfr. II, lett. 713, nota 1.

³ Il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, in quel periodo regio commissario a Padova: cfr. II, lett. 714, nota 1.

⁴ Giuseppe Zanardelli, regio commissario di Belluno dall'11 agosto al 9 dicembre 1866: cfr. II, lett. 837, nota 1.

A 210. ALLA DIREZIONE DEL GINNASIO SUPERIORE DI UDINE

Udine, li 5 Settembre 1866

Oggetto: Sugli esami di maturità¹

Sta infatti che ad alcuni giovani che si presentarono ad un impiegato di questo Commissariato fu risposto che quanto agli esami di maturità erasi provveduto. Quei giovani non fecero veruna formale domanda né dissero se avessero o meno diritto ad essere ammessi, sicché fu loro data quella generale risposta, alludendosi con ciò a quanto dispone l'Art. 3 del R. Decreto 27 Agosto p.p. numero 290 stato comunicato alla Direzione con nota pari data e numero.

Stabilito così come si passarono precisamente le cose, non mi resta che a richiamare il disposto del Art. 13 del R. Decreto 18 Luglio p.p. numero 3064 che deferisce ai Commissari del Re la competenza di quegli affari che venivano dapprima risolti in prima istanza dalla Luogotenenza, così che la Direzione per quei casi per cui non fosse provveduto col già ricordato Decreto 27 Agosto p.p. numero 270 [*sic*] e per i quali giusta il sistema precedentemente in corso, avrebbe dovuto invocare la decisione della Luogotenenza, dovrà farmi speciali relazioni accompagnandole dalle sue osservazioni e proposte.

Il Commissario del Re
Q. Sella

Segnalata dal prof. Franco Parlamento. Carta intestata: «Commissario del Re». D'altra mano con firma autografa.

¹ «Risposta a nota 4 7mbre 1866 n. 240».

A 211.

A ANTONIO SCIALOJA

Udine, li 27 Sett.° 1866

Caro Amico.

So quanto sia occupato un Ministro delle Finanze, e quindi non vi scrivo mai. Oggi però debbo mandarvi in persona l'annessa lettera in favore del Boitani¹, che ora come in molte circostanze più gravi ha reso servigii rilevantissimi al governo ed alla cosa pubblica.

Avrete veduto che qualche volta vi faccio qualche tiro chiedendo alcun che pel Friuli. Ve ne farò ancora uno più grosso degli altri ed avrò finito. Non crediate però che sia diventato prodigo, e che dimentichi le angosce delle finanze e del loro Ministro.

State in buona salute e credetemi

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Autografi Ferrajoli II. Carta intestata: «Commissario del Re. Gabinetto».

¹ Giuseppe Boitani: cfr. II, lett. 894, nota 2; III, lett. 1503, nota 2. La lettera manca.

A 212.

AL COMMISSARIO DEL RE DI VICENZA

Udine, 1-10-1866

Seguendo avviso consorelle Congregazione Provinciale Udine decise non trovarsi Venezia Palazzo Reale.

Il Commissario del Re
Sella

Archivio privato Mordini. Barga. Telegramma.

A 213.

A LUIGI TORELLI

Udine, li 17 8bre 186[6]

Caro Amico.

Sai che non faccio mai il giornalista però al vedere le accuse di cui eri fatto segno non mi seppi tenere, e scrissi le due righe qui contro. Ho letto alla sfuggita qualche poco delle relazioni sovra i tristi fatti fra cui ti sei trovato, e valorosamente diportato. Al primo momento (e dei momenti ne ho pochi) leggerò il tuo opuscolo, e potrò così formarmi un criterio più esatto dell'avvenuto in quei giorni orribili.¹

Credi che in essi niuno pensò tanto a te come quello che è sempre

Il tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano. Carta intestata: «Commissario del Re. Gabinetto».

¹ Il riferimento è alla rivolta avvenuta a Palermo nel settembre 1866 mentre Torelli era prefetto della provincia.

A 214.

AL SINDACO DI UDINE¹

Udine, li 20 Ottobre 1866

Onor.° Sig. Sindaco

Sua Maestà si è degnata farmi conoscere che ha gradito con vera soddisfazione i sentimenti espressi nell'indirizzo di questo patriotico Municipio. Inoltre l'Augusto nostro Re mentre mi dava l'ambito compito di annunciare che avrebbe fatto il possibile per visitare questa città, volle che io esprimessi al Municipio quanto vivo fosse il Suo desiderio di ridonare alle provincie Venete quel benessere che valga a far obliare le vicende de' tempi passati.

La S.V. e con Lei i membri del Consiglio comunale vedranno certamente con viva esultanza queste dichiarazioni, che il magnanimo nostro Monarca mi dava l'alto onore di portare a loro conoscenza.

Con tutta considerazione

Di Lei devotissimo

Q. Sella

Archivio storico del Municipio di Udine, armadio n. 1. Carta intestata: «Commissario del Re. Gabinetto».

¹ In calce: «Sig. Giacomelli Sindaco di Udine». Per Giuseppe Giacomelli, già nominato da S. podestà con decreto del 17 agosto 1866, cfr. II, lett. 718, nota 3.

A 215.

A GIUSEPPE PASOLINI

Udine, li 4 Nov.^e 1866

Caro Amico.

Veramente è tardi per mandarvi il benvenuto e rispondere alla vostra cortesissima lettera¹. Ma gli affari furono moltissimi nei giorni scorsi, e sospesi tutte le mie corrispondenze private.

Non è facile tirar su Venezia. È anzi un problema che mi sembra di difficilissima risoluzione, e che certo richiederà tutta l'opera vostra.

Quanto a me la mia vita commissariale volge al termine. Mi sembra che nelle altre provincie (fuorché Venezia e per qualche tempo Verona e Mantova) non hanno più ragione di essere i Commissariati, e che meglio vale chiamare i Prefetti. Per me poi personalmente si aggiunge una ragione per desiderare che la cosa finisca, ed è che mi sembra di essere affatto fuori di posto come deputato. Confesso che alla Camera non terrei per eleggibile chi adempisse funzioni come quelle che ora esercito. Si aggiunge poi che la non avvenuta costituzione della provincia ci pone nella impossibilità di fare qualche cosa di buono.

Non la so metter giù questa tardanza nel costituire l'autonomia della provincia. Ne scrissi al Ricasoli colla lettera di cui vi accludo copia².

So che la Contessa Pasolini è giunta a Venezia. Vogliate presentarle i miei omaggi, e credetemi

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato Pasolini-Dall'Onda. Ravenna.

¹ Con R.D. 3275 del 13 ottobre 1866 Pasolini era stato nominato Commissario del Re a Venezia.

² Cfr. II, lett. 1006.

A 216. ALLA DIREZIONE DEL GINNASIO LICEALE DI UDINE

Udine, li 2 Dicembre 1866

Oggetto: Commissione all'esame di maturità.

Sulla proposizione di codesta Direzione ho cogli acchiusi decreti ammesso in via eccezionale all'esame di maturità gli studenti Polano Angelo e Fabris Giuseppe.

Prego pertanto codesta Direzione di comunicare col rispettivo Decreto il giorno in cui avranno da presentarsi alla Commissione esaminatrice per sostenere l'esperimento per l'eventuale abilitazione a proseguire i studii superiori universitari.

Restituisco gli atti dell'emarginata nota¹.

Il Commissario del Re
Q. Sella

Segnalata dal prof. Franco Parlamento. Carta intestata: «Commissario del Re». D'altra mano con firma autografa.

¹ In margine: «Risposta a nota 29 9bre a. c. n. 8».

A 217. A AGOSTINO DEPRETIS¹

Torino, 2 Marzo 1867

Caro Depretis.

Mi è affatto impossibile il venir via di qui in questo momento. Io non mi occupo della mia elezione, giacché non mi cale gran fatto di trovarmi nelle cose pubbliche in momenti, in cui non vedo di poter essere seriamente utile al paese. Mi occupo invece assai dell'elezione Lamarmora². Mi credetti in debito di farlo e come italiano, e come piemontese, e come biellese, e come amico di Lamarmora. Vi ha contro di lui una feroce crociata, e se gli amici di Lamarmora debbono soccombere non cadranno senza lotta.

Voi capirete certo la mia condotta e la troverete ragionevole. Ben inteso che, stando qui, continuerò ad occuparmi delle tasse dirette.

Fatevi animo.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

ACS. Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11.

¹ Dal 17 febbraio '67 Depretis era ministro delle Finanze.

² Si riferisce alle elezioni politiche del 10 marzo 1867, nelle quali Alfonso Lamarmora sarà eletto deputato di Biella: cfr. II, lett. 1148-1152.

A 218.

A ALESSANDRO MAZZUCHETTI¹

Torino, 7 Marzo 1867

Caro Amico.

La Gazzetta del popolo di stamane ti propone a candidato pel collegio di Biella. Ora accetti tu questa candidatura?

Se sì tu sei perfettamente libero di contrapposti a Lamarmora. Ma se no, pare a me che tu non possa a meno di disdire questa candidatura pubblicamente. Il silenzio in questo caso sarebbe un equivoco, e tu non puoi essere amico degli equivoci².

Se tu mi vedi arrabattarmi in questa faccenda certo capirai che non è né per disamore, né per disistima contro di te, cui anzi sarei nell'interesse del paese lietissimo di veder giungere alla Camera. Ma egli è che sono profondamente convinto che l'ostracismo dato dal suo paese ad un uomo che ha sempre servita la sua patria con tanta lealtà sarebbe un atto di ingratitudine che disonora chi lo commette: come sono del pari convinto poter avvenire tali circostanze (come ad esempio quelle del Sett.^o 186 4 in cui Lamarmora può rendere servizii grandissimi al paese.

Abbimi intanto

per affezionatissimo amico
Q.^o Sella

Archivio Alberto de Lachenal. Cerreto Castello.

¹ Cfr. II, lett. 1150, nota 4.

² Contrariamente alle speranze di S., nelle elezioni politiche del 10 marzo '67 a Biella Alessandro Mazzuchetti si contrapporrà a Lamarmora. Il fatto si ripeterà nel 1870: cfr. II, lett. 1150, nota 4.

Biella, 27 Marzo 1867

Caro Amico.

Ebbi il telegramma di Ricasoli che mi chiamava a Firenze e gli dovetti fare la risposta che feci a voi. Ed ora io vi scrivo solo per dichiararvi che per nissun invito di altro ministro io posso fare più che pel vostro, e per pregarvi di credere che, senza l'incidenza di due doveri, che io reputavo imprescindibili, come l'elezione di Lamarmora e l'assistenza alla famiglia di mio fratello, io sarei da più settimane a Firenze, onde arrovellarmi con voi il cervello intorno alla quistione finanziaria.

Ma, sebbene non abbiate moglie, capirete pure i doveri di famiglia. Qui ho mia cognata¹ con una complicata e contemporanea espulsione di miliare e di rosolia, e la figlia sua è da jeri in agonia cosicché si aspetta da un momento all'altro che manchi². In casa, poi, non c'è che mia madre settuagenaria e le mie sorelle, che fanno a mia cognata una mirabile assistenza. Ma son tutte donne, e quando vi ha pericolo, almeno un uomo è indispensabile.

Aggiungete poi che mia cognata è moglie di quello dei miei fratelli che sempre attese non solo ai fatti suoi ma anche ai miei con lo stesso disinteresse e con lo stesso amore con cui avrebbe potuto farlo mio padre³.

Sarei reo di una brutta ingratitudine quando io non rimanessi qui fino all'arrivo di mio fratello⁴. Spero che vi sarà venerdì e allora, se ancora urge la mia venuta, ed io vengo senza indugio.

Tutto vostro affezionatissimo
Q. Sella

ACS. Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11.

¹ Clementina, cit., moglie di Giuseppe Venanzio Sella.

² Rosa Quintina Sella, nata il 31 gennaio '67, morirà quel medesimo giorno, 27 marzo.

³ Maurizio Sella: cfr. I, lett. 1, nota 1.

⁴ Cfr. II, lett. 1159.

A 220.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 24 Aprile 1867

Caro Amico.

Gli Udinesi desiderano che a riunione della Società sia per l'anno prossimo scelta la loro città. Io non ti dirò quante ragioni militino per questa scelta. Capiresti troppo presto che io sono cittadino Udinese e mi taccieresti di esagerazione. Del resto il Taramelli¹ che ti porterà la mia lettera te ne dirà a bizzeffe.

Ora perché il Municipio di Udine faccia alla Società una domanda regolare si vorrebbe sapere se la domanda abbia probabilità di venire accolta. Potresti quindi dirmi se tu ed i tuoi colleghi della direzione non vediate improbabile che i voti di Udine vengano esauditi?

Saluta lo Stoppani e tutti gli amici.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

¹ Torquato Taramelli: cfr. IV, lett. 2720, nota 1.

A 221.

A ...¹

Torino, 25 Aprile 1867

Illustrissimo Signore.

Io non posso che encomiare il concetto della S.^a V.^a Ill.^a. Parmi quindi che senza mettere tempo in mezzo Ella faccia la proposta al Municipio, che non dubito la accoglierà, e tanto più io credo vi può il Municipio Biellese far buon viso, che il Principe Amedeo onorò Biella di una Sua visita.

Ella ebbe il merito del felice pensiero ed a Lei debbe essere riserbato l'onore di proporlo al Municipio, del quale io non faccio parte.

Godo che Suo nipote si occupi della storia della Casa dal Pozzo. Però se il fa dovrebbe venire in Torino e consultare gli archivi della Casa, che a quanto odo sono ricchissimi².

Gradisca tutta la considerazione

Del Suo devotissimo
Q.° Sella

FS, acquisizione recente.

¹ Il destinatario manca.

² Il 30 maggio sarebbero state celebrate le nozze fra il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, e la principessa Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna: cfr. II, lett. 1178, nota 6.

A 222.

A AGOSTINO DEPRETIS

Torino, 25 Aprile 1867

Caro Amico.

In quei giorni di trambusto di cui ci ricorderemo un pezzo ¹, venne mandata a Torino al mio indirizzo una lettera non sottoscritta includente l'annessa. Mi si diceva di esaminare le idee in essa contenute, ma per lasciarmele meglio esaminare lo scrittore suggellò la lettera.

Del resto sarà uno dei centomila ed uno progetti, da cui sono molestati i passati, presenti e futuri ministri delle Finanze. Tuttavia, e ve lo mando e non vi faccio scuse pel ritardo dell'invio, giacché son certo che non ne avete premura.

Seppi con molto dispiacere dal Saracco che eravate un po' indisposto. Malgrado che abbia qualche giovedì di manco che voi, non lasciai mai le Finanze senza un qualche serio e pericoloso incomodo. Non ne faccio quindi le meraviglie.

Badate però a mettervi in salute, e per ciò basta il riposo.

Vostro affezionatissimo amico

Q. Sella

ACS. Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11.

¹ Cfr. II, lett. 1145, nota 2.

A 223.

AL SINDACO DI BIELLA ¹

Torino, 27 Aprile 1867

Ill.mo Signore.

La Signoria Vostra Illustrissima avrà capito la ragione della mia premura. Dovendo andare a Firenze desideravo ritirare ad ogni buon conto i documenti prima della mia partenza, ed infatti li ho ritirati quest'oggi.

È un tesoretto da far andare in sollucchero qualunque dilettante di antichità. Sono circa 110 pergamene oltre a molte carte. Fra le pergamene vi sono quattro volumi in pergamena di valore assai grande².

Al ritorno da Firenze le porterò ogni cosa.

In tutta fretta e con tutta considerazione

Di Lei devotissimo
Q. Sella

ASB. Archivio Storico della Città di Biella, secolo XIX, mazzo 79.

¹ L'avvocato Giuseppe Tarino: cfr. II, lett. 712, nota 6.

² Vedi anche II, lett. 1196.

A 224.

A OTTAVIO SERENA¹

Torino, 27 Aprile 1867

Pregiatissimo Signore.

Anzitutto io debbo ringraziarLa della buona memoria che Ella conserva di me, e debbo poi farLe i miei complimenti perché e direttamente ed indirettamente abbia fatto condurre a termine la raccolta delle disposizioni sull'istruzione pubblica nell'ex-Reame.

È sempre utile per lo statista lo esaminare quali disposizioni siano state adottate in passato e quali effetti abbiano avuti, come giova per la storia fedda ed imparziale l'avere davanti a sé i documenti genuini che provino l'operato e la condotta dei governi e delle popolazioni nelle diverse epoche.

Debbo prevenirla che io non ricevetti finora l'esemplare di questa raccolta che gentilmente Ella mi volle favorire. Può essere che la posta me lo abbia mandato a Firenze, ed in questo caso ve lo troverò Lunedì e tosto le scriverò.

Gradisca tutta la considerazione

Del Suo devotissimo
Q. Sella

P.S. Faccia i miei saluti a Padula².

Biblioteca Civica di Altamura. Fondo Serena, cartella 84.

¹ Vedi V, lett. 3674, nota 2

² Fortunato Padula: cfr. I, lett. 514, nota 2.

Firenze, 15 Giugno 1867

Caro Amico.

Il sig. von Dechen², capitano generale delle miniere della Prussia, mi scrive che fra otto giorni andrà a visitare il Moncenisio. Questo personaggio è il capo dell'importante servizio delle miniere della Prussia, ed inoltre, per i suoi lavori tecnici e scientifici, è meritamente contato fra le prime illustrazioni dell'arte e degli studii minerarii. Le sue carte geologiche in grande scala delle Provincie Renane prussiane gli hanno valso il plauso di tutti i dotti.

Inoltre egli fu sempre largo di ogni cortesia ai vari Ingegneri italiani che gli mandai e che volevano visitare le miniere e fonderie prussiane.

Indi è che per queste varie considerazioni io vi faccio vivissima preghiera:

1° A mandarmi un ordine alla direzione tecnica del Moncenisio, che serva per il lato Modane come per quello Bardonnèche, onde siano dati al signor von Dechen tutti i modi di esaminare e studiare i lavori del Moncenisio.

2° A far scrivere contemporaneamente ed in giornata alla Direzione stessa facendo loro il medesimo invito.

Io manderei subito al Sig. di Dechen l'ordine che voi aveste la bontà di farmi tenere. Ma se per caso la mia lettera non lo trovasse più in Prussia egli giungendo al Moncenisio troverebbe l'ordine vostro pervenuto per altra via.

Mi spiace di incomodarvi, ma, trattandosi di un personaggio così meritevole per sé, e così gentile cogli Ingegneri Italiani che vanno a vedere le cose prussiane non potei non venire da voi, tantopiù che non vedo Grattoni a Firenze da due giorni e scrivendo io stesso a Sommeiller³, non sono certo che la mia lettera lo trovi a Torino.

Gradite tutta la considerazione

del vostro devotissimo
Quintino Sella

Piancastelli. Carta con monogramma «Q.S.».

¹ Il destinatario, che manca, è indicato in base al testo: Giovanola era ministro dei Lavori Pubblici e, con S., membro del Consiglio provinciale di Novara. Per Giovanola, cfr. I, lett. 565, nota 1, nella quale sono però da correggere i luoghi di nascita e di morte, sostituendoli rispettivamente con "Cannobio" e "Milano".

² Ernst Heinrich Karl von Dechen (1800-1889).

³ Severino Grattoni e Germano Sommeiller: cfr. I, lett. 4, nota 5; lett. 116, nota 5.

A 226.

A LUIGI TORELLI

Biella, 7 Settembre 1867

Carissimo Amico.

Ieri giungendo da Novara ove fui pel Consiglio provinciale trovai quanto gentilissimamente mi mandasti. Anzi tutto io te ne ringrazio di cuore e ti rinnovo le mie scuse per la singolare libertà che mi sono presa¹.

Ti mando quindi un vaglia postale di L. 27 pari all'ammontare della nota che mi mandasti. Se ti fossi debitore d'altre spese per spedizioni e simili fammi il piacere di avvertirmene onde faccia il dover mio.

Lessi con molto interesse il tuo scritto ed è proprio vero che oggi la fede non solo muove le montagne ma anche i mari².

Ti saluto caramente

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

¹ Vedi II, lett. 1196.

² Mancano lettere o documenti per comprendere di quale scritto si tratti.

A 227.

AL SINDACO DI BIELLA¹

Firenze, 15 Xbe 67

Illustrissimo Signore.

Ebbi jeri sera i novelli statuti di Oropa che il Municipio e la Deputazione provinciale approvarono. Li portai oggi al Marchese del Carretto². Ma quest'oggi egli non è al Ministero. Solleciterò però per quanto sta in me la rapida ultimazione di questo affare. Il generale Lamarmora andrà egli stesso da Desambrois presidente del Consiglio di Stato onde anche questo si spicci, ed io mi raccomanderò all'Alasia³ che è segretario del Consiglio stesso.

Speriamo che in questo ultimo periodo non trovi la faccenda novelli intoppi quantunque siano in questo frattempo venuti alla carica parecchi

Santuarii e che si cominci da taluni deputati fare appunto per la esenzione di istituti analoghi a quello di Oropa.

Gradisca tutta la considerazione

Del suo devotissimo
Q.o Sella

ASB. Archivio Storico del Comune di Biella, sec. XIX, mazzo 79.

¹ Giuseppe Tarino, cit.

² Il marchese Adolfo del Carretto di Torre Bormida, alto dirigente amministrativo del Ministero dell'Interno: cfr. I, lett. 563, nota 3.

³ Giuseppe Alasia: cfr. I, lett. 143, nota 5.

A 228.

A LUIGI BODIO

Torino, 29 Xb^e 67

Chiarissimo Signore.

Se il dover essere or quà or là mi ritardò finora non voglio tuttavia più a lungo indugiare nel ringraziarLa del pregevolissimo Suo lavoro intorno ai documenti statistici, e che io percorsi con vivo interesse. Vedo con piacere che Ella continua ad occuparsi della statistica finanziaria e piacesse a Dio che ogni italiano ne facesse ogni giorno tanta da sapere almeno di quanto s'accresce il nostro disavanzo!

Dal catalogo e dal testo stesso dell'opera parmi che Ella non conoscesse le relazioni sul tesoro e sulle gabelle che presentai nel 1865. Specialmente la prima Le avrebbe giovato per l'ordine di considerazioni che in alcuni luoghi Ella fa.

Parimenti mi parrebbe che nella indicazione dei documenti statistici pubblicati dovrebbero figurare le situazioni del tesoro, le quali soltanto a chi volesse fare severi studii danno dati sicuri.

RinnovandoLe tutti i miei ringraziamenti con ogni considerazione me Le dichiaro

Di Lei devotissimo
Q.° Sella

Biblioteca Braidense, Milano. Carte Bodio.

A 229.

A GILBERTO GOVI

Torino, 1-3-68

Caro Amico.

Per varie faccende t'aspettammo invano in questi giorni S. Robert ed io. A quanto pare rimanesti insensibile alle attrattive di Gianduja.

Io avevo poi una grossa grossa preghiera da farti. Ed è che trovi modo di lasciar vedere agli alunni dell'Istituto paterno ¹ gli stromenti arcicorrenti del tuo gabinetto. Ben inteso che ogni trasporto, riparazione ecc. ecc. fosse ad intero carico dell'Istituto. Tu sai l'importanza di questo Istituto per quantità e qualità di accorrenti. Non ti pare un serio servizio reso alla causa del sapere collo agevolare gli studii di tanti giovani, dei quali certo non pochi proseguiranno nell'Università ed oltre le loro fatiche? La preghiera che io ti faccio considerala come proveniente non solo da me, ma ancora da molti molti padri. Ed inoltre fa di non tirarti addosso la taccia di troppo duro per parte delle più gentili madri di Torino. Spero quindi che non mi rifiuterai.

Tuo affezionatissimo amico
Q.° Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ Scuola privata di Torino frequentata anche dai figli di S.

A 230.

A ...¹

Firenze, 9 Maggio 1868

Illustrissimo Signor Commendatore.

Uno dei miei fratelli² che dirige il lanificio di un nostro cugino minorene, mi incarica di trasmettere l'annessa petizione ³ al Ministero. Posso pregarLa di darmi quella risposta che Ella crederà più conveniente a conciliare l'interesse delle finanze con quello dell'industria?

Vidi che Ella aprì una sottoscrizione pel compianto Cappellari⁴. Io desidererei associarmi a questa ben meritata dimostrazione. Può Ella mandarmi la lista delle sottoscrizioni onde mi firmi, dopo aver veduto

in qual misura mi debba regolare relativamente agli altri sottoscrittori?
Perdoni la libertà che mi prendo, e gradisca tutta la considerazione
del di Lei devotissimo
Q. Sella

Piancastelli.

¹ Il destinatario manca.

² Francesco Sella: cfr. I, lett. 7, nota 4.

³ Manca.

⁴ Giovanni Cappellari della Colomba era morto il 6 aprile: cfr. II, lett. 1252.

A 231.

A AGOSTINO DEPRETIS

Firenze, 28 Maggio 1868

Caro Amico.

Lunedì o Martedì verrà in scena la legge sull'entrata, se pure le discordie della Commissione non cagionano qualche nuova dilazione.

In questa circostanza sarà opportuno tirare in scena i nostri guai del subreparto. Valerio ¹ ha intenzione di fare qualche proposta. Non mancate adunque al momento decisivo.

Valete.

Vostro affezionatissimo amico
Q.° Sella

ACS. Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11.

¹ Cesare Valerio: cfr. I, lett. 226, nota 1.

A 232.

A PAOLO LIOY¹

Torino, 27 Giugno 68

Pregiatissimo Collega.

A meno di avvenimenti straordinarii che vengano a perturbare le cose mie,

per fermo io sarò a Vicenza alla Riunione dei naturalisti². Sventuratamente dovrò limitarmi ad udire i colleghi, giacché non potrei parlare né di macinato od altre consimili belle cose delle quali dovetti occuparmi in questi ultimi anni.

Con tutta considerazione

Suo devotissimo
Q.^o Sella

Biblioteca Nazionale di Napoli. Manoscritti XIX, 47 (II- 7).

¹ Il destinatario – indicato dalla Biblioteca di provenienza – è il naturalista Paolo Lioy: cfr. III, lett. 1478, nota 1.

² Si tratta della riunione straordinaria della Società italiana dei naturalisti, che si terrà a Vicenza tra il 14 e il 17 settembre 1868. S. vi presiederà la sottosezione di montanistica: cfr. II, lett. 1288, nota 3.

A 233.

A CARLO GIUSEPPE VERCELLONE [?] ¹

Torino, 28 Giugno 1868

Reverendissimo Signor mio.

Io non posseggo alcun quadro che sia di Gaudenzio Ferrari, come non ho alcuna pittura di valore, non permettendomi i miei mezzi di aspirare a così belle cose.

Forse l'equivoco nacque presso il prof. Bruzza² dacché io feci il possibile perché i pochi bei quadri esistenti nel Biellese fossero concentrati in S. Sebastiano a Biella. Ed infatti qualche cosa d'interessante si raccolse in questa chiesetta, che credo la più bella del Biellese.

Vi sono alcuni affreschi discreti nella chiesa di S. Girolamo che mio fratello ed io comprammo qualche anno fa. Sono certo della Scuola Gaudenziana alcune poche figure, ma finché non vi abbia condotto qualche intelligente davvero non oserai dar nulla per roba del Ferrari, né credo che cosa alcuna vi sia di lui. In tutti i casi ciò che sarà giudicato degno verrà fatto staccare e portare anche in S. Sebastiano.

Veda di rimettersi in buona salute nei nostri monti nativi e gradisca tutta la considerazione

Del Suo devotissimo
Quintino Sella

Segnalata da Mario Coda. Carta con monogramma «Q.S.».

¹ Il destinatario è indicato dal Cav. Coda in via ipotetica. Carlo Giuseppe Vercellone

(Sordevolo, 1814 – Sordevolo, 1869), entrato nel 1829 nella Congregazione dei Barnabiti, nel 1836 era stato ordinato sacerdote. Noto anche all'estero per gli studi critici sulla Sacra Scrittura, nel 1855-58 era stato procuratore dell'approvazione dell'Officiatura di Oropa presso la Congregazione dei riti: cfr. G. M. ROBERTI, *Dell'Officiatura propria d'Oropa e dei suoi promotori*, Biella, 1938, p. 4 e *passim*.

² Il barnabita Luigi Maria Bruzza: cfr. IV, lett. 3116, nota 2.

A 234.

A LUIGI TORELLI

Firenze, 5 Luglio 1868

Caro Amico.

Credevo di trovare mia madre in Biella onde parlarle a voce del quadro. Invece era già andata ai bagni. Dovetti quindi scriverle, e mi vorranno quindi ancora due o tre giorni onde aver risposta. Tieni quindi ancora, *se il puoi*, il conto in sospensione¹.

Vi ha qui una invasione di Friulani venuti per la Pontebba. Anche per mia norma potresti dirmi se si possa contare sopra un generoso concorso di Venezia? Certo anche per Venezia è affar grosso. La linea del Predil deciderebbe le preferenze in favore di Trieste².

Ti ringrazio ancora delle tue cortesie, ed abbimi sempre

Per affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

¹ Cfr. II, lett. 1282.

² Si riferisce al progetto della linea ferroviaria da costruirsi per congiungere il Veneto con Vienna: cfr. II, lett. 790; IV, lett. 2524. Dal maggio 1867 Torelli era prefetto di Venezia.

A 235.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Biella, 18 Agosto [1868]¹

Caro Amico.

Dacché ti diletta di meccanismi e perciò di quadri grafici ti mando la cur-

va del corso nominale ed effettivo della rendita, che avevo proposto qualche tempo fa alla Camera di Commercio di Torino.

E così ho occasione per pregarti dei miei saluti e della rinnovazione dei miei ringraziamenti all'ottimo tuo padre ed a tuo fratello.

Non ti parlo di politica, giacché ho abbastanza forza per non me ne occupare, e lasciarmi attaccare senza provarne turbamenti da uno sciame di giornali, di cui ammiro la grandezza d'animo nella vittoria².

Sta sano e credimi

Tuo affezionatissimo amico
Q.° Sella

P.S. Passando in Torino vidi i contatori di Perazzi. Mi pare che non ci sia male, e guardando bene quello che nell'officina era da 20 giorni in movimento venni a concludere che forse il temuto fregamento degli anelli non sarà gran cosa. Il peso che gravita sugli anelli è piccolo, e le loro dimensioni sono abbastanza grandi perché la pressione sia inferiore a 100 grammi per centimetro quadrato.

Sembrami poi incontestabile vantaggio quello di poter leggere il contatore senza fermare il molino.

Perazzi combinò delle cassetine molto succinte contenenti tutti gli arnesi necessari a coloro che debbono montare i contatori.

Mi sembrerebbe quindi che se si combinasse la trasformazione di movimento alternativo in circolare per mezzo dell'ancora (come nel modello che mi desti) anziché per mezzo del cane a molla adoprato nei modelli costruiti si sarebbe raggiunto ogni scopo desiderabile³.

Come si commetteranno ora tutti i contatori necessari? Non ti nascondo che profitterei dell'occasione per avvezzare parecchi dei nostri stabilimenti meccanici alla costruzione di cosifatti ordigni. Ma le sono probabilmente idee protezioniste dell'altro mondo!

GPVbon, Fondo Giovan Battista Giorgini. Con busta: Onor.° S.° Comm.° Gio Batt.° Giorgini Deputato al Parlamento. Via S. Sebastiano n. 34 Firenze; timbro postale di partenza: «Biella 18 Ago 68».

¹ L'anno è tratto dal timbro postale di partenza.

² Cfr. GUICCIOLI, I, pp. 175-176.

³ Cfr. II, lett. 1283; 1285.

A 236.

A ...¹

Torino, 24 Agosto 68

Chiarissimo Signor Professore.

Io sarei lieto di poter coadiuvare alla diffusione di un giornale che favorisce così utile istituzione come sono le Biblioteche popolari. Ma consideri la Signoria Vostra che io abito nel circondario di Biella piccola parte dell'anno, ed ancora molto discontinuatamente. Io sono quindi nella materiale impossibilità di accettare l'incarico di cui la Signoria Vostra mi parla nella Sua lettera.

Gradisca tutta la considerazione

del di Lei devotissimo
Q. Sella

Piancastelli.

¹ Il destinatario manca.

A 237.

A ANGELO MESSEDAGLIA¹

Biella, 24 Agosto 68

Caro Amico.

Scrissi al Cordova proponendogli una votazione per schede in una busta suggellata, e gli mandai la mia con tanto di *Lampertico*². Il Rossi³ non può non essere del nostro parere, giacché quando ne parlammo in Firenze egli stesso proponeva il *Lampertico*⁴. Come si vive bene fuori della politica! Mi arriva ancora qualche giornale, e vedo che i Piemontesi sono disitalianizzati. Ma ho fatto il callo a tutte queste amenità.

Vale.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Biblioteca Civica di Verona. Carteggio Messedaglia, busta 233. Carta con monogramma «Q.S.».

¹ Cfr. II, lett. 1381, nota 7.

² Fedele Lampertico: cfr. II, lett. 1298, nota 1.

³ Alessandro Rossi: cfr. II, lett. 1241, nota 3.

⁴ Si tratta della chiamata di Lampertico a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta costituita il 10 marzo 1868 col compito di accertare lo stato generale della circolazione cartacea nell'intento di giungere alla cessazione del corso forzoso. Alla conclusione dei lavori della Commissione, Lampertico ne sarà relatore il 28 novembre. Cfr. A.A.V.V., *Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 132-134.

A 238.

A ALESSANDRO ROSSI

Biella, 6 Sett.° 68

Caro Amico.

Duolmi che il Consiglio provinciale e la Commissione provinciale pel conguaglio della fondiaria non mi permettano di trovarmi a Firenze il prossimo Lunedì. Nel caso che mancasse uno per fare il numero, e che i colleghi non facessero difficoltà ad accettare un voto per iscritto, vi mando la mia scheda nell'annessa busta. (In confidenza vi dirò che ci misi il nome di Lampertico come avevamo già altra volta concertato). Però se vi ha numero, o se i colleghi fanno qualche difficoltà lacerate senz'altro la scheda¹.

Ho ricevuta la vostra lettera per la statistica dell'industria biellese. Altro che i *pochi* dati di cui mi parlavate a Firenze!!! Voi mi chiedete un lavoro che ebbi più volte in mente di fare, ma che non intrapresi mai perché ne ho già troppi di cominciati; esso richiede qualche mese di lavoro a volerlo far bene.

Tuttavia qualche cosa vi manderò: ho disposto perché si raccolgano negli ufficii li dati che si hanno: vi aggiungerò quelli che alcune persone mi manderanno. Ma badate che non sarà il lavoro *completo* che mi chiedete.

A rivederci a Vicenza od a Schio quanto prima².

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Cfr. lett. precedente.

² Cfr. lett. A 232, nota 2.

A 239.

A ALESSANDRO ROSSI

Biella, 9 Sett. ° 68

Caro Amico.

Stavolta misi *io stesso* la scheda entro la busta, cosicch  se i colleghi presenti accettano questo sistema di votazione, la non mancher  per colpa mia¹. Duolmi assai di non poter venire in persona, ma ei mi riesce affatto impossibile abbandonare il Consiglio Provinciale e la Commissione Provinciale per il conguaglio della fondiaria.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Cfr. lett. precedente.

A 240.

A ALESSANDRO ROSSI

Biella, 20 Sett. 68

Caro Amico.

Giungendo qui trovai la notizia della morte di Cordova. Mi fece molto effetto, perch  non m'aspettavo una cosa simile.   una seria perdita per la Camera e pel paese ned   facile a sostituirlo soprattutto nella deputazione siciliana¹.

Trovai mia moglie molto provata per la mia assenza. Era anzi cominciata la febbre, ma la mia presenza le ridon  la calma.

Ed ora lasciate che ancora una volta io vi rinnovi ed i ringraziamenti per le tante cortesie che mi faceste, e le mie congratulazioni pel vostro Stabilimento. Certo me lo figuravo grande ed importante quale  , ma non me lo figuravo cos  bene ordinato, e cos  al corrente di ogni specie di progresso. N  mi figuravo che aveste saputo ordinare e far progredire gli operai a quella maniera. Il non conoscere il vostro Stabilimento era per me una vera lacuna.

Il Sotto Prefetto² mi mand  la statistica richiesta, o per dir meglio la risposta ai vostri quesiti. Ma non ne sono affatto soddisfatto, e neppure ve la mando. Cercher  di aver qualcosa che meglio mi piaccia, ma capisco che non

avendo qualche settimana da dare *ad hoc* non mi riuscirà di far nulla che piaccia né a voi né a me.

Anche una volta mille grazie e mille congratulazioni. I miei omaggi alla Signora Rossi ed i miei saluti ai vostri valenti figli.

Vostro affezionatissimo amico
Q.° Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Filippo Cordova era morto a Firenze il 16 settembre.

² Sottoprefetto di Biella era Ulderico Botti: cfr. II, lett. 1152, nota 2.

A 241.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Biella, 18 8b° 68

Caro Amico.

La caduta di monna Isabella¹ mi indusse a fare uno *speech*, e l'invio di questo mi dà occasione a mandarti un saluto, tanto più che Perazzi mi scrisse l'altro giorno di averti trovato a Firenze². Scrive che ti trovò di cattivo umore e non mi fa meraviglia.

Anzitutto parmi che l'affare dei tabacchi non poteva andare peggio, e le nostre previsioni prime si avverarono per intero, giacché non si fece il prezzo delle obbligazioni demaniali al 5%³.

Ed io non dubito che si avvereranno anche le altre previsioni sul provento che avrà lo Stato dalle manifatture.

Mi scrive ancora che i contatori si guastano. Evidentemente se si fossero preparati alcuni mesi innanzi in guisa da poterli sperimentare proprio sui mulini si poteva rimediare ad ogni cosa.

Ma lasciamo là la finanza, cui procuro di pensare il meno possibile. La caduta dei Borboni in Spagna diede luogo quassù a non pochi confronti, pronostici, ecc. Venne dato al Re un eccellente consiglio, quello di mostrarsi alla festa operaia di Torino. Ed io che nulla ne sapevo profittavo di analoga occasione qui a Biella per rompere una lancia in favore della dinastia. Piacesse a Dio che dalla Spagna si ritraesse qualche ammaestramento!

La mia famiglia si accrebbe di un n° 6 sotto forma di una figlia⁴. Ma ora faccio punto fermo.

Credo che prima dell'apertura del Parlamento farò una gitarella in Germania. Ma la politica non vi entrerà in nulla, io vedrò solo cristallografi ed industriali.

Il proprietario della lastra di variolite, che vedemmo alla segheria vicina a quella di tuo fratello me ne fa dono, ed io girerò il dono al Museo del Valentino cui regalai tutti i miei sassi. Non ricordando più il nome di battesimo di tuo fratello né potendo porre sulla scritta il *non* Giambattista, mando a te la lettera per lui.

Sta di buon umore, comunque stiano le cose, e ricorda qualche volta

Il tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

P.S. Leggo qualche verso di Lucrezio. Curioso libro. Me lo spiegherai poi.

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Isabella II di Borbone, regina di Spagna.

² Vedi II, lett. 1291, nota 2.

³ Cfr. II, lett. 1293.

⁴ Sita, nata il 4 ottobre: vedi II, lett. 1290, nota 1.

A 242.

A ALESSANDRO ROSSI

Biella, 29 Ott.° 68

Caro Amico.

Fui in questi ultimi tempi bersagliato da cotante faccenduole di qui, che non ebbi neppur modo di tener in regola la mia corrispondenza. Il conguaglio della fondiaria mi chiama ogni istante a Novara: qui poi la costruzione di alcune strade che promossi e sto promovendo, ed altre bazzecole non mi lasciano un minuto.

Di una di codeste distrazioni vi debbo però dar conto, giacché vi interessa per la nostra commissione del corso forzato. Avevamo qui uno sciame di biglietti, ed ogni giorno se ne emettevano dei nuovi, e taluni a quanto mi si dice di poco men che nullatenenti. Io accettai quindi di presiedere una pubblica riunione nella quale si convenne di non accettare più che biglietti della Società operaia di Biella, la quale terrà in una cassa di deposito l'equivalente dei biglietti emessi. Vi manderò del resto un numero del giornale

ove si trova il verbale della seduta¹, od almeno ordinerò che lo vi si mandi giacché domattina col primo convoglio debbo andare a Novara pel solito conguaglio.

Ma non vorrei esser tanto distratto dalle distrazioni (scusate il bisticcio) da non lasciar posto per l'oggetto della lettera.

Vi scrivevo già altra volta, se non erro, e vi dicevo a Schio che il sottoprefetto cui mi ero rivolto aveva fatto raccogliere per parte sua una risposta ai quesiti che mi avevate fatto ma che non osavo mandarvela tanto era incompiuta, e che mi ero rivolto a taluni pregandoli di raccogliermeli in modo più soddisfacente. Ma ora che vedo attender voi soltanto i dati che io ho, per pubblicare un libro, mi affretto di mandarveli quali li ebbi dalla sottoprefettura. Dalle altre persone cui io mi rivolsi nulla ebbi ancora.

Rileggendo questi dati sottoprefettizii ho ben paura che a nulla, e proprio a nulla vi possano servire giacché mi pare persino che siano contraddittorii in qualche parte, e di più non dubito che voi stesso avrete migliori dati dalle informazioni verbali che avrete ottenute dai principali fabbricanti.

So bene quello che sarebbe occorso per servirvi a dovere. Sarebbe stato necessario che avessi potuto ripetere quello che feci nel 1864 per fare la carta geologica del circondario, cioè a dire visitare io stesso *tutti* i comuni in cui vi sono fabbriche. Là avrei a poco a poco raccolto una tabella che avrebbe soddisfatto me e che potevo sperare piacesse anche a voi.

Per mezzo di terzi si fa male. Io non posso rivolgermi direttamente ai fabbricanti. Siccome sono quasi tutti in guerra con l'agente delle tasse e che io ebbi l'abitudine di star sempre per la verità, non posso neppur per celia chiedere un dato senza che mi si dica: Lei ci vuole imporre e tassare.

Vero è che io mi rivolsi a taluno il quale credo potrà darmi la tabella in modo abbastanza soddisfacente. Ma infino ad ora siccome nulla mi mandò non posso far altro che sollecitarlo, caso mai la sua risposta vi arrivasse in tempo.

Quanto alle indagini storiche di cui vedeste qualche cenno nel mio discorso agli operai, e di cui mi parlate nella vostra ultima letterina, la non è cosa così semplice come possa parere dalle mie parole agli operai. Al principio del 1866 mi venne voglia di visitare gli archivii di Biella onde indagare se si potesse farsi una idea delle condizioni economiche di questo paese nei tempi andati. Trovai un mucchio di carte antiche nel più completo disordine che si possa immaginare. Qualche lustro addietro il Municipio cangiò di quartiere, ed il trasporto delle carte antiche si fece gettandole alla rinfusa sopra un carro, come se si trattasse di immondizie, ed alla rinfusa vennero poste in una stanza. Datomi a guardare queste carte scritte come si scriveva dal 1000 al 1500, cominciai a trovare che *non sapevo leggerle*.

Mi feci tuttavia animo: andai a Torino e per qualche mese ebbi il coraggio...² di prendere lezioni di paleografia medioevale!!

Tornai allora all'assalto dell'archivio di Biella e vidi che non potevo far nulla se non ordinandolo anzitutto. Ed intrapresi questo ordinamento con una flemma alla Tedesca. Attorno a questo ordinamento dal 1866 a questa parte avrò speso non meno di 1500 ore del mio tempo, e sono lungi ancora dalla meta. Io calcolo che mi ci vorrà ancora non meno di 2 anni. Notate che raduno in un solo archivio tutte le carte anteriori al 1600 che mi arrivano da qualche comune del Circondario Biellese.

Ora prima che questo ordinamento sia compiuto io non posso tirare alcuna seria conclusione. Infatti rarissimi sono i documenti che somministrano qualche dato economico, e non posso scoprirli che ordinandoli e guardandoli tutti con una pazienza degna di Giobbe. Laddove aspetto qualcosa d'interessante nulla trovo d'utile, mentre talvolta inaspettatissimamente salta fuori qualche documento importante.

Naturalmente oltre ai documenti interessanti sotto il punto di vista economico ne vengono fuori di rimarchevoli per altri aspetti. Il Pisanelli³ passò qui alcune ore con molta soddisfazione nel rendersi conto del nostro antico codice penale e degli antichi processi. E così altri.

Ma lasciando stare il rimanente, io non sono né per ora né per due o tre anni al caso di poter dare un sunto dell'andamento delle antiche condizioni economiche di questo paese. Per ora non faccio che mettere in ordine l'uno dopo l'altro i vari documenti. Finito questo potrò nel rivederli mettere insieme quel non molto che si potrà ancora cavare da questi pochi ruderi.

Dacché ci vedemmo qui abbiamo acqua a diluvio; dal più al meno qualche danno ebbero tutti ma a fronte dei guasti del Ticino, dell'Adige, ecc. non dobbiamo fiatare.

Vi prego dei miei omaggi alla vostra Signora e dei miei saluti ai vostri figli. In casa mia nulla di nuovo fuorché una figlia di più: mia moglie va rimettendosi lentamente, ma però abbastanza da lasciarmi speranza di poter io fare presto una gitarella in Germania.

Valete.

Vostro affezionatissimo amico
Q.° Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Cfr. II, lett. 1298, nota 2.

² I puntini sono nel testo.

³ Giuseppe Pisanelli: cfr. I, lett. 457, nota 2.

Torino, 6 Nov.° 68

Caro Amico.

Ebbi tardi la vostra lettera perché mi dovetti fermare a Novara pel divertimento del conguaglio della fondiaria.

Se vedeste in che condizioni è il mio lavoro attorno all'archivio biellese, vedreste agevolmente la *assoluta impossibilità* in cui, malgrado ogni mio desiderio di farvi cosa grata, io mi trovo di soddisfarvi. Sarebbe presso a poco come se chiedeste in un attimo una camera abitabile ad un muratore che abbia raccolto parecchi mattoni, molte pietre, ecc. ma che non abbia ancora tutto l'occorrente. Parmi di avervi scritto che insino ad ora io mi sono limitato a dare una scorsa a ciascun documento, ed a porlo entro un foglio di carta sulla coperta del quale scrivo l'oggetto del documento. Ma anche questo lavoro primordiale sono ben lungi dall'aver finito. Ho ancora due grossi cassoni pieni di carte dell'archivio municipale del cui contenuto non ho la più piccola idea. Finito questo primo digrossamento allora comincerà un lavoro di divisione delle carte per materia: porrò da una parte ciò che ha un interesse economico. Quindi ciò che mi parrà degno di pubblicazione, o dovrà essere trascritto se il documento si vuole pubblicare nella sua integrità, o dovrà essere letto attentamente per farne un riassunto esatto. Cose tutte infinitamente più presto dette che fatte, tanto più che una esatta lettura di simili documenti per lo più in cattivissimo stato porta via un tempo enorme.

Soltanto allora potrò tirar fuori qualche cosa. Ora non è neppure da pensarvi, e non solo pochi giorni non mi bastano, ma, giusta quel che parmi di avervi scritto, credo che ci vorranno ancora due anni.

A mio avviso i lavori storici o non vogliono essere toccati o vogliono essere fatti in regola. È così facile il pigliar dei granchi!

I miei omaggi alla vostra Signora ed i miei saluti ai figli.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Scusate se scordavo la gentile e per me onorevole domanda che mi fate. Veramente se considero i servigi che voi rendeste alla patria industria ed il nulla che io feci dovrei esclamare *non sum dignus*. E quindi vi prego di pensarci ancora. Ma se anche dopo averci ripensato voi persisteste nel vostro divisamente, ed allora io attribuirò l'onore che mi fate, non a merito mio, ma alla vostra amicizia.

Segnalata da Silvio Lanaro. Carta con monogramma «Q.S.».

A 244.

A ALESSANDRO ROSSI

Torino, 30 Nov.^e 68

Caro Amico.

Sono ora di ritorno dalla mia escursioncella in Germania e trovo le varie lettere vostre. Vorrei poter venire subito a Firenze, ma ho anzitutto il dovere di andare a vedere mia madre, cosicché non potrò essere a Firenze che Lunedì prossimo. Mi rallegro, e non ne dubitavo, che l'amico Lampertico abbia pressoché terminato l'ingente lavoro cui pose mano: ma di tutto discorreremo meglio a voce.

Anche in Germania trovai dei vostri ammiratori, e mi consolo tutto al vedere i frutti della vostra attività ed iniziativa. Vi rassomigliasse l'un per mille degli italiani!!!

Sempre vostro affezionatissimo amico

Q.^o Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

A 245.

A ALESSANDRO ROSSI

Torino, 13 Xb.^e 68

Caro Amico.

Secondo la fatta promessa vi mando il più bel gioiello delle mie anticaglie. Per sé non è certamente gran cosa, ma ha per me un valore grandissimo come il primo anello di una catena la quale, benché abbia molte lacune, tuttavia dimostra incontestabilmente l'antichità e l'importanza dell'arte della lana nel Biellese¹.

Vedo che parlate della memoria del Robecchi²: memoria che lessi col più gran piacere ed interesse: conoscete la relazione di Giordano sull'industria del ferro?³ Frugai ogni angolo della mia libreria per trovarne una copia disponibile onde mandarvela, ma diedi già quanto avevo. Potete procurarvela al Ministero della Marina ove credo se ne abbia ancora. Giordano era infatti relatore di una Commissione nominata dal Ministro della Marina e la stampa della relazione, un grosso volume di quasi 450 pagine, venne fatta dal Ministero. Val la pena di essere conosciuta da voi. Conosco anche all'estero poche monografie così complete di una industria.

Vi saluto caramente, e se come probabile non vi vedo prima auguro buone feste a voi ed alla vostra famiglia.

Vostro affezionatissimo amico
Q.° Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Con la lettera è conservato un biglietto di Rossi all'editore Barbèra: «Sella manda Statuti Biella. Questo gioiello conviene unire in nota finale come appendice».

² Giuseppe Robecchi (Milano, 1825 – Montecarlo, Lucca, 1898) aveva preso parte alle “Cinque Giornate” di Milano e combattuto nel 1859 come volontario, nei “Cacciatori delle Alpi”. Dalla VII legislatura sedeva alla Camera; nel 1884 sarà nominato senatore. Laureato in legge, si occupava di problemi tecnici ed economici, riguardanti specialmente il settore ferroviario.

³ *Industria del ferro in Italia. Relazione dell'ing. Felice Giordano per la Commissione delle Ferriere istituita dal Ministero della Marina*, Torino, 1864: cfr. già I, lett. 27, nota 4.

A 246.

A ANGELO MESSEDAGLIA

Torino, 13 X^{brc} 68

Caro Amico.

Parmi di aver trovato nel bilancio prussiano quanto desideri. È il bilancio preventivo del 1869.

Zusammenstellung der aus Staatsfonds resp. den eigenen Vermögen der universitäten oder aus stiftungs-Fonds erfolgenden *Zuschüsse* für die Universitäts-Institute und stiftungen ecc. So wie der Neben Einnahmen.

Il quadro seguente contiene solo li Zuschüsse aus Staatsfonds: del resto gli Stiftungs-Fonds non crescono le dotazioni degli stabilimenti compresi in detto quadro che per qualche biblioteca. Le somme sono in talleri.

	Berlin	Bonn	Breslau	Halle	Königsberg	Marburg	Kiel	Greifswald	Goettingen	Münster
Sternwarte	5857,15	2450	971	310	2877	-	-	-	1650	350
Chemisch. Lab.	5059	6625	2402,10	2125	1330	1670	1100	2600	3600	250
Anatom. Theat.	6209,27	2265	2363	2485	1923	2115	1350	2325	1900	-
Physiolog. Instr.	1874	1075	1680	350	1100	575	1100		900	-
Patholog. Id.	2000	-	1180	500	1000	100	160		350	-
Mineralog. Samml.	3418	-	575	300	100	400	-	300	565	200
Bibliothek	2661	8104	5938,12	5145	7174	4790	4306,12	4285	15324	1910
Zoolog. Samml.	8912	-	1647	1280	2089	900	1200	1340	1400	-
Botan. Garten	29733,9	3420	3300	2350	3300	2100	1418	3035	4300	2189
Physikal. Labor.	1163	800	702	800	1000	800	-	740	1200	250
...	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
..	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	87650,21	43707,22	35636,10	42124,19	40358,6	23301,2	26006,24	34895,3	60325,17	5435

Il totale totalissimo della spesa per gli Istituti universitarii è

Zuschüsse aus Staatsfonds	399.438.15
Vom Grundeigenthum	138.
Zinsen von Capitalien	28.772.18.9 Specialmente per cliniche,
Sonstige Einnahmen	
aus Stiftungsfonds ecc.	<u>58.887.12.1</u> casse delle vedove ecc.
	487.236.15.10

Nel caso che t'interessi ti do anche il quadro seguente

Einmalige und ausserordentliche Ausgaben. Zum Bau von Universitäts Gebäude

	1869	1868
--	------	------

Für das chemische Laboratorium in Bonn	6938	10000	Tall
id id in Berlin	25000	80000	
In totale per così fatte spese (Universit Gebäude)	88.466	145.702	

	Gegen
	1868
	Mehr
Dotationserhöhung für das chemische Laboratorium	
in Berlin	1000 tall. ¹
in Bonn	2000
In totale per simili spese aumento nel 1868	25.478

Il costo del laboratorio chimico di Berlino è valutato come segue:

Spesa nel	1865	120.000	talleri
	1866	50.000	
	1867	50.000	
	1868	80.000	
	1869	25.000	
In seguito	<u>44.100</u>		
Totale	369.100	(ein schönes Geld!)	

E poiché sto facendo il copista per tuo conto ti dò anche questo prospetto

Nelle 10 Università prussiane vi ha e si paga dallo Stato

	PROFESSORI		SPESA	
	ordinari	straord		
Facoltà teologica evangelica	57	14	78.216,25	
id. cattolica	18	5	16.359,15	
id. legale	62	15	89.084,12	
id. medica	77	29	106.562,20	
id. filosofica	202	93	292.556,20	
Lettori e maestri			12.545,20	
Totale	416	156	595.325,12	[sic]

E così ti ho dato quanto ho.

Io me ne rimango qui per ora. Non è che io sia avverso alla legge che si discute. Sto per le intendenze di finanza e per i distretti. Solo avrei voluto conservate le direzioni delle gabelle che è materia molto speciale ed affatto tecnica e per cui avrei voluto si allestisse un personale tecnico. Non so inoltre se il capo distretto potrà dirigere finanze, polizia e comuni. Se ciò fosse bisognerebbe concludere che Adamo Smith aveva torto nel decantarci la divisione del lavoro.

Tra il Lombardo Veneto ed il Regno d'Italia corre questo abisso, ch  l'imposta diretta poggiava in quello essenzialmente sulla fondiaria governata dalla direzione del censo.   ben altro discorso se hai per le mani quella gatta a pelare che si chiama Ricchezza Mobile: peggio poi se avremo la tassa sull'entrata. Ma siccome mi pare che parlerei nel deserto, taccio l'occh    pi  comodo, senza contare che mi posso cos  procurare la soddisfazione di studiare qualcosa, e ne ho per dio gran bisogno! Come si diventa ignoranti in qualche anno di vita politica!

Quello che lamento   solo la mancanza di uomini geniali come te e Giorgini cui comunicare le impressioni che mi fanno le auree cose che leggo o rileggo, ed esporre i miei dubbi e i miei quesiti.

Addio

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Biblioteca Civica di Verona Carteggio Messedaglia, busta 233

A 247.

A EMILIO CORNALIA

Torino, 18 Xbe 1868

Caro Amico.

Io non saprei fare altro che scrivere l'annessa al Pasini¹. Egli può presso a poco quello che vuole e spero che ci aiuterà.

Quindi se approvi il concetto sottoscrivi anche tu l'annessa lettera e mandala al suo destino.

Mi scrissero parecchi dalla Germania perché l'epoca della riunione in Catania fosse fissata dopo quella della riunione dei naturalisti tedeschi, giacché vorrebbero alcuni di loro intervenire alla nostra riunione dopo avere assistito alla loro. Puoi tu accontentarli?

Io te ne pregherei caldamente, essendo per noi importante il cementare il più possibile codeste relazioni personali.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

¹ La lett. di Cornalia alla quale questa risponde manca. Dal 23 ottobre '68 Lodovico Pasini era ministro dei Lavori pubblici.

A 248.

A ANGELO MESSEDAGLIA

Torino, 22 Xb^c 68

Caro Amico.

Mi hai fatto toccar con mano una dolorosa verità ed è che ho perduto anch'io l'opuscolo di Giulio sulla Banca ed il Tesoro. L'avevo portato a Firenze per la Commissione ...¹ ed il risultato è che non me lo trovo più!! Quanto all'averne altri sai che avevo già scritto invano alla famiglia per tre copie, né so dove dar del capo per riaverne.

Ho fatto scrivere pel bilancio Prussiano. Non so però se riescirò come mi diressi e come soltanto potevo dirgermi. In tutti i casi quando

vuoi disponi della mia copia. Vedo che sei rarissima avis... Restituisci i libri.

Buone feste

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Civica di Verona. Carteggio Messedaglia, busta 233.

¹ I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

A 249.

A ALESSANDRO ROSSI

Torino, 23 Xb^e 68

Carissimo Amico.

Pel busto di Piria il Cosenz¹ suo cognato si offerse di farlo fare a sue spese ed in marmo. Però siccome la sua sorella vedova del Piria è in Napoli probabilmente lo farà fare colà.

Per quello di Volta² pregai il Tenca³ di dirmi come avrei potuto avere *in gesso* una copia [...] ⁴ al busto del monumento che venne fatto a Como. E dico in gesso giacché li miei mezzi non mi permettono di fare di più.

Avete infatti a sapere (ma non lo state a dire) che nel grande laboratorio di chimica che il Governo Prussiano fece erigere a Berlino spendendo oltre 1.200.000 Lire (!!!) vi sono busti e medaglioni dei benemeriti della Chimica. Non vi era alcun Italiano, e se io riportai l'incarico di far fare i busti di Volta e Piria *a mie spese* potete capire quello che è avvenuto⁵.

Anche ai 10 Gennaio sarà preziosissima strenna il vostro libro.

Ogni augurio a voi ed alla famiglia.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Enrico Cosenz: cfr. II, lett. 1309, nota 10.

² Alessandro Volta.

³ Carlo Tenca: cfr. II, lett. 1309, nota 11.

⁴ Una parola non decifrabile.

⁵ Argomento e allusioni di questa lettera, scritta da S. al ritorno dal viaggio in Germania, sono espressi chiaramente nella lettera a Bonghi del 19 dicembre 68: vedi II, lett. 1309.

A 250.

A AGOSTINO DEPRETIS

Torino, 31 Xbre 68

Caro Amico.

Scrissi a Mari¹ proponendogli Tenani ed anche, se il credeva, Fabrizi². Mi risponde di mettermi d'accordo vosco. Nella commissione per la Sicilia fecero benissimo e mi sembrerebbero assai opportuni. Vi accerto che vi troverete persone delle quali sarete contento, per la piacevolezza del conversare, la prudenza e l'ingegno³.

È poi indispensabile che i *da nominarsi* siano di destra. Altrimenti prevedo già quello che ci succederà. La maggioranza ora più feroce che mai, dirà di no alle nostre proposte solo perché la Commissione è o di sinistra o (ed è peggio) di destra impura.

Buon fine e buon principio.

Vostro affezionatissimo
Q.º Sella

ACS. Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 13.

¹ Adriano Mari (cfr. I, lett. 569, nota 5, in quel periodo presidente della Camera dei deputati).

² Giovanni Battista Tenani e Giovanni Fabrizi: cfr. II, lett. 1207, rispettivamente note 7 e 3.

³ La lett. riguarda la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni economiche e morali della Sardegna, istituita dalla Camera il 19 giugno 1868, di cui S. faceva parte, e che si recherà nell'isola a fine aprile 1869. S. era stato anche membro della Commissione parlamentare che nel maggio 1867 aveva visitato la Sicilia: cfr. II, *passim*.

A 251.

A GIUSEPPE PIACENZA¹

Firenze, 13 Genº 69

Illustrissimo Signor Generale.

Giunsi jeri, ed essendo poche ore dopo il mio arrivo andato a vedere Lamarmora che sapevo essere stato indisposto egli mi disse di aver ricevuto un Suo biglietto, e di aver già mandato il suo aiutante di campo onde consegnare la lettera stessa al Ministro delle Finanze salvo a conferirne più tardi².

Essendo io poscia andato dal Ministro delle Finanze, che mi aveva fatto chiamare per discorrere dei contatori, mi feci dare dall'aiutante di campo del generale Lamarmora la Sua lettera e la rimisi io stesso al Ministro pregandolo di una immediata disposizione.

Avvi infatti una quistione legale abbastanza grave, ed è se là (come nel Biellese) dove i reclami dei mugnai furono già presentati e risolti dalle commissioni di appello, il potere esecutivo abbia la facoltà di ritoccare le quote stabilite per i mugnai. Il Ministro delle Finanze sovra le varie ragioni che gli esposi mi disse che si decideva per la affermazione quando vi fossero prove di sbaglio assoluto nelle prime determinazioni, o vi fossero circostanze eccezionali di provviste straordinarie di farina negli ultimi mesi del 1868.

Ad ogni modo in mia presenza fece un telegramma a Torino perché fosse subito mandato a Biella un ingegnere per riconoscere lo stato delle cose, e forse a quest'ora è già venuto da Lei. Quando non fosse venuto ancora a Pollone potrà sapere dove sia e dal Sottoprefetto³ e dal Cav. Marandono⁴ di Biella. Infatti a Torino io avevo già chiesto negli ultimi giorni che vi passai che fosse mandato qualcuno nel Biellese a riconoscere lo stato delle cose con facoltà di accomodare ciò che riconoscesse meno conveniente. Mi era stato risposto che lo si sarebbe fatto subito, ma dai discorsi tenuti capii che se non si aveva facoltà di ritoccare le quote stabilite, l'invio di una persona avrebbe fatto peggio. Si sarebbero lasciate concepire speranze le quali al momento della disillusione avrebbero ulteriormente eccitati gli animi e quindi avevo chiesto che se ne sospendesse l'invio finché non avessi sottoposto la quistione al Ministro delle Finanze. Volevo dare a detto Ingegnere alcune lettere pel Biellese, ne avevo cominciata una per Marandono e stavo per allestirne altre quando per la ragione sovraesposta si riconobbe la opportunità di sospendere il tutto e non scrissi più altra lettera. Ma però siccome la lettera pel Marandono era scritta e rimessa, così suppongo che l'Ingegnere che debbe essere venuto a Biella gliel'avrà recapitata, e che forse Marandono saprà dove egli sia.

Io Le sarò grato se quando sappia di qualche sconcio che si manifesti od a Pollone od in altre parti del Biellese, e crederà che o Lamarmora od io possiamo suggerire qualche rimedio ci vorrà avvertire.

Non occorre che Le dica che ebbi poi più tardi la lettera che Ella diresse anche a me, e che Le scrivo non solo a nome mio ma anche di Lamarmora.

Gradisca tutta la mia considerazione, e faccia i miei saluti ai parenti ed amici di Pollone.

Suo devotissimo ed affezionatissimo
Quintino Sella

Fondazione Famiglia Piacenza. Pollone. Fondo Giuseppe Piacenza, serie carteggio. Carta con timbro «Camera dei deputati».

¹ Il generale Giuseppe Maria Piacenza Gioello: cfr. II, lett. 1146, nota 2.

² Ministro delle Finanze era Luigi Guglielmo Cambray-Digny. La lettera concerne l'applicazione della tassa sul macinato: la legge era entrata in vigore l'1 genn. 1869.

³ L'avvocato Camillo Amour.

⁴ Luigi Marandono: cfr. II, lett. 1138, nota 4.

A 252.

A ALESSANDRO ROSSI

Torino, 19 Genn.° 69

Carissimo Amico.

Bravo e le mille volte Bravo! Ebbi le dodici copie a Firenze Sabato prima di partire, ma non volli scrivervi senza avervi letto tutto. Vi lessi con infinita soddisfazione. Trattate la materia da maestro e donno. È veramente il caso di dire il

Cui lecta *potenter* erit res

Nec facundia deseret hunc, nec lucidus ordo¹.

Sono un po' difficile in fatto di libri e quando trovo tracce di incompetenza dell'autore nello scrivere quello di che tratta getto via il libro con qualche dispetto. Ma voi che belle ore mi avete fatto passare! Dovrei dire

Colla penna e colla *spola*

Nessun val quanto *Alessandro*.

È così rara fortuna un buon libro odierno italiano, che senza il terribile infortunio di Val Mosso direi di aver passato tre giorni felici².

Mille grazie adunque che voleste associare il bersagliato mio nome a così utile opera. Io ve ne sono riconoscente come di una *vera* onorificenza.

A rivederci presto in Firenze ove suppongo sarete in settimana.

Vostro affezionatissimo amico

Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Orazio, *Ars poetica*, vv. 40-41.

² Si riferisce ai violenti incendi che in quei giorni avevano distrutto alcune fabbriche nella Valle di Mosso: cfr. II, lett. 1318.

Torino, 30 Genn. 69

Caro Bista.

Fatto un passo a Biella per veder mia madre, e tornato qui corsi difilato al Valentino, e vi trovai come me lo aspettavo un bellissimo dinamometro a puleggia fatto né più né meno come ti dicevo io. Soltanto esso è a striscia di carta e non a contatore, locché a mio avviso vale infinitamente meglio. La curva ti dà infatti la storia di quanto accade, locché è interessantissimo. Inoltre se la matita non toccasse per qualche istante la carta è visibile la interruzione e se ne può prescindere. La rotella del contatore se mai non tocca il disco dà luogo ad un errore che non si manifesta.

Sarebbe un farsi maledire con ragione dai professori di Meccanica applicata alle macchine e di Macchine a vapore se si portasse via il dinamometro poiché ne abbisognano per le loro lezioni. Quando invece si portasse a Collegno per applicarlo ad una macina, e farvi tutte le esperienze desiderabili di forza motrice, i professori non potrebbero che essere contenti, giacché niuna più bella scuola vi sarebbe che di far fare agli allievi delle esperienze sul dinamometro in opera.

Quindi se Digny crede che queste esperienze si debbano fare telegrafate o scrivete a Perazzi. Io lo aiuterò molto volentieri nell'*impianto* delle medesime giacché la quistione è per tutti i versi interessantissima.

Scordasti la relazione di Benetti junior²?

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

P.S. *Curiosando* (se i cinquecentisti non adoperarono il vocabolo ebbero torto) nella galleria meccanica del Valentino, vi trovai un bellissimo contatore differenziale sistema Daina, il quale ha forse 30 anni!!!!

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Questa lett. e la successiva riguardano i congegni meccanici da applicarsi ai mulini per il calcolo della tassa sul macinato: Giorgini, il quale faceva parte del Consiglio del macinato, ne aveva egli stesso costruito un esemplare.

² Giulio Benetti, direttore generale delle imposte dirette: cfr. II, lett. 1321, nota 1.

A 254.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Torino, 31-1-69

Carissimo!

Ebbi or ora la relazione Benetti che mando immediatamente a Perazzi¹. Così il *nemico* non avendo fatto altro che eseguire una ambasciata non dovrebbe portar pena. Avverterò Perazzi di restituirla sollecitamente casomai la inimicizia si estendesse anche a lui.

Ho trovato una memoria di Hirn² sovra un nuovo dinamometro che propone. È ingegnosissimo, lascia gli alberi motori come sono e misura la flessione dell'albero quando trasmette la forza motrice. Ma pel caso speciale dei mulini è forse meno adattato perché si richiedono notevoli lunghezze di alberi motori.

Giusta quello che ti dicevo jeri basterà che Digny telegrafi o scriva al Perazzi onde le esperienze si intraprendano. Quando allo stato degli umori, e delle mille ed una interpretazioni date alle mie parole ed al mio voto ti sembri opportuno che anche in ciò io non mi ingerisca affatto non hai che a dirmi un motto: sarà minor fatica.

Ti saluto carissimamente.

Tuo Q. Sella

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Cfr. II, lett. 1321.

² Gustave-Adolphe Hirn (Logelbach, Alsazia, 1815 – Colmar, 1890). Fisico, si occupava quasi esclusivamente di meccanica, pubblicando importanti studi. Scopritore della legge sull'equivalenza calore-lavoro, si dedicava anche all'astronomia.

A 255.

A LUIGI TORELLI

Cagliari, 25 Febb.° 69¹

Carissimo Amico.

Mille grazie del tuo interessantissimo parallelo, e mi congiungo teco nel deplorare la gravissima perdita del buon Paleocapa.

Vedi coincidenza curiosa! Ieri visitai le saline di Cagliari. Io sarei stato d'avviso che il Governo fabbricasse *egli* le formelle del sale pastorizio. Ma

non pare che il Digny se ne occupi né che la dir.^e gen.^e delle gabelle vi dia la meritata importanza. Quindi jeri suggerivo per lo appunto alla società di queste saline di studiare la quistione e di proporre essa al Governo di costruire lo stabilimento, e di fornire il sale agrario secondo il sistema che aveva studiato e proposto il Pellati.

La Compagnia delle Saline capì l'importanza della quistione, e promise di occuparsene.

Dire che dal 1865 non si fece nulla! Il buon Pellati studiò e formulò un progetto completo. La dir.^e gen.^e delle gabelle per compenso lo ricevette male. Così almeno mi ha detto.

Addio di cuore

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano. Carta intestata: «Commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni dell'Isola di Sardegna».

¹ S. era in Sardegna in quanto faceva parte della commissione incaricata dell'inchiesta sulle condizioni dell'Isola, nominata dalla Camera il 19 giugno '68: cfr. II, lett. 1280, nota 3.

A 256.

A LÉON GOUIN ¹

Florence, 10 Mars 1869

Mon cher Ami.

J'ai fait le voyage avec M. Laur. Il m'a parlé de la collection de M. Carta. M. Laur entend d'avoir acheté il y a une année la collection. Il s'est fâché et a même dit quelques mots inconvenants sur nous lorsque je lui ai appris que M. Carta nous avait offert sa collection. Si réellement il avait acheté la collection il aurait du ce me semble la payer de suite, et ne pas faire attendre à M. Carta le payement.

Or comme il me semblait que vous vous étiez entendu avec M. Carta de vous faire céder pour mon compte les fossiles intéressants, et que je crains que M. Carta ne cède après la collection à M. Laur comme si rien n'en avait été enlevé, je écris une lettre a M. Carta. Je lui dis de bien considérer s'il y a ou non un engagement avec M. Laur. S'il y'a engagement il est tenu à remettre la collection à M. Laur pour les 100 francs sans lui ôter un seul échan-

tillon. S'il n'y a pas d'engagement je lui offre de *toute* la collection 250 francs, et je le prie dans ce cas de me l'envoyer à Turin.

Avant de partir j'ai vu le procureur du Roi. Il a cru faire beaucoup en me promettant que *avant la fin de Mars* tout serait fait de sa part. Contagg !!!

Lorsque vous serez guéri écrivez-moi. J'ai votre maladie sur la conscience [*sic*].

Giordano vous salue. Tout à vous

Q.° Sella

Archivio privato. Cagliari.

¹ Léon Gouin (Parigi, 1829 – Parigi, 1888) aveva frequentato l'École des Mines di Parigi (dove aveva conosciuto S.), uscendone col titolo di ingegnere civile delle miniere. Dopo una missione nell'America Centrale, intorno al 1860 si era trasferito in Sardegna; qui, per conto di un'impresa francese, aveva ottenuto la concessione della miniera di ferro chiamata di San Leone (dal suo nome). Allo sfruttamento della miniera aveva affiancato la costruzione dell'attrezzatura industriale e dei mezzi di trasporto necessari. Appassionato archeologo, collezionava oggetti antichi, raccolti in un proprio museo ed ora visibili nel museo di Cagliari. Interessanti notizie su di lui si leggono nella tesi di laurea presentata nell'a.a. 1994-95 alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Cagliari dal discendente Alessandro Porrà Manfredi: *L'industria mineraria ed il capitale straniero in Sardegna nell'800. La figura e l'opera dell'ing. Léon Gouin*.

Per i rapporti fra S. e Gouin notevole interesse offre ora la recente pubblicazione del Consorzio del Parco Geominerario della Sardegna: R. CALLIA – M. CONTU (a cura di), *Storia dell'industria mineraria nel Guspinese Villacidrese tra XVIII e XX secolo*, vol. II, *L'Ottocento*, cap. IV, di M. CONTU – G. DELITALA SANNA, e *passim*, Monastir, Grafiche Ghiani, 2008.

Questa lettera risale al momento in cui S., membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna, era stato costretto a rientrare a Firenze in seguito alla morte del suocero: cfr. II, lett. 1280, nota 3; 1329.

A 257.

A GILBERTO GOVI

Torino, 13 Marzo 1869

Caro Govi.

Ho *necessità* di un tuo consulto, ed ho per giunta bisogno che me lo dia in casa mia. Si tratta di vedere a chi si dona un microscopio cui ho incarico di donare. Fammi il favore di venire oggi un momento da me dalle 2 alle 5.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

Turin, 5 April 1869

Mein theuer H. v. Liebig

Ich bin Ihnen höchst dankbar für Ihren Brief Ich habe es übersetzt, und in der *Opinione* eine der besten und verbreitesten Zeitungen drücken lassen². Ihr Brief wird wichtige Folgen haben. Sie haben Recht ein neues Leben erweckt sich in Italien, und ihre Autorität wird viel dazu wirken, um die Leute, welche für die neue Richtung unseres Strebens arbeiten, zu ermuntern, und um die Leute welche das Vergangene immer klagend, die Wirkung der Anderen nur verhindern und verschmähen wissen, ausser jedem Einflusse zu setzen Ich danke also Ihnen, und mit mir dankt jeder guter Italiener.

In der Übersetzung habe ich die letzte Periode ausgelassen. Ich bin freilich stolz dazu, mir schien es aber dass die Erhabenheit des Gegenstandes des Briefes durch eine Erwähnung meiner kleinen Person nicht vermindert sein sollte. Ich hoffe dass Sie mir diese Freiheit verzeihen werden.

Den *vaglia postale* von 10,50 fr habe ich bekommen. Nur waren 1,30 fr dabei mehr als ich ausgegeben hatte. Die habe ich an den ersten Armen, den ich auf den Strassen fand gegeben. Ich schäme mich noch dass ich Ihnen diese Note sand. Sie waren darauf so ernst, ich wollte beinahe böse sagen, dass ich es nicht wagte Ihnen ungehorsam zu sein.

In München bin ich schon einige Mal gewesen. Ich wagte aber nicht Sie zu besuchen. Ich habe so wenig, und Sie haben so viel für die Wissenschaft gethan! Fernerhin wird es aber anders sein. Wie Sie so gütig für mich gewesen sind, so werde ich so frei um Sie ohne Bescheidenheit zu besuchen und zu stören.

Meine beste Grüsse an H.en Wöhler³ und Buff⁴

Mit der tiefsten Achtung

Ihr ergebenster
Q.° SellaIch hoffe dass Sie einige exemplare der *Opinione* bekommen haben

Handschriften-Abteilung Staatsbibliothek zu Berlin.

¹ Cfr. I, lett. 8 nota 6.² Cfr. II, lett. 1336.³ Friedrich Wöhler: cfr. II, lett. 1331, nota 5.

⁴ Heinrich Buff (Rödelheim bei Frankfurt, 1805 – Giessen, 1878), fisico e chimico tedesco, aveva frequentato le università di Gottinga e di Giessen, perfezionandosi poi a Parigi. Nel 1834 era stato chiamato a insegnare fisica al politecnico di Kassel, per passare nel 1837 sulla medesima cattedra all'Università di Giessen. Autore di importanti opere, nel 1847 con Liebig aveva iniziato la pubblicazione degli *Jahresberichte über die Fortschritte der Chemie* e nel 1857, con altri colleghi, del *Lehrbuch der physikalischen und theoretischen Chemie*.

A 259.

A ANGELO MESSEDAGLIA

Torino, 7 Aprile 69

Caro Amico.

Mi si scrisse che il bilancio prussiano non lo avrei avuto, poi che lo otterrei, quindi di nuovo una negativa: finalmente lo ricevetti. Ieri te lo mandai e son lieto almeno in questo di averti potuto soddisfare.

Stamane la Gazzetta Ufficiale mi porta i brani della tua relazione: dico brani perché i numeri dei fogli non si seguono. Quando l'avrò tutta sarà dei pochi documenti parlamentari che leggerò. Mi interesserà assai lo studiare i tuoi paragoni. Sono numeri quindi mi interessano. Ma sono i numeri tuoi sempre comparabili?

Mi corse l'occhio sul costo relativo delle varie Scuole di applicazione: Milano costa meno di Torino e di Napoli. Hai tu contato i mezzi municipali e della Società d'incoraggiamento di cui dispone la prima e che non hanno i secondi? Ovvero parli solo della spesa portata sull'attuale bilancio dello Stato?

Saprai che in generale tutti i mezzi proprii delle Scuole universitarie e secondarie, dell'Accademia ecc. vennero sequestrati dallo Stato che supplì poscia con assegni sul suo bilancio. Ma a suo tempo, cioè quando avrò la relazione intera ti studierò, e te ne potrò allora discorrere.

Vale.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

P.S. Vedo che accenni alla inferiorità in x (Mat.^a pura) dei nostri allievi rispetto ai Francesi dell'École Centrale. Maximo in errore versavis. Ne conobbi tanti e poi tanti! Di calcolo diff.^e e integrale appena una tinta, e nissuna cognizione profonda. Può succedere che un allievo italiano alle

prime novità di applicazioni di differenze di linguaggio ecc. ecc. siasi trovato imbarazzato. Può essere che gli esempi che citi si riferiscano ad ingegni mediocri. Io feci alla Scuola delle miniere il corso cogli allievi della Scuola politecnica, e sai che i primi classificati di detta Scuola prescelgono le miniere. Non valevano niente più di noi in x salvo qualche parte che essi sapevano e noi no ed inversamente a seconda del programma svolto dai professori. Ti potrei citare in prova il concorso di Meccanica. Il tema era difficile, e niuno trovava la soluzione. Finalmente la trovò uno degli allievi Italiani di cui non occorre ricordare il nome, ed i Francesi si limitarono a copiarla! *Una voce* riconobbe che eravamo più forti di loro in x .

Biblioteca Civica di Verona. Carteggio Messedaglia, busta 233.

A 260.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Torino, 7 Aprile 69

Caro Bista.

Fortunato te che sai sollevare l'animo tuo col culto del bello!

Ti lessi ed ammirai e feci leggere ed ammirare a qualche buongustaio che talvolta vedo, e ti ringrazio della buona oretta che mi facesti passare nel leggermi e rileggermi.

All'aprirsi del Parlamento... andrò nuovamente in Sardegna¹. Stando nei sotterranei dell'isola spero di acquistare le simpatie dei colleghi meglio che scorrendo di finanza.

Il dinamometro è da un pezzo in posto ed in opera². Perazzi chiese istruzioni sulle esperienze da farsi e pregò Benetti di venire a vedere. Venne infatti il Benetti (figlio s'intende) ma scappò via immantinenti quantunque l'avessi fatto pregare di sostare un giorno onde assistere insieme a qualche esperienza.

Da una conferenza che ebbi con lui arguisco che tanto egli quanto Brioschi vogliono tarare la determinazione delle quote sulla determinazione del lavoro motore disponibile. Questo secondo loro è il metodo *scientifico*: la determinazione diretta delle quote coll'osservazione del grano macinato mediamente ogni cento giri è il metodo *empirico*. Corpo di

Bacco! Se ho una buona bilancia e debbo determinare il peso di un oggetto che sarà metodo empirico il pesarlo direttamente? E per esser dotti converrà proprio varcare una lunga via con i dx e dy per trovar questo benedetto peso che la mia [...] ³ può determinare benissimo con la stadera?

Solo io vorrei che le esperienze fossero dirette dal Brioschi in persona. Fatte da altri si potrà sempre dire che non furono dirette bene, e che se non si ottennero mirabilia è dovuto all'altrui imperizia.

Mi rallegro però che esperienze si facciano. Gioveranno alla meccanica dei molini. Il Berruti (il Vice Perazzi) mi diede già una interessante nota per l'Accademia. Egli non si occupa di quote (come puoi pensare) in questo suo scritto. È materia riservata. Trovò curiosi risultati sull'effetto delle ruote dentate.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Martedì mattina verrò a Firenze, ed indi salperò il più presto possibile via Cagliari. Spero di vederti a Firenze.

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Cfr. II, lett. 1329; 1341 sgg. I puntini sono nel testo.

² Cfr. lett. A 253.

³ Una parola non leggibile.

A 261.

A LÉON GOUIN

Cagliari 26 Avril 69¹

Mon cher Gouin

On m'avait averti de ce projet de loi: on l'avait même commencé avant mon départ de Florence. Fort heureusement la personne qui s'est mise à la tête ne jouit pas d'une grande estime.

Je ne crois pas qu'on discute de si tôt un projet pareil, ni qu'on vote dans le courant de cette session. Mais je ne me fais garant de rien.

Maintenant la souscription que propose M. Serra peut-elle réussir? Et même en réussissant ne donnerait-elle pas lieu à une pétition bien plus for-

midable en sens contraire? Je ne connais pas assez la Sardaigne pour décider: vous pouvez le faire mieux que moi en connaissant mieux le pays.

Je vous vois, cet [*sic*] à dire je vois votre villa à chaque instant, parqu' [*sic*] elle est devant ma fenêtre, ce qui me fait penser souvent à vous.

Bien des choses de ma part à vos dames, et j'espère que M.^{me} Gouin s'en remise de son rhume.

Tout à vous
Q. Sella

Archivio privato. Cagliari.

¹ S. era tornato in Sardegna per completare la propria indagine: cfr. II, lett. 1346. La lettera alla quale questa risponde manca.

A 262.

A PAOLO MANTEGAZZA¹

Cagliari, 29 Aprile 69

Caro Amico.

Eccoti copia di ciò che scrissi ai minatori. Se vi fu cosa la quale in questa gita sarda la mi sia proprio andata male si è di non averla potuta fare teco. Fui così lieto quando si ebbe la prospettiva di cavalcar teco quest'isola! E poi...² ci limitammo a star vicino al tavolo della prefettura.

Vidi Masnata³: sapeva da te di dover essere chiamato: gli spiegai l'equivoco avvenuto. Gli chiesi un sunto delle cose che ci avrebbe detto: lo promise e quando il riceva ve lo manderò.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Autografi Ferraioli II, n. 11520.

¹ Il destinatario è indicato dall'archivista. Cfr. II, lett. 1223, nota 3.

² I puntini sono nel testo.

³ Non individuato.

A 263.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Torino, 21 Giugno 69

Caro Bista.

Nei tre o quattro giorni che fui a Firenze nella settimana scorsa non ti vidi affatto alla Camera né mi fu possibile venire da te stante altre occupazioni che avevo. Ti scrivo ora per sollecitarti onde venga a Torino questa settimana. La mia famiglia ed io rimanghiamo [*sic*] a Torino e la tua camera ti aspetta. Sabato sera tornerò anch'io a Firenze per la Commissione del ferro¹.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

FSqc. Acquisizione recente.

¹ Cfr. II, lett. 1359, nota 3.

A 264.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

[Firenze, 30-6-1869]¹

Caro Giorgini.

Ti rincrescerebbe trovarti domani alla stazione alle 9.10? Prenderemo i nostri appuntamenti.

Tuo Q. Sella

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Il testo è scritto in calce a un telegramma di Perazzi a S., che porta questa data di arrivo.

A 265.

A ...¹

Torino, 2 Luglio 69

Caro Amico.

A Biella si stampò una biografia del Mosca² e si volle mandarmene più copie. Mi permettete di mandarvene un certo numero e diregarvi a farle distribuire fra gli ispettori del genio civile?

Colgo l'occasione per mandarvi i miei saluti più cordiali.

Vostro affezionatissimo e devotissimo

Q. Sella

Piancastelli.

¹ Il destinatario manca.

² Carlo Bernardo Mosca: cfr. I, lett. 143, nota 9.

A 266.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Biella, 31 Luglio 69

Bista carissimo.

Meglio tardi che mai! Ricevi adunque con animo propizio il libro sulle società operaie del Conte di Parigi¹, che solo ora ti mando. Leggilo con tuo comodo ché fino al 20 Agosto io sono sequestrato dalla Commissione del ferro, la quale s'interseca piacevolmente con quella dell'Esposizione onde farmi perdere le vacanze². Meno male che non c'entra la politica!

Confesso di non aver letto, e di non aver nissuna voglia di leggere il volume dell'inchiesta. Lessi poco più delle conclusioni nelle quali duolmi non vi sia almeno un considerando relativo al Crispi, al Lobbia, ed al furto della lettera Brenna³. Però alla lacuna della Commissione supplì il pubblico. In guisa che io non credo che questa inchiesta sia rimasta senza risultato utile.

Avrei desiderato che la parte governativa venisse fuori più bianca, e soprattutto che non vi fossero state delle compartecipazioni Poniatowskiane. Ma in sostanza tutto ciò è poca cosa, ed il grosso pubblico ricevette la impressione, che parmi tanto da desiderarsi penetri sempre più nell'animo dei contribuenti, che le pretese mangerie dei governanti sono calunnie. Il com-

pito del governo sarebbe io credo assai più facile se per una parte i contribuenti fossero persuasi della necessità e buon impiego dei loro sacrificii.

Oggi poi vi ha un desiderio anche maggiore ed è che non si mutino tanto gli ordinamenti...ma ti ho detto che non voglio entrare in politica, e quindi zitto.

Il Perazzi non si è ancora deciso di fare una corsa a Biella. Lavora come un martire. Vedo dai bollettini che i suoi contatori procedono bene. E tu attendi a far costruire il tuo? Desidererei molto vederlo attuato in grande scala.

Fui alle montagne qualche giorno con Clotilde ed i bambini, per cui tornando in più grave aere ci fu più sensibile il caldo. E sì che domani dovrò scendere ancora di qualche centinaio di metri al livello di Torino e Genova!

Sta sano ed ama

Il tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Louis-Philippe-Albert d'Orléans, conte di Parigi.

² Si riferisce alla Commissione governativa, da lui presieduta, incaricata di organizzare un'Esposizione a Torino in concomitanza con l'inaugurazione del traforo del Moncenisio, previsto per il 1872. L'Esposizione sarà però rinviata: cfr. II, lett. 1356, nota 2.

³ Si tratta dell'inchiesta parlamentare, votata dalla Camera l'11 giugno 1869, provocata dal sospetto che nella convenzione per la regia cointeressata dei tabacchi alcuni deputati della maggioranza ministeriale si fossero lasciati corrompere: cfr. II, lett. 1400, nota 3. Nella X legislatura, l'avvocato Raimondo Brenna rappresentava alla Camera il collegio di San Vito al Tagliamento.

A 267.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Biella, 27 Agosto 69

Caro Bista.

Aspettai invano Mercoledì sera. Fui dubbio Giovedì mattina e poscia perdetti ogni speranza. La tua lettera mi spiega tutto¹. Voglio però vendicarmi di Bonghi. Digli che non mi meraviglio come a casa sua neppure il servitore sia *esatto*: debbe sentire tante inesattezze dal suo padrone che il senso della precisione anche in lui debbe essere svanito. Aggiungi però che perdono tutto il giorno che verrà e non perdono nulla se non verrete.

A te pressoché innocente non infliggo altra punizione che quella di incarirti di dire a Manzoni², che ho già pensato forse una ventina di volte e con molta compiacenza a quanto tu mi dicesti, cioè che egli sappia che io sia al mondo. Digli ancora che al pari dei 5 milioni di alfabeti d'Italia ogni due o tre anni lo leggo...³ ma non glielo dire. Avrei l'aria di far la corte ad un *Grande*.

I cioccolattini, che in dialetto diconsi per non so qual ragione *diablottini*, han fatto furore. Considera che la vita campestre aguzza singolarmente l'appetito. Domattina conduco i miei maggiori fino a Varallo. Vedo se non altro di esercitare i muscoli.

Ai 6 debbo essere al Consiglio provinciale e farò ritorno verso il 10. Ai 15 debbo essere a Torino per la Commissione dell'Esposizione. Poscia sarò preso fra le tenaglie della Commissione del ferro sino all'ultima metà di Ottobre. Quindi se tu e Bonghi poteste fare una scappata *espiatoria* dall'11 al 14 Sett.^e mi fareste un regalone ma proprio dei grossi. Mia moglie ti saluta.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q.° Sella

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ In una lett. datata: «Brusuglio, 11» Giorgini aveva scritto «Caro Quintino oggi sarei stato a Biella se il Bonghi non m'avesse fatto dire che tu non c'eri; e il tempo cattivo che abbiamo mi consola in parte del non esserci [...]»: FScqc. Per Ruggiero Bonghi cfr. II, lett. 1309, nota 1.

² Alessandro Manzoni, suocero di Giorgini.

³ I puntini sono nel testo.

A 268.

A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Biella, 15 Sett. 69

Bista carissimo.

Venne qui Giordano, il quale credendoti in Biella portava l'annessa lettera di Perazzi¹. La lessi. Concludo sempre essere gran peccato che non ci sia unità di azione nell'applicazione del macinato.

Ti mando ancora una copia della lettera a Menabrea. Questi risponde² che le cifre che gli comunicai gli provano che il problema è *sciolto*.

L'argomento che lo convinse gli è che i guasti attuali si riducono al 50% all'anno.

Dovetti trattenermi a Novara più del consueto sia perché il Consiglio durò più lungamente, sia perché l'incarico di revisore dei conti dal 1860 al 1868 mi fecero fermare più degli altri consiglieri.

Ebbi quindi il rincrescimento di mancare te e Bonghi a Biella. Ma *quod differtur non aufertur*.

Stamane vo a Torino per l'Esposizione e ne torno fra pochi giorni, ed ho poscia la Commissione del ferro che mi trascinerà fino a Brindisi, cosicché per qualche settimana non si può far nulla di buono.

Ma dopo ci riusciremo pure a trovare una giornata che sia possibile per tutti tre.

Intanto sta sano ed ama

Il tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

GPVbon. Fondo Giovan Battista Giorgini.

¹ Manca.

² Luigi Federico Menabrea, cit.; la sua lett. manca.

A 269.

A ALFONSO LAMARMORA

Firenze, sabato sera [9 Ottobre 1869] ¹

Caro Generale.

Giunsi oggi alle dodici chiamato con ripetuti telegrammi dal Minghetti, che mi volle consultare sul Museo industriale di Torino. Ed ora il Minghetti desidera che si vada insieme a Torino onde visitare questo stabilimento.

E così non mi rimase che il tempo di stringerLe la mano per lettera e deplorare che non solo a Biella, ma anche a Firenze, il nostro incontro sia difficile.

Sempre

Suo devotissimo ed affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da SEGRE, *E.I.*, p. 77; originale in ASB.

¹ In base alla lett. a Perazzi dell'11 ottobre '69 (II, lett. 1384), si corregge la data "ottobre 1876", attribuita da Segre senza motivazioni.

A 270.

A ALESSANDRO ROSSI

Biella, 18 8b^c 69

Caro Amico.

Ebbi tardi il vostro biglietto, giacché il Minghetti mi fece correre a Firenze e Torino pel Museo industriale.

Vi ringrazio dell'interesse che prendete alle cose nostre. Spero che la Banca Biellese gioverà a quelli che hanno troppi denari ed a quelli che ne hanno troppo pochi. Fu però ammirabile lo slancio con cui si sottoscrisse il capitale. Non fu manco possibile aprire una sottoscrizione pubblica¹.

Quanto all'opinione che si possa avere sulle mie idee economiche non credo di ottenere grandi risultati. Fino dai primordi dissi che volevo una istituzione la quale operasse sovra tutto il Regno ed agevolasse le relazioni fra provincia e provincia: poscia altre banche locali. Dissi più volte che desideravo anzi la libertà di emissione di carte fiduciarie. Non mi si credette dagli avversarii. Ora mi scrive il Doda² congratulandosi della mia *conversione*, ma siccome gli rispondo che trasportando la Banca nazionale in Toscana e creando la Banca Biellese io obbedisco ad un concetto solo...³ state certo che egli mi troverà più monopolista di prima. Sarebbe forse diversa la sentenza se avessi lavorato all'estensione a tutta Italia... della banca del popolo di Firenze anziché della banca nazionale.

Ma lasciando i pettegolezzi ed anche le piccole cose cui posso attendere lasciate che io mi rallegri di cuore dei risultati veramente seri e veramente importanti che voi sapete ottenere ed ottenete nel vostro lanificio ed in quello della Società da voi istituita. Avesse l'industria italiana dieci uomini come voi ché si troverebbe in due lustri all'altezza cui sarà fra mezzo secolo.

Vidi anche il concorso che apriste per un onesto trattenimento agli operai. Bene Benissimo! *Castigat ridendo mores* potreste porre sul vostro teatro Jacquard.

Ora mi occupo di una Scuola operaia⁴. Chi sa che fra qualche tempo non chiegga a voi *pel primo* un appoggio morale.

I miei omaggi alla vostra famiglia e gradite la cordiale stretta di mano del vostro amico

Quintino Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ La Banca Biellese era stata costituita il 25 settembre 1869: cfr. II, lett. 1379.

² Federico Seismit-Doda: cfr. II, lett. 1381, nota 5.

³ I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

⁴ È la scuola professionale di Biella, istituita con R.D. 5319 del 27 ottobre 1869: cfr. II, lett. 1390 e *passim*.

A 271.

A LUIGI BODIO

Biella, 20 8b^c 69

Chiarissimo Signore.

Ho dato ordine a Torino onde si spedisse una copia dell'inchiesta sul corso forzoso al S. Block¹.

Egli è da un pezzo che cerco di introdurre il graficismo nella Statistica, ma con poco risultato. Solo alla Camera di Commercio di Torino allorquando ne facevo parte ottenni la pubblicazione della curva del corso dei fondi pubblici, che l'anno scorso a mia proposta si volle gentilmente completare con quella dell'aggio e del corso dei fondi pubblici a Parigi.

Quest'anno spero di decidere il direttore generale delle poste a pubblicare il quadro grafico dei prodotti postali.

Avevo data al generale Torre² ed al Maestri³ anche la curva della statura e vidi che Ella la pubblicò nel suo librettino popolare sulla statistica.

Ma la mia proposta più volte fatta al Maestri (che del resto non ne era alieno) ed al Ministero di Agricoltura e Commercio perché si facesse un libro grafico di statistica elementare, nella quale si potrebbero con tutta evidenza compendiare i principali fatti statistici naufragò sempre.

Tornerò però ancora alla carica. Una sifatta pubblicazione certo costa cara ma la sarebbe pure utilissima.

Con tutta considerazione

Di Lei devotissimo
Q.° Sella

Biblioteca Braidense. Milano. Carte Bodio.

¹ Maurice Block (Berlino, 1816 – Parigi, 1901), trasferitosi giovane a Parigi, aveva assunto la cittadinanza francese. Autorevole studioso di economia e di statistica, collaboratore per un ventennio del *Journal des économistes* e dal 1843 al '61 addetto all'ufficio di statistica francese, pubblicherà nel 1897 l'opera più importante: *Le progrès de la science économique depuis Adam Smith*, mentre fra le numerose opere di statistica sono da ricordare *Statistique comparée de la France* (1875) e *Traité théorique et pratique de la Statistique* (1886).

² Federico Torre: cfr. III, lett. 1880, nota 3.

³ Pietro Maestri: cfr. II, lett. 989, nota 2.

A 272.

A ANGELO MESSEDAGLIA

Torino, 3 Nov. 69

Carissimo Amico.

Il Luzzatti mi diede nulla: una opinione generica mi parrebbe troppo malvacea, e varrà meglio aspettare d'avere sott'occhio il progetto.

Del resto non vo in Egitto, epperò al più tardi ci vedremo fra un paio di settimane a Firenze.

Addio di cuore

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Civica di Verona. Carteggio Messedaglia, busta 233.

A 273.

A STANISLAO CANNIZZARO

Torino, 10 Novembre 1869

Chiarissimo Sig. Professore.

L'illustre Hofmann¹ volle far tradurre in italiano la sua introduzione alla Chimica moderna, e gli Italiani debbono certo essergli grati di dar loro modo di conoscere un'Opera nella quale i principii della moderna Chimica so-

no così chiaramente e così felicemente svolti; Opera la quale ebbe in pochi anni tante edizioni in Inghilterra ed in Germania.

L'Hofmann volle fare a me l'insigne onore di dedicarmi la sua traduzione in italiano, e nello inviarmi il libro suo manifesta il desiderio che esso sia fatto conoscere tra la gioventù studiosa ed io per corrispondere alla cortesia ed al desiderio dell'illustre Autore non posso che rivolgermi ad alcuni dei più distinti Professori di Chimica delle nostre Università, e quindi anche alla S.^a V.^a Chiariss.^a, e pregarla a voler far conoscere l'aureo libro dell'Hofmann tra gli studiosi di Chimica.

L'editore italiano il Sig. G.B. Paravia e C. ha la bontà di mandare oggi stesso una copia dell'Opera che offre alla S.V. Chiar.^a.

Ella perdonerà io spero la libertà che mi son preso, e voglia gradire la massima considerazione

Del suo devotissimo
Q. Sella

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma. Archivio storico, *Carte Cannizzaro*, scatola 6. D'altra mano con firma autografa.

¹ August Wilhelm von Hofmann (cfr. I, lett. 147, nota 1) aveva pubblicato a Londra nel 1866 l'opera ora tradotta in italiano: *Introduction to modern Chemistry*.

A 274. AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI BIELLA ¹

Biella, 11 Nov.^e 69

Pregiatissimo Signore.

D'incarico del Consiglio direttivo della Scuola Le faccio preghiera di invitare questa sera gli operai nominati dalla Società operaia a volersi trovare alle 6 pomeridiane nel palazzo della Scuola di arti e mestieri. Vi saranno pure gli operai nominati dalla Società di Commercio ed Arti belle ed alcuni membri del Consiglio.

Di lei devotissimo
Q.^o Sella

Agenzia Territoriale della Casa. Biella, Istituto autonomo case popolari. Carta intestata: «Scuola professionale di Biella». Segnalata dal Cav. Mario Coda.

¹ Presidente era Pietro Paolo Trompeo, cit.

Torino 24 Nov.^e 1869

Caro Amico.

Vedi il vantaggio delle Scienze, degli Studii e delle Scuole! Per mettere ordine a mille pettegolezzi che osteggiavano l'impianto della Scuola professionale di Biella fui colà nei giorni scorsi, mentre al Parlamento ferveva la lotta, e così ho tutta conservata la serenità propria degli studiosi, ed in prova ti scrivo d'affari scolastici come se nulla fosse accaduto. Considero del resto che anche ammessa la demissione del Ministero come seriamente data, ed anche ammesso come seriamente dato l'incarico che da qualche giornale si dice affidato al Lanza, ci vorrà qualche tempo perché tutto sia all'ordine. Tu hai quindi, per quanto io credo, tutto il tempo per dare sulle faccende di cui ti parlerò i provvedimenti che crederai¹. Ma siccome io so che nulla è più incomodo delle lettere cumulative così ti discorrerò di ogni affare con foglietto separato.

Alla vista di tutti questi foglietti mi prenderai per un fastidioso raccomandatore. Ma che vuoi. All'estate tornando ai patrii lari si è assaliti da domande. Fui discreto vagliandole e riducendole a cinque².

Mi fu detto che hai pubblicato un libro sugli antichi lanaiuoli di Firenze. È vero? Se sì mandamene il titolo esatto, ché il Bocca non me ne seppe dire. Sarà forse una memoria di qualche rivista, ed in tal caso se non ho la Rivista dove il pubblicasti sarai *tassato* di una copia, od almeno del prestito della memoria. Figurati se m'interessa: io che trovai a Biella uno statuto dei lanaiuoli del 1348!

Addio

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari.

¹ Era in atto la grave crisi politica che il 22 novembre aveva portato il governo Menabrea a presentare le dimissioni. Dal 16 maggio del medesimo anno Villari ne faceva parte come segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione.

² Uno dei "foglietti" è probabilmente il seguente, non datato: «Al Ministero dell'istruzione pubblica. Il Comune di Cossato chiede un sussidio per impiantare un asilo. Il Ministro Bargoni scrisse al Cav. Ranzoni che ne avrebbe dato uno di qualche centinaio di Lire. Si può egli darlo copioso più dell'ordinario? Vi ha una ragione speciale ed è la seguente. In questa parte delle Alpi i comuni [*sic*] ove sono le industrie si fondarono già parecchi asili infantili: l'impulso è dato, e la cosa va e seguita bene. Nei comuni rurali invece non si fa quasi nulla, e si crede che i soli comuni industriali possano fare. Indi l'opportunità di spingere anche con mezzi maggiori degli ordinarii un comune rurale come quello di Cossato a fare questo asilo, Q. Sella»: *ivi*.

A 276.

A PASQUALE VILLARI

Mercoledì sera [Firenze, prima metà di dicembre 1869]¹

Carissimo Amico.

La cosa si compose come oggi ti annunciavo. Eccoti la domanda di traslocazione del Coiz. Ti sarò grato se la potrai esaudire con una qualche promozione e miglioramento di assegno. Senza la debolezza che oggi ti accennavo io dovrei dire il Coiz benemerito del paese ove fu. In altro luogo renderà analoghi servizi per le scuole popolari, le società operaie, le biblioteche circolanti e simili.

Sventuratamente ebbi altre noie che ti debbo mettere sulle spalle. Ti mando una preghiera di sussidio per una scuola tecnica. Ne fu già dato qualcuno negli anni scorsi: spero che tu e Bargoni non vorrete essere meno benigni dei vostri predecessori.

Ebbi finalmente la petizione di uno studente certo Paschetti. Sovra questa ti prego solo di una risposta comunque tu creda essa debba essere.

Mille scuse delle seccature, e mille grazie della tua cortesia.

Sempre

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari.

¹ La data si deduce dal testo, scritto evidentemente mentre Villari era ancora segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione, retto da Angelo Bargoni (cfr. I, lett. 653, nota 1), nel terzo governo Menabrea, rimasto in carica fino al 14 dicembre 1869: l'allontanamento da Biella di Antonio Coiz è annunciato da S. a Carlo Maggia il 30 novembre 1869. Su Coiz e l'intera vicenda cfr. II, lett. 1024, nota 2; 1410, nota 2.

A 277.

A ALESSANDRO ROSSI¹

Torino, 4 Xb° 69

Carissimo Amico.

Io non entrai nella combinazione Lanza. Si parlò di dissensi. Non ne credete niente. Il fatto è che quando Lanza parlò di me al Re questi mi respinse: aggiungete poscia che la novella maggioranza non ammettendomi nella

Commissione del bilancio ove ero nella sessione precedente, costituzionalmente parlando mi dis-indicò alla Corona. Sicché quando altri amici di Lanza ed io fummo chiamati da lui a Firenze nel convegno che si tenne fummo unanimi nell'opinare che egli dovesse assumere le finanze. Io quindi lasciai Firenze.

Ora vedeste quel che accadde. Non si vogliono economie nell'esercito e nella marina.

Stasera devo andare a Firenze ove sono richiamato. Non so se potrò prestare al Cialdini² maggiori aiuti di quello che mi sia stato possibile pel Lanza. Ad ogni modo chiunque sia al governo io lo aiuterò dei miei consigli se pure li vorranno ascoltare. Intanto la situazione del governo si aggrava ognor più. È veramente cosa dolorosissima mentre il paese seriamente progredisce e migliora. Ma lasciatemi togliere lo sguardo da codesto spettacolo del governo per venire a cose più liete.

Non so ringraziarvi abbastanza degli incoraggiamenti che mi date per le pochissime cose che mi riescì di fare quest'estate pel mio piccolo angolo di terra. Le son cose microscopiche rispetto ai vostri giganti di Schio e di Piovene.

Avreste per caso un professore di tessitura da mandarci? In caso affermativo ditegli di concorrere e di mandarmi la sua domanda e i suoi attestati³.

Non amo fare dei tiri agli amici, e soprattutto se così generosamente benefici come voi. Temetti però che avreste a male se non vi avvertissi di una sottoscrizione che aprii onde fornire la Scuola del primo materiale occorrente all'insegnamento. Indi è che dopo molti giorni di esitanza finii per decidere di mandarvi l'annessa lista⁴. Notate però che se mai la parte del vostro bilancio destinato alla beneficenza fosse quest'anno già impegnata oltre a quello che desiderate fare, voi dovete farmi il piacere di rimandarmi senz'altro la mia lista. Quando invece desideriate che il vostro nome figuri nella prima lista che si pubblicherà, iscrivetevi per la somma che credete. Notate che potete mandare denari od oggetti. Il Cossa⁵ ed il Gherzi⁶ per esempio i quali erano venuti a Biella onde aiutarci nella compilazione dei programmi vollero attestare la loro simpatia alla Scuola mandando oggetti diversi nel valore indicato nella lista. Io stesso comprendo nelle mie mille lire il valore di una macchina a cucire che acquistai all'Esposizione di Parigi appunto per darla a qualche scuola.

Io mi perdonerò il tiro che vi faccio se voi risponderete con la massima libertà ed avrete in mente che se vi prevenni di codesta sottoscrizione, ei si fu solo che pensai potreste desiderare di figurare tra i primi incoraggiatori di una Scuola professionale di tessitura e tintura. Voi siete il principe dei fabbricanti italiani, e dovete perciò rassegnarvi alle noie della vostra posizione.

Ma badate che io sono discreto con voi come il fui sempre anche cogli altri principi.

Abbiatemi sempre

per affezionatissimo amico
Q.° Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ La prima parte di questa lettera riguarda la crisi di governo seguita alle cit. dimissioni del Ministero Menabrea. I particolari del suo svolgimento, ai quali S. qui accenna, sono sviluppati nel vol. II dell'*Epistolario*, lett. 1412-1426, fino all'entrata in carica del governo Lanza-Sella.

² Quando Lanza, incaricato di formare il governo, era stato costretto a rassegnare il mandato, per il fatto che nessuno era disposto ad assumere i ministeri della Guerra e della Marina in regime di economia, il re aveva dato l'incarico al generale Enrico Cialdini.

³ Cfr. lett. A 270, nota 4.

⁴ Manca.

⁵ Alfonso Cossa: cfr. II, lett. 1013, nota 2.

⁶ Giuseppe Ghersi: cfr. II, lett. 1394, nota 4.

A 278.

A ALESSANDRO ROSSI

Firenze, 8 Xb^e 69

Carissimo Amico.

Mille grazie per la Scuola della vostra generosità, e pel vostro affetto alla istruzione popolare abbiate la mia sincera ammirazione¹.

Caro Rossi tempi *tristi* anzi *tristissimi* sono questi. Ve ne parlerò a voce quando potrò vedervi. Mi manca il tempo materiale per parlarvene. Inoltre non sarebbe prudente l'affidare il mio discorso a lettera smarribile. A voce vi spiegherò poi tutto.

Scrivo a Bersezio² per le commedie piemontesi, e lo prego di mandarvele.

Vi stringo cordialissimamente la mano in tutta fretta.

Sempre vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Vedi lett. precedente del 4-12-69.

² Vittorio Bersezio: cfr. II, lett. 1259, nota 15.

A 279.

A ALESSANDRO ROSSI

Torino, 25 Xb^e 69

Caro Amico.

Oggi volli proporre al Re la prima ed unica onorificenza, di cui gli abbia finora discorso¹. Ed essa vi riguarda. Proposi al Re di nominarvi Commendatore della Corona d'Italia. Il Re che già sapeva e che meglio informai dei vostri meriti aderì con viva soddisfazione e sottoscrisse la proposta. Ed io mi rallegro con voi del vostro commendatorato in verità troppo ben meritato.

Riceverete più tardi le lettere ufficiali ed il decreto, ma io sentivo il bisogno di farvene subito un rigo, e di augurare così le buone feste a voi ed alla famiglia.

Di cuore

vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

¹ Il 15 dicembre '69 si era insediato il governo Lanza, nel quale S. era ministro delle Finanze.

A 280.

A PASQUALE VILLARI

Firenze 31 Xb.^e 1869

Caro Amico.

Ti scrissi qui, ma sento ora che sei a Napoli, ed ivi ti perseguito. Ho necessità di parlarti di cosa *grave* pel paese e per te. Tu capisci perfettamente ciò che io sono incaricato di proporti non solo per desiderio di una, ma di otto persone, (giacché finqui non sono che otto aspettandosi il nono dal Mar Rosso). Ti scongiuro adunque acciò per amore di patria tu venga immediatamente a Firenze¹. Telegrafami quando giungi.

Addio

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari.

¹ Villari, rientrato a Firenze, il 4 gennaio 1870 scriverà una lunga lettera a S., dicendosi disposto a riprendere il ruolo di segretario generale della Pubblica Istruzione, avanzando però qualche timore sull'accordo che si sarebbe instaurato fra lui e Correnti, attuale ministro. L'accordo infatti non durerà a lungo e Villari, entrato in carica il 15 gennaio 1870, si dimetterà il 17 marzo dello stesso anno. Ne spiegherà i motivi a S. in una lett. dell'11 marzo: entrambe le lettere sono conservate in copia autografa nella Biblioteca Apostolica Vaticana, Carteggi Villari.

A 281.

A GEORGE PERKINS MARSH¹

Firenze, 27 Agosto 1870

Illustrissimo Amico.

Ho ricevuto i documenti finanziari-economici che la Signoria Vostra colla usata sua gentilezza si compiacque di inviarmi e compio al debito di porgerle le più vive mie grazie.

Lo studio delle finanze, dell'agricoltura e del commercio di quel gran Popolo degli Stati Uniti d'America sarà di utile ammaestramento alla giovine Nazione Italiana, ed è perciò che Le sono doppiamente grato delle preziose pubblicazioni favoritemi, che arricchiranno la Biblioteca di questo Ministero.

Aggradisca, Illustre Signore, insieme ai miei ringraziamenti la conferma degli atti della mia maggior stima ed alta considerazione.

Suo devotissimo
Q. Sella

University of Vermont. Burlington (Vermont). Marsh Collection. D'altra mano, con firma autografa. Vedi anche III, lett. 1661, nota 1. Nella medesima raccolta è conservata una lett. autografa di S., datata: «Firenze, 18-4-1870», che si trova in copia, con data errata nel giorno (8), in MCR, da cui è stata pubblicata in III, lett. 1537.

¹ Il destinatario è in calce: cfr. III, lett. 1537, nota 1.

A 282.

A LEOPOLDO GALEOTTI¹

Firenze, Agosto 1870²

Caro Collega.

Questo Ministero non desidera di meglio che di comporre amichevol-

mente le controversie del Demanio coi privati. Fa mestieri che il Principe Barberini³ faccia conoscere gli intendimenti suoi affinché il Ministero possa sentire l'avviso dei suoi consulenti legali, e pigliare un partito. Quando pertanto a te paia di potermi comunicare più dettagliate proposte, mi affretterò a dare in proposito le opportune istruzioni. Godo infrattanto di confermarti i sensi della mia maggiore stima ed amicizia.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato Corsini. Firenze. Stanza 6, armadio 4, inserto 66. D'altra mano con firma autografa su carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Gabinetto».

¹ Il destinatario è in calce. Cfr. I, lett. 206, nota 1; VII, lett. 4773.

² Il giorno manca.

³ Forse il principe Enrico Barberini Colonna (1823-1889).

A 283.

A GIOVANNI BATTISTA RAMELLO¹

Firenze, 22 Settembre 1870

Reverendissimo Signor Canonico.

Ho fatto tosto esaminare dall'Amministrazione del Demanio l'istanza dalla Signoria Vostra trasmessami a nome della Messa Capitolare di codesta cattedrale.

Intorno al primo punto della domanda il Ministero ritiene essere massima costante, applicata sempre nei singoli casi che i redditi tutti delle messe capitolari sieno sottoposti a ritenuta senza ricercare chi vi partecipa o non; esser la ritenuta dovuta dal giorno in cui la legge fu promulgata, cosicché i conti si fanno sempre risalire a quel giorno; che laddove si dovessero adottare provvedimenti in conseguenza delle dichiarazioni fatte in Parlamento, *gli arretrati si dovrebbero egualmente pagare*, come è avvenuto per le fabbricerie che solo dal 1871 in poi furono per legge dichiarate esenti; che quand'anche il contratto di cessione per parte del Capitolo avesse luogo, ciò non torrebbe che, al sopravvenire di una nuova legge, i titoli e le rendite cedute al Demanio in relazione alla tassa del 30 p. %, non debbano essere restituiti al Capitolo; ma intanto la legge come è deve essere eseguita rispetto a codesto Capitolo, come si è fatto e si fa per tutti i Capitoli delle Chiese Cattedrali.

Io sono perciò dolentissimo di non poter dare le disposizioni che la Signoria Vostra invoca le quali sarebbero contrarie alla legge.

Però di due cose io posso darle affidamento:

1°. Che quando altri provvedimenti siano adottati per migliorare la sorte dei beneficiati, la cessione dei titoli in pagamento della tassa che si richiede ai Canonici, non sarà di ostacolo alla revisione della liquidazione ed alla restituzione dei titoli stessi in tutto od in parte.

2°. Che quando per le annualità arretrare si chiedesse una mora al pagamento, ossia il riparto di esse in parecchi esercizi, la domanda sarebbe accolta favorevolmente.

Ho intanto il pregio di confermarle gli atti della mia particolare considerazione.

Suo devotissimo
Q. Sella

Archivio del Capitolo di Santo Stefano. Biella. D'altra mano con firma autografa.

¹ In calce: «Molto Rev.° Sig. Teol.° Ramello. Biella». Giovanni Battista Ramello, dottore in teologia, dal giugno 1862 parroco di Cavaglià, era stato nominato canonico con decreto vescovile del 6 ottobre 1863. A causa di una malattia agli occhi, nel 1879 dovrà sospendere le sue lezioni sulla Sacra Scrittura e nel 1882 rinuncerà al canonicato: cfr. A.S. BESSONE, *I cinquecento canonici di Biella*, cit., pp. 380-381.

A 284.

A ANTONIO FRANCESCO LORENZONI¹

Firenze, 28 Settembre 1870

Onorevole Collega.

Rispondendo alla gratissima sua del 15 corrente mi pregio di parteciparle che l'amministrazione non ha finora compiuto l'esame dei titoli e delle informazioni richieste per procedere alla nomina degli Agenti Superiori delle Imposte dirette, quindi non potrei darle alcuna assicurazione intorno all'esito che sarà per avere la domanda del signor Donato Caccia, Agente delle Imposte di Milano che Ella mi raccomanda.

Posso però assicurarla che la domanda di cui trattasi nonché i titoli di cui è fornito il signor Caccia in confronto dei suoi Colleghi saranno certamente tenuti a calcolo nel fare la scelta pella nomina degli Agenti Superiori.

Mi è grata intanto l'opportunità per confermarle gli atti della mia particolare considerazione.

Suo devotissimo
Q. Sella

FS. Fotocopia. D'altra mano con firma autografa.

¹ Il destinatario è in calce. Si tratta dell'avvocato lombardo Antonio Francesco Lorenzoni, deputato di Sinistra alla Camera, in rappresentanza del Collegio di Lonato.

A 285.

A GILBERTO GOVI

Firenze, 25 ottobre 1870

Caro Amico.

Ti ringrazio della cortese tua lettera del 21 corrente ed in pari tempo ti partecipo che ho disposto perché sia sollecitata presso gli uffici competenti la risoluzione concernente il tuo amico Giulio Pedroni.

I titoli pervennero al Ministero, ma furono rinviati il 2 corrente per regolarizzare la procedura, sono ritornati con nota 14 ottobre ed ora sono allo studio. Il Direttore Generale del Demanio¹ mi assicura che quanto prima vi si darà corso.

Ho intanto il pregio di confermarti gli atti della maggiore mia stima ed amicizia.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS, Fondo Erminio. D'altra mano con firma autografa su carta intestata: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ Nel dicembre 1869 il Consiglio dei Ministri, su proposta di S., aveva deliberato di nominare direttore generale del Demanio Giuseppe Saracco.

A 286.

A GIOVANNI BATTISTA RAMELLO¹

Firenze, 25 Ottobre 1870

Molto Reverendo Signore.

Mi affretto rispondere al cortesissimo di lei foglio del 24, dal quale ho spe-

cialmente raccolto che i Sig.¹ Canonici si rendono perfettamente ragione della condizione che mi è fatta dal testo indeclinabile della legge che procuro a mia volta di applicare con temperanza di modi².

Ora, se ho rettamente compreso il significato della domanda che Ella mi ha testé indirizzato, il Reverendo Capitolo non intende sollevare una vera questione intorno ai titoli che dovrebbe cedere, ma si tratterebbe soltanto di escludere una rendita di L. 7.50 dal patrimonio soggetto a vendita e di concedere una mora al pagamento degli arretrati.

Sul primo di questi due punti non è possibile che io possa decidere di qui per difetto di elementi e d'altronde se la rendita suddetta non esiste non mi pare che l'Agente demaniale possa ripetere la tassa corrispondente. Quanto alla nuova, questo Ministero scrisse oggi all'Intendenza che accetti la proposta del Capitolo.

Sempre lieto se posso far cosa che al Reverendo Capitolo ed alla Signoria Vostra in specie sarà gradita, ho l'onore confermarmi

Suo devotissimo
Q. Sella

Archivio del Capitolo di Santo Stefano. Biella. D'altra mano con firma autografa.

¹ In calce: «Rever.^{mo} Signor Canonico Teologo Ramello. Biella».

² Cfr. lett. A 283.

A 287.

A FRANCESCO GUGLIANETTI

Firenze 7 Dicembre 1870

Pregiatissimo Signor Commendatore.

Se mai Ella si troverà in un Consiglio di Ministri, allorquando si pongono i Senatori, si renderà facilmente conto di quanto accade. Le proposte fatte anzitutto dal Ministro dell'Interno, che ha speciale competenza nella materia, e poi dagli altri 8 Ministri, difficile è che non vadano al centinaio. Tutte ragguardevoli persone degne degnissime. Poi cominciano le riduzioni, ed allora si salva chi può. Ed allora pur troppo avviene che parecchi si risentono ed offendono.

Ma quando Ella meglio ci rifletta io voglio credere che riconoscerà non esserci né ingiuria né offesa nella nomina di altri a Senatore, imperocché di-

verse classi di persone vogliono pur essere rappresentate nelle nomine che si fanno, né la scelta di uno più che d'un altro significa minor stima a quelli che si elidono.

Io confido che riflettendoci più maturamente Ella si penetrerà di tutto ciò, in tutti i casi posso bene accertarla che non vi fu in nessuno un proposito di mancare di reverenza a Lei.

Gradisca la massima considerazione

del Suo devotissimo
Q. Sella

Pubblicata da C. SALSOTTO, *Lettere inedite di Camillo Cavour, Cesare Correnti, Luigi Carlo Farini e altri a Francesco Guglianetti*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. III, 1910, n. I, p. 61. Originale in Archivio privato, Novara.

A 288.

A MICHELE AMARI

Firenze, 22 Dicembre 1870

Illustrissimo Signor Professore.

Sono lieto di assicurare la Signoria Vostra che l'Onorevole suo fratello Cav. Giuseppe, Tenente di 1° Classe nel Corpo delle Guardie Doganali, non corre alcun pericolo pelle innovazioni che egli suppone abbiano ad avvenire di essere traslocato da Palermo né quantomeno di essere collocato a riposo.

Tanto mi pregio di parteciparle in risposta al promemoria dalla Signoria Vostra trasmessomi.

Gradisca la conferma degli atti della mia particolare considerazione ed amicizia.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

BCRS. Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7756. D'altra mano con «Tuo affezionatissimo» e firma autografi.

A 289.

A MICHELE AMARI

[Firenze, dicembre 1870]¹

Caro Amico.

Ecco il libro Arabo con una pergamena ebraica. Puoi dirmi cosa è e se ha qualche pregio.

Grazie in anticipazione.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7555. Carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ La data è attribuita in via ipotetica, tenendo conto del fatto che il 25 dicembre 1870 S. manda in dono all'Accademia delle Scienze di Torino un manoscritto in lingua araba, dopo avere ricevuto su di esso il parere favorevole di Amari: cfr. III, lett. 1839, e, *ivi*, nota 3.

Legato alla competenza di Amari è anche il seguente biglietto, non databile: «Martedì. Caro Amico. Ti presento il barone Adolfo Schaek: un distintissimo orientista di Monaco, ed uno dei capi del partito liberale in Germania, che mi è caldamente raccomandato dal Liebig. Egli desidera fare la tua conoscenza ed io tengo a fortuna e onore mio il potertelo presentare ed il pregarti di fargli la più cortese accoglienza. Di cuore Tuo affezionatissimo amico Q. Sella», su carta con timbro a secco «Ministero delle Finanze. Il Ministro», *loc. cit.*, n. 7554.

A 290.

A ANTONIO MORDINI

Firenze, Mercoledì [1870]¹

Caro Amico.

Mi faresti il piacere di venire un momento alle finanze? Ed in tal caso l'ora delle dieci di domattina non ti sarebbe troppo incomoda?

Se puoi venire te ne sarò gratissimo.

Il tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio privato Mordini. Barga. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ L'anno è d'altra mano.

A 291.

A ANTONIO SALVAGNOLI¹

Firenze, 19 gennaio 1871

Pregiatissimo Collega.

Io mi permetto di chiamare la vostra attenzione sull'importanza di prendere un partito intorno alla legge che approva i conti amministrativi dal 1862 al 1868.

Prescindo dalla convenienza di porsi in regola e di togliere questo sconcio del ritardo di tanti anni nell'approvazione dei conti. Qualunque punto si voglia chiarire è evidente che si sarà in una difficoltà enormemente più grande quando il Parlamento avrà sede in Roma. Tanto più tempo si lascia passare, tanta più roba si accumula e più diventa inefficace e meno possibile il controllo che può esercitare il Parlamento coll'esame dei conti consuntivi; se qui si avrebbero per gli anni passati già difficoltà non piccole per dilucidare un punto qualsiasi, che ne sarà a Roma senza le carte opportune, colle carte mezzo a Roma mezzo a Firenze ed anzi non poche a Torino, cogli impiegati che conoscono gli affari trattatisi sperperati in ogni parte del Regno, o morti o ritirati dal servizio?

E io vi scongiuro adunque nell'interesse della cosa pubblica e specialmente per dare efficacia al controllo parlamentare, a voler far sì che i conti consuntivi dal 1862 al 1868 vengano presto esaminati ed approvati, se ne saranno giudicati meritevoli, dalla Camera.

Gradite la massima considerazione del

Vostro devotissimo
Q. Sella

Archivio Storico Comunale di Empoli. Archivio Salvagnoli-Marchetti, busta 1400, fasc. 2. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Il Ministro». D'altra mano con firma autografa.

¹ In calce: «Al Nobile S. Ant.° Salvagnoli. Deputato».

A 292.

A CARLO MAGGIA¹

Firenze, 7-2-71

Pregiatissimo Signore.

Mi è di grandissima soddisfazione l'udir così buone notizie della Scuola: 80 allievi del corso serale non è cosa da disdegnarsi. Biella è una piccola città,

case distanti, e quindi non può essere grandissimo il concorso a codeste Scuole.

Da mia parte preghi il Bossu² a non scoraggiarsi e lo preghi vivamente. Al suo posto potrebbe venir scelto altri che non portasse la stessa intelligenza e lo stesso spirito, e che quindi nuocesse gravemente alla Scuola stessa. Faccia almeno l'anno!

Mille saluti a Gabba³. Con tutta considerazione

Suo Devotissimo
Q. Sella

FSqc, Fondo Federico Maggia, Serie Carlo Maggia.

¹ Carlo Maggia (cfr. II, lett. 1410, nota 1) era in quel periodo vicepresidente della Scuola professionale di Biella.

² Federico Boussu (cfr. III, lett. 1911, nota 2), era membro del Consiglio direttivo della Scuola professionale di Biella come delegato della Società per l'avanzamento delle arti, dei mestieri e dell'industria della provincia di Biella.

³ Luigi Gabba (cfr. II, lett. 1316, nota 6) il 10 ottobre 1870 era stato eletto all'unanimità direttore della Scuola professionale di Biella.

A 293.

A GIUSEPPE TOSCANELLI¹

Firenze, 26-5-1871

Carissimo Amico.

A meno di forza maggiore che m'impedisca domenica sarò da te. Oltre alle tante ragioni che adduci e potresti addurre, per me ve n'ha una sovrana ed è di dimostrarti la mia gratitudine perché la tua benevolenza ed amicizia per me non venne scossa per nulla dai dissensi politici.

E così debbe essere fra uomini non volgari, degni di libertà.

Con tutta cordialità

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

FSqc, nuova acquisizione. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ Cfr. I, lett. 299, nota 4.

A 294. AL DIRETTORE GENERALE DEL BANCO DI NAPOLI

Firenze, addì 2 Novembre 1871

Risposta al foglio del 31 Ottobre 1871

◊
Oggetto: dichiarazione sull'art. 5° della Convenzione 23 Ottobre 1871 sul servizio della Tesoreria.¹

Ciò che è stato conchiuso nell'articolo 5° della Convenzione del 23 Ottobre ultimo per il servizio di Tesoreria nelle Provincie Meridionali da assumersi dal Banco di Napoli, deve intendersi nel senso dato da cotesta Direzione Generale col foglio in margine distinto.

Mi pregio di farle siffatta dichiarazione per evitare ogni dubbio che potesse sorgere nel Consiglio Generale siccome accenna nel foglio sovrariferito.

Il Ministro
Q. Sella

Archivio Storico del Banco di Napoli. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Segretariato Generale». D'altra mano, con firma autografa.

¹ Cfr. III, lett. 2228, nota 3; 2235.

A 295. ALLA DIREZIONE GENERALE
DEL BANCO DI NAPOLI

Roma, addì 20 Dicembre 1871

Oggetto: Circa gl'impiegati che attualmente esercitano il servizio di Tesoreria

In previsione degli effetti delle convenzioni stipulate per il passaggio del Servizio di Tesoreria alle Banche¹, corre obbligo al sottoscritto di curare che sieno resi meno gravi gli effetti stessi a carico del personale addetto ora a quel servizio.

Il personale di cui trattasi si compone di due categorie di impiegati, impiegati cioè di nomina regia e con stipendio governativo, che sono titolari de-

gli uffici contabili, il cui servizio dovrà in tutto o in parte come per le Ricevitorie delle ragionierie napoletane e siciliane passare alle Banche, ed impiegati subalterni privati di scelta ed allo stipendio dei contabili titolari.

Indubitatamente la sorte e la posizione dei primi deve principalmente stare a cuore del Governo, il quale non può a meno di insistere perché le Banche col servizio di Tesoreria li assumano tutti possibilmente senza esclusione alcuna, ed in secondo luogo poi il Governo stesso deve occuparsi anche della posizione degli altri, cioè degli impiegati particolari caldamente raccomandandoli alle Banche su dette, affinché ne assumano in loro servizio quanti più possano ed almeno la maggior parte.

L'interesse stesso delle menzionate Banche rende un tal provvedimento, anche indipendentemente dalle considerazioni di equità e prudenza, opportuno e conveniente, trattandosi degli impiegati già esperti e provati nel servizio di Tesoreria al cui esercizio essi riescono perciò di preferenza adatti ed utili.

Così il sottoscritto, nel comunicare questi propositi e queste considerazioni a codesta onorevole Direzione Generale, per la parte che la riguarda, confida di avere con qualche sollecitudine una assicurazione dei suoi favorevoli divisamenti relativi, in seguito della quale saranno poi studiati e concertati i provvedimenti ulteriori circa la condizione dei contabili che hanno ora la qualità di governativi in attività di servizio.

Il Ministro
Q. Sella

Archivio Storico del Banco di Napoli. Carta intestata: «Ministero delle Finanze. Direzione Generale del Tesoro». D'altra mano con firma autografa.

¹ Cfr. lett. precedente.

A 296.

AL PRINCIPE UMBERTO DI SAVOIA

Sabbato [Roma, inizi 1872]¹

Monsignore!

Debbo confessare una mia indiscrezione. Qualche tempo fa chiacchierando col Brassier² della opportunità della gita di Vostra Altezza a Berlino, egli mi chiedeva del quando. Risposi quando ne farete nascere una occasio-

ne. E quale occasione possiamo noi provocare diceva egli, che non sia troppo lontana? Ed io: non potrebbe il Principe Umberto essere padrino del futuro figlio della principessa Reale? Ma è dessa gravida???

Per avere poi idea del quando dovesse partorire io suggerii di consultare l'almanacco di Gotha. Ivi si legge che la principessa figliò nel 1859-1860-1862-1865-1868-1870. Ed allora io concludevo: salvo il primo ardore del 59-60 e salva la lacuna del 1864 dovuta forse ad un decesso la principessa partorì regolarmente ogni due anni, ed il biennio scadrebbe nel 1872. Quindi come naturalista presumo un parto nel 1872. Il Brassier se n'andò felice e dell'idea e del ragionamento.

Qualche giorno dopo torna raggiante a dirmi che effettivamente la Principessa è gravida. Ieri viene e non trovatomi mi lascia un biglietto a matita con cui mi dice *sub secreto* che le nostre elucubrazioni sull'almanacco di Gotha sono a quanto egli crede...in via di attuazione³.

Almeno in ciò confido di aver fatta cosa non dispiacente alla Altezza Vostra sia in vista del presente come del futuro⁴.

Gradisca Monsignore gli omaggi

Del suo devotissimo e fedelissimo
Q. Sella

AST. Miscellanea. Legato di Umberto II di Savoia, primo versamento, mazzo 28.

¹ La data approssimativa si deduce dal testo.

² Il conte Anton Maria Josef Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Impero germanico in Italia: cfr. III, lett. 1630, nota 2.

³ Il principe Federico (1831-1888), unico figlio dell'imperatore di Germania e re di Prussia Guglielmo I, al quale succederà nel 1888, aveva sposato Vittoria, figlia della regina d'Inghilterra, la quale il 22 aprile 1872 darà alla luce Margarete.

⁴ Umberto di Savoia era tenuto a ricambiare la visita del principe Federico, che era stato in Italia in occasione delle sue nozze: cfr. IV, lett. 2535.

A 297.

A HUGUES-MARIE-HENRI FOURNIER¹

Rome, 5-6-72

Monsieur le Ministre.

Je m'empresse de vous envoyer une collection des projets de loi, lois, rapports, circulaires, etc. sur la taxe de mouture.

Monsieur Lanza m'a dit que vous la désiriez.
Agréez, je vous prie, Monsieur le Ministre, ma plus haute considération.
Q. Sella

FSccq, nuova acquisizione.

¹ Il destinatario è in calce. Fournier era inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Roma: cfr. IV, lett. 2596, nota 3.

A 298. A LUIGI AMAT DI SAN FILIPPO E SORSO¹

Roma, 13 Giugno 1872

Eminenza.

La legge del 13 Maggio 1871 sulle guarentigie a favore della Santa Sede avendo disposto che il Sommo Pontefice debba continuare nel godimento, come del palazzo del Vaticano e della villa di Castel Gandolfo, così ancora del Palazzo Lateranense, il sottoscritto si reca perciò a debito di dichiarare alla Eminenza Vostra che col 1° dell'entrante Luglio cessa il Demanio dello Stato di avere qualsiasi ingerenza nell'Amministrazione e mantenimento di quel palazzo, e che il custode addetto al medesimo, il cui stipendio era finora a carico del R. Erario, verrà fino da quel giorno dispensato dal servizio.

Di ciò si rende informata l'Eminenza Vostra per opportuna sua norma, e nel frattanto il sottoscritto ha l'onore di porgerle gli atti del suo ossequio e della distinta sua considerazione.

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Devotissimo
Q. Sella

Archivio Segreto del Vaticano, *Segreteria di Stato, Spoglio Pio IX*, b. 32, fasc. 1. D'altra mano con firma autografa su carta con timbro a secco «Ministero delle Finanze». La lett. è stata rinvenuta di recente fra le carte di papa Pio XI relative alle trattative con lo Stato italiano per la firma del Concordato del Laterano (11 febbraio 1929). Si ringrazia vivamente il dott. Luca Carboni, Segretario generale dell'Archivio Segreto del Vaticano, per la sua collaborazione.

¹ In calce alla prima facciata: «A Sua Eminenza Reverendissima Il Sig.^r Cardinale Amat di San Filippo e Sorso Vice Cancelliere di S.R.C.». Nato a Sinnai nel 1796, era stato creato cardinale nel 1837, dopo essere stato nunzio pontificio a Napoli e a Madrid. Nominato nel 1847 da Pio IX legato di Bologna, nel 1848, dopo i fatti insurrezionali, aveva lasciato la carica per non partecipare alla reazione pontificia. Morirà a Roma nel 1878.

A 299.

A STANISLAO CANNIZZARO

Roma, 1° Luglio 1872

Caro Cannizzaro.

Io ho dovuto convincermi che i Ministeri sono sempre i costruttori più disgraziati. Devono certamente i Ministeri preoccuparsi delle disposizioni degli edifici affinché rispondano agli usi a cui si vogliono assegnare, ma non andare più innanzi¹. Però ho rimesso l'affare dell'adattamento dei locali di Panisperna al R. Commissario pel trasferimento della Capitale² e lo ho pregato di occuparsene, anche coi consigli del Ministero de' Lavori Pubblici, e sono persuaso che faranno tutto a dovere. Questo ti dice che non entrando io punto nell'esecuzione de' lavori, non ho mezzo alcuno di valermi allo stesso proposito dell'Ingegnere Castagnoli³ da te raccomandato. Ho scritto ancora perché si solleciti la consegna de' locali. E quando tu esporrai i tuoi bisogni al R. Commissario o se vuoi a me per farglieli sapere, puoi essere sicuro che ambedue faremo il possibile di contentarti.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. A giorni conferiremo più lungamente sopra tutto il da farsi.

Pubblicata in SEMINARIO DI STORIA DELLA SCIENZA, *Quaderni*, n. 4 (maggio 1994), *Lettere a Stanislao Cannizzaro 1868-1872*, a cura di L. PAOLONI, p. 192. Originale in Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL. Roma, Archivio storico, Carte Cannizzaro, scatola 6. D'altra mano con «Tuo aff.^{mo}», firma e poscritto autografi, su carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica. Gabinetto particolare».

¹ Cannizzaro gli si era rivolto per il fatto che, dal 17 maggio 1872, S. reggeva *ad interim* il Ministero della Pubblica Istruzione: cfr. IV, lett. 2551, nota 1.

² Giuseppe Gadda: cfr. II, lett. 1419, nota 2.

³ Alessandro Castagnoli: cfr. IV, lett. 2627, note 1 e 2.

A 300.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Roma, 8-7-72

Caro Amico.

Ho una occasione di più di ammirare la tua virtuosa modestia. Si pro-

porrà l'aumento di 2284 lire nel bilancio del 1873 a favore del tuo Osservatorio. Supposto che la Camera ammetta l'aumento avrai tu difficoltà a ritenere il posto di 1° Astronomo e direttore? Spero di no. Ed infatti chi vuoi sia tanto audace per anteporsi a te? Nessuno il può, nessuno il deve. È quindi necessità che tu ti rassegni.

Abbi conto della tua preziosa salute. Ricorda che andando a Berlino mi promettesti di vivere fino a 80 anni.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. Carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

A 301.

A RUGGIERO BONGHI

Roma, 18-7-1872

Caro Amico.

L'ordine venne dato all'I.^e P.^a ad istanza della Presidenza della Camera, ma alle Finanze l'ordine era stato dato da un pezzo per conto mio. Se i deputati e soprattutto i relatori del bilancio vanno frugando pel Ministero, prendendo documenti e dati esatti od inesatti, autentici o no e poi li pubblicano si ha una vera Babilonia.

Non mi meraviglio che tu occupato di istruzione pubblica e professore di 1° cartello trovi così naturale questa anarchia, che è la caratteristica del nostro Ministero della P. I. da meravigliarti se si cerca di mettere un po' d'ordine.

Ti farò dare i dati che chiedesti al Masi, ma te li farò dare in via ufficiale. Ti parrà pedanteria ma è ordine.

Nissun impiegato deve dare e dire nulla senza ordine del suo capo: la è per me una massima cardinale di ordine, discrezione e buon governo.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASN. Busta 15, S/235. Carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

Roma, addì 23 Luglio 1872

Oggetto: Edifizi universitari nell'area
di S. Lorenzo detto di Pane e Pernia in Roma

Prima di porre mano ai lavori per l'edificazione dei Laboratorii di chimica, di fisica e di fisiologia nell'orto e nella vigna di San Lorenzo detto di *Pane e Pernia* in Roma, il governo non deve tanto occuparsi di quei laboratorii quanto degli altri edifizi universitarii che per avventura si credesse conveniente d'innalzare nella stessa area affinché principiando i lavori si abbia dal Ministero un concetto pieno ed esatto di tutta l'impresa quale potesse mai essere, e si conosca come e dove quei lavori andranno a finire.

A tale scopo elessi una Commissione, formata della Signoria Vostra, del Cav. Gustavo Bucchia¹ deputato al Parlamento e del Cav. Prof. Maurizio Schiff², e scrissi al Presidente della Commissione del trasferimento della Capitale affinché voglia delegare un Ingegnere ad assistere la Commissione.

Il mandato di essa può formularsi nei seguenti termini:

1. A quale uso conviene destinare l'area acquistata?

Si può trasportarvi tutta l'Università di Roma? E conviene?

Vi si debbono portare solo le scuole e i gabinetti relativi alle Facoltà di Medicina, Scienze fisiche, matematiche e naturali, lasciando alla Sapienza la Facoltà legale e quella di lettere e filosofia?

Ovvero devesi ancora circoscrivere la destinazione del locale?

2. Fare uno schizzo sommario della forma dell'edifizio o degli edifizi da farsi con speciale riguardo ai tre istituti di chimica, di fisica, e di fisiologia che la legge dà facoltà di costruire.

Io riposo nella sapiente sollecitudine della Signoria Vostra e dei suoi degni Colleghi pel compimento di questo incarico, il quale accrescerà la gratitudine di questo Governo inverso di Loro.

E Le dichiaro la mia profonda stima.

Il Ministro
Q. Sella

Publicata a cura di L. PAOLONI, *loc. cit.*, pp. 122-123. Originale in Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL. Roma, Archivio storico, Carte Cannizzaro, scatola 6. D'altra mano con firma autografa, su carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica».

¹ L'ingegnere Gustavo Bucchia: cfr. IV, lett. 2627, nota 1.

² Mórítz Schiff (1823-1896), fisiologo tedesco, si era laureato a Gottinga nel 1844 e, dopo aver insegnato Anatomia comparata a Bonn, dal 1863 era docente di Fisiologia nell'Istituto di studi superiori di Firenze. Nel 1876 lascerà l'Italia per ricoprire la cattedra di Fisiologia dell'Università di Ginevra.

A 303.

A STANISLAO CANNIZZARO

Roma, addì 29 Luglio 1872

Oggetto: Locale di San Lorenzo
in Viminale

Ho ricevuto la Relazione e lo schizzo riguardante gli Istituti universitari di Roma che si potrebbero trasportare nel luogo di S. Lorenzo in Viminale, e parmi lavoro che risponda perfettamente ai quesiti da me proposti¹; io lo manderò alla Commissione del trasferimento, affinché, ove nulla essa obbietti, si proceda in conformità delle idee ivi contenute.

Intanto non devo indugiare a rendere grazie cordialmente alla Signoria Vostra pel servizio da Lei reso al Governo in questo affare e Le dichiaro la mia grata e profonda osservanza.

Il Ministro
Q. Sella

Publicata a cura di L. PAOLONI, *loc. cit.*, p. 129. Originale in Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL. Roma, Archivio storico, Carte Cannizzaro, scatola 6. Carta intestata: «Ministero della Istruzione Pubblica». D'altra mano con firma autografa.

¹ Cfr. lett. precedente.

A 304.

A STANISLAO CANNIZZARO¹

Mercoledì [Roma, 31 luglio 1872]²

Carissimo Amico.

Appunto perché fugace parmi provvedere meglio nell'interesse delle scienze e nell'interesse tuo pregando io stesso il successore³ a deliberare sulla tua posizione.

I miei impegni non lo vincolerebbero, e presi proprio in fine di vita potrebbero sembrare che tolgano a lui il merito di assestare per bene il laboratorio di chimica a Roma.

Si provvede quindi meglio ed all'interesse ed al decoro lasciando che egli prenda tutti gli impegni perché egli solo li può soddisfare. Ti scongiuro quindi di pazientare ché fra pochi giorni egli sarà al posto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Publicata a cura di L. PAOLONI, *loc. cit.*, p. 131. Originale in Accademia delle Scienze, detta dei XL. Roma, Archivio storico, Carte Cannizzaro, scatola 6. Carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ In una lettera a S. del 25 luglio, Cannizzaro riepiloga i motivi e le condizioni alle quali nel novembre 1871 ha accettato di occuparsi della sistemazione degli istituti universitari romani da trasportarsi in S. Lorenzo in Viminale e le condizioni poste per lasciare la propria cattedra a Palermo ed essere «nominato professore dell'unica cattedra e dell'unico laboratorio (provvisto nel modo proposto) di Chimica generale» a Roma. «A me ora urge conoscere se io posso riguardare come definitivamente accettata la mia proposta». E riferendosi al fatto che S. è ministro *ad interim* della Pubblica Istruzione conclude: «Se tu continuassi ad essere Ministro d'istruzione non insisterei per la risposta, mi affiderei completamente al tuo giudizio. Ma siccome ciò non sarà così io imploro caldamente una risposta a questi fatti». Pubblicata da L. Paoloni, *loc. cit.*, pp. 126-127.

² La data è attribuita per il fatto che «lunedì» 5 agosto S. lascerà l'*interim* della Pubblica Istruzione.

³ Il 5 agosto 1872, ad assumere il portafoglio del ministero sarà Antonio Scialoja: cfr. IV, lett. 2636, nota 1.

A 305.

A STEFANO CASTAGNOLA¹

Roma, 3 Agosto 1872

Ho ricevuto la fotografia di Monsignor Charvaz², che tu mi inviasti a nome dell'illustre scultore Cav. G. B. Cevasco³.

Ti prego di far porgere al medesimo i miei ringraziamenti non che l'attestato della mia massima stima.

Gradisci i miei saluti e credimi

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG. Carte Cevasco. D'altra mano con firma autografa, su carta con timbro a secco: «Ministero delle Finanze. Il Ministro».

¹ In calce: «S.E. il Comm. Castagnola Ministro d'Agricoltura, Industria e Comm.^o. Roma». Su di lui, cfr. II, lett. 1382, nota 6.

² Andrea Charvaz (Hauteecour, 1793 – Moûtiers, 1870), già insegnante nel seminario di Chambéry, era stato eletto vescovo di Pinerolo su istanza di Carlo Alberto, il quale mirava alla conversione dei Valdesi residenti nei suoi stati. Nel 1853 Vittorio Emanuele II lo aveva destinato a Genova, dove esistevano forti contrasti nella Chiesa cattolica.

³ Giovanni Battista Cevasco (Genova, 1817 – Genova, 1891) si era formato presso l'Accademia ligustica, dove, distintosi presto nella scultura, nel 1841 era stato nominato "accademico di merito" e aveva iniziato a insegnare. Autore di sculture in argilla, in legno colorato, in marmo, era molto noto a Genova; le sue opere sono tuttora conservate in chiese, ville e nel cimitero di Staglieno; poche sue sculture si trovano fuori della Liguria. Pubblicista impegnato, partecipava attivamente alla vita politica e sociale del suo tempo. Per notizie più particolari, cfr. M. AZZI VISENTINI, *C G.B.*, in *Diz. biogr.*, XXIV, pp. 334-335.

A 306.

A OTTAVIANO VIMERCATTI¹

Roma, 5-8-72

Carissimo Amico.

Se avessi idea della vita che ho fatto da parecchie settimane in qua sarei presto giustificato. Nell'ultimo periodo del Parlamento erano sempre all'ordine del giorno bilanci, e le leggi di finanza. Io fui costretto di chiudermi letteralmente e di non ricevere più nessuno. Fui delle settimane intiere senza ricevere neppure i deputati. E se un ministro costituzionale non riceve i deputati puoi ben capire che è nella materiale impossibilità di ricevere chichessia.

Chiuso il Parlamento mi trovai con due portafogli sulle braccia e nessun segretario generale ché diedi un po' di riposo al mio Perazzi. Cosicché solo ora potei trovare due minuti per scriverti.

Io spero quindi che mi vorrai perdonare per l'accaduto e che vorrai inoltre spiegare al tuo amico che se non lo ricevetti fu per assoluta materiale impossibilità. Feroce nelle tasse, sia: è il mio dovere. Ma scortese nelle forme, mai, e soprattutto verso gli amici degli amici.

Thiers deve essere felice del risultato del prestito. Il fatto economico il più meraviglioso che la storia registri nei suoi annali. E Thiers meritava questo successo. La fermezza, la moderazione, la prudenza con cui governa la Francia, il coraggio con cui fece votare ed applicare tante impo-

ste quante son necessarie (prescindendo dall'indole di talune di esse) gli meritano l'ammirazione e la fiducia di quanti hanno un grammo di sale in zucca.

Volevo fare un telegramma a Nigra² perché facesse i miei sinceri complimenti a Thiers. Ma poi non osai. Ho sempre paura che conservi impressione meno favorevole sul mio conto perché due anni fa credetti in ogni caso perfettamente inutile per l'esito della guerra l'intervento d'Italia³.

Noi qui tiriamo avanti il meglio che possiamo. Ma invidio a Thiers la sua assemblea per votare tasse, la sua amministrazione per farle pagare. Quanto ai cittadini certo cercano di sfuggire le tasse in tutti i modi. Non debbo però lagnarmi troppo. Dei grandi milioni da qualche tempo si fanno pagare e si pagano!

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

AST. Legato di Umberto II di Savoia, lotto I, mazzo 66, Archivio Vimercati.

¹ Di poco precedente a questa lettera è probabilmente il seguente biglietto, conservato con essa: «Domenica. Carissimo Amico. Sono talmente assorbito che stamane non ho potuto nemmeno recarmi dal Re. Da ormai due settimane sono continuamente sulla breccia, e così dovetti chiudermi ermeticamente. Sta per cominciare la seduta né mi fu possibile esaminare alcuni dati essenziali che volevo portare alla discussione alla Camera. Si esige l'impossibile dai Ministri e specialmente dal Ministro delle Finanze. Non posso dirti quanto mi dolga non poter conferire teco specialmente sovra Thiers pel quale tu sai quanta ammirazione io abbia. Ma io sono assolutamente sequestrato. Finita la votazione del bilancio delle finanze, avrei per te quanto tempo vuoi. Ma purtroppo esso terminerà al più questa sera! Buon viaggio e se ne hai occasione presenta i miei omaggi sinceri a Thiers ed i miei saluti a Nigra. Tuo affezionatissimo Q. Sella».

² Costantino Nigra, in quel periodo inviato straordinario e ministro plenipotenziario del regno d'Italia in Francia: cfr. I, lett. 203, nota 10; 270, nota 1.

³ Sulla causa del ritegno di S. nei confronti di Adolphe Thiers, cfr. III, lett. 1727, e *ivi* nota 3.

A 307.

A ANTONIO GIOVANOLA¹

Roma, 21 ottobre 1872

Caro Amico.

Ecco quanto posso dirti in riguardo alle lagnanze da te mosse a carico de-

gli Agenti Doganali di Piaggio Valmara, di cui è oggetto la tua lettera del 18 settembre p.p.

Posso assicurarti che nessun ordine venne dato a quegli Agenti di impedire ai viaggiatori il passaggio del confine nostro in tempo di notte; e lo prova il fatto stesso di cui ti lagni, giacché i tuoi parenti, i quali nella sera del 16 settembre provenivano dalla Svizzera, rientrarono in carrozza da Piaggio Valmara. Se un tale ordine fosse stato dato le Guardie l'avrebbero rispettato ed anche scrupolosamente eseguito.

Dalle informazioni ricevute risulterebbe invece che i tuoi parenti furono trattenuti al confine non perché loro si volesse intercettare il passaggio, ma solo per eseguire la prescritta visita.

Durante questa il Brigadiere Capo posto si è creduto in obbligo (e tale era il dover suo) di osservare che per regola non si può dar libero passaggio di notte ai cavalli ed alle carrozze, se non risulta all'Ufficio di Dogana che appartengano a persone non sospette di contrabbando.

I tuoi parenti non interpretarono forse abbastanza rettamente questa giusta osservazione, dettata dalla necessità di usare le debite precauzioni al confine, e da ciò ne nacque l'incidente che, peraltro, non ebbe conseguenza di sorta, poichè essi poterono proseguire senz'altro il loro viaggio.

Quell'osservazione fu fatta unicamente perché le Guardie Doganali di Piaggio Valmara non conoscevano i tuoi parenti i quali forse da molto tempo non avevano percorsa quella strada.

Del resto sta pur certo che alle persone conosciute, che sogliono con le loro vetture sortire ed entrare nello Stato, non fu mai impedita l'entrata a qualunque ora, ed in questo senso ho fatto rinnovare gli ordini da eseguirsi, beninteso, sotto le cautele prescritte dai regolamenti doganali in vigore.

Mi spiace che questo malinteso abbia arrecato qualche noia ai tuoi parenti, e porgendoti i miei saluti, mi confermo

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato Brissa. Cannobio. D'altra mano con firma autografa. Copia in FScrm, 42/84/1646.

¹ Il destinatario è in calce alla prima facciata.

A 308.

A FRANCESCO BRIOSCHI

Roma, 7-3-1873

Meglio venire al più presto¹.

Ministro
Sella

Politecnico di Milano, Biblioteca centrale della Facoltà di ingegneria. Carte Brioschi, D III, 122.147/1. Telegramma.

¹ Il 17 marzo S. terrà alla Camera l'esposizione finanziaria e presenterà i bilanci. Con altro telegramma del 10 marzo solleciterà Brioschi a inviare urgentemente la relazione del Consiglio del macinato, del quale era presidente: cfr. IV, lett. 2905.

A 309.

A GIUSEPPE SCARABELLI¹

Roma, 19 Maggio 1873

Onorevole Signore.

Sono veramente dolente di dovervi significare che, avendomi l'Amministrazione delle Imposte dirette riferito d'aver già surrogato il signore Cazzani Ispettore a Bologna, io non sono più in grado di trasferire colà il signor Cesare Colli che voi mi raccomandaste col gradito vostro foglio del 13 maggio corrente.

Ricambio ben volentieri i sensi della miglior stima e mi confermo

Vostro Devotissimo
Q. Sella

BCI. D'altra mano con firma autografa.

¹ Il destinatario è in calce. Per Giuseppe Scarabelli Gommi-Flamini, cfr. I, lett. 652, nota 2.

A 310.

A SEBASTIANO SANGUINETTI¹

Mercoledì 28 [Roma, 28 Maggio 1873]²

Caro Sanguinetti.

Prendo viva parte al Suo dolore per la perdita di Suo fratello³, un ottimo funzionario pubblico come gli altri della famiglia Sanguinetti.

Io ebbi occasione di sapere la virtuosa assistenza che Ella fece a suo fratello. Permetta che Le mandi una parola di alta lode per la Sua degna condotta, giacché primo fondamento della società è pure la famiglia.

Suo devotissimo ed affezionatissimo

Q. Sella

Publicata da B. SANGUINETTI, *Memorie Cairesi*, Cairo Montenotte, Grifl, 2001, p. 152, nota 22. Copia fotostatica presso la FS.

¹ Ispettore centrale presso il ministero delle Finanze (cfr. III, lett. 1724, nota 5), in quel periodo Sebastiano Sanguinetti faceva parte del gabinetto particolare del ministro.

² La data è in capo al foglio, d'altra mano.

³ Nicola Sanguinetti.

A 311.

A SILVIO SPAVENTA¹

Roma, 19-7-73

Caro Spaventa.

Ricevo l'annessa². Sebbene non ne conosca lo scrittore pure te la mando; può dare idea dei mali umori che credo infatti vi siano tra il personale della Società dell'Alta Italia ed abbiano carattere non scevro di pericoli³.

Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

BMB, Raccolta Gamba, vol. LXIII, n. 8339. Carta con monogramma "Q.S."

¹ Dimessosi il governo Lanza, dal 10 luglio 1873, giorno dell'entrata in carica del gabinetto Minghetti, Silvio Spaventa era ministro dei Lavori Pubblici.

² Manca.

³ Da tempo S. trattava in modo informale il riscatto delle ferrovie della Società dell'Alta

Italia da parte del governo italiano: cfr., ad esempio, IV, lett. 2384; 2425. Come è noto, nell'aprile 1875 ne riceverà dal governo l'incarico ufficiale: cfr. V, lett. 3331, nota 1 e *passim*.

A 312.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Biella 9 Sett.^e 1873

Carissimo Amico.

Duolmi assai che per averti il mio biglietto lasciate disponibili poche ore non ti sia stato possibile venire con noi. Si andò per la Mologna a Gressoney, per la Betta Furka e le Cimes blanches al Teodulo, si salì il Breithorn, indi giù a Zermatt. Si salì il Görnergrat, si giunse sino al Lysjoch (4250^m) ma si dovette tornare indietro stante la nebbia densissima. Finalmente pel Teodulo e Val Tournanche nella Valle d'Aosta, in Ivrea, e Biella. Tempo in generale orribile, sicché si spese tre volte più tempo di quanto occorresse.

Volevo provare i figli a 4 mila metri. Uno (il minore)¹ resistette benissimo; l'altro (il maggiore)² verso li 4/m metri cominciava a soffrire il male di montagna analogo a quello di mare.

Ebbimo tutte le vicende dei ghiacciai. Sprofondamenti nelle crepature, larghe crepature da saltare, neve fresca da pestare (50 centim.) e simili. All is well that ends well. E quindi tutto bene, anche le furiose grandinate o nevischiate da cui fummo assaliti.

I miei figli ed io ti aspettammo con ansietà a Piedicavallo e ti lamentammo tutto il viaggio. Si aveva tutta una buona provvista di interrogazioni da farti per strada.

Ma quod differtur non aufertur. Spero di essere più fortunato altra volta. Qualche anno fa avresti forse stentato venire con me, ché correvo di molto. Ora soffio, da parere la locomotiva quando giunge a Biella dicono i miei figli.

Inoltre i miei 80 chil.^m mi fanno sprofondare nella neve più profondamente e più facilmente di tutti.³

Ti ringrazio del libro. Lo leggerò od almeno percorrerò fra breve. Quando non si sa più far progredire lo scibile od a meglio dire ciò che sa l'uomo per mezzo di osservazioni analitiche, nasce una curiosità di sintesi che non fa fare alcun progresso, ma che molto pasce il pigro ingegno di chi comincia ad invecchiare.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano.

¹ Corradino: cfr. I, lett. 175, nota 2.

² Alessandro, cit.

³ Vedi IV, lett. 3074, nota 2.

A 313.

A THEODOR MOMMSEN¹

Mercoledì [Berlino, 19 novembre 1873]²

Caro Mommsen.

Starò ancora qui tutto Venerdì. Volentieri assai io conoscerei quel tale deputato Renano che potrebbe informarci sullo stato di quelle popolazioni. Non è possibile conoscerci allo stesso Landtag? Vidi nei giornali che domani vi è seduta. Non potrei cercare di voi nell'edificio dopo la seduta, e voi farmi conoscere il vostro amico? In Italia così si potrebbe fare ma qui non conosco le vostre abitudini.

Colla massima considerazione

Vostro devotissimo
Q.° Sella

Staatsbibliothek zu Berlin. Preussischer Kultur besitz Handschriften Abteilung N L Mommsen I. K. 115.

¹ Cfr. IV, lett. 3130, nota 4.

² La data è attribuita per il fatto che in quei giorni S. si trovava a Berlino: cfr. IV, lett. 3088-3090. Si trascrive qui, perché non databile, un secondo biglietto, conservato con questo. È presumibilmente precedente, scritto da S. mentre è ancora ministro, e Mommsen si trova all'Istituto germanico di corrispondenza archeologica di Roma: «Venerdì. Caro Mommsen. Mi ero proposto di venire oggi alla seduta dell'Istituto. Ma non posso togliere un'ora al mio ufficio senza mancare al mio dovere, ed a malincuore vi rinuncio. Desidero però vedervi, e onde essere sicuro di incontrarvi posso pregarvi di venire a pranzo da me domenica sera alle 6 ½ senza nissun abito di cerimonia ed affatto alla buona? Mandatemi il sì per mezzo dell'usciera che vi porta questo biglietto. Vostro devotissimo Q. Sella».

Roma, 22-12-73

Pregiatissimo Signore.

Speravo aver qui le carte polari che Ella desidera. Ma ho dovuto riconoscere che il tutto è a Biella, e così per il vantaggio di avere due librerie mi difetta però ciò che ho là e viceversa.

Però ne scrivo al Garbarino¹ che mi teneva al corrente codesti lavori statistici e grafici.

Ella avrà veduto a Vienna quale sviluppo abbia preso la statistica grafica. Sono ormai 20 anni che in Piemonte prima e poscia nel novello regno d'Italia sto predicando a quanti si occupano di statistica che senza graficismo si ottengono pochissimi effetti. E se poco si ottiene dappertutto, veramente poco o nulla si ha in un paese dove non si studia molto e dove si può star certi che i libroni zeppi di numeri non si guardano.

Col povero Maestri mi sono le mille volte scalmanato ma invano. Secondo me non aveva testa abbastanza ordinata e chiara per dare ai quadri grafici la importanza che hanno.

Ora veggio con infinito piacere che il ghiaccio è rotto anche al Ministero di Agricoltura e Commercio. La novella Italia economica ha tavole assai preziose, e di questa innovazione credo non andare errato attribuendo a Lei il precipuo merito.

Mi sia lecito esprimere alcuni desiderii

1°. Legare le tavole, e combinarne le dimensioni in guisa che non occorra spiegare fogli.

2°. Ordinare le provincie secondo la grandezza dei numeri considerati. Per esempio nella tavola 1^a (Reati contro le persone) avrei cominciato con Avellino (41.13 su 10^m) e terminato con Reggio Emilia (4.30).

3°. Ripartirei i colori in guisa da non fare serie equidistanti per gli intervalli fra i numeri estremi che rappresentano, ma da comprendere prossimamente numeri eguali di provincie. Ma per spiegarmi meglio ricorro ancora alla tavola 1^a dell'Italia economica Reati contro le persone, ed a maggior foglio ove spiego meglio il concetto.

Con tutta considerazione

Suo devotissimo
Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano. Carte Bodio. Carta con monogramma "Q.S.".

¹ L'ingegnere Giuseppe Garbarino: cfr. III, lett. 2297, nota 2.

A 315.

A STANISLAO CANNIZZARO

Roma, 24-12-73

Caro Amico.

Ti mando tutto il pacco delle lettere quali riescono preparate dalla nota mandata all'Opinione.

Manda a chi e dove credi. Forse Peyron¹ e Gherardi² ne vorranno qualche copia. Io lascio a te la seccatura di mandare ed ai colleghi del comitato ed ai professori ecc.

Buone feste a te ed alla Signora Cannizzaro.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Accademia delle Scienze detta dei XL, Roma. Archivio Storico, Carte Cannizzaro, scatola 6. Carta con monogramma «Q.S.».

¹ Il chimico Michele Peyron: cfr. I, lett. 110, nota 6.

² Silvestro Gherardi (Lugo di Romagna, 1802 – Firenze, 1879). Iscrittosi all'Università di Bologna, e presto notato per il vivo ingegno, non ancora laureato era stato nominato supplente di fisica e di astronomia e, dopo la laurea, ripetitore di fisica; nel 1827 aveva avuto la cattedra di meccanica e idraulica. Dopo alterne vicende conseguenti agli eventi politici del 1831 e del '48 a cui aveva partecipato, alla proclamazione della Repubblica Romana era stato segretario e poi ministro dell'Interno. Caduta la Repubblica, era riparato a Genova. Nel 1857 era stato chiamato alla cattedra di fisica generale e sperimentale dell'Università di Torino. Oltre ad opere scientifiche, ha lasciato numerose opere di ricerca storica, fra le quali emerge *Il processo di Galileo riveduto sopra nuove fonti* (1869). Per maggiori notizie e la bibliografia, cfr. L. BRIATORE, S.G., in C.S. ROERO (a cura di), *La Facoltà di scienze matematiche, fisiche, naturali di Torino, 1848-1998*, tomo secondo, *I docenti*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1999, pp. 243-245.

A 316.

A LUIGI BODIO

Giovedì [Roma, 1873]¹

Pregiatissimo Signore.

Di regola il mattino verso le 8 mi trova in casa lieto di conferire con Lei di statistica. Però ora vo nell'Alta Italia per una settimana.

Veggio che nella tavola degli analfabeti si abbandonò il principio della equidistanza dei limiti fra cui si estende lo stesso colore, essendo l'intervallo ora di 10 ed ora di 5 centimetri.

Avrei però preferita una divisione come quella accennata in azzurro nell'annesso foglio.

Con tutta considerazione

Suo devotissimo
Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano. Carte Bodio. Carta con monogramma «Q.S.».

¹ La data è attribuita per il fatto che alla lettera è allegata la minuta autografa di una statistica di "Reati contro le persone per 10.000 abit. 1871-72", con osservazioni sulla distribuzione dei colori.

A 317.

A ANGELO GENOCCHI

Roma, 28-1-74

Pregiatissimo Collega.

Un rigo solo per dire che parlando della dignità senatoria io alludevo al fatto che il Senato nell'applicare l'Art. 33 dello Statuto ove si dichiarano eleggibili *i membri della regia Accademia delle Scienze dopo 7 anni di nomina* ritenne doversi esso riferire alle sole Accademie i cui membri sono approvati con R.^e Decreto.

Vostro devotissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

A 318.

A SILVIO SPAVENTA

Roma, 17-2-74

Caro Amico.

Eccoti i miei scarabocchi¹:

ti faccio anzitutto le mie scuse del ritardo. Che vuoi? Uso ed abuso della mia libertà. Vi ero così poco avvezzo che mi permetto il lusso di sequestrar-

mi talvolta da ogni faccenda... per studiare qualche cosa di remotissimo da tutto ciò da cui fui affondato negli scorsi anni.

Altre scuse ti debbo fare se sono scarabocchi alla buona anziché un lavoro ben fatto e ben studiato come vorrebbe il gravissimo argomento. Però se vuoi spiegazioni ulteriori sui miei pensieri tu sai che io sono sempre ai tuoi ordini.

Non ho né copista né scrivano. Mi faresti il favore di farmi fare una copia di queste noterelle? Così ricorderei ciò che mi venne in mente leggendo le proposte della Società. Così se nel rileggermi mi accorgo di averne detta qualcuna di grossa posso correggermi. Infatti oggi scrissi corrente calamo e ti spedisco il tutto *senza rileggere un rigo*. È quindi una minuta quella che mi permetto di mandarti. Addio

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

BMB, Raccolta Gamba, vol. LXIII, n. 8340.

¹ Unità alla lettera è conservata una relazione autografa di 19 facciate, relativa a un'eventuale nuova concessione al governo da parte della Società delle Ferrovie meridionali, comprendente anche le linee calabro-sicule e le linee romane: cfr. IV, lett. 3138.

A 319.

A GASPERO BARBÈRA ¹

Roma, 20-2-74

Pregiatissimo Amico.

Vengo a pregarLa di un favore, ed è di disporre per mio conto di dodici copie delle Orazioni di Demostene tradotte dal Mariotti².

Cinque copie io vorrei che Ella mi mandasse qui a Roma. Le altre 7 io La pregherei di mandare sempre per mio conto ai seguenti indirizzi

1. S. Hillebrand³ a Firenze. Io non ne so l'indirizzo, ma molto probabilmente Ella lo conoscerà, poiché oltre all'essere persona notissima detta lezioni al Museo ecc.

2. Marchese Guerrieri Gonzaga ex-deputato e fratello dell'attuale deputato.

3. Signor Fontana Professore al Ginnasio. Biella⁴

4. Cav. V. Giuseppe Sella. Biella.

5. Sig.^r Don Pozzo Ispettore delle scuole. Biella⁵
 6. Sig.^r Don Cinguino Professore al Seminario. Biella⁶
 7. Cav. Maggia Vice Presidente della Scuola Professionale. Biella
- La prego ancora di mandarmi la nota del mio debito.
Gradisca una cordiale stretta di mano

del Suo devotissimo
Q. Sella

Archivio storico della Casa editrice Giunti-Barbèra.

¹ Si segnala che la lettera senza destinatario, conservata presso il Museo Centrale del Risorgimento, datata «Torino, 28 aprile 1867» e pubblicata nel vol. II dell'*Epistolario* col n. 1171, è in realtà diretta a Gaspero Barbèra, e si legge in G. BARBÈRA, *Memorie di un editore* pubblicate dai figli, Firenze, 1883, p. 567.

² Filippo Mariotti: cfr. IV, lett. 3139, nota 2. Presso l'editore Barbèra era uscito il primo volume della sua traduzione delle *Orazioni* di Demostene: cfr. IV, lett. cit.

³ Karl Hillebrand: cfr. III, lett. 1668, nota 2.

⁴ Giovanni Battista Fontana: cfr. VII, lett. 4641, nota 4.

⁵ Severino Pozzo: cfr. III, lett. 1443, nota 1.

⁶ Antonio Cinguino (o Cinguino): cfr. III, lett. 2304, nota 6.

A 320.

A GIOVANNI LANZA¹

Roma, 10 marzo 1874

Caro Lanza.

Credo che ti sei molto esagerato l'effetto delle parole di Nicotera, giacché né Castagnola né Visconti² (di Ricotti³ non parlo), sebbene presenti nulla mi dissero. Anzi il giorno dopo (in cui, come vedrai dall'annesso rendiconto, io estesi le parole di Nicotera agli antichi colleghi) avendo detto prima ciò che volevo fare a Castagnola, questi non lo ravvisava una necessità. *La sensazione, il movimento* (come dice il rendiconto dell'Opinione) per le parole di Nicotera, non fu già sull'avere io più o meno merito di questi o di quegli (se ti dovessi dire il mio avviso concluderei che ci manderebbero tutti volentieri in Emaus), ma perché si credette che io organizzassi un partito con Nicotera. Indi dicerie e chiose senza fine, sovra parole che io credo dettate a Nicotera più che altro dall'indignazione, nel vedere come oramai nessuno tenga conto dei servizi che si possono essere resi, cominciando da chi più il dovrebbe.

Mi duole assai che tu non sia bene in salute. Abbiti tutta la cura e voglio sperare che le arie native ti guariranno presto.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Pubblicata da E. TAVALLINI, *La vita e i tempi di Giovanni Lanza. Memorie ricavate dai suoi scritti*, 2 voll., 1° Torino – Napoli 1887, 2° Torino – Roma s.a., II, pp. 178-179.

¹ La lettera concerne il noto incidente avvenuto alla Camera nel corso di una discussione, quando Nicotera aveva attribuito a S. il merito di aver sostenuto subito l'impresa romana contro le titubanze di Lanza.

² Emilio Visconti Venosta: cfr. I, lett. 411, nota 1.

³ Cesare Ricotti Magnani: cfr. III, lett. 1651, nota 2.

A 321.

A LUIGI BODIO

Biella, 30-8-74

Illustre Signor Cavaliere.

Ebbi la Sua lettera dopo la mia partenza da Roma, e solo oggi dopo il ritorno da qualche escursione alpina posso scriverLe un rigo.

Quando sarò in Roma sarò assai lieto di riprendere con Lei le conversazioni sulla statistica che così spesso facevo col Maestri, e spero di poter andare d'accordo con Lei meglio di ciò che mi riuscisse col Maestri.

La nota che Ella mi dà sul volume dei bilanci comunali mostra che inappuntabile fu l'ufficio centrale ed io perfettamente lo ammetto. Anzi io non intendevo in nulla fargli appunto. Era solo una osservazione collo scopo di mostrare una volta di più ciò che sanno assai bene coloro che si occupano di statistica, la difficoltà di apprezzare i numeri che il meccanismo della statistica somministra. Il rimprovero che io facevo al Maestri era che dopo compilata la statistica non si avesse chi conoscendo la materia speciale ed avendo l'abitudine dei numeri non si soffermasse a *meditarla*. Certe anomalie saltano allora agli occhi e con poche settimane di ritardo è facile almeno qualche volta darne conto. Ed allora la statistica acquista un pregio assai maggiore.

Ma di tutto ciò sarebbe troppo lungo scrivere e leggere. Meglio ne parleremo a Roma. Ritenga del resto che io ho sempre data la più grande importanza alla statistica, e se esamina le innovazioni che introdussi nell'annuario

delle finanze, nelle pubblicazioni delle gabelle, e nelle relazioni finanziarie il vedrà facilmente. Con tutta considerazione

Suo devotissimo
Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano. Carte Bodio.

A 322.

A MICHELE AMARI

Novara, 5-9-74

Carissimo Amico.

Io pure non sentii altro dei Cinesi¹. Solo il Fiorelli² mi mandò una petizione di un aspirante professore. Io mandai la stessa a Scialoia che funge da Presidente, e che risiedendo in Roma può meglio concertare le cose.

Scrivo al Bonfadini³ che faccia egli sollecitare il Rendina⁴ che è un impiegato del Governo. Non so come il possa sollecitare io. Non credo di essere il *baubau* universale. Vedo con piacere che hai voglia di scherzare. Un connubio fallito ti mette di buon umore. Veramente gli impotenti connubianti producono questo effetto di far ridere la galleria. Specialmente il maschio, la cui parte poco caritatevolmente tu mi attribuischi.⁵

Di cuore

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7759.

¹ Amari e S. facevano parte della Commissione incaricata di studiare il riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli, già Collegio dei Cinesi: cfr. IV, lett. 3176, nota 5.

² Giuseppe Fiorelli: cfr. V, lett. 3351, nota 4.

³ Romualdo Bonfadini: cfr. IV, lett. 2825, nota 3.

⁴ Cfr. V, lett. 3674, nota 1.

⁵ Si riferisce al fallimento delle trattative, in corso da qualche tempo, volte a far entrare S. nel ministero Minghetti: S. infine aveva rifiutato: cfr. IV, lett. 3204; 3206; 3207.

Biella, 2 Ott.^e 1874

Monsignore.

Un proverbio, di cui riconobbi mai così bene come ora la saviezza, dice che il meglio è nemico del bene. Io volevo far benissimo. Prevedevo una, due occasioni per venire a Milano senza che nessuno ci avesse a trovar pretesto ad insinuazioni, onde venire in persona a presentare i miei omaggi a Vostra Altezza. Ma la prima occasione mi fallì Domenica scorsa, e la seconda mi fallisce oggi, perché Domenica venne qui il Keudell¹, ed oggi debbo andare a Bologna anziché trattenermi in Milano. E così ho fatto malissimo giacché mi trovo colpevole di generale ritardo nel rispondere a tanta gentilezza quale fu quella di Vostra Altezza nella Sua lettera.

Anzitutto io prego Vostra Altezza di perdonare la colpa del ritardo in grazia della intenzione buona con cui fu commessa.

E poscia dirò a dirittura il perché io desiderassi occasione di parlare con Vostra Altezza.

Anzitutto il fondatore del Club Alpino è in dovere di ringraziare in forma magna il Principe ereditario che si degna fare al Club tanto onore.

Poscia...² e qui sta il grave. Pochi giorni dopo che mi permisi di scriverLe³ seppi che un certo grosso debito che dapprima mi si era detto non aver che fare, potrebbe invece eventualmente cadere sovra Vostra Altezza⁴. Seppi di durezza economiche fatte alla sua Casa. Assicuro Vostra Altezza che sentendo queste notizie mi pentii molto che mi fossi permesso di proporre spese...proprio in simile momento. Vostra Altezza sempre magnanima tuttavia fece buon viso alla mia proposta e queste circostanze crescono di molto la mia gratitudine per la benigna accoglienza che Vostra Altezza le volle fare. Ma ora che seppi queste cose non sarebbe abuso della fiducia con cui Vostra Altezza così altamente mi onora se non ne tenessi conto? Indi è che credo mio stretto dovere di non comunicare ancora al Club Alpino l'alto onore che Ella intende fargli prima che io abbia avuto l'onore di vedere Vostra Altezza. Tanto più che ora la gente è alla vendemmia e non si perde tempo utile differendo la notizia graditissima agli alpinisti. Però se Vostra Altezza vedesse la cosa urgente io avrei il dovere di fare la Sua volontà. Basterebbe un rigo di Vostra Altezza che mi ordinasse di dar corso alla notizia. Gradisca Vostra Altezza la fedeltà e gli augurii del Suo devotissimo

Q. Sella

AST. Legato di Umberto II di Savoia, I lotto, fasc. 4, n. 15.

¹ Il barone Robert von Keudell, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania in Italia: cfr. IV, lett. 3236, nota 2.

² I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

³ La lettera manca.

⁴ Cfr. IV, lett. 3205.

A 324.

A ANGELO GENOCCHI

Roma, 23-12-74

Pregiatissimo Collega.

Brioschi vi scriverà sulla riunione dei XL coi Lincei pur mantenendo alla Accademia riunita tutto il carattere della attuale Società italiana.¹

Sarebbe vantaggioso per la scienza ed utile per gli scienziati che quando vanno alla capitale vi trovino una casa nella quale siano in famiglia. Se io non sbaglio nelle attuali condizioni d'Italia ciò può essere assai utile sotto ogni punto di vista.

Indi è che agli uffici del Brioschi mi sono permesso di aggiungere anche i miei presso di voi e di qualche altro amico.

Gradite i migliori auguri e saluti

Del vostro devotissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

¹ Sul vano tentativo di fondere la Società italiana delle Scienze detta dei XL con l'Accademia dei Lincei (della quale S. era presidente da alcuni mesi) cfr. V, lett. 3288, nota 1 e *passim*.

A 325.

A ANGELO GENOCCHI

Roma, 10-1-75

Pregiatissimo Collega.

Veramente non mi pare che alla Società dei XL si debba applicare il *sint*

ut sunt aut non sint. Essa mi sembra capace di trasformazione come tutti gli organismi vitali.¹

Per mio conto non amo però le pressioni, e non vi nascondo che vista la vostra opposizione e quella di Bellavitis², cui suppongo che altri terranno dietro fui al Ministero della Pubblica Istruzione onde pregare perché se vi ha un certo numero di oppositori, quand'anche in minoranza, si lasci stare i XL come sono, e si *faccia* la trasformazione dei soli Lincei. Non vi nascondo però che mi dorrà che i XL si rifiutino di essere la bandiera sotto cui raccogliere in Roma una Accademia nazionale anziché locale. Gradite un cordiale saluto

Del vostro devotissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e di applicazioni "R. Caccioppoli".

¹ Questa lettera concerne l'opposizione di Genocchi alla fusione fra la Società Italiana (ora Accademia nazionale) delle Scienze detta dei XL e l'Accademia dei Lincei: cfr. V, lett. 3288, nota 2; 3315, nota 2.

² Giusto Bellavitis: cfr. V, lett. 3309, nota 3.

A 326.

A ANGELO GENOCCHI

Roma, 18-1-75

Pregiatissimo Collega.

Dalle vostre lettere vedo che il progetto di fusione altamente vi dispiacque¹. Verrei meno alla riputazione di lealtà in cui sono presso di Voi, e che desidero grandemente mantenere, se non assumessi la parte di responsabilità che mi spetta.

Mi trovo ad essere l'autore del concetto di estendere i Lincei alle Scienze morali. Quando fui eletto Presidente diedi un pranzo, ed invitai non solo i Lincei ma parecchi dotti dell'una e dell'altra classe che sono nel Parlamento e lanciai l'annesso brindisi². Mi parve sempre singolare che in Roma non vi fosse Accademia di scienze storiche filosofiche, filologiche ecc., ed ho la sfortuna di credere che il metodo delle scienze positive (l'osservazione e l'esperienza) debba andarsi estendendo anche alle morali ecc., e che perciò giovi riunire a convegni i rappresentanti di queste scienze. L'antico concetto del-

la unità scientifica che si incarnava nelle Università, oggi che queste debbono per necessità di cose sperperarsi in laboratori, musei, ospedali, osservatori, ecc. sembrami possa tenersi vivo nelle Accademie.

Ma io confesso che ai XL non pensavo. Mio scopo era di chiamare l'attenzione degli uomini politici sul concetto della ampliamento dell'Accademia Lincea, e di prepararli ad accordare i mezzi opportuni. Il concetto piacque. Nel frattempo il Brioschi tuttora legittimo presidente (nell'Aprile e nel Maggio del 1874 mi parlò della fusione. Il concetto parve giusto a me ed agli altri XL che erano qui, e quando venne un Ministro della Pubblica Istruzione (si aveva allora solo un interinale) si fece quello che sapete.

Ho altro difetto essenziale: quello di non sapere di legale. Ma vi confesso che io ho sempre creduto potersi le opere pie trasformare senza perdere di vista lo scopo del fondatore. Io vedo che la legge sulle opere pie soggette alla tutela della deputazione provinciale possono modificarsi, e la legge stabilisce le molte cautele che occorrono, cioè voto del Consiglio comunale, dell'opera, della deputazione provinciale, del Consiglio di Stato.

Vi sono altri corpi morali soggetti alla sorveglianza del governo e sono specialmente le opere d'istruzione pubblica. Ho sempre udito che anche queste si potevano trasformare sentendo l'opera ed il Consiglio di Stato. E so per qualche caso che udii in Consiglio dei Ministri essere il Consiglio di Stato difficilissimo ad ammettere codeste trasformazioni, ed io non credo che se ne sia mai fatta alcuna senza parere favorevole del Consiglio di Stato.

Vi sono certo delle libere associazioni sulle quali non vi ha la sorveglianza né della deputazione provinciale, né dello Stato (all'infuori di ciò che prescrivono le leggi di sicurezza pubblica o leggi speciali) ma esse non sono erette in corpi morali.

Ed in questo caso di corpo morale soggetto alla sorveglianza del Ministero della Pubblica Istruzione io ho sempre creduto che fosse la Società dei XL, la quale ha personalità giuridica, possiede ecc. e non è certo una delle Società regolate dal Codice di commercio e simili. Quindi nel mio concetto l'ultimo articolo del progetto aveva appunto questo effetto di mantenere l'Accademia fusa (o confusa come certo voi direste) col carattere di corpo morale autonomo, e di distinguerla da una pura e semplice istituzione governativa che il Governo può mutare senza sentire l'opera stessa.

Ed anzi io ero tanto in codesto ordine di idee che a malincuore scrissi nel progetto l'articolo che richiedeva l'approvazione governativa dei soci eletti. Il feci perché mi si disse essere ciò condizione alla eleggibilità senatoria.

Ma del resto le sono discussioni ormai inutili. Siete contrari *Voi, Bellavitis, Bufalini*³. Mi si dicono contrari il *Turazza*⁴, il *Lombardini*⁵. Mi immagino lo

siano il *Secchi*⁶, il *Chelini*⁷. Mi immagino che altri ancora avrete con voi. Si arriva presto ad una minoranza ragguardevole, e non si fa altro che la trasformazione dei Lincei.

E quanto a me non mi dorrò niente del risultato. Trasformare i Lincei in guisa da dare loro costituzione nazionale anziché locale non era possibile senza interpellare i XL, dacché il Lorgna⁸ aveva attuato il concetto da un secolo. Se i XL non ne hanno voglia o solo un certo numero di essi non ne ha voglia, certo nessuno potrà dolersi della analogia di costituzione che si darà alla Accademia della Capitale sebbene non riunita ai XL.

Anche più lieto io sarò poi se Voi e gli altri oppositori vorrete credere quale fu, cioè sincera sincerissima la deferenza ai XL, e la intenzione di non fare ombra di pressione o di violenza. Sarà stata questa una delle divergenze di opinioni come sempre vi sono tra gli uomini specialmente liberi, ma ciò non dee togliere nulla alla stima reciproca ed al comune collaborare anche per vie diverse al progresso delle scienze.

Né diverso fu il proposito del Betti e del Brioschi. Gradite una cordiale stretta di mano del vostro devotissimo

Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e di applicazioni «R. Caccioppoli».

¹ Cfr. lett. precedente.

² Manca, ma vedi IV, lett. 3145.

³ Maurizio Bufalini: cfr. V, lett. 3304, nota 3.

⁴ Domenico Turazza: cfr. V, lett. 3957, nota 7.

⁵ Elia Lombardini: cfr. IV, lett. 2434, nota 5.

⁶ Angelo Secchi: cfr. III, lett. 1678, nota 1.

⁷ Domenico Chelini: cfr. I, lett. 262, nota 1.

⁸ Anton Maria Lorgna: cfr. VI, lett. 4468, nota 4.

A 327.

A ANGELO GENOCCHI

Roma, 15-2-75

Pregiatissimo Collega.

Fallita la fusione dei Lincei coi XL, il Governo si limitò a modificare lo Statuto dei Lincei secondo lo schema che conoscete¹. Il numero dei soci venne quindi elevato da 30 a 40: i soci possono non risiedere in Roma: concor-

rono anche gli assenti come i presenti alle elezioni, solo la nomina dei primi 10 che portano i Lincei da 30 a 40 si fa dai residenti in Roma colle norme dell'attuale Statuto.

Questa nomina fu fatta jeri, e voi siete fra i dieci nominati. (Sono gli altri nove Bufalini, Casorati², Cornalia, Felici³, Gastaldi, Meneghini, Parlatore⁴, Schiaparelli, Turazza ed erano già stati nominati per completare i 30 antichi Lincei Betti, Scacchi, de Gasparis⁵).

Ora prima di fare i passi opportuni per l'approvazione sovrana io devo chiedervi se accettate la vostra nomina. Io confido che non solo accetterete, ma ci manderete delle belle memorie vostre.

Sempre

vostro devotissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

¹ Cfr. V, lett. 3310, nota 5.

² Felice Casorati: cfr. V, lett. 3313, nota 3.

³ Riccardo Felici: cfr. V, lett. 3358, nota 6.

⁴ Filippo Parlatore: cfr. V, lett. 3304, nota 2.

⁵ Annibale De Gasparis: cfr. A 65.

A 328.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Roma 15-2-75

Caro Amico.

Fallita la fusione dei Lincei coi XL il governo si limitò a modificare lo Statuto dei Lincei secondo lo schema che conosci.

Fu quindi cresciuto da 30 a 40 il numero dei soci, e se tocca ai residenti fare la nomina dei primi dieci che portano a 40 i Lincei, avranno poscia gli assenti egual parte alle elezioni come i presenti, giacché si voterà per schede.

Questa nomina dei dieci avvenne jeri, e tu fosti nominato alla unanimità. Io spero che tu accetterai la nomina ed anzi ci manderai qualcuna delle tue belle memorie. Dimmi se accetti onde io possa fare i passi per la voluta approvazione sovrana.

I XL qui residenti decisero di votare per Scacchi a presidente dei XL. Puoi tu essere con noi in questa votazione?

Mi lamento che l'altro giorno quando fosti qui non mi venisti a vedere. Temevi forse che io avessi a male il tuo dissenso sulla fusione dei Lincei coi XL? Considera che sventuratamente mi occupo di politica, e che se vi ha cosa che imparai, (e del resto pel mio temperamento la appresi facilmente) si è il sincero anzi cordiale rispetto alle opinioni contrarie alla mia.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano.

A 329.

A EMILIO CORNALIA

Roma, 16-2-75

Caro Amico.

Fu approvato lo statuto che tu conosci per la sola Accademia dei Lincei, giacché la fusione coi XL andò in fumo. Toccava alla accademia attuale eleggere con le antiche forme i dieci soci che portavano i Lincei da 30 a 40. La elezione si fece domenica, e tu sei tra gli eletti, e anzi fosti nominato alla unanimità. Ciò ti dà obbligo di mandare poi anche alla città eterna qualcuno dei tuoi bei lavori. Obbligo morale già s'intende.

Proporrò fra qualche giorno al ministero la approvazione sovrana di dette nomine e quindi anche della tua.

A proposito dei XL quelli che siamo qui abbiamo deciso di votare per Scacchi. Ci pare bene prendere una volta un meridionale, e lo Scacchi per i suoi bei lavori per la sua fedeltà alla scienza è degno dell'onore.

Saluta Stoppani a cui da un secolo sono in debito di tante lettere.

E la tua salute va bene? Lo auguro a te agli amici ed al paese.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

A 330.

A EMILIO CORNALIA

Roma, 20-2-75

Caro Amico.

Ricevo una strana lettera dal Genocchi. Trova immorale la proposta dello Scacchi a presidente dei XL perché subordinò la sua accettazione della fusione dei XL coi Lincei ad un *cospicuo gettone*. La frase dei Napoletani veramente era poco felice, e fu astutamente posta in rilievo dal Marianini¹ unitamente alla pretesa protesta di voi e di Casorati. Ma lo Scacchi che vidi intendeva dire che a rendere possibile la riunione dei XL, locché molto egli desiderava era necessario dar loro il rimborso del viaggio ed un cospicuo gettone, perché il rimborso della ferrovia non bastava certo a coprirli della effettiva spesa del viaggio. Un sì basso sospetto poteva certo essere risparmiato verso un uomo come lo Scacchi il quale non volle mai accettare incarichi lucrosi per non deviare dalla scienza.

Ho creduto mio dovere di avvertirvi di questo strano pensiero che venne in mente al Genocchi. Son certo che a lui per il primo dorrà ora che gli scrivo². Ma intanto non vorrei che si fosse adoprata quest'arma presso voi e gli altri colleghi di Milano, perché lo Scacchi si troverebbe attaccato nella sua delicatezza, e se vi ha appunto che egli non meriti davvero è quello lì.

Parlatene coi colleghi di Milano, che il pensiero di costituire la società dei XL in guisa che si potesse radunare ed aver sede nella capitale del Regno non abbia reso idrofobi.

Cordialmente

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano

¹ Pietro Domenico Marianini: cfr. V, lett. 3315, nota 4.

² Cfr. V, lett. 3315.

A 331.

A EMILIO CORNALIA

Roma, 25-2-[75]¹

Caro Amico.

Ti scrissi due lettere e tu non mi rispondi. Ora ho urgenza di sapere se tu

accetti la nomina di Linceo. Debbo sapere infatti la tua accettazione prima di proporre la approvazione sovrana. Dimmi dunque un *sì* ovvero un *no*, ovvero che *sospendi* la tua deliberazione onde possa regolarmi.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

¹ In base al testo, la data è corretta nell'anno che, per una svista, S. scrive "74". Infatti, nel febbraio 1874 S. non era ancora presidente dell'Accademia dei Lincei, mentre, divenuto, era stato lui stesso che il 16 febbraio 1875 aveva comunicato a Cornalia la sua elezione a socio (lett. A 329). Il R.D. che nomina Cornalia socio nazionale di scienze fisiche reca la data del 7 marzo 1875.

A 332.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Roma, 1 Marzo 1875

Oggetto: partecipazione di Decreto Reale

Come già mi ero fatto un dovere di dare prontamente annuncio alla S.^a V.^a Ch.ma l'Accademia nella seduta 14 febbraio p.p. la nominò suo socio nazionale nella Classe di scienze fisiche, matematiche, e naturali.

Il Ministro della Istruzione Pubblica mi significa ora, che Sua Maestà con R. Decreto del 25 febbraio p.p. ha approvato detta nomina.

Mi pregio di trasmettere tosto alla S.V. la copia del suddetto Decreto, e lo Statuto dell'Accademia, riservandomi di rimetterle più tardi il Diploma.

Ed ora mi sia lecito esprimere a nome dell'Accademia una speranza ed una preghiera ed è, che la S. V. voglia onorarla de' suoi lavori

Il Presidente
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. D'altra mano, con firma autografa, su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

A 333.

A MARCO MINGHETTI

Mercoledì [Roma, primi mesi del 1875]¹

Caro Amico.

Domattina vengono nella Commissione delle Casse di risparmio postali Barbavara² e Spaventa³. Ti rincrescerebbe mandarci il Novelli⁴ per i dettagli di servizio e le possibilità di decentramento? Se non ti rincresce telegrafagli intanto di venire giù stanotte onde domani sia qui, ed avvertimi, ch   io te ne faccio fare ufficiale richiesta. Questa richiesta naturalmente pregher   il Ministro od il suo direttore generale⁵ od entrambi, come a te piacer  . Se poi tu non avrai altro che fare di meglio che discutere libretti postali, e vorrai anche riserbarti sui possibili decentramenti si prepareranno intanto argomenti per le ulteriori decisioni. Tanto pi   che    presto detto discentriamo, ma per bacco saltano fuori non pochi ostacoli.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

AB, Manoscritti Minghetti, cartone 40, *Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1873-1876*, XI.

¹ La data    attribuita in base al testo, che riguarda il ddl di iniziativa parlamentare sulle casse di risparmio postali, presentato da S. alla Camera il 10 dicembre 1874 e discusso in aula nell'aprile 1875: cfr. IV, lett. 3273, nota 2; V, lett. 3324 e successive.

² Giovanni Barbavara di Gravellona, direttore generale delle Poste: cfr. I, lett. 353, nota 1; III, lett. 1531, nota 4.

³ Silvio Spaventa, in quel periodo ministro dei Lavori Pubblici.

⁴ Luigi Novelli, Direttore generale del Debito Pubblico: cfr. I, lett. 422, nota 2; III, lett. 1717, nota 2.

⁵ In quel periodo Minghetti, oltre che presidente del Consiglio dei ministri, era ministro delle Finanze; segretario generale era Alessandro Casalini: cfr. IV, lett. 3040, nota 1.

A 334.

A LUIGI BODIO

[Roma] 29-3-75

Pregiatissimo Signor Cavaliere.

Grazie moltissime dell'aiuto essenziale che Ella con tanta cortesia e con tanta efficacia mi d  .

Restituisco l'originale sulle Casse inglesi. La statistica    data pel *Regno*

unito fino al 1840. Non si dice espressamente *pel Regno unito* fino al 1858, ma presumo che così sia per la continuità dell'incremento del deposito nel periodo 1841-1858 rispetto al periodo 1830-1840.

Ma per i numeri relativi al periodo 1859-73 per cui la memoria inglese rimanda allo *Statistical Abstract*, e che furono copiati nell'ultima pagina della memoria inglese vi deve essere errore. Infatti da 36^{mm} di lire sterline nel 1858 discende il deposito a 33^{mm} nel 1859. Inoltre per il 1872 si dà 31^{mm} mentre a pag. 126 del volume che Ella stampa il deposito è di 39^{mm}. Io suppongo che chi copiò i dati dal 1859 al 1873 prese solo il deposito dell'*Inghilterra propriamente detta*, e non il deposito del *Regno Unito*. Infatti per il 1872 trovo a pag. 120 del volume che Ella sta stampando che il deposito era per l'*Inghilterra propriamente detta* al 20 Nov. 1872 di 31.412.965^{L.S.} e mi spiego che fosse di 31.872.535 al 31 X^{be} 1872 forse coll'aggiunta dell'interesse.

Potrebbe Ella farmi il favore di far riconoscere la cosa? Se potesse mandarmi i dati 1859-72 relativi al *Regno Unito* mi renderebbe proprio un grande servizio¹.

Rinnovo i miei ringraziamenti i più vivi, ed Ella gradisca anche tutta la considerazione del Suo devotissimo

Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano. Carte Bodio. Carta listata a lutto.

¹ La richiesta è in funzione della prossima discussione alla Camera del cit. disegno di legge sulle casse di risparmio postali.

A 335.

A ANGELO MESSEDAGLIA

[Roma fine giugno 1875]¹

Mihi gaudeo, Tibi gratulor. Non ho ancora tutti i voti, ma fin d'ora posso dirti: sei Linceo.

Biblioteca Civica di Verona. Carteggio Messedaglia, busta 233. Biglietto di visita.

¹ La data è attribuita per il fatto che il decreto di nomina di Messedaglia a accademico dei Lincei come ordinario di scienze morali è datato 2 luglio 1875.

Roma, 18-4-75

Pregiatissimo Collega.

Finalmente ho ricevuto l'avviso che fu fatto il R. Decreto che approva la vostra nomina a socio dell'Accademia. Riceverete la partecipazione ufficiale ed una copia dello Statuto.

Rimasi gran tempo senza rispondervi. Lealmente vi confesserò che mi avevate messo di cattivo umore. Non era da voi che io aspettavo così viva opposizione alla creazione dell'Accademia Nazionale. Mi ero anzi figurato che ne sareste stato uno dei più caldi propugnatori!!! Capirete quindi come sia stata grande la mia disillusione, e vi confesserò che il mio dispiacere fu tanto più grande quanto maggiore è il valore che vi attribuisco.

Vi dirò poi che oltre al malumore vi fu una serie di incidenti che tardavano le mie risposte.

Vi promettevo la spedizione sollecita dello Statuto, onde poteste decidervi. Mi giunse una prima copia con gravi sbagli. Corro al Ministero per la rettificazione e chieggo mi si mandino le bozze. Ma il Ministero di Grazia e Giustizia cui spetta la pubblicazione della legge e dei decreti non le manda alla Pubblica Istruzione, sicché infatti vennero fuori due errori che si dovettero correggere, e fu omesso il *visto la deliberazione dell'Accademia* che si doveva anteporre allo Statuto. E così voi leggevate lo Statuto nella Gazzetta Ufficiale prima che io ne avessi copia autentica.

Appena avuta la vostra accettazione scrissi sollecitando il Decreto di approvazione della nomina. Ma il Bonghi ed il Betti furono assenti durante porzione delle ferie parlamentari; inoltre si dovette rifare il decreto che diceva dapprima è approvata la nomina...¹ senza dire chi avesse fatta la nomina. Finalmente io fui queste ultime due settimane sequestrato dallo studio delle casse di risparmio alla Camera.

Ma lasciamo stare il passato. Quel che è stato è stato e le divergenze che furono non devono togliere nulla alle nostre buone relazioni.

Io vi stringo cordialmente la mano, e voi... vendicatevi di me mandandomi una bella memoria per l'Accademia dei Lincei. Mi fareste proprio un grande favore.

Con tutta stima

vostro devotissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e di applicazioni «R. Caccioppoli».

¹ I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

A 337.

A GILBERTO GOVI

Roma, 9-6-75

Caro Amico.

Credevo Volpicelli ¹ ti avesse spedito il nuncio sidereo. Invece non ne fece nulla. Ti faccio spedire a Parigi le tue 49 copie.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ Paolo Volpicelli: cfr. IV, lett. 2593, nota 2.

A 338.

A LUIGI BODIO

Lunedì [1875] ¹

Pregiatissimo Signor Cavaliere.

Il Presidente della Camera mi fa viva premura onde io stampi la relazione. Io sono quindi nella necessità di pregarLa di darmi ciò che può darmi anche appena abbozzato sui riassunti di dati relativi alle Casse di risparmio degli altri paesi, e sugli altri dati relativi al risparmio nazionale (banche popolari ecc. ecc.).

Mi raccomando quindi a Lei il meglio che so e posso e La prego calorosamente di darmi al più presto quanto può anche per poche ore.

Con tutta gratitudine

Suo devotissimo
Q. Sella

Biblioteca Braidense, Milano. Carte Bodio.

¹ La data è attribuita in base al testo: cfr. lett. A 334.

A 339.

A GILBERTO GOVI

[Roma] 12-76

Caro Amico.

Eccoti l'ufficiale sul manoscritto Cancellieri¹. Fa solo presto perché non ti si creino ostacoli.

Volpicelli aveva accolto benissimo la proposta di cedere ciò che ha. Disse che mi avrebbe mandato quanto tiene onde concertare poi il prezzo. Ma non mi mandò nulla, e non disse più verbo. Ma bada che dopo la promessa seppa ciò di che ti occupi.

Quindi fa presto, presto, presto e finisci. Se no...² non farai nulla.

Sei da tanto tempo segretario aggiunto dell'Accademia e chiedi a me quando dovrai mandare la tua nota al Salviucci³?? Mandala *al più presto* al Figatelli⁴.

Il Dina⁵ ti fece Gavi. Meno male che non girò il tuo nome come solea fare S. Robert quando andavamo far collezione al Cambio⁶.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ Cfr. V, lett. 3571, nota 2.

² I puntini sono nel testo.

³ Il tipografo Vincenzo Salviucci: cfr. V, lett. 3629, nota 1.

⁴ In realtà, Luigi Ficatelli: cfr. V, lett. 3414, nota 2.

⁵ Giacomo Dina, direttore di *L'Opinione*: cfr. I, lett. 617, nota 1.

⁶ Rinomato ristorante di Torino.

A 340.

A ANGELO GENOCCHI

Roma, 5-2-76

Caro Collega.

Rispondo tardi perché ho molto a fare.

Grazie delle congratulazioni. Il certo si è che la presidenza dei Lincei mi fa perdere un tempo veramente enorme.

Si mandò il volume a tutti i corrispondenti, sebbene siano pochissime le Accademie che il facciano. Ditemi il nome di chi si lagnò con voi. Deve essere stato un disguido.

Il nuovo volume sarà diviso in tre parti. Chi lo vorrà trino separato il separerà, e chi lo vorrà trino ed uno si servirà a suo gusto.

Vi fu nel volume scorso qualcosa che non vi piacque? In tutte le Accademie sempre accadde e sempre accadrà che vi siano obiezioni a fare. Ma io profitto dell'occasione per domandarvi qualche lavoro. Non siete per bacco tra coloro che valgono solo a criticare. Valetе per dieci a fare ed a fare ottimamente. Mandatemi adunque un bel lavoro. Sarà un regalo grande per tutti e grandissimo per me, che lo avrò molto a caro. Valetе.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e di applicazioni "R. Caccioppoli".

A 341.

A GASPARE FINALI¹

Vienna, 18-2-76

Caro Amico.

Conobbi qui il C.^e Migerka delegato del governo austriaco, o da esso autorizzato per l'Esposizione di Filadelfia.

È Ministerialrath nel Ministero del Commercio. Prese parte molto importante nell'Esposizione di Vienna. Conobbe il Giuseppe, e si entusiasmò della sua opera ultima tanto che la tradusse in tedesco².

Egli è molto amico dell'Italia, e mi chiese chi si occupasse per l'Italia dell'Esposizione di Filadelfia desiderando entrare con loro in rapporti amichevoli e di aiutarli occorrendo. Fammi quindi il piacere di mandarmi l'elenco delle persone che se ne occupano ed occuperanno laggiù, ma mandamelo *subito* perché il Migerka parte per Filadelfia il 24.

Qui ricevo accoglienze cortesissime³. Lo andare nella sala del Congresso di Vienna, l'essere ricevuto dall'imperatore coll'Annunziata, il pranzare a destra dell'imperatrice e tutti i ministri e dignitari colle decorazioni italiane tu mi dirai essere le cortesie abituali delle Corti che si occupano seriamente del-

la cosa pubblica, ma tu capirai che impressione facciano a chi pensa al passato. Ma tu ci avrai anche più riflettuto a Venezia.

Addio

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Fondazione Rosselli. Torino, Fondo archivistico Nello Rosselli.

¹ In quel periodo era ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

² Franz Migerka (Reintal, Bassa Austria, 1828 – Vienna, 1915), consigliere ministeriale a Vienna, impegnato a promuovere lo sviluppo del commercio austriaco in area internazionale, si adoprava anche in campo sociale, sollecitando la fondazione di scuole serali per lavoratori e affiancando la moglie nel sostegno ai movimenti femminili. Sulla traduzione dell'opera di G.V. SELLA, *Note sopra l'industria laniera in occasione dell'Esposizione di Vienna*, vedi già V, lett. 3528, nota 2.

³ Dal 12 febbraio S. era a Vienna in qualità di plenipotenziario italiano per la negoziazione e la firma del trattato italo-austriaco per la separazione delle reti ferroviarie. Nel vol. V dell'*Epistolario* (al quale si rimanda) sono pubblicate tutte le lettere di S., che è stato possibile reperire, riguardanti sia la convenzione di Basilea, sia questa missione.

A 342.

A GIOVANNI CANTONI¹

Roma, 18-3-76

Caro Amico.

Ieri scordai di dirti che l'Accademia si raduna domani domenica sicché è necessario che io riceva la tua lettera in giornata onde potere domani leggerla nel Consiglio di Amministrazione prima della seduta. Altrimenti il Consiglio di Amministrazione non potrebbe proporre domani all'Accademia la stampa².

Scusa il disturbo.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

BCI.

¹ Dal 1871 era socio dell'Accademia dei Lincei.

² Il 19 marzo S. presenterà all'Accademia dei Lincei il *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*: cfr. V, lett. 3557, nota 3.

A 343.

A GIOVANNI CANTONI

[Roma, 18 marzo 1876]¹

Caro Amico.

Mi rispondi oggi? Scusa se anche in questo momento ti rompo i chitarri-
ni. Ma anche le accademie si fanno o non si fanno, quindi devo sapere prima
se domani presento o no il Codice Astense. Scusa le mille volte il tuo

QUINTINO SELLA

BCI. Biglietto di visita.

¹ La data è attribuita in base al testo: cfr. lett. precedente.

A 344.

A GILBERTO GOVI

[Roma, 7 aprile 1876]¹

Caro Govi.

Se non fermo Botta in pochi giorni egli ti manda il tutto². Non posso dir-
ti abbastanza quanto io ti invidii. Che piacere avere uno stampatore simile.
L'avessi io pel mio codice Malabaila.

Ora io ti scongiuro perché prima di andare via mi liberi alcuni fogli. Se il
tuo codice non va avanti perché tu non ci attendi, ed il mio è fermo perché
ho un tipografo impossibile corriamo rischio di naufragare.

Vedi se ti è possibile trattenerti alcuni giorni. È proprio un servizio *gros-
so grossissimo* che rendi all'Accademia. Pensaci te ne scongiuro. Ti dirà il
Figatelli come procediamo col Salviucci. È una morte.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS. Fondo Erminio.

¹ La data è attribuita per il fatto che, sull'alto del foglio, Govi scrive «ric. 8-4-76».

² Vedi lett. A 339.

A 345.

A MICHELE LESSONA¹

Roma, 24 Maggio 76

Carissimo Amico.

È troppo onore che tu e Barbèra² mi avete voluto fare tirando fuori il mio nome in questi giorni così vituperato, onde porlo in capo ad un libro dello Smiles, ad un libro sul risparmio³.

Te ne sono più che grato, giacché confrontando il popolo italiano cogli altri popoli più avanzati ho più volte pensato che uno dei mezzi più efficaci per avviarlo verso la virtù sia quello di abituarlo al lavoro, e al dominio sulle proprie passioni mediante il risparmio.

Quanta gente vi ha in Italia che non prevede nulla al di là del giorno in cui vive. Occorrendo si fa a fidanza sulla elemosina e sull'ospedale.

E tu rendi grande servizio alla patria diffondendo libri morali che incitano alla virtù.

Abbiti adunque le mie azioni di grazie le più cordiali e per l'onore che mi hai voluto fare e per la tua benemerenzza.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

P.S. Aspetto con impazienza il libro onde mandarne copia alle mie società operaie del Biellese, cui già mandai le altre tre pubblicazioni.

Pubblicata da P. BARBÈRA, *Annali bibliografici e catalogo ragionato delle edizioni di B Bianchi e C. e di Gaspero Barbèra, 1854-1880*, Firenze, Barbèra, 1904, p. 442.

¹ Cfr. I, lett. 201, nota 9; II, lett. 1167, nota 2.

² L'editore Gaspero Barbèra: cfr. IV, lett. 2629, nota 1.

³ Per i tipi di Barbèra era uscita la prima traduzione italiana, eseguita da Lessona, del libro di Samuel Smiles *Thraift*. Intitolata *Risparmio*, era dedicata «A Quintino Sella, promotore delle casse di risparmio postali». Nel 1925 ne uscirà ancora una decima edizione. Su Smiles, cfr. II, lett. 918; IV, lett. 2629, nota 2.

A 346.

A GIOVANNI CODRONCHI ARGELI¹

Biella, 2-6-1876

Prego gradire tutta mia riconoscenza per parte presa mio gravissimo infortunio².

Quintino Sella

BCI. Telegramma.

¹ Cfr. V, lett. 3624, nota 1.

² Il 31 maggio 1876 era morto a Biella il cit. fratello di S., Giuseppe Venanzio: cfr. V, lett. 3600.

A 347.

A LUIGI TORELLI

[Biella, 8 giugno 1876] ¹

All'Amico Torelli QUINTINO SELLA manda un tentativo di propaganda in favore del risparmio postale mediante una circolare.² Dodici industriali cui parlai prima aderirono. Il tipografo che stampò la circolare aderì pure. Giova credere che la cosa attecchirà. Soprattutto se filantropi autorevoli come l'amico Torelli l'appoggeranno. *L'elenco annesso alla circolare non è da stamparsi che al fine del mese* onde aggiungere i sottoscrittori nel frattempo.

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano. Biglietto di visita listato a tutto.

¹ Si attribuisce la medesima data della lett., su questo argomento, inviata a Luzzatti: cfr. V, lett. 3607.

² La circolare invitava gli industriali e i possidenti a donare a ciascuno dei propri dipendenti un libretto nominativo di risparmio postale, contenente un deposito di lire una. La si legge in nota alla lett. a Luzzatti sopracitata.

A 348.

A RUGGIERO BONGHI

Biella, 20-8-76

Carissimo Amico.

Sono proprio dolente che tu sia malcontento del mio contegno verso il Coppino per l'Accademia. Se mi ripugna in modo assoluto il fare ingiustizie, figurati poi verso i caduti! ¹

Comincerò dal dirti, onde la mia colpa sia ridotta al vero, che nell'articolo dell'Opinione non sono entrato per nulla né direttamente né indirettamente.

Per i fatti miei ecco il ragionamento fondamentale. Vera gloria è a mio credere il fare cose buone che *durino*. Ora l'Accademia già insidiata da ge-

losie di altre città, e dalle invidie di coloro che non ne fanno parte correva pericolo non piccolo di essere posta nel libro nero di un partito, il quale, non giova nascondere, è onnipotente. Ora la nostra opera a che sarebbesi ridotta se fosse stata attraversata da questo partito?

Non mancò chi disse al Coppino che l'elevare l'Accademia era un porre in sgabello e te e Minghetti e me. Il Coppino non seguì i nostri avversari sopra questo terreno, e di questa sua generosa condotta dobbiamo specialmente noi tre tenergli conto. In sostanza il Coppino sostenne alla Camera (od alla Commissione del bilancio ch  alla Camera non ce ne fu bisogno) e poi consolid  con R. Decreto l'aumento di dotazione. Questa consolidazione fu contrastata nello stesso Ministero della pubblica istruzione. Se ti ricordi tu stesso eri piuttosto d'avviso che il Ministero tenesse a sua disposizione i fondi onde sussidiare delle accademie chi pi  lavorava, e ti dovetti anzi scrivere un letterone sopra codesto argomento. Ora per l'indipendenza dell'Accademia la consolidazione della maggiore dotazione   un vantaggio enorme. Vedi che bella situazione se ad ogni seduta si dovesse andare alla pubblica istruzione col cappello in mano onde sapere che si pu  e che cosa non si pu  stampare.

Ora perch  non dovr  l'Accademia ringraziare solennemente il Coppino di ci  che fece per lei? Sarebbe ingiustizia se nol facesse, ed anche imprudenza.

Infatti l'Accademia non pu  rimanere a Lire 50/m. Anche in base all'operosit  attuale 50/m. Lire non bastano. Fra pochi anni ci vorranno nuovi aumenti, e confido che o questo od altri ministri li accorderanno e che l'Accademia non mancher  di ringraziarli solennemente, come mand  solenne deputazione a ringraziare te per il novello statuto e la elevazione della dotazione a L. 20/m. annue.

Ora quando nella storia dei Lincei vi sia questa serie di benemerenze di Ministri che ne crescer  la dotazione credi tu che sar  menomato il merito del Ministro che ne promosse la prima trasformazione?

Se intendi bene il tuo interesse caro Bonghi, tu devi portare alle stelle ogni atto dei tuoi successori per cui si cresca l'Accademia di mezzi e di potenza.

Sii adunque pi  magnanimo, ch  farai il vantaggio materiale dell'Accademia e l'utile morale tuo. Qualunque sia poi il tuo modo di vedere ti scongiuro seriamente di credere che davvero io non intendo mancarti. La politica dei limoni spremuti non mi pare buona, ed io poi ti credo un limone pieno pienissimo di sugo.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASN. Carte Bonghi, busta 15, S/273. Carta listata a tutto.

¹ Come è noto, alla caduta della Destra (18 marzo 1876) Bonghi era ministro della Pubblica Istruzione nel governo Minghetti, al quale S. aveva chiesto di iscrivere nel bilancio per il 1876 un aumento di dotazione per l'Accademia dei Lincei: cfr. V, lett. 3406; 3444; 3450, nota 1. Michele Coppino (cfr. II, lett. 1191, nota 3), successore di Bonghi nel primo governo Depretis, aveva sostenuto l'aumento della dotazione.

A 349.

A RUGGIERO BONGHI

[Biella, seconda metà di agosto 1876]¹

Caro Bonghi.

Il D'Arcais² mi fece vedere la tua lettera sull'articolo dell'Opinione, articolo che del resto io non conobbi che dopo la sua pubblicazione.

Nell'interesse dell'Accademia devi lasciarci rendere a Coppino il merito che gli spetta. Tu avevi proposto alla Camera l'aumento della dotazione, e questo è merito tuo e di Minghetti, che nessuno può pensare a togliervi. Ma la proposta era in grave pericolo. In odio tuo e mio le voglie di non farne nulla erano parecchie ed anzi senza il *caldo* intervento di Mancini³ presso un gruppo di oppositori io credo che avremmo fatto naufragio.

Una volta ammesso l'aumento alla Camera al Ministero della pubblica istruzione sorse il pensiero di concedere benissimo per disposizione ministeriale l'aumento durante il 1876. Ma non si voleva fare od almeno si domandava se era a farsi il decreto che desse stabile continuazione all'aumento.

Ma Coppino, ed anche qui il Mancini ci aiutò caldamente, finì per fare il decreto.

I Ministri caduti (lasciamelo dire che ne ho più ripetuta esperienza) si ritengono felici e prodigano elogi ai loro successori se continuano l'opera loro. È di fatti così doloroso quando si vedono disfare una buona opera intrapresa!

Addio.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

ASN, Carte Bonghi, busta 15 S/273. Carta listata a tutto.

¹ La data è indicata per il fatto che la lettera verte sul medesimo argomento della precedente. In mancanza della lett. di Bonghi non è però possibile comprendere quale delle due sia stata scritta prima.

² Il marchese Francesco Flores D'Arcais: cfr. V, lett. 3717, nota 4.

³ Pasquale Stanislao Mancini, ministro di Grazia, Giustizia e Cult.

A 350.

A OTTAVIO SERENA

Milano, li 16 Settembre 1876

Caro Collega.

Sembra ormai certo, che le elezioni si faranno, ed è affermato, da sorgenti autorevolissime, che avranno luogo verso il fine di Ottobre, od al principio di Novembre, e che il Decreto sarà pubblicato in questi giorni. È quindi evidentemente opportuna una riunione del Comitato dell'Associazione Costituzionale Centrale¹.

Io prego perciò i colleghi di volersi trovare a Roma il 26 corrente per tutti i concerti occorrenti.

Se il Decreto di convocazione della Camera non si pubblicasse nella prossima settimana, allora la riunione sarebbe differita, ed io mi riserverei di telegrafare ai colleghi il giorno della riunione e telegraferei in questo senso le seguenti parole: *Riceverete lettera giorno...Settembre*, ed il giorno indicato in questo modo sarà quello disposto per la riunione a Roma.

Desiderando scrivermi nella prossima settimana, rivolgetemi le lettere a Roma.

Cordialmente.

Aff. Collega
Q. Sella

Biblioteca Civica di Altamura. Fondo Serena, cartella 84. D'altra mano con firma autografa.

¹ L'Associazione Costituzionale Centrale era stata fondata il 23 giugno 1876 e S. ne era presidente. Sui suoi intenti e la sua azione, cfr. V, lett. 3622, nota 2 e *ad Indicem*. Serena faceva parte del Comitato centrale: nell'ottobre sarà vicepresidente dell'Associazione Costituzionale di Terra di Bari: cfr. V, lett. 3712. S. si riferisce alle elezioni politiche generali per la XIII legislatura, le prime a svolgersi dopo la caduta della Destra.

A 351.

A OTTAVIO SERENA

Roma, li 20 Settembre 1876

Caro Collega.

Attendo con vivo desiderio che si formi definitivamente l'associazione costituzionale da voi promossa con il programma che mi avete spedito.

Ho preso nota delle condizioni spiacevoli nelle quali si trova la candidatura del nostro collega Massari e mi sono data premura di avvisarlo¹.

Al Principe Orsini² ho scritto io e scrisse il Senatore Finali nel senso da noi desiderato. E così al Comm. Grimaldi³ ho raccomandata la rettifica nella liquidazione dei sacerdoti partecipanti alla Chiesa di [...] ⁴.

Ricambio poi con eguale stima e serenità le espressioni benevole che mi rivolgete e mi pregio segnarmi

Vostro affezionatissimo collega ed amico
Q. Sella

Biblioteca Civica di Altamura. Fondo Serena, cartella 84. D'altra mano, con firma autografa, su carta intestata: «Associazione Costituzionale Centrale».

¹ Giuseppe Massari: cfr. I, lett. 587, nota 1.

² Il principe Filippo Orsini, nato a Roma nel 1842, era anche duca di Gravina.

³ L'avvocato Vittorio Grimaldi, ispettore generale presso l'amministrazione del fondo per il culto del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti: cfr. IV, lett. 3048, nota 2.

⁴ Il nome della località non è decifrabile.

A 352.

A OTTAVIO SERENA

Roma, 31-10-76

Egregio Amico.

Una serie di contrarietà mi ha messo nell'impossibilità di venire a Bari prima di domenica.

Dopo Cossato dovetti correre a Novara al Consiglio provinciale, che mi sequestrò una settimana. Mancare non potevo perché fui eletto Presidente alla unanimità dei voti meno uno, ed avrei offeso mancando!

Poscia fu di nuovo impedita l'attuazione del mio proposito di andare dritto a Bari. Lamarmora ed io avevamo raccomandato Trompeo pel collegio di Biella. Ed invece Trompeo...si dichiara per Depretis. Indi necessità di tornare a Biella, tentativi di accomodarla con Trompeo ecc. ¹ Altra settimana perduta.

Finalmente parto. Un giorno di fermata a Firenze ove ero vincolato da una promessa coll'Associazione toscana, e già contando di essere domani a Bari. Ma ho fatto i conti senza un oste inaspettato. In questi ultimi tempi dovetti molto strapazzarmi e giunsi a Roma con coliche e dissesti intestinali sicché mi fu necessità trattenermi qui oggi, e prevedo che neppure domani sarò

nella possibilità di muovermi. In altre parole non posso giungere a Bari prima delle elezioni, ch  alla vigilia sarei pi  d'imbarazzo che d'altro.

Non posso dirvi quanto io sia dolente di questo disgustoso incidente, che impedisce di mantenere la mia promessa. Ma tutta la mia buona volont  si rompe contro l'ostacolo fisico.

Ora avvi qualche utilit  che io venga nella settimana del ballottaggio? Od   meglio che io venga poi dopo le elezioni a studiare la provincia con calma?

Inoltre potete farmi il favore di scusarmi presso i Colleghi dell'Associazione?

Ne scrivo anche un rigo al M.^e Cutinelli². Vi auguro buona fortuna la prossima domenica.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Civica di Altamura. Fondo Serena, cartella 84. Carta listata a lutto.

¹ Per l'intera vicenda, cfr. V, lett. 3725 e *ad Indicem*. I puntini sono nel testo.

² Gioacchino Cutinelli-Rendina, marchese di Campomaggiore: cfr. V, lett. 3674, nota 1.

A 353.

A CARLO SESSA¹

Roma, 8 Nov.^e 1876

Illustrissimo Signor Cavaliere.

Le gentili parole che Ella volle avere per me in Biella mi fanno animo a scriverLe, anzi a farLe a dirittura una preghiera sovra argomento che mi sta grandemente a cuore.

Potrebbe Ella aiutare il partito moderato adoprandosi in favore del conte Taverna²?

Io non credo che sia nell'interesse del paese l'annichilare il partito, che con tanta fortuna govern  l'Italia nello scorso quindicennio. Anche i fautori del Ministero possono ora essere tranquilli sulle sue sorti, e non possono temere che esso non abbia la maggioranza necessaria. Sorge anche per i ministeriali la quistione.   utile alla patria che sia troppo indebolita una Opposizione la quale quando fu al governo rese cos  splendidi servigi al paese? Nei paesi costituzionali la opposizione   una necessit , altrimenti il governo si corrompe. Quindi sotto ogni rispetto   da desiderarsi che nei bal-

lottaggi il partito moderato non sia così maltrattato come il fu nelle prime elezioni. Ed è perciò che senza neppure averLe chiesto se Ella fosse in favore o contro il Ministero io credetti farLe domanda onesta pregandoLa di adoprarsi in favore del Taverna.

Ella farà poi ciò che nella Sua coscienza crederà opportuno ma confido che vorrà perdonarmi la libertà che mi sono presa, e vorrà gradire i sentimenti della più grande considerazione con cui ho l'onore di esserLe

Devotissimo
Quintino Sella

Museo del I e II Risorgimento di Bologna. Carta listata a lutto.

¹ Il nome del destinatario manca. In calce, di mano più tarda, si legge: «Al Cav. Carlo Sessa». Non esistono sue lett. in FSqcq, mentre numerosi omonimi compaiono in Internet. Secondo notizie gentilmente raccolte dal dott. Lodovico Sella, si tratta del fondatore del Linificio e cotonificio nazionale, nato a Como nel 1817, cointeressato anche alla Società italiana spiriti. È nominato come facente parte della Camera di commercio di Milano in G. MAIFREDA, *Governo e rappresentanza degli interessi. Angelo Villa Pernice (1827 – 1892)*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2001, p. 12.

² Il conte Rinaldo Taverna (Milano, 1839 – Roma, 1913) nel 1859 era emigrato in Piemonte arruolandosi volontario nell'esercito sardo e partecipando a tutte le campagne di guerra. Pluridecorato al valor militare e nel 1861 incorporato nello stato maggiore, nel '73, raggiunto il grado di colonnello, aveva lasciato l'esercito per dedicarsi alla politica. Eletto l'anno successivo deputato del 4° Collegio di Milano, non rieletto nel 1876, tornerà alla Camera nella XV legislatura e nel '90 sarà senatore. Inviato nel 1891 ambasciatore a Berlino, si dimetterà poco dopo, e sarà poi presidente della Croce Rossa Italiana.

A 354.

A PASQUALE VILLARI

Biella 15 [novembre] 76¹

Caro Amico.

Anche tu rimasto sul terreno!² Proprio non me l'aspettavo. I sovrani elettori (stile Mussi³) hanno lasciato in asso precisamente i più liberali di parte nostra. Altro che progresso!

Eppure non bisogna scoraggiarci. Dobbiamo riportare la nostra attività nel campo scientifico. L'Accademia dei Lincei ha lasciato sul terreno la maggior parte dei suoi membri che erano deputati. Non ti parrebbe opportuno che tanto più vivi si facessero nell'Accademia quei dotti personaggi cui il paese nega la tribuna politica?⁴ Io prego quindi te come prego gli altri colleghi

nelle stesse condizioni di farti assiduo lettore di memorie all'Accademia, e se non vieni in persona di mandarmi spesso dei tuoi lavori. Gioverai alla scienza, alla patria ed anche...⁵ a questo povero partito moderato. Di cuore

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana, Carteggi Villari.

¹ Il mese, che S. scrive «10», è corretto per il fatto che la lettera concerne le elezioni generali svoltesi il 5 e il 12 novembre 1876.

² Nelle elezioni, Villari era stato battuto a Guastalla, collegio che aveva rappresentato alla Camera lungo l'XI e la XII legislatura. Eletto ad Arezzo per la XIV, sarà sorteggiato per eccedenza di professori. Nel novembre 1884 sarà nominato senatore.

³ Giuseppe Mussi (cfr. III, lett. 1893, nota 1) apparteneva all'ala estrema della sinistra.

⁴ Villari era socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal febbraio di quell'anno; sarà eletto socio nazionale nel 1878.

⁵ I puntini sono nel testo.

A 355.

A RUGGIERO BONGHI

[Roma] 27-11-76

Caro Bonghi.

Sabbato appena entrai nella Camera mi si parlò di Conegliano. Pressoché tutti i pochi veneti rimasti fanno uffici per Giacomelli che sembra avere aderenze personali in quel luogo non lontano da Udine¹. Luzzati² propendeva per Tolomei³, ma anch'egli agirà per Giacomelli, se da Conegliano si saprà che Fabris⁴, Concini⁵ e gli altri amici si decidono per Giacomelli. E mi si fece scrivere tanto a Fabris che a Concini onde sapere le cose come stanno. Minghetti era presente ad una parte dei discorsi che si fecero, ed anch'egli si adoprava per Giacomelli.

Le circostanze del nostro partito sono così difficili da dovere in casi simili tener conto delle più piccole circostanze che possano far gradire uno di parte nostra e qui sembra, a ciò che dicono i Veneti che le relazioni personali del Giacomelli in Conegliano siano per lui un importante motivo di successo che mancherebbe ad altri.

Rimane a quanto pare un terzo collegio disponibile nel Veneto oltre Vittorio. Luzzati parlava sabbato di Tolomei, ma oggi saprò meglio se vi siano già passi fatti.

Tu puoi ben credere quanto io sarei lieto di potermi adoprare a che cessasse al più presto questo ostracismo che ti fu dato! Vero è che a chi è alla Camera rimane così poco di utile a farvi che quasi quasi è meglio essere fuori e preparare delle memorie per l'Accademia ma più che nell'interesse o nel piacer tuo sarebbe nell'interesse del paese e del partito che tu rientrassi presto là donde non avresti mai dovuto essere escluso.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASN. Busta 15, S/238. Carta a lutto.

¹ La lettera riguarda le elezioni a Conegliano, suppletive a quelle generali per la XIII legislatura, nelle quali Giuseppe Giacomelli e lo stesso Bonghi non erano stati rieletti. Sul decorso della vicenda, vedi V, lett. 3766, note 1 e 2.

² Luigi Luzzatti: cfr. II, lett. 1369, nota 1.

³ Antonio Tolomei: cfr. IV, lett. 3280, nota 2.

⁴ Il patriota veneto Pietro Fabris esercitava nella sua regione una influenza notevole. Fin dal 1866, cessata la dominazione austriaca, era stato eletto alla Camera a Conegliano e a Montebelluna, e aveva optato per quest'ultimo Collegio, rappresentando in seguito gli elettori di Treviso.

⁵ Domenico Concini: cfr. IV, lett. 2837, nota 1.

A 356.

A PASQUALE VILLARI

Roma, 9 Xbre 76

Carissimo Amico.

Temo che tu abbia interpretata la mia lettera al di là di ciò che intendevo.¹ Dicevo a te, ciò che dico a me: vogliansi riprendere gli studi ed i lavori scientifici. Vi è nel paese una corrente a noi contraria e non è già che io creda doversi rinunciare alla lotta: solo a spiegare le vele vuolsi aspettare che la burrasca sia un po' calmata. E burrasca passeggera deve essere, ché tante ire contro di noi sono una ingiustizia ed una ingratitudine così mostruosa che non può durare. Io ti parlavo poi dell'Accademia, sia perché vedo essere dessa un mezzo di pubblicità assai pregevole il quale non toglie poi la pubblicità ulteriore nelle riviste e simili, sia perché credo che per l'onore dell'Italia un movimento scientifico deve contrapporsi in Roma al Vaticano.

Ma tu mi parli della composizione dell'Accademia, e ne sei scontento. Una composizione che contentasse non si sarebbe mai trovata, questo si capisce. Ma che vuoi? Il primo nucleo fu fatto 1° dalle 6 Accademie che danno la senatoriabilità, e nelle loro scelte non vi era da mettere becco, 2° dal Bonghi e con lui non mi potei intendere, ed io dovevo cedere sia al Ministro sia a chi era di me più competente nelle scienze di cui si occupa la classe di scienze morali.

Questo primo nucleo ebbe poi tutte le difficoltà a fare le nomine successive. Se tu sapessi quante elezioni andarono a vuoto, giacché è richiesta la maggioranza assoluta!

Ora un mezzo che io suggerii fu di procedere piuttosto al completamento dell'Accademia nei corrispondenti, salvo poi lo scegliere tra questi chi desse maggiori e più importanti lavori. Ed ecco perché io fui felice che tu, Mariotti, Lanciani² ecc. fossero nominati corrispondenti imperocché io dicevo tra me: questi sapranno presto inserire nei volumi dell'Accademia tali lavori da vincere nei colleghi che li riceveranno ogni screzio. Ed appunto perciò io tenni in sospeso ulteriori nomine salvo quella in cui riescì il Ferrara la cui elezione tra parecchi economisti tutti di scuole diverse era una necessità se non si voleva dare all'Accademia il carattere di parzialità³.

Io ti sconsiglio perciò di non trattenermi sovra considerazioni di simile natura. Rifletti che rimproveri analoghi si fanno in tutti i paesi a tutte le elezioni. Tu storico mi insegnerai che certo non sempre i migliori uomini sono posti alla testa. Domandane agli elettori italiani del 1876. Ma che perciò? Non dobbiamo ristarci dal lavorare a prò dell'umanità e delle istituzioni utili. Tu certo sei convinto della utilità di una grande Accademia che raccolga tutte le precipue forze italiane *in Roma* a determinate occasioni. Non sono adunque considerazioni di altro ordine che ti debbono impedire dal dare il tuo aiuto.

E pel resto devi tenere conto delle difficoltà che nascono per essere pochi dell'Accademia residenti in Roma, e devi quindi anche intendere che vi ha una ragione per cercare di reclutare i soci ed i corrispondenti fra coloro che siedono od hanno qualche volta occasione di venire in Roma.

Di politica dovrei scriverti lettera così lunga, che preferisco rimandare tutto ciò che ti vorrei dire ad una conversazione. Certo o pel Consiglio Superiore o per altre cause a Roma tu vieni. Fatti vedere, ché si chiacchiererà meglio e con maggiore profitto.

Solo è bene che tu sappia, che quando per la prima volta nello scorso Aprile o Maggio mi si parlò del famoso Capitanato risposi: che volete da me?

Che io sia generale di una battaglia dalla quale si uscirà ancora 50 (dico cinquanta) deputati di parte nostra. Tale era il giudizio che fin d'allora io facevo delle nostre condizioni. Mi si disse ragione di più: tu sei tra noi il meno impopolare. Ed io: se credete che il mio nome possa salvare qualcuno, lascio all'intera vostra responsabilità il giudizio e le conseguenze (ché poco io credevo ai buoni effetti del mio nome nei momenti attuali) e fate ciò che reputate più utile a noi.

Inoltre parmi che il Manzoni o il Boccaccio dicano che dopo la peste si meravigliavano di trovarsi vivi coloro che s'incontravano ma non ricordo che parlino molto di condoglianze. Fu tale la ecatombe che la meraviglia non è per i morti. Scherzi a parte. Non so dei giornali ché pochissimi vedo, ma hai *torto in ciò che pensi degli amici*. Se vi ha nome, di cui io veda spesso deplorare *la mancanza* gli è il tuo.

Per Guastalla che si fa? Ti ripresenti tu? E se tu non volessi ritentare la prova chi e come credi dovesse portarsi innanzi di parte nostra? E con quale probabilità?

Ti sarò grato se mi saprai dire qualcosa.

Addio

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari.

¹ Si riferisce a ciò che Villari gli aveva scritto da Firenze il 18 novembre, in risposta alla propria lettera del 15 (lett. A 354). In poco meno di cinque pagine in ottavo, Villari aveva enumerato i fatti che lo avevano sfavorevolmente colpito. Quanto all'Accademia dei Lincei, ne aveva disapprovato la formazione, che le impediva di avere «l'autorità che dovrebbe avere» se la scelta dei soci fosse stata diversa: «L'essere alcuni in Roma, l'aver altri aderenze politiche, ha fatto dare al metodo scientifico di alcuni un valore che la pubblica opinione non riconosce [...]. E francamente ti dirò, che io stesso non credo di essere stato trattato dall'Accademia come mi sembra che potevo aspettarmi: nominato fra gli ultimi, e per tempo e per grado [...]». Passando alla situazione politica e alla propria sconfitta elettorale, aveva rilevato: «Per aver espresso chiaramente le mie idee sono stato dal partito trattato presso a poco come un uomo appestato, sebbene sia stato sempre fedele alla bandiera [...]. Della mia morte non si sono neppure avveduti [...]. È un partito che non cura i suoi feriti, e lascia insepolti i suoi morti [...]»: minuta in Biblioteca Apostolica Vaticana.

² Filippo Mariotti (cfr. IV, lett. 3139, nota 2) e Rodolfo Lanciani (cfr. IV, lett. 3276, nota 1), entrambi eletti soci corrispondenti di scienze morali dell'Accademia dei Lincei nel 1876.

³ Mentre Villari dal febbraio era socio corrispondente, il 26 ottobre Francesco Ferrara era stato eletto direttamente socio nazionale.

A 357.

A PASQUALE VILLARI

Roma, 17-12-1876

Risposta persone competenti è favorevole.

Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari. Telegramma.

A 358.

A RUGGIERO BONGHI

Torino, 28-12-1876

Nei tuoi panni non accetterei. Scrivo lettera ¹.

Sella

ASN. Carte Bonghi, busta 15, S/238. Telegramma.

¹ La successiva.

A 359.

A RUGGIERO BONGHI

Biella, 30 X^{bre} 76

Caro Amico.

Non essendomi fermato qui, la tua lettera mi raggiunse con ritardo a Torino e di là potei solo telegrafarti.

Da parecchi ebbi le notizie di Conegliano che mi mandi.

Stando a quel poco che io ne posso sapere mi sembra che anzitutto non vi è speranza di vincere. L'abbandono di Giacomelli nasce da una biografia calunniosa scritta da un giornale Friulano. Lascia comparire il tuo nome, e ti puoi aspettare che sarai presto servito! Ora se i moderati di là piantano Giacomelli per un articolo temo assai che poco sosterranno te il giorno in cui qualche giornale progressista ti assalirà ad uso del collegio.

In secondo luogo nei tuoi panni non vorrei accettare di sostituire la candidatura Giacomelli quando questa è abbandonata per un articolo calunnioso.

Finalmente: sei tu eleggibile? Il numero di professori è già più di quello concesso dalla legge Bonfadini. E nei tuoi panni come ti telegrafavo non accetterei per tutte queste cause la candidatura, tanto più che saresti in obbligo volendola esplicitamente accettare di renderti prima eleggibile, cioè di rinunciare prima alla cattedra.

Questo io ti dico stando alle poche notizie che ho. Ma sono desse abbastanza complete? Io non te lo so dire, giacché l'esperienza vecchia e soprattutto la nuova mi insegna che è pericoloso fare assegnamento grande sulle informazioni che giungono da *poche* persone comunque serie. Indi fa come credi se ti pare di avere notizie *sicure*¹.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

ASN. Carte Bonghi, busta 15, S/240.

¹ Cfr. V, lett. 3766, nota 2.

A 360.

A EMILIO CORNALIA

[Roma, primi di gennaio 1877]¹

Caro Amico.

A chimico Linceo ti piace il Cossa Alfonso? Parmi debba incoraggiarsi la Chimica mineralogica cui il Cossa si è applicato, onde non si abbia la vergogna di lasciar scoprire fuori d'Italia e collo spettroscopio il Cesio mentre abbiamo il Polluce che ne contiene il 34 p. %.

Però tu vota come credi. Tieni da conto la salute ed abbimi per tuo affezionatissimo amico.

QUINTINO SELLA

Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Biglietto di visita.

¹ La data, che manca, è suggerita dal testo: l'elezione, nella quale Alfonso Cossa riuscì, era stata indetta nel gennaio 1877: cfr. V, lett. 3774.

A 361.

A PASQUALE VILLARI

Roma, 13-1-77

Caro Amico.

Ebbi la lettera di Giustiniani. Trovai un presentatore anche più efficace di me perché più competente, l'Amari, ed egli presenterà la tua opera nella seduta del 21¹.

Ma non basta: tu devi venire a leggere all'Accademia i tuoi lavori originali. Fallo quando vieni per il Consiglio Superiore se non vuoi venire ad hoc.

Vidi le conclusioni della tua lettera agli elettori di Guastalla². Per bacco il sale ed il pepe non mancano. Però siccome non è improbabile che il paese vegga da qual lato sono i veri progressisti e giudiziosi, e mi pare che qua e colà si manifestano sintomi assai significativi di una modificazione nell'opinione pubblica, vorrei che tu tenessi d'occhio i collegi nei quali hai relazioni personali. Passata la prima ebbrezza mi sembra impossibile che uomini come te ed alcuni altri amici nostri rimangano lungamente fuori del Parlamento.

Ti ringrazio degli auguri e di gran cuore te li ricambio.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari.

¹ Manca la lettera alla quale S. risponde: non è perciò possibile conoscere di quale opera si tratti, dato che nel verbale della seduta del 21 gennaio dell'Accademia il titolo non è specificato.

² Cfr. lett. A 354.

A 362.

A ANGELO GENOCCHI

Roma, 29-4-77

Egregio Collega.

Grazie molte dell'avviso che mi deste. Quel balordo di computista dell'Accademia il quale sovrintende alle spedizioni del volume ai soci non aveva ancora fatta la spedizione ai non residenti in Roma. La fu una negli-

genza che trovai così grave e rilevai in tali termini, che spero non si rinnoverà. Il poveretto aveva niente meno che scordato i soci che sono i padroni!!!

Grazie ancora della vostra nota sulla pubblicazione del Boncompagni¹. Aspetto con vivo desiderio ciò che ci manderete, e per la cosa in sé e per il valor *morale* per me grandissimo, di un benigno suffragio e di un atto di incoraggiamento per l'Accademia il quale pervenga da un uomo del vostro valore.

Gradite i più cordiali saluti

del Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

¹ Cfr. V, lett. 3571, nota 2.

A 363.

A GIUSEPPE ZANARDELLI¹

Roma, 5 Giugno 1877

Caro Amico.

Eccoti una dimanda ufficiale in favore del Club Alpino². Parmi che e Zanardelli ed il deputato di una regione alpina debbano farle buon viso. Indi spero che malgrado il nome del firmatario tu le faccia buon viso.

Non mi estendo sulle cautele da adottarsi onde evitare gli abusi da un lato, e non rendere illusorio il favore dall'altro.

Io nomino Corona³ plenipotenziario del Club, ed egli ti suggerirà tutto ciò che possa occorrere. Sono così indiscreto, che ti ringrazio in anticipazione, e ti prego di avermi sempre come chi *ti conserva più che mai tutta la sua stima e simpatia*.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio di Stato di Brescia. Carte Zanardelli, busta 190.

¹ In quel periodo, Zanardelli (cfr. II, p. V, nota 1) era ministro dei Lavori Pubblici: in

dissenso dalla linea politica di Depretis, si dimetterà il 13 novembre dello stesso anno: cfr. V, lett. 3848, nota 4.

² Cfr. lett. successiva.

³ Giuseppe Corona (cfr. IV, lett. 2716, nota 1; V, lett. 3416, nota 2) era distaccato presso il ministero dei Lavori Pubblici come segretario particolare di Zanardelli.

A 364.

AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Roma, 5 Giugno 1877

Eccellenza.

Sarebbe irriverenza la mia se mi permettesti di esporre a persona, che tanto s'interessa al progresso della nazione, come la Eccellenza Vostra, la importanza acquistata dal Club Alpino Italiano, ed i vantaggi grandissimi che reca agli Italiani e specialmente alla gioventù.

Indi è che senza preamboli io mi permetto di chiederLe di volere estendere anche al Club Alpino Italiano le disposizioni adottate in favore degli Istituti educativi con circolare del 7 Febb. 1877 n. 130 sulla riduzione delle tariffe ferroviarie. Io oso confidare che la Eccellenza Vostra riconoscerà il valore educativo del Club Alpino e vorrà perciò dargliene pubblica testimonianza, la quale avrà per il Club un alto valore morale non meno che materiale.

Il Club Alpino avrà cura di conformarsi alle istruzioni che piacesse alla Eccellenza Vostra di dettare intorno ai metodi più opportuni per far riconoscere i soci che insieme intraprendono una escursione.

Per esempio si potrebbero concertare delle carte di ricognizione dei soci firmate dai presidenti delle diverse sezioni del Club Alpino, o si potrebbero prendere quelle precauzioni che alla Eccellenza Vostra paressero nella Sua alta saviezza necessarie.

Prego la Eccellenza Vostra di gradire la mia più alta osservanza.

Il Presidente
del Club Alpino Italiano
Q. Sella

Archivio di Stato di Brescia. Carte Zanardelli, busta 190.

A 365.

AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI¹

Biella, 8-6-1877

Ringrazio vivamente per importantissime facilitazioni che otterrà per Club Alpino e per cortesissima premura.

Sella

Archivio di Stato di Brescia. Carte Zanardelli, busta 190. Telegramma.

¹ Risponde a un telegramma di Zanardelli del medesimo giorno, la cui minuta è conservata col testo.

A 366.

AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Gressoney St. Jean, addì 5 Agosto 1877¹

Mi sono fatto un dovere di ragguagliare il Congresso internazionale degli Alpinisti in Gressoney delle facilitazioni e delle riduzioni di prezzo che Ella ottenne dalla Amministrazione ferroviaria Alta Italia per le brigate di Alpinisti che viaggiano in ferrovia.

L'intero Congresso con unanime vivo applauso ha emesso un voto formale di ringraziamento alla Eccellenza Vostra, ed ha dato a me il gradito incarico, che ora compio con grande soddisfazione, di esprimerle i sentimenti di riconoscenza degli Alpinisti tutti.

Colla più grande osservanza

Il Presidente
Q. Sella

Archivio di Stato di Brescia. Carte Zanardelli, busta 190. D'altra mano, con firma autografa, su carta intestata: «Convegno Internazionale degli Alpinisti nella Valle di Gressoney».

¹ La data è in calce.

Biella, 18 Agosto 1877

Il giorno 5 corrente ho avuto l'onore di porgere all'Eccellenza Vostra il voto di ringraziamento degli Alpinisti Italiani adunati in Convegno Internazionale a Gressoney, per l'appoggio accordato alle trattative iniziate colla Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia per il trasporto a prezzo ridotto.

Le norme concertate per l'attuazione di questo servizio non attendono più che l'autorizzazione del Ministero che mi fo lecito sollecitare ora d'urgenza essendovi un nuovo Congresso Alpino il 25 corrente in Auronzo ¹.

In attesa e nella speranza di un pronto riscontro dalla cortesia di Vostra Eccellenza, mi pregio presentarle il mio ossequio.

Dell'Eccellenza Vostra devotissimo

Il Presidente del Club Alpino Italiano
Q. Sella

Archivio di Stato di Brescia. Carte Zanardelli, busta 191. D'altra mano con firma autografa, su carta intestata «Club Alpino Italiano».

¹ Cfr. V, lett. 3825.

[Biella, seconda metà di agosto 1877] ¹

Caro Amico.

Grazie infinite della parte che gentilmente prendesti al pericolo corso. Ma i giornali esagerarono. Il pericolo non fu così grave come si disse. Del resto il Cervino è la più bella delle montagne che io abbia conosciute e valeva la pena di correre qualche rischio ².

Se il Ministero tira fuori ciò che dicono i giornali in fatto di politica ecclesiastica che facciamo noi? Pensaci molto anche tu, ché la quistione è gravissima, forse la più grave di tutte. E quando ci hai pensato scrivimene.

Di cuore

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Publicata da L. SELLA, *Quintino Sella e la conquista del Cervino*, in *Il Bollettino*, n. 84. Annuario del Club Alpino Italiano, 1984, pp. 6-11. Originale in BCI.

¹ La data si deduce dal testo.

² Cfr. V, lett. 3826, nota 2.

A 369.

A GIOVANNI CODRONCHI ARGELI

[Ottobre 1877]¹

Caro Amico.

Grazie moltissime della tua savia lettera. Le tue idee mi vanno proprio a capello. Mi piacquero le lettere del Gallenga sull'Opinione². Egli è nel vero. Sarebbe folle cecità addormentarsi sulla quistione clericale come fanno molti dei nostri amici. Ma confido che all'ora opportuna tutti apriranno gli occhi e capiranno che Gambetta³ fu nel vero quando disse *le cléricalisme! Voilà l'ennemi*, e sogna quando crede che riuscite le elezioni come egli vorrebbe, esso sia vinto. Forse non sarà mai disfatto, o lo sarà fra secoli e secoli.

Addio

Tuo affezionatissimo
Q. S.

BCI. Biglietto di visita.

¹ La data approssimativa si deduce dal testo.

² Cfr. V, lett. 3852, nota 4.

³ Léon Gambetta: cfr. V, lett. 3819, nota 2.

A 370.

A ANTONIO MORDINI

Roma, 27 Nov. 77

Caro Amico.

Pare che verso il 6 Dic.^e verranno agli uffici le convenzioni ferroviarie. Tutti desiderano la tua presenza ed io più di ogni altro. L'argomento è vitale ed io voglio sperare che tu non mancherai.

Di salute io confido che tu stia bene. Addio.

Sempre tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato Mordini. Barga. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

A 371.

A ...¹

Roma, 19 Dicembre 1877

Egregio Collega.

Eccole il verbale che io ebbi con molto ritardo per la mia andata a Firenze e Biella per il dono Lamarmora².

A pag. 43 sembrami si dovrebbe indicare la data dell'approvazione della sovrimposta.

Feci vedere al Serazzi³ il tutto e nulla ebbe ad osservare. Un altr'anno sarà bene che il Segretario ed il Presidente che vi saranno provvedano per la più sollecita approvazione dei verbali. P.es. si potrebbe stabilire che si trovassero tutti quelli che vi debbono interloquire alla prima seduta della Deputazione susseguente al Consiglio. Gradisca tutta la stima

Del suo devotissimo
Q. Sella

Accademia roveretana degli Agiati. Archivio Storico, 1340/8.

¹ Il destinatario manca: dal testo risulta essere membro della Deputazione provinciale di Novara.

² Cfr. V, lett. 3882.

³ L'ingegnere Giuseppe Serazzi, facente parte della Deputazione provinciale di Novara: cfr. V, lett. 3724, nota 4.

A 372.

A LUIGI TORELLI

Biella, 19-2-78

Carissimo Amico.

Io plaudo di cuore alla tua bella idea, e vorrei poter essere uno dei tuoi efficaci aiuti. Ma tu mi insegni che tutte le cose trovano il loro limite, e spe-

cialmente quelle che toccano la borsa¹. Io ho dato Lire 500 per il monumento Lamarmora in Biella, ed ho veramente ecceduto il limite di ciò che mi potevo permettere come padre di famiglia. Inoltre ho fatto anche un po' il sollecitatore, sicché mi trovo proprio al muro in guisa da non poterti aiutare né come contribuente, né come sollecitatore.

Avesti la notizia che il Consiglio Provinciale di Novara ti diede L. 500 per il monumento Vittorio Emanuele a S. Martino?

Ti saluto caramente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

¹ Il giorno precedente Torelli gli aveva comunicato da Roma che, a perenne memoria del generale Alfonso Lamarmora, morto nel gennaio '78, in accordo col generale De Vecchi, intendeva raccogliere fra gli amici L. 2.000 per istituire un "premio La Marmora" da assegnare annualmente ai "soldati". E gli aveva chiesto se volesse partecipare: FScqc.

A 373.

A PASQUALE VILLARI

Roma, 1-3-78

Carissimo Amico.

Parlai della tua proposta nel Consiglio di Amministrazione dell'Accademia. Incontrò grandissimo favore¹. Fortunatamente il Carutti² suggerì che ne parlassi al Coppino prima di discorrerne in Accademia. Fui ieri dal Coppino, e questi cui tu scrivevi mi disse che approvava la tua idea, che già stava disponendo per attuarla, e che non gli pareva opportuno se ne ingerisse l'Accademia. Insomma capii che mischiandocene avremmo nociuto e non giovato.

Mi sembra quindi che sia il caso di non parlarne in Accademia a meno che le cose mutassero. In questo caso verrai tu a sostenere la tua proposta, che credo incontrerà il favore universale.

Intanto mi pare che tu possa mostrarti informato della mia conversazione col Coppino e della favorevole risposta che mi diede. Ti ringrazio delle lettere del Macchiavelli³ [*sic*]. Al primo momento libero mi darò il regalo di percorrerle. La situazione politica del nostro paese mi sembra vicina all'anarchia, almeno se si giudica dalle conversazioni dei deputati. E tu vorresti che io alzassi ancora una bandiera individuale? Mi dirai che il paese è una

cosa ben diversa dalla Camera. Ma ho io nel paese tanta autorità da poter alzare una bandiera isolata?

Spero di poterti presto vedere.

Di cuore

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari.

¹ Il 23 gennaio 1878 Villari aveva inviato all'Accademia dei Lincei la proposta ufficiale di ricercare e raccogliere documenti per redigere una storia del Risorgimento in onore dello scomparso Vittorio Emanuele II: Fscqal.

² Domenico Carutti di Cantogno (cfr. I, lett. 302, nota 1) era segretario della Classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei.

³ Villari stava pubblicando la nota opera *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi illustrati con nuovi documenti* (3 voll. Firenze, Le Monnier, 1877-82); suscita tuttavia qualche dubbio il fatto che il 21 febbraio 1878, da Firenze, aveva scritto a S.: «Ti mando una copia delle Lettere inedite del Sismondi, che ho pubblicate in Francia dove ebbero assai buona accoglienza. Se ne sfoglia qualcuna vedrai subito che sono assai utili alla conoscenza di un periodo importante della storia di Francia»: FScqc.

A 374.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Roma 19-3-78

Carissimo Amico.

La tua lettera mi ha fatto passare un'ora di vera felicità. Sono tante le noie della mia vita, che mi sentii proprio in un'oasi di beatitudine leggendo i tuoi sereni pensieri, e le tue belle scoperte. Mi fa poi piacere grandissimo che tu mandì questo lavoro così importante all'Accademia. E non dubitare che si partirà a fondo *per vigintipedali tubo*. Ma tu mi devi lasciare tutta la *mise en scène*. Non per una ciarlataneria, ma per il successo¹.

Devi tu venire in persona a Roma il 7 Aprile e leggere in persona la tua memoria, cioè quel tanto della tua memoria che giudicherai leggibile. Le 200 pagine rimanenti saranno stampate nei volumi.

Pel resto lascia pensare a me. Ma però sarà necessario che nella tua memoria tu chiegga il vigintipedale, e dica anche la spesa occorrente. L'Accademia a mia proposta voterà la domanda formale al Governo (io non ne dubito) ed io studierò il modo di rendere autorevole ed efficace la tua domanda.

Mi occorre anche l'elenco dei tuoi lavori scientifici, che ti prego di far compilare e mandarmi appena lo hai in pronto.

Veramente curiosa è la geografia di Marte, e certo ne porrai in rilievo le particolarità nella tua memoria. Per il volgo come me sarebbe utile assai la proiezione stereografica aggiunta a quella di Mercator.

Scordavo di dirti che l'Accademia rimborsa il viaggio ai soci che vengono a leggere. Ma ciò non attenua il sacrificio gravissimo che io ti chieggo di un paio di giorni: ma è indispensabile.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Se vuoi far stampare sollecitamente la tua memoria mandami subito il manoscritto²

Milano. Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Brera.

¹ Si tratta della memoria di Schiaparelli relativa ai suoi studi sul pianeta Marte e alla richiesta di dotare l'Osservatorio di Brera di un cannocchiale con obiettivo di 49 centimetri: cfr. V, lett. 3943.

² Il poscritto è sull'alto della prima facciata.

A 375.

A LUIGI BODIO

Roma, 5 Aprile 1878

Egregio Professore.

Ho ricevuto tutte le tavole ch'Ella mi ha favorito sui prezzi e sui salari col testo annessovi.

Mi faccio quindi un dovere di ringraziarLa, non solo per me, ma per il servizio ch'Ella rende agli studiosi ed al Paese, colle sue continue, accurate ed interessanti pubblicazioni. Col miglior animo mi professo

devotissimo Suo
Q. Sella

Biblioteca Braidense, Carte Bodio. Milano. D'altra mano con firma autografa.

A 376.

A GUIDO BACCELLI

Sabbato [Roma, 6 aprile 1878]¹

Caro Amico.

Da due giorni ti cerco e non ti azzecco. È per molte ragioni importante che domani tu venga all'Acc.a dei Lincei. Intervengono Cairoli, de Sanctis, anche Depretis, ed altri deputati desiderosi di vedere la topografia di Marte. Non può mancare né il relatore dell'istruzione pubblica né un dotto come il prof. Baccelli.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS. Acquisizione recente.

¹ Destinatario e data si deducono dal testo, relativo alla lettura che Schiaparelli farà all'Accademia dei Lincei domenica 7 aprile: cfr. lett. A 374.

A 377.

A ANTON GIULIO BARRILI¹

Roma, 21-5-1878

Affermasi giovedì comincerà uffici discussione legge ferrovie.

Sella

Biblioteca Comunale di Carcare (Savona). Archivio Storico «A.G. Barrili». Telegramma.

¹ Cfr. V, lett. 4014, nota 2.

A 378.

A PASQUALE VILLARI

[Roma, primi di giugno 1878]¹

Mihi gaudeo, tibi gratulor. Sei Linceo ordinario con una bellissima votazione. Manca solo il R. Decreto di approvazione. Resta che tu ti faccia vivo con belle letture.
Vale

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari. Biglietto di visita.

¹ La data si deduce dal fatto che il R.D. che approva il passaggio di Villari da socio corrispondente a socio nazionale dell'Accademia dei Lincei è datato 20 giugno 1878.

A 379.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Martedì (11 Giugno 1878) ¹

Caro Amico

Eccoti il risultato della votazione a scrutinio segreto ².

Favorevoli	192
------------	-----

Contrari	<u>37</u>
----------	-----------

Votanti	229
---------	-----

La votazione è veramente splendida. E negli uffici e nella Camera si disse esplicitamente che si dava il canocchiale perché vi era un astronomo che lo valeva. La stima che si fa di te ci entrò per moltissimo nel voto.

Puoi quindi essere lieto e fiero della dimostrazione solenne tanto, che non ne ricordo l'eguale, che ti diede la tua patria.

I 37 voti contrari non eccedono che di una quindicina i soliti voti contrari a qualsiasi legge. Sono quindici determinati a votare contro qualunque spesa, ed anche questo sentimento si capisce e va rispettato.

L'ultima sera mi parlasti di libri che trattano di antiche misure. Mandami l'indicazione dei libri od i libri stessi se sono a tua disposizione. Non li terrei gran tempo, ed ho la virtù rarissima di restituire i libri, perché mi spiace molto quando non mi sono restituiti.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Brera. Milano. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

¹ La data, fra parentesi tonde, è d'altra mano.

² Cfr. lett. A 374, nota 1.

Biella, 8-8-78

Caro Amico.

La sezione del C. A. di Sondrio ha gentilmente invitato il Presidente del Club Alpino Italiano alla inaugurazione dell'osservatorio metereologico sullo Stelvio. Nel giorno della inaugurazione io non mi troverò in Italia², e sarò nell'impossibilità di assistere alla interessante solennità. Ma l'egregio Presidente della sezione di Sondrio desidera che il Presidente del Club sia almeno rappresentato, se non può venire in persona. Ed è perciò che io prego te a volere assumere l'incarico di rappresentare e scusare presso i colleghi questo povero Presidente, il quale manda di gran cuore i suoi auguri i più cordiali alla sezione di Sondrio, e le sue le più *[sic]* congratulazioni per la sua utile operosità, della quale dà appunto solenne testimonianza coll'osservatorio dello Stelvio.

Sono lieto dell'occasione di stringerti cordialmente la mano.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

¹ Il destinatario è in calce. Dal testo si arguisce che la lett., conservata fra le carte di Luigi Torelli, era stata a questi consegnata da Bonfadini. Infatti, il 2 agosto 1878, su carta intestata: «Club Alpino Italiano, sezione di Sondrio. Valtellina», Torelli aveva scritto a S. a nome della Sezione per invitarlo, in qualità di presidente del CAI, a presenziare il 15 agosto all'inaugurazione della stazione meteorologica dello Stelvio. Lo aveva avvisato che, se impegnato, avrebbe potuto farsi rappresentare da Bonfadini, il quale era a Sondrio: FSqcq. Un biglietto sul medesimo argomento e in pari data a Bonfadini è in V, lett. 3984.

² Cfr. V, lett. 3981, nota 3.

Hôtel Vendôme. Place Vendôme
Samedi [Parigi, 7 Sept. 78]²

Monsieur.

Hier M. Gambetta m'a dit que vous vous rappeliez encore de votre ancien camarade, qui était votre voisin dans la salle de dessin à l'École des

Mines. Cela me donne le courage de commettre l'indiscrétion de vous demander une minute.

Quand et où pouvez-vous me recevoir? Je vois combien de choses vous faites, et par conséquent je présume que vous êtes très occupé. Je ne vous prendrai donc que très peu de minutes, si pourtant vous les avez. Avec la plus haute considération

Q. Sella

École Polytechnique. Parigi. Fonds Freycinet.

¹ Freycinet, scienziato e uomo politico francese (Foix, 1828 – Parigi, 1923), entrato nell'amministrazione statale come ingegnere delle miniere, era stato incaricato di numerose missioni scientifiche: dopo quella svolta in Inghilterra aveva scritto l'importante *Mémoire sur le travail des femmes et des enfants dans les manufactures d'Angleterre* (1867). Durante la guerra franco-prussiana, collaboratore di Gambetta, aveva riorganizzato l'esercito, come capo del Gabinetto militare istituito dalla Terza Repubblica. Senatore e ministro dei Lavori pubblici dal 1877, sarà poi quattro volte presidente del Consiglio dei ministri, ministro della Guerra (1888) e durante la prima guerra mondiale ministro di Stato. Dal 1890 sarà membro dell'Accademia di Francia.

² La data è d'altra mano. Cfr. anche V, lett. 3988, nota 9.

A 382.

A EMILIO CORNALIA

Biella, 22-9-78

Carissimo Amico.

Aspettai fino all'ultimo per risponderti sempre sperando di poter venire a Varese. Ma purtroppo mi è realmente impossibile. Stetti così lungamente fuori di casa, che mi si accumulò sul tavolo una vera valanga di lettere di carte di stampati, di ogni genere numero e caso. Io sono ammazzato dalla posta, la quale mi sembra talvolta la più uggiosa invenzione che l'uomo abbia fatta.

Scusami adunque, giacché puoi essere ben certo, che se per poco mi fosse stato possibile certamente io desideravo assai più di andare a Varese, di quello che tu potessi desiderare di vedermi. E scusami anche presso gli amici.

Di cuore

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

A 383.

A RUGGIERO BONGHI

Biella, 13 8^{bre} 78

Caro Bonghi.

Ti ringrazio moltissimo della gentilissima cosa che dici di me nel tuo articolo. Vorrei poterti rispondere; obbedisco. Ma come potrò io occuparmi attivamente anzi *esclusivamente* di politica senza imbrogliare la Destra? Ma tu mi dici se possiamo vederci. Dal 16 al 20 io sarò a Novara per il Consiglio provinciale di Novara. Tu scrivimi a *Novara* se in quei giorni sarai a Milano. Saremmo più vicini e non difficile sarebbe combinare un abboccamento a Milano, a Novara od anche a mezza via.

Grazie ancora una volta e addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASN, Carte Bonghi, busta 15, S/241.

A 384.

A ANTON GIULIO BARRILI

[Roma, seconda metà di ottobre 1878]¹

QUINTINO SELLA profitta delle amenità del Caffaro per mandare al suo amico Barrili i più affettuosi saluti.

Biblioteca Comunale di Carcare (Savona), Archivio Storico "A.G. Barrili". Biglietto di visita.

¹ La data è attribuita nell'ipotesi che il biglietto risponda a Barrili, il quale il 16 ottobre '78, da Genova, segnalava a S. l'invio di un numero di *Il Caffaro*, che dirigeva, contenente un suo commento al discorso pronunciato da Coppino il 15 a Pavia: cfr. V, lett. 3994, nota 1.

A 385.

A ALESSIO ROMANELLI¹

Roma, 13-11-78

Illustrissimo Signor Commendatore.

Ingegnosissimo è il suo pensiero. Ma a farlo ricevere converrà spendere assai tempo come ogni qualvolta si tratta di cose nuove.

Mi parrebbe quindi (poiché Ella desidera il mio pensiero) che convenisse ora trattare colla provincia, comune, e Camera di commercio per la proposta riforma.

Ed intanto cominciare ad adoprarci tutti per fare accettare un pensiero che possa soddisfare tutti, od almeno i più.

Se Ella potesse mandare la lettera alla provincia per il 18 e chiedesse d'urgenza la deliberazione, vi è seduta il 18, e si potrebbe tentare di far accettare la proposta fin da ora.

Io parto fino da stasera appunto per il Consiglio di Novara, ove intanto cercherò di disporre il terreno.

Gradisca la più alta stima

del Suo devotissimo
Q. Sella

Fondazione Rosselli, Torino. Fondo archivistico Nello Rosselli.

¹ Capo della Direzione dell'industria e del commercio del ministero dell'Agricoltura: cfr. VI, lett. 4040, alla quale questa parrebbe collegarsi.

A 386.

A RUGGIERO BONGHI¹

Roma, 13-11-78

Caro Bonghi.

Non sono dei proprietari dell'Opinione e quindi nulla posso contro chi profitta dell'attuale condizione di Dina²... per ottenere la grazia... di qualche contratto³.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASN. Carte Bonghi, busta 15, S/242.

¹ Il 31 ottobre '78, da Napoli, Bonghi aveva chiesto a S. di intervenire per evitare che *L'Opinione*, come ha «più volte scritto», continui «a lasciar credere che una parte dei moderati inclina a sostenere il Ministero»: FScqc

² Giacomo Dina era gravemente ammalato.

³ I puntini sono nel testo.

A 387.

A PASQUALE VILLARI

Biella, 15-4-79

Carissimo Amico.

Ebbi le tue prime lettere a Roma e ne potei anche parlare coll'Incontri¹. Ti avrà detto che si era combinato per ciò che concerneva l'interpellanza. Ma quanto al Coppino era egli opportuno che io gli parlassi? Io non mi fidai di farlo. Se non ho veste d'ufficio come per l'Accademia dei Lincei, e poche altre cose simili in cui ho ufficio che mi autorizza, non mi fido. È un benedetto uomo che fa della politica dappertutto. Ma intanto io voglio credere che le cose si saranno quietate. Se durano i pericoli scrivimi la settimana prossima a Roma, ma considera che quanto al discorrere io con Coppino vi è pericolo grosso che io produca effetto precisamente opposto. Conosco l'uomo. Ti mando una mia cicalata a Bologna².

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari.

¹ Il marchese Lodovico Incontri: cfr. VI, lett. 4332, nota 3.

² Si tratta della conferenza tenuta il 30 marzo '79 presso l'Associazione Costituzionale di Bologna, dal titolo *Sull'Accademia dei Lincei*: cfr. VI, lett. 4071, nota 1.

A 388.

A ERMINIO FERRARIS¹

Roma, 28-4-79

Pregiatissimo Signor Cavaliere.

Giunse la cassa delle Anglesiti. Non volli scrivere prima di averci data una

guardatina. Ed ora che ho fatto un primo esame superficiale degli esemplari posso intanto darle la lieta notizia, che tra gli esemplari vi sono due belle Fosgeniti.

Una è un cristallo magnifico per dimensioni e come campione. L'ho messo in disparte ed Ella mi dirà se ed a chi debba mandarlo, ovvero se il debba far tenere a Lei a Monteponi, ovvero al C.^e Cattaneo a Torino². È un bell'esemplare molto caratteristico della Fosgenite, piantato sovra una delle estremità del prisma di solito dominante in questi cristalli.

L'altra Fosgenite come esemplare era assai meno bella, ma come cristallo più interessante. Essa era infatti disposta sulla galena sovra le faccie laterali del prisma. Ma il cristallo riesce molto più interessante per lo studio. Indi è che io mi sono preso la libertà di staccarlo per le indagini ottiche. Resta quindi guastato l'esemplare, ma il cristallo ha per ogni cristallografo assai maggiore pregio per gli studi che si possono fare. L'operazione del distacco riescì benissimo. Non ci fu nel cristallo la più piccola avaria. Del resto lo staccai con tanta cura e pazienza!

Vi sono ancora due altri esemplari in quarantena come sospetti, ma il sospetto è un po' debole. A suo tempo Le saprò dire che siano. Sono molto lieto di avere intanto trovato qualcosa di pregio anche maggiore del consueto grandissimo che hanno i suoi magnifici cristalli di Anglesite. Mi sembra di pagare così un debito di gratitudine verso di Lei e del C.^e Cattaneo.

Sono molto disturbato dalla Camera e da mille imbrogli. Ma un po' più avanti sarò in maggiore libertà e sbrigherò presto i suoi bellissimi esemplari.

Gradisca tutta la riconoscenza e tutta la stima

del Suo devotissimo
Q. Sella

Mi rallegro assai della onorificenza che meritamente Ella ebbe da Sua Maestà.

Istituto tecnico minerario statale «G. Asproni». Iglesias.

¹ L'ingegnere Erminio Ferraris, in quel periodo direttore delle Miniere di Monteponi: cfr. VI, lett. 4256, nota 1.

² L'avvocato Roberto Cattaneo, in quel periodo direttore amministrativo della Società di Monteponi: cfr. VI, lett. 4256, nota 2.

A 389.

A ERMINIO FERRARIS

Roma, 12-5-79

Egregio Ingegnere.

Poiché Ella me ne fece arbitro¹ rimisi la più bella e più grossa Fosgenite a Struever² per l'Università di Roma. Ma ad un patto ed è che esso Le mandi una collezione di minerali del Lazio. Siccome in Sardegna i vulcani non mancano, ed i minerali delle lave sono difficilissimi a conoscersi, pensai che una simile collezione Le tornasse gradita. Sarà per me una festa il vederla e conoscerla.

Con tutta stima

Suo devotissimo
Q. Sella

Istituto tecnico minerario statale «G. Asproni». Iglesias.

¹ Vedi lett. precedente.

² Johann Struever, docente di mineralogia: cfr. II, lett. 876, nota 4.

A 390.

A PASQUALE VILLARI

[Roma, prima metà di maggio 1879]¹

Carissimo Amico.

Ho piacere che Coppino abbia capito. Gli archeologi votano per la contessa Ersilia Lovatelli². Una Lincea? E perché no? È nelle tradizioni italiane. Del resto è donna di valore serio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari. Biglietto di visita.

¹ La data si deduce dal testo.

² Ersilia Caetani Lovatelli (cfr. VI, lett. 4100, nota 2) diverrà lincea il 15 maggio 1879, mentre Coppino sarà ancora ministro della Pubblica Istruzione.

Roma, 22-5-79

Carissimo Amico.

Sono lieto che tu stia meglio. Tienti da conto, e ricordati che gli esercizi di corpo specialmente ad una certa età sono necessari per mantenere l'equilibrio nel corpo umano.

Mi fa assai piacere che il Samoiraghi [*sic*] riesca. Ti confesso che non ci credevo. Il refrattore servirà così anche a mettere in onore l'industria nazionale. Avrei però desiderato anche più che ti potessero servire i meccanici del paese, giacché sono più numerose le macchine da costruire, che i grandi obbiettivi.

Trovo giusta la tua idea sul Ferrero, ma è da notare che non ci sono vacanze tra i corrispondenti nella matematica¹. Forse i corrispondenti sono troppo pochi, e col tempo converrà averne un numero maggiore. Ma ciò si vedrà dai futuri presidenti, poiché la mia presidenza termina con quest'anno.

Confido che la tua elezione all'Accademia di Parigi sarà presto un fatto compiuto. La state scorsa mi lagnai molto a Parigi della nomina del Cialdi². Ma non vi è che dire. I clericali sono in maggioranza all'Istituto.

Non inquietarti del Senato. Ecco come andarono le cose. Un giorno io avevo detto a Depretis che se voleva rappresentare degnamente le scienze al Senato doveva nominare te. Idea buonissima disse egli: sarà una bandiera eccellente. Per far passare merce avariata? chiesi io. Avariata e avariaticissima al di là di ciò che possiate credere.

Come vedi non vi è neppure più il pudore, od almeno la ipocrisia. Sotto il punto di vista morale il governo italiano è al disotto del disprezzo.

Mi pentii un momento di aver parlato di te, temendo di essere preso in parola per coprirsi del tuo nome [...] ³ sa quale ignominia. Ma non ne fu nulla, giacché il vecchio corruttore non nomina che gente sul cui voto possa contare.

Narrai poi l'incidente a tuo zio⁴, il quale trova con ragione, che tu dovresti essere al Senato da un pezzo.

Tienti da conto con molta cura ed abbimi sempre

per tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Vieni a Biella a fare dell'Alpinismo in quest'estate. Quindici giorni di passeggiate, dapprima brevi [...] molti mesi di buon sangue [...]

Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano.

¹ Probabilmente Annibale Ferrero (cfr. VI, lett. 4428, nota 21), il quale sarà eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel dicembre 1881.

² Alessandro Cialdi: cfr. VI, lett. 4389, nota 7.

³ I puntini, qui e più avanti, stanno a indicare uno strappo nella lettera.

⁴ Luigi Schiaparelli: cfr. II, lett. 1150, nota 2.

A 392.

A GIOVANNI CODRONCHI ARGELI

Roma, 25-6-79

Urge essere qui al più presto.¹

Sella

BCI. Telegramma.

¹ Il telegramma è evidentemente collegato con la situazione parlamentare, che nelle settimane successive porterà il terzo governo Depretis a dimettersi. Sulla posizione di S. cfr. VI, lett. 4124, nota 2; sullo scambio epistolare con Codronchi in quei giorni, VI, lett. 4128.

A 393.

A GEORGE PERKINS MARSH

10-9-79¹

Dear Sir!

I can not thank you enough for the very important publications which you are sending to me. They excite still more my admiration for your country. What an amount of activity and practical sense is there!

If you can spare a copy of the Patent Office Reports, and you believe it convenient, I should send them to the Scuola Professionale di Biella. These is a spark of industrial activity and such a publication shall doubtless be useful.

With my best thanks and the greatest esteem.

Truly yours

Q. Sella

University of Vermont. Burlington (Vermont). Marsh Collection.

¹ Questa lettera è già pubblicata nel terzo vol. dell'*Epistolario* (lett. 1661), tratta da una copia con data errata: 10-9-70, conservata in MCR, fra le carte Nelson Gay. Ora, in possesso dell'originale, la si ripubblica, per il fatto che il notevole divario fra le due date la ascrive ad un periodo differente dell'attività di S. e in qualche modo incide sul suo significato.

A 394.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 22-9-1879

Ricevute lettere. Sono costretto immobilità per malaugurata storta¹ quindi impossibile mia venuta Veneto.

Sella

IVS. Carte Luzzatti. Telegramma.

¹ Cfr. VI, lett. 4145.

A 395.

A GIUSEPPE GIACOSA ¹

Biella, 8 8^{bre} 79

Mio caro amico.

Ebbi anch'io una lettera da Cannizzaro, e stavo appunto per mandargliela quando ebbi la Sua. Mi pare che non ci sia nulla di sostanzialmente mutato. Il Cannizzaro sa per prova che non bisogna fidarsi delle officine ministeriali, e specialmente in fatto di istruzione pubblica. Quindi consiglia prudenza: non abbandonare Erlangen prima di avere il posto *sicuro* in Torino².

E ciò entra anche nell'ordine di idee che io suggerivo.

Far partire la proposta dalla facoltà, e la proposta sia completa, cioè dell'insegnamento e dell'insegnante.

Ella teme che io possa farle dei rimproveri: sicuro che ho a lagnarmi di Lei, ed è che Ella dubiti che io dubiti. Dai suoi scritti, dai suoi discorsi, dal suo essere tutto io acquistai subito la convinzione che Ella è perla d'acqua chiarissima. Lasci adunque ogni pensiero di simile natura.

Tornando a suo fratello io credo proprio che si farà più presto lavorando a Torino per lui e lasciando lui a Erlangen, finché il fatto non sia compiuto.

Ripensai al castello di Gaglianico³. Una apostrofe del vecchio Sebastiano Ferreri a questa sua ultima discendente che porta via i mobili del primo e vetusto castello da lui edificato non farebbe una bella poesia? La Parigina portò via tutto, ma non osò staccare il ritratto proprio di Sebastiano Ferreri, e l'albero genealogico.

La leggera Parigina che porta via i vetusti mobili dorati per ornare qualche sala moderna ove saranno una stonatura, che stacca i ritratti degli illustri suoi antenati per farne vana pompa altrove, che alza la mano sacrilega sulla tappezzeria pensando ad ornarsi delle trine che ne pendono... ma si arretra davanti al ritratto del fondatore del Castello. Non se ne può fare un bel quadro? Questo ritratto che vuol rimaner lì e poeticamente può dirsi pesasse troppo alla mano che il voleva staccare! Che orrore! Spogliare un vecchio castello di tanta roba che altrove dice e vale nulla, e tanto parla nella sua antica sede. Mi viene in mente una poesia di Schiller. Per mio esercizio di tedesco, ve la ricopio, sebbene forse voi la conosciate meglio di me.

Die Antiken zu Paris
Was der Griechen Kunst erschaffen
Mag der Franke mit den Waffen
Führen nach der *seine* Strand,
Und in prangenden Museen
Zeig'er seine Siegstrophäen
Dem erstaunten Vaterland!
Ewig werden sie ihm schweigen
Nie von den Gestellen steigen
In des Lebens forschen Reihn.
Der allein besitzt die Musen,
Der sie trägt in warmen Busen:
Dem Vandalen sind sie Stein.

State sano ed abbiatemi sempre per vostro affezionatissimo amico⁴

Q. Sella

Archivio privato Giacosa. Colletterto Giacosa.

¹ Giuseppe Giacosa (Colleretto Giacosa, Ivrea, 1847 – Colleretto, 1906), laureato in legge a Torino, si era dedicato alla letteratura e al giornalismo, frequentando gli ambienti della tarda Scapigliatura piemontese e lombarda, pur assumendo talvolta accenti quasi crepuscolari. Nel 1872 aveva esordito nel teatro, ottenendo l'anno seguente grande successo con *La partita a scacchi*, dramma in versi martelliani collocato in un medioevo di maniera confacente ai gusti tardo romantici della borghesia del tempo. Sull'onda della popolarità aveva composto patetiche leggende d'ambiente medievale e rinascimentale, mentre nel dramma *Il Conte Rosso* (1880) si era impegnato più a fondo, nell'intento di delineare la figura di Amedeo VII di Savoia. Fra le altre opere teatrali, raggiungono una maggiore profondità *Tristi amori* (1887) e *Come le foglie* (1900), nelle quali Giacosa affronta problemi sociali ed economici. In questi anni collabora con Illica nella stesura dei libretti delle opere di Puccini *La Bohème* (1896), *Tosca* (1899), *Madama Butterfly* (1906).

² La lett. di Giacosa manca. Da quanto scrive qui S., si tratta dell'eventuale trasferimento di un fratello di Giacosa da Erlangen all'Università di Torino.

³ Il più importante castello del Biellese, risalente al XII secolo.

⁴ Non è il solo caso in cui S. inizia una lettera col "lei" e la termina col "voi".

A 396.

A CARLO MAGGIA

Torino, Domenica [prima decade di ottobre 1879] ¹

Collega Pregiatissimo.

Si pose jeri nel programma di concorso che i titoli e domande si dovessero presentare prima del 10 Dicembre? Temendo di no scrissi al Luzzati perché egli stesso ve lo aggiungesse casomai il Ministero il facesse pubblicare, ed Ella favorisca correggere la copia.

Temo però che al Ministero si abbia altro pel capo. Avevo ben ragione di far presto. Se il Ministero si muta cosa penserà il successore?

Sempre

Suo devotissimo
Q. Sella

FS. Fondo Federico Maggia, serie Carlo Maggia.

¹ Dal contenuto, la lett., che riguarda la Scuola professionale di Biella, risulta precedere di poco la successiva a Romanelli.

Biella, 13 8bre 79

Illustrissimo Signor Commendatore.

Non posso abbastanza ringraziarLa della mirabile sollecitudine con cui Ella pubblicò il concorso e mi mandò il Decreto di riordinamento della scuola¹.

Io ritengo che il copista abbia omesso nella copia che Ella mi mandò, ed ebbe sott'occhio, le parole *e Meccanica applicata* dopo quella di *Cinematica* nell'Art. 2. La Meccanica applicata era infatti nel Decreto del 1869, e Maggio dopo avere verificate le minute mi assicura che era anche nel progetto mandato dalla Scuola.

Ora urge mandare subito ai Consigli di Novara e di Biella il Decreto onde mantengano per il 1880 il novello stanziamento. Indi nelle copie del decreto che feci stampare Ella troverà dopo *Cinematica* le parole *e Meccanica applicata*. Io confido che verificando il Decreto originale Ella troverà queste parole. In ogni caso siccome le copie che io feci fare non sono autentiche, non vi sarà troppo male nel mio errore².

Certo un dotto filologo saprebbe dimostrare che anche nella *Cinematica* è compresa la *Meccanica*, ma nel senso che comunemente si dà a queste parole le sono due cose molto diverse, e meglio varrebbe avere omessa la *Cinematica* che la *Meccanica*. Fino a questi ultimi tempi quella fu un ramo di questa, e solo da qualche anno per lo sviluppo di tutte le scienze, e per essere la *Cinematica* fondata sulla *Geometria*, ed indipendente dallo studio delle forze, se ne fece una dottrina a parte.

Non mancherò di fare presso Axerio i più cordiali uffici perché accetti la direzione del Museo, il quale desidero vivamente anch'io sia affidato ad uomo intelligente ed energico³.

Gradisca la più alta stima

del Suo devotissimo
Q. Sella

Fondazione Rosselli, Torino. Fondo archivistico Nello Rosselli.

¹ Si tratta del R.D. 23 settembre 1879, che sanciva il «riordinamento e l'ampliamento della Scuola professionale di Biella», e del concorso alla cattedra di tecnologia, bandito dalla Scuola stessa.

² Cfr. VI, lett. 4157.

³ Vedi lett. successiva.

Biella, 20 Ott.^e 1879

Caro Amico.

Pel desiderio che me ne aveva espresso Romanelli, e per il mio convincimento che fate ottima scelta, già attaccai l'Axerio a Novara onde accettasse. Ma nei tre giorni del Consiglio provinciale si ebbero tante e così gravi faccende, che io ne fui sequestrato: sicché non potei andare sino in fondo coll'Axerio e si rimase che avrei continuato per lettera.

Tanto più il feci e con tanto maggiore efficacia credo di averlo fatto, ora che ebbi la tua lettera, epper ciò la espressione del tuo personale desiderio.

Sebbene di sicuro io non lo sappia, perché l'uomo è taciturno, pure ho ragione di credere che il Berruti cui si era offerta la direzione del Museo industriale, non l'abbia accettata per paura dell'ostilità della Gazzetta del Popolo. Il Bottero² voleva infatti che questo posto fosse affidato al Panizzardi, un brav'uomo ma ritenuto da tutti gli intendenti codeste faccende, come incapace di simil ufficio, e privo del resto delle nozioni necessarie per governare un istituto scientifico di tale fatta. La candidatura del Berruti sostenuta dallo Spantigatti³ e da tanti altri sconfisse quella del Pannizzardi [*sic*]. Ma il Berruti il quale come gli abitanti in Torino sa quanto siano implacabili le ire del Bottero non si fida; e teme gli attacchi di costui e la loro influenza sui deputati piemontesi di sinistra e quindi sul governo.

Ora io scrivo all'Axerio che egli non ha nulla da temere dal Bottero il quale sarà lieto di non vedere il Berruti e questo già gli avevo detto a Novara. Ma ora colla tua lettera gli dico che Bottero sarà lietissimo di sostenere il candidato di Cairoli, e che anzi tu gli procurerai l'appoggio del Bottero.

Io ho perciò speranza che tolta la obbiezione, la quale io credo principalmente trattenesse il Berruti, l'Axerio si arrenderà. Infatti la missione che tu vorresti affidargli è realmente di altissima importanza per lo sviluppo industriale dell'Alta Italia.

Ti saluto caramente

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Fondazione Rosselli, Torino. Fondo archivistico Nello Rosselli.

¹ Il destinatario, che manca, si deduce dal testo. In quel periodo Cairoli era presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli Affari esteri e reggente l'*interim* di Agricoltura, Industria e Commercio. Il 17 ottobre aveva chiesto a S. di convincere Giulio Axerio ad accettare la direzione del Museo industriale di Torino: cfr. VI, lett. 4158 e relative note.

² Giovanni Battista Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino: cfr. I, lett. 298, nota 7.

³ In realtà, l'avvocato Federico Spantigati, esponente della Sinistra piemontese: cfr. II, lett. 1351, nota 3.

A 399.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Biella, 28 Xbre 79

Carissimo Amico.

Come possa uno che non può più studiare cosa alcuna presiedere degna-
mente un'Accademia Scientifica, la è cosa che non intendo. Ma si volle così con
insistente unanimità. Sia fatta la volontà vostra. Ma lasciami borbottare che ave-
te torto¹. Sarai liberato dall'esame del tuo detrattore. Ma e questo ed altri invi-
diosi tu ridurrai presto al silenzio. Ma credo che fin d'ora nissuno dia loro retta.

Sono molto lieto delle novelle sui tuoi recenti studi intorno a Marte, ed
io ed i colleghi tutti godremo come di un trionfo nostro all'udirli conferma-
re in qualcuna delle prossime sedute le tue belle scoperte. Mi rallegro della
tua salute: tienla da conto. Ti faccio i miei auguri cordiali.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano.

¹ Il 21 dicembre 1879, alla scadenza del quinquennio di presidenza, S. era stato riele-
to all'unanimità a capo dell'Accademia dei Lincei. L'elezione sarà convalidata con R.D. del-
l'1 gennaio 1880.

A 400.

A ALESSIO ROMANELLI

Lunedì [Roma, dicembre 1879]¹

Illustrissimo Signor Commendatore.

L'altro giorno dubitavo perché il De Sanctis² stesso mi aveva detto il gior-
no prima che la riforma della Scuola di Biella e la creazione di quella di

Arpino³ voleva farla lui. Ed io gli obbiettao che mi pareva dovessero le Scuole professionali appartenere al Ministero di Agricoltura e Commercio. Sicché la decisione era rimasta dubbia, epperiò quando ne parlai in presenza del C.^e Miraglia⁴ non potevo ancora ritenere risolta la controversia.

Ora dacché Ella mi conferma ciò che già io dicevo credere col de Sanctis, cioè che i fondi ad hoc passarono al bilancio dell'Agricoltura e Commercio ritengo la quistione decisa.

Ebbe Ella la relazione Luzzati sulla Scuola di Biella? Non so spiegarmi il ritardo: se non giunse ancora telegrafo tosto e se appena giunge Ella ha la bontà di avvertirmi mi farà cosa assai gradita.

Colgo l'occasione per ringraziarla pel sussidio accordato alla Scuola di Biella che spero se ne renderà degna.

Colla più grande stima

Suo devotissimo
Q. Sella

Fondazione Rosselli, Torino. Fondo archivistico Nello Rosselli.

¹ La data è attribuita in base al testo e alla lett. 4190, pubblicata nel vol. VI dell'*Epistolario*.

² Nel governo Cairoli, Francesco De Sanctis era in quel periodo ministro della Pubblica Istruzione.

³ Cfr. V, lett. 3983, nota 2.

⁴ Nicola Miraglia: cfr. VII, lett. 4696, nota 1.

A 401.

A GIOVANNI CODRONCHI ARGELI

Roma, 6 Gennaio 1880

Caro Amico.

Rispondo subito alla tua lettera per dirti che terrò conto della tua raccomandazione¹. Purtroppo il numero delle domande è immenso tanto che il fondo dei 2 milioni diventerà una goccia nel mare magno dei bisogni.

Domattina vado a Napoli per assistere al convegno di quell'Associazione Costituzionale². Su quanto mi sarà dato vedere e sentire laggiù, ci parleremo a voce. Intanto abbiti una buona stretta di mano

dal tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Nicotera³ si occupa molto della Commissione ed io lo prego di occuparsene anche per me

BCI. D'altra mano con «dal tuo aff.^{mo} Q. Sella» e poscritto autografi.

¹ La lett. di Codronchi manca.

² Sulla partecipazione di S. al convegno, cfr. VI, lett. 4207, nota 2.

³ Giovanni Nicotera: cfr. III, lett. 1533, nota 2.

A 402.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Biella 13-2-80

Caro Amico.

Vi è un premio di L.10/m per la Biologia ed uno di L. 10/m per l'Astronomia¹.

Prenderò in seria considerazione la tua proposta che mi sembra ragionevole. Siccome facciamo 2 volumi all'anno si potrebbe intraprenderli contemporaneamente e mandare le memorie a questo od a quello secondo la loro indole.

Ci penserò bene.

Per Marte certo non preme, anzi abbiamo più memorie da stampare che denari. Tuttavia converrà che sovra esso tu ti faccia vivo all'Accademia.

Addio di cuore.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano.

¹ Si tratta dei premi annuali elargiti da Umberto I al momento dell'ascesa al trono: cfr. V, lett. 3915, nota 2.

A 403.

A ANGELO MESSEDAGLIA

[Roma] 12-3-80

Caro Messedaglia.

Sulla tua proposta l'Accademia dei Lincei ha nominato corrispondente il

Thornton. Gli impiegati dell'Accademia non riescono a trovare questo Thornton, od almeno non pare che i Thornton da loro trovati siano il dotto che tu proponesti¹. Te ne parlai già più volte. A me pare che tu abbia obbligo e di coscienza e di convenienza lo [*sic*] aiutare a rinvenire questo Thornton. Non è lecito imbarcare un'Accademia in una nomina e poi lavarsene le mani.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Civica di Verona. Carteggio Messedaglia, busta 223.

¹ Fra i soci dell'Accademia dei Lincei compare solamente William Thomas Thornton, eletto socio corrispondente di scienze morali, storiche e filologiche l'11 luglio 1876, morto il 17 giugno 1880. Economista inglese nato nel 1813, è noto soprattutto per la critica alla teoria del "fondo salari", esposta nell'opera *On labour*, del 1869.

A 404.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Roma, 13 Marzo 1880

Oggetto: Ritiro di memoria presentata al concorso a premi di Sua Maestà.

Il Sig. A. Nobile¹ astronomo aggiunto dell'osservatorio di Capodimonte, con sua lettera del 2 corrente dichiara di ritirare dal concorso a premi fondati da S.M. il Re la memoria da lui presentata avendo modificato e completato lo stromento per la misura dell'aberrazione della luce il quale era argomento della memoria stessa.

La S.V. Ch.ma potrà quindi senz'altro rimandare all'Accademia il lavoro del Sig. Nobile perché gli sia restituito conforme al desiderio da lui espresso.

Coi suoi fraterni saluti.

Il Presidente
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. D'altra mano con firma autografa, su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

¹ Nel 1891 Arminio Nobile sarà eletto socio della classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei.

Roma, 31-3-80

Mia cara Emilia.

Iersera credetti un momento di passare per Torino, e di vederti, ma ho dovuto venire qui direttamente da Novara ove fui per il Consiglio provinciale.

Ebbi il magnifico servizio che mandasti a Biella. Ti sono grato del tuo pensiero, ma mi hai messo di cattivo umore mandandomi un oggetto di valore. Vedo che sotto questo punto di vista dei doni poco mi conosci. Forse non ti ho mai narrato che una delle cose le quali stupivano Vittorio Emanuele era la mia avversione a doni di valore.

Supponi che un'altra volta io possa essere di giovamento ad un fratello o ad una sorella: se mai io pensassi che potesse conseguirne una memoria di valore credo che scapperei.

Ciò che dovevi fare era mandarmi o niente od una memoria il cui valore non consistesse che nel ricordo del povero Fourrat o di te.

Ma io non voglio ulteriormente crucciarti con un dettaglio. Lasciamo la questione di forma. Resta il pensiero, e di questo ti ringrazio. Non dubitare che io non scorderò il momento che con ragione tu chiami il più doloroso della tua vita.

Saluta Elena. Scrivo a Lucrezia, che spero possa migliorare. Ti saluto caramente
Tuo affezionatissimo Quintino

Collezione privata. Milano.

¹ Sorella di S. (cfr. I, lett. 14, nota 17), era vedova di Antonio Fourrat, cit., morto il 15 novembre 1879.

[Roma, metà maggio 1880]¹

Caro Amico.

Ne accadde un'altra all'Accademia. Domenica non fu annunciata la nomina di Ulrici²!!!!

L'accomoderò alla meglio annunciandola nella seduta dei fisici la prossima domenica.

Quali decisioni avete prese per le nomine dei due corrispondenti nella filologia ecc. e nelle scienze sociali politiche?

Valete.

Vostro aff.mo

Q. Sella

FSqc, nuova acquisizione.

¹ La data si deduce dal testo.

² Hermann Ulrici (Pforten, 1806 – Halle, 1884), dal 1834 docente presso l'Università di Halle, di vasta cultura umanistica, si dedicava soprattutto alla filosofia, con opere nelle quali, in opposizione a Hegel, tentava una conciliazione tra teismo e panteismo. In campo letterario aveva pubblicato studi sui drammi di Shakespeare. Il 6 maggio 1880 era stato eletto socio corrispondente straniero dell'Accademia dei Lincei.

A 407.

A GIUSEPPE GIACOSA

Roma, 10-6-80

Caro Amico.

Ho ricevuto il Conte Rosso ¹. Non so dove voltarmi per le occupazioni, ma non ci fu verso di tenermi. Vi dovetti leggere da capo a fondo. Aggiungo il mio plauso all'universale, ma più che mai penso alla *Strega di Tollegno*: salita una cima si pensa alla novella da tentare.

Ed anche a me, novello Malvano, frullano molte idee sugli effetti che saprete ottenere applicando il pennello del Conte Verde alla pittura della Strega Biellese.

Ma di tutto ciò a suo tempo.

Intanto io vi sono proprio riconoscente perché in mezzo ai vostri trionfi voi pensate ad un poveruomo che si dibatte tra gli intrighi di macinato ecc. ed ha il dolore di assistere al decadimento delle istituzioni.

Cordialmente

Vostro affezionatissimo

Q. Sella

Archivio privato Giacosa. Colletterto Giacosa.

¹ Cfr. lett. A 395, nota 1.

Roma, 3-7-80

Carissima Sorella.

Sono ancora mezzo rovinato, ma non posso muovere finché non si voti il macinato, locché io spero accadrà verso la metà della settimana ventura¹.

Comprendo l'animo col quale tu vai a Brandizzo², ed il dolore che ogni cosa ivi ti ispirerà. E comprendo ancora che la stessa vita ormai poco ti sorrida, giacché anch'io talvolta esclamo con quel santo *Cupio dissolvi* (Desidero essere disfatto). Una volta passate le illusioni della vita, e vistane la realtà pura e semplice, gli affanni della vecchiaia non sono lusinghieri. Ma se dico questo io, che ho ancora la buona anzi santa Clotilde, i figli, ed almeno qualche illusione sopra alcuni di essi, che sarà mai di te, mia cara Emilia, che ti trovi sola?

Ad una certa età la solitudine è proprio terribile. *Vae soli* (Guai a chi è solo) dice la Bibbia. Ed è perciò che questo inverno io insistevo che tu venissi con me a Roma, ove almeno a tavola avresti scambiata parola con qualcuno di casa, e la gioventù di Corradino t'avrebbe qualche volta fatto sorridere.

Non so ciò che farò l'anno prossimo, ma se torno a Roma solo, tu devi venire con me. Fatti coraggio. Ti abbraccio caramente

Tuo Quintino

Collezione privata. Milano.

¹ Si riferisce allo schema di legge per l'abolizione della tassa sulla macinazione del grano, che sarà approvato dalla Camera il 10 luglio 1880: cfr. VI, lett. 4339, nota 2.

² Cfr. I, lett. 94, nota 5.

Biella, 12 Agosto 1880

Illustrissimo Signore.

Nel desiderio di vedere presto stampata la sua interessante memoria mi permetto di chiederLe notizie intorno alle prove che Ella si era incaricato di far fare. Ha trovato chi possa farLe il Suo atlante in modo soddisfacente?

Tra le litografie più importanti d'Italia, dove i prezzi sono anche discreti
Le segnalerò anche la litografia Doyen di Torino.

Colla più grande considerazione

Suo devotissimo
Q. Sella

Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz. Handschriftenabteilung Potsdamer Str.
33 D. 10785 Berlin. Signatur: Slg. Darmst. La 1866 (10). Sella Quintino.

¹ Conservata fra alcune carte attribuite a Justus von Liebig (morto nel 1873), la lettera manca del destinatario.

A 410.

A ALESSIO ROMANELLI

Biella, 1 8b^e 80

Illustrissimo Signor Commendatore.

Quando Sua Maestà, il Ministro Villa¹, Milon², il prefetto³ e tutto il seguito furono a visitare la Scuola professionale, espressero senza eccezione la loro meraviglia per trovare in Biella una scuola così importante. Indi allorché si parlò di onorificenza che S.M. potesse largire, il ministro Milon, il prefetto, il dep. Trompeo ed il gen. de Sonnaz⁴ radunati con me, che non volli da solo proporre neppure uno spillo, onde non si potesse supporre che abusavo del soggiorno di Sua Maestà in casa nostra, ad una voce dicevano doversi onorare la Scuola professionale a preferenza di ogni altro stabilimento. Ma chi onorare come rappresentante della scuola?

Io dicevo ciò che è la pura verità: il merito precipuo essere del Cav. Maggia Vicepresidente del Consiglio della Scuola. Ma il Maggia ebbe qualche settimana fa una manifestazione contraria dall'opinione pubblica. Non fu rieletto Consigliere comunale, quantunque niuno contesti che egli fosse la testa la più forte, ed il più sottile e più diligente studioso delle cose municipali di Biella. Egli cadde perché nella secolarizzazione dell'Ospizio di Oropa, anche a mio credere eccedette forse di qualche poco la misura, ed urtò i preti al di là di quel limite che volge la pubblica opinione in senso contrario. Ma con tutto ciò egli è sempre la testa la più forte di Biella, operosissimo, onesto a tutta prova. Quindi la mia conclusione era che si desse una manifestazione d'onore al Maggia, i cui servigi alla Scuola sono innumerevoli.

Ma agli altri presenti alla riunione non parve che si potesse andar contro l'opinione pubblica, ed il Maggia fu scartato. Noti che il Maggia non è tra i sostenitori del Trompeo.

Ed allora non rimane che il Cerruti⁵ direttore della Scuola, sebbene occupi questo ufficio soltanto da pochi mesi.

Il Cerruti è decorabile, decorabilissimo, perché fu Ingegnere provinciale del macinato e uomo di valore e dirige la Scuola con energia, e le dà un indirizzo pratico *soddisfacentissimo*. Ma è poco logico dare in certo modo il merito della Scuola all'ultimo arrivato.

Si temeva dagli altri congregati e non da me, che la croce data al Cerruti potesse offendere il Maggia e si era rimasti intesi che quando Sua Maestà avesse creduto di concedere immediatamente la onorificenza al Cerruti, ogni cosa sarebbe stata rimessa a me, onde prima di consegnarla al Cerruti esplorassi il Maggia.

Ed ora ricevuta la Sua lettera andai dal Maggia e gli resi conto di tutto. Il Maggia è, come dicevo, una testa forte, e quindi non cura le onorificenze. Anche a lui fa colpo che si onori l'ultimo venuto nella Scuola. Ma dacché [...] ⁶

La ringrazio grandemente della sollecita risposta che mi diede sullo statuto della Banca popolare di Campiglia⁷. Le unisco le variazioni che si sarebbero concertate in un nuovo esame. Credo che riporteranno anch'esse la sua approvazione. Le faccio viva preghiera di telegrafarmi a Campiglia Cervo se ella approva, o desidera novelle modificazioni in codeste variazioni! Tra esse trovasi quella che ebbe la bontà di suggerire al Perozzo⁸.

E finalmente Le faccio i più vivi ringraziamenti per la sua disposizione a dare qualche sussidio straordinario alla Scuola, la quale se ne rende veramente degna. Si profittò della venuta di Sua Maestà per indurre il Municipio a rendere più pulita la Scuola, ad aggiustare corridoi ecc.

Ed ora si prepara una novità che Le recherà infinito piacere. I fabbricanti di maglie si quotizzano per fare un fondo di forse 8 mila lire onde la Scuola dia un corso di tessitura di maglie. Sia per la importanza della cosa in sé, sia per il buon esempio, è un fatto notevolissimo. A suo tempo Le renderemo conto di ogni cosa. Intanto se ha qualche somma disponibile, la metta in serbo, giacché sarà qui collocata non solo con utile del paese ma anche con bellissima figura del governo.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Fondazione Rosselli. Torino, Fondo archivistico Nello Rosselli.

¹ Tommaso Villa (cfr. I, lett. 554, nota 1) era ministro dell'Interno.

² Il maggior generale Bernardino Milon (Termini Imerese, 1829 – Roma, 1881), depu-

tato di Bari, già segretario generale del Ministero della Guerra, era ministro dello stesso dicastero dal 27 luglio 1880.

³ Prefetto di Novara era l'avvocato Luigi Pissavini: cfr. IV, lett. 2546, nota 3.

⁴ Il tenente generale Giuseppe Gerbaix de Sonnaz: cfr. VI, lett. 4202, nota 2.

⁵ Fedele Cerruti: cfr. VI, lett. 4157, nota 2.

⁶ Il testo presenta una lacuna: probabilmente alla lettera manca un'intera facciata.

⁷ Cfr. VI, lett. 4362, nota 1.

¹⁸⁾ L'ingegnere Luigi Perozzo: cfr. VI, lett. 4091, nota 1.

A 411.

A ALESSIO ROMANELLI

Roma, 21 Ott.^e 80

Illustrissimo Signor Commendatore.

Contavo venirLa a vedere per ringraziarLa delle Sue cortesie relativamente alla Banca Popolare di Campiglia e per pregarLa di continuarle la Sua protezione e per rimetterle l'annessa ¹. Parlai di quest'ultimo argomento al Miceli ². Si può essere proprio soddisfatti dell'iniziativa degli industriali delle maglie, e vale proprio la pena di incoraggiarla ³.

Ma il tempo, questo inesorabile nemico dell'uomo, non mi permette nulla. Gradisca perciò i più cordiali saluti

del Suo devotissimo

Q. Sella

Fondazione Rosselli, Torino. Fondo archivistico Nello Rosselli.

¹ Manca.

² Luigi Miceli, Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio: cfr. III, lett. 1624, nota 8.

³ Cfr. lett. precedente.

A 412.

A GIULIO AXERIO ¹

[ottobre 1880] ²

Caro Amico.

So che al Museo industriale vi sono parecchi telai a maglia acquistati dal Devincenzi, i quali non devono guari essere stati adoprati, e si capisce per-

ché un corso di maglieria non è facile a combinare né per gli scolari né per l'insegnante.

Ora per iniziativa dei fabbricanti di maglia biellesi si sta per cominciare un corso di maglieria nella Scuola professionale di Biella. Siccome nel programma del Museo industriale è lo aiutare le Scuole professionali, non ci lascereste voi alcuni di questi telai a maglia ben s'intende finché non ne aveste bisogno voi? Credo che ciò sia nell'interesse della stessa conservazione dei telai, i quali se non adoprati finiscono per sciuparsi anche più presto.

Giova anche al Museo eccitare un corso speciale di maglieria anche in qualche città vicina come Biella, giacché così si educa un personale insegnante od assistente a questo corso, il quale personale potrebbe all'occorrenza giovare per Torino.

In questa circostanza appresi per la prima volta che il valore delle maglie fabbricate nel Biellese ascende da due a tre milioni di lire all'anno.

I miei rispetti alla tua signora e addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASPT.

¹ Il destinatario, che manca, è individuato per il fatto che la lettera è conservata presso il Politecnico di Torino ma riguarda il Museo industriale: nel 1880 Axerio era direttore sia della Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, sia del Museo Industriale: cfr. VI, lett. 4158, nota 2.

² La data si deduce dall'argomento trattato nel testo, presente anche nella lett. a Romanelli del 1° ottobre 1880 (lett. A 410).

A 413.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Biella, 7 Novembre 1880

Chiarissimo Collega.

In conformità delle due mie circolari del 22 Aprile e del 5 Maggio, Le esprimo quanto desidererei che nella sua prima seduta generale, la quale avrà luogo il 19 Dicembre, l'Accademia potesse già deliberare sui premi del Re da accordarsi.

Io la prego quindi a fare in modo, che per qualche giorno prima la relazione possa esser pronta. Io non ho nessuna difficoltà di convocare la Commissione se occorre, e se Ella lo desidera uno o due giorni prima, od anche il 5 dicembre giorno di seduta della Classe di scienze fisiche ecc, od il 4, ovvero il 6 dicembre

affinché essa possa deliberare in proposito e presentare quindi all'Accademia il suo lavoro fatto.

Attendo dalla S.V. Chiar.ma un cenno di riscontro, che mi dica fino a che punto stanno le cose, e se questo mio vivissimo desiderio potrà essere esaudito.

Con fraterni saluti

Il Presidente
Q. Sella

Caro Amico. Mi immagino che quanto a te la cosa è bella e fatta, e che avrai la tua relazione all'ordine. Vedi tu se ti convenga far radunare la Commissione il 5 dicembre, ovvero la mattina dello stesso 19 dicembre, giorno in cui la si leggerebbe in Accademia plenaria.

Verrai intanto col tuo nuovo lavoro sopra Marte? Forse converrebbe leggere questo il 5 dicembre, giacché la seduta del 19 sarà occupata assai dalla lettura di molte relazioni, e vorrei che tu avessi tempo di estenderti nella esposizione della tua memoria. Tu non solo leggi cose interessanti, ma le leggi bene.

Ad ogni buon fine dammi il testo della conclusione della tua relazione, onde possa far vedere a chi di ragione i meriti del Tempel sebbene non premiabile¹.

Addio
Tuo affezionatissimo
Q. S.

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. Carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei». Prima parte d'altra mano con integrazioni autografe.

¹ In realtà, nel dicembre 1880 a Ernst Wilhelm Leberecht Tempel sarà assegnata la metà del premio reale per l'astronomia: cfr. VI, lett. 4185, nota 2.

A 414.

A ALESSIO ROMANELLI

[Roma, primi di aprile 1881]¹

Al Sig. Comm. Romanelli QUINTINO SELLA colle più cordiali e colle più vive congratulazioni per la ricuperata salute.

Fondazione Rosselli, Torino. Fondo archivistico Nello Rosselli. Biglietto di visita.

¹ La data è attribuita in base alla risposta di Romanelli, datata: «Roma, 5 Aprile 81». FSqgc.

A 415.

A LUIGI TORELLI

Roma, 12 maggio 1881

Carissimo Amico.

L'Avv. Bianchi mio vicino di casa desidera esserti presentato onde parlarti delle sue faccende colla società per la condotta dell'acqua in Roma. Mi faccio un piacere di servire io da presentatore, e di indirizzartelo con questa lettera.

È un avvocato distintissimo che conosco da parecchi anni, ma che probabilmente tu conoscerai quanto io in guisa da rendere superflua ogni ulteriore parola.

Ti mando la prova d'un quadretto del risparmio postale che mi sembra avere il merito della chiarezza. Son sicuro che ti interesserà.

Spero e mi auguro che la tua salute sia del tutto rimessa.

Addio

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

A 416.

A PASQUALE VILLARI

Biella, 23 luglio 81

Carissimo Amico.

Grazie moltissime del tuo gentile interessamento per la mia salute. Vo migliorando in modo che posso ora scrivere e comincio a camminare. Ma appena un po' più in gamba scappo in alto. L'altro anno passai qualche tempo a 3000 metri sul livello del mare e ne ottenni vantaggi grandissimi. Se poi la elevatezza e purezza dell'aria [*sic*], ed allora vedrò se sia il caso di ricorrere all'arsenico.

Fatti buon sangue e provvista di salute.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari. Biglietto di visita.

A 417.

A GIUSEPPE ZANARDELLI

[Biella, fine luglio 1881]¹

All'amico Zanardelli QUINTINO SELLA riconoscente per la parte presa al più grande dolore della sua vita.

Archivio di Stato di Brescia. Carte Zanardelli, busta 258. Biglietto di visita listato a lutto.

¹ Luogo e data si desumono dal testo: il 26 luglio 1881 era morta la madre di S. (cfr. VI, lett. 447 4.

A 418.

A PASQUALE VILLARI

[Biella, fine luglio 1881]¹

All'amico Villari QUINTINO SELLA riconoscente per la parte che prende al suo dolore.

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari. Biglietto di visita.

¹ La data si deduce dal testo, relativo alla morte della madre di S.

A 419.

A EMILIO CORNALIA

Milano, 12-9-81

Caro Amico.

Mi duole assai che tu sia un po' indisposto, e tu comprenderai con quanta esitanza io ti venga a disturbare.

Preme assai che tu mi dia il manoscritto del Trinchese¹ e la tua relazione sui concorrenti al premio delle scienze biologiche per ciò che riguarda la zoologia.

Preme onde cominciare la stampa della memoria Trinchese e terminarla prima della Seduta Reale, lo avere la memoria stessa. Preme ancora avere la relazione della tua parte onde si possa nominare in tempo un relatore gene-

rale, e soprattutto onde tu dia l'esempio a quei della fisiologia che stentano a decidersi².

Cordialmente ti saluto e ti auguro un miglioramento pronto ed efficace.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Museo Civico di Storia naturale di Milano. Carta listata a lutto.

¹ Salvatore Trinchese: cfr. VI, lett. 4367, nota 4.

² Come si è detto, Cornalia era socio dell'Accademia dei Lincei dal 1875.

A 420.

A GIOVANNI CODRONCHI ARGELI

[Milano, metà settembre 1881]¹

Carissimo.

Solo ora ricevo da Biella il tuo gentilissimo biglietto dell'8 corr. Grazie molte della parte che prendi alle ripetute mie sventure² e che in una numerosissima famiglia sono purtroppo inevitabili. Ti seppi in Milano, ma per mia mala ventura non potei vederti. Sono fino ai capelli entro la giuria che mi sequestra per intero³. Spero di vederti a Bologna ove se la salute non mi tradisce verrò ad assistere a parte del congresso geologico⁴.

Di cuore

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

BCI. Carta listata a lutto.

¹ Luogo e data si deducono dal testo.

² Il 4 settembre era morta a Biella la sorella di S., Efisia (cfr. I, lett. 14, nota 17).

³ A Milano era aperta l'Esposizione industriale italiana: S. era presidente della giuria, composta dai presidenti delle varie sezioni: cfr. VI, lett. 4493, nota 1.

⁴ Il 26 settembre, a Bologna, sarebbero iniziati i lavori del secondo Congresso geologico internazionale, del quale S. era presidente onorario: cfr., fra le molte, VI, lett. 4494, nota 1.

A 421.

A ...¹

Milano, 16-9-81

Caro Amico.

Grazie delle informazioni. Per un equivoco fra il mio albergo e gli uffici dell'Esposizione ebbi il tuo biglietto un po' in ritardo sicché io scrissi a Meneghini. Lo pregai di mandare uno a riconoscere, ed a prendere all'uopo i fossili di d. Moriconi, che dichiarò al Giurì di essere pronto a porli a disposizione degli scienziati, purché gli siano o restituiti o pagati².

Veggio che avresti potuto occupartene tu anche perché ti sei già occupato di questi fossili ma urgeva non perdere un minuto.

Spero di vederti a Bologna.

Sempre

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

BCI. Carta listata a lutto.

¹ Il destinatario manca.

² Antonio Moriconi, parroco della Rocchetta (Arcevia), aveva esposto dei fossili a Milano, ottenendo una menzione onorevole: cfr. *Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano, elenco dei premiati*, Milano, 1882, p. 22. Moriconi metterà i fossili a disposizione degli scienziati partecipanti al secondo Congresso geologico internazionale che si aprirà a Bologna il 26 settembre.

)

A 422.

A GIOVANNI CODRONCHI ARGELI

[Bologna, fine settembre-inizio ottobre 1881]¹

Carissimo.

Non posso venire a Imola perché devo correre al Consiglio Provinciale di Novara, ma non voglio allontanarmi dalla tua regione senza mandarti il più affettuoso saluto.

Tuo amico

Q. Sella

BCI. Carta listata a lutto.

¹ La data è attribuita in base al testo: cfr. VI, lett. 4501; 4502.

A 423.

A EMILIO CORNALIA

Biella, 23-11-81

Carissimo Amico.

Mi duole grandemente di aver preveduto giusto, o meglio che le mie preoccupazioni siansi avverate. Quando all'Esposizione ti vedetti io temetti che ai primi freddi né tu, né io potessimo trovarci a Roma, ed infatti neppure io probabilmente non mi potrò trovare il 4 dicembre a Roma. Me ne duole assai, giacché, lasciamelo dire, il Moriggia¹ non ha la tua autorità, ed ha inoltre un modo di porgere poco felice.

Accade un fatto spiacevole. Un tale Pacchioni² protesta sovra carta da bollo che egli è l'autore dei disegni della memoria del Trinchese. Come può l'Accademia iniziare un giudizio di questa fatta: inoltre anche ammesso che la materiale esecuzione dei disegni fosse d'altri, deve si perciò negare il premio al Trinchese? Ecco il punto sul quale sarai interrogato da Roma.

Io sono qui semi immobile per i foruncoli che mi hanno ripreso tra le loro poco amabili tenaglie.

Ti stringo affettuosamente la mano.

Tuo amico
Q. Sella

Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Carta listata a lutto.

¹ Aliprando Moriggia: cfr. IV, lett. 3134, nota 4.

² Per Adriano Pacchioni e l'intera vicenda, cfr. VI, lett. 4520, nota 3.

A 424.

A LUIGI TORELLI

Biella, 23-11-81

Carissimo Amico.

Io mi congratolo teco della instancabile età che gli anni ti concedono, ed il tuo indomito patriottismo ti inspira¹. Hai ragione: la gioventù italiana farà assai bene se si addestrerà alle armi, e si terrà pronta. Le nuvole si addensa

[sic], ed in un tempo più o meno remoto ho grande paura che qualche temporale scoppierà.

Ti saluto caramente

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano.

¹ Risponde a una lettera inviatagli da Firenze il 29 ottobre '81. In essa, di fronte al fatto che «dopo la legge del 1877» la difesa del Paese poggiava sopra una parte relativamente piccola di soldati, Torelli sosteneva che «l'esercizio del tiro a segno e[ra] divenuto una base essenziale e la legge andava corretta»: FScqc

A 425.

A ERNESTO MANCINI ¹

Biella, 13-12-81

Caro Mancini.

Sono lieto delle sue spiegazioni. Ed Ella mi lasci talvolta brontolare, giacché il fò sempre colla più grande benevolenza. Io mi interesso in grado sommo alla gioventù, e non ho che un desiderio: veder la gioventù italiana farsi onore in tutti i campi. Creda a me: gli incarichi anche lucrosi verranno, quando Ella ogni qualvolta ha occasione di fare dimostri il suo valore e la sua attività.

Aspetto quì con desiderio il volume X delle scienze fisiche ed il vol.^e VIII delle morali: ed il transunto della seduta del 4 Xb.^e vorrei ricevere oggi o domani, giacché questi transunti dovrebbero comparire non più tardi di una settimana dopo la seduta. Vegga ciò che fa l'Istituto di Francia per i suoi *comptes-rendus*.

Sono lieto all'udire che per le tavole Ella apre occhi ed orecchi. Converrà che Ella sia anche al corrente degli artisti fuori di Roma, giacché ve n'ha e non pochi, che lavorano e bene ed a buone condizioni. Per es.^o il Wenck a Bologna, il Doyen a Torino e non so più chi a Napoli² ove il Trinchese ebbe così grandi ribassi.

Aiuti anch'Ella per la seduta Reale, e suggerisca al Carutti ed al Blaserna³ tutto ciò che Le possa sembrare utile.

Nel sunto della seduta del 4 dic.^e Gazz.^a Uff.^e non si dice neppure il soggetto dei lavori del Dembiewski⁴ [sic]. Sarebbe desiderabile che un piccolo cenno sulle memorie o note dichiarate stampabili vi fosse sempre anche nella Gazz.^a Uff.^e che è veduta dai deputati e dai senatori, e dal mondo ufficiale, che per l'Accademia ha molta importanza.

Furono altravolta diramate circolari sui sunti che gli autori ed i presentatori dovrebbero dare.

Sarebbe bene che Ella le tirasse fuori, ed una nuova diramazione potrebbe essere opportuna. Essa è poi indispensabile per i nuovi soci o corrispondenti nazionali. Ci guardi e pensi bene, e mi proponga la circolare che crede più opportuna.

Son lietissimo che il vol. XII sia così bene avviato e con memorie che mi sembrano assai importanti.

Cordialmente

Suo devotissimo
Q. Sella

Accademia Nazionale dei Lincei. Archivio Storico, Fondo Reale, Pos. Documenti Segreteria, B.1, fasc. 1. Carta listata a lutto.

¹ Dal 1881 impiegato presso l'Accademia dei Lincei: cfr. VI, lett. 4520, nota 5.

² Litografi.

³ Pietro Blaserna: cfr. V, lett. 3414, nota 6.

⁴ Ercole Dembowsky: cfr. VII, lett. 4577, nota 5.

A 426.

A ERNESTO MANCINI

Biella, 29-12-81

Caro Mancini.

Di qui stento a farmi una idea delle proposte dei litografi. Per verità le tavole dell'ultima memoria del Terrigi¹ mi sono sembrate *scandalose*. Il fare della cromolitografia per sezioni geologiche, ove non si tratta di fenomeni complicati indica... molti denari da spendere. Guardi poi quel mostro della Tav. III per far veder le argille preistoriche con certe lettere che vanno bene sui cartoni che si appendono alle pareti delle scuole elementari. Ma ripeto per il caso del Seguenza² non posso farmi idea di qui di ciò che farebbe il Bruno.

Certamente la differenza tra i prezzi del Rolle e quelli del Bruno³ è veramente enorme. Non so quanto prenderebbe per esempio il Doyen⁴ per simili tavole. Il Figatelli potrebbe darle informazioni od Ella potrebbe desumerle dai conti che sono all'Accademia.

Spero che sarà stata fatta al Carega⁵ la ricevuta del piego suggellato che egli mandò.

Vengo in ultimo alla quistione più grave, la sua. Se per necessità di fami-

glia Ella deve cercare immediatamente maggiori introiti, non solo io non disapprovo, ma La lodo altamente di adoprarsi onoratamente ed efficacemente per la famiglia.

Ma dall'altra parte l'Accademia è a mio credere ancora in condizioni molto delicate e molto difficili. Essa deve soprattutto andar guardinga nel crescere le sue spese di Amministrazione. Abbiamo molti occhi addosso, e parecchi tutt'altro che amici. Io ho scritto in questo senso a Blaserna. I miei colleghi vedranno in Consiglio di amministrazione se ciò che possono e credono di poter fare per Lei Le basti. In caso affermativo io ne sarò felicissimo, giacché credo che col tempo Ella potrà essere di efficace aiuto all'Accademia, specialmente quando si sia bene impossessato di tutto ciò che si attiene alla stampa, alle tavole, alle sedute ecc. ecc. In caso contrario io sarò dolentissimo che le esigenze dell'Accademia e le Sue non si possano accordare.

In ogni evento Le auguro buona fortuna, ed una buona ispirazione in questo delicato momento.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Accademia Nazionale dei Lincei. Archivio Storico, Fondo Reale, Pos. Documenti Segreteria, B. 1, fasc. 1. Carta listata a lutto.

¹ Guglielmo Terrigi: cfr. VII, lett. 4577, nota 10.

² Giuseppe Seguenza: cfr. V, lett. 3775, nota 2.

³ Non meglio identificati: si tratta evidentemente di litografi.

⁴ Litografo di Torino.

⁵ Non identificato.

A 427.

A ODOARDO LUCHINI¹

Biella, 30-12-81

Egregio Amico.

Non ho mai risposto alla gentilissima Sua lettera perché le mie infermità mi hanno costretto a sospendere quasi del tutto la mia corrispondenza. Ora che si avvicina il giorno in cui sarà fatta la commemorazione solenne di Carlo Fenzi² mi permetta di esprimerLe il mio rincrescimento di non essere ancora in condizione di potervi partecipare. Se v'ha un cittadino che io volessi potere con qualche particolare dimostrazione onorare, quello è per l'appunto

Carlo Fenzi. Non credo che la nostra lunga e cordiale amicizia la quale fu salda a tutte le prove, mi faccia illusione. Ma il Fenzi parve sempre a me uno dei migliori tipi di cittadino che si potessero adottare a modello. Soldato in gioventù, operoso tutta la vita, devoto al comune ed alla patria, fautore di ogni ragionevole progresso, fedele alle istituzioni a cui l'Italia deve la sua grandezza, benevolo ed umano sempre, anzi gentile e sensibile a tutto ciò che è bello e buono: molte volte allorché io, che abitai qualche anno dirimpetto al suo palazzo in Firenze, meditavo sul motto del suo stemma *in labore virtus* e sulle qualità di Carlo, io mi raffiguravo che di simile tempra dovevano essere quegli antichi mercanti fiorentini che resero la loro patria illustre nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, e potente per armi e per ricchezza.

Mi tenga adunque per scusato, e mi scusi presso gli amici che mi fecero l'onore di desiderare la mia presenza, se potrò essere tra loro soltanto col pensiero.

Gradisca i più cordiali auguri e saluti

del Suo affezionatissimo
Q. Sella

FS. Nuova acquisizione. Con busta: «Onor.^e S.C.^e Odoardo Luchini, Deputato al Parlamento. Firenze». Timbro postale di partenza: «Biella, 31-12-81». Carta listata a lutto.

¹ Cfr. VI, lett. 4123, nota 3.

² Carlo Fenzi (cfr. III, lett. 1548, nota 2) era morto nel settembre di quell'anno.

A 428.

A ENRICO NARDUCCI¹

[Biella, dicembre 1881²]

A Narducci QUINTINO SELLA sarebbe grato se gli potesse dare una risposta intorno alle intenzioni del Principe Boncompagni³ sovra i fascicoli contenenti le sue memorie che l'Accademia possiede in così grande numero.

FS. Acquisizione recente. Biglietto di visita listato a lutto.

¹ Cfr. V, lett. 3322, nota 2.

² La data si desume dalla lett. con la quale il 27 dicembre 1881 S., accennando alla risposta di Narducci al suo biglietto, incarica Ernesto Mancini di consegnare a Boncompagni i fascicoli dei volumi contenenti i suoi lavori: cfr. VI, lett. 4540.

³ Baldassarre Boncompagni Ludovisi: cfr. V, lett. 3323, nota 2.

Biella 20.3.82

Carissimo Amico.

Già avevo letto col più vivo interesse nei Transunti dell'Accademia il sunto della tua memoria, ed ora mi è molto caro il vedere sulla carta le linee geminate, che son davvero la cosa la più strana e la più interessante che si potesse aspettare¹. Guardando la tua carta è impossibile non pensare alla rete pentagonale di Élie de Beaumont², sebbene caduta in discredito. Forse val la pena di far mettere la figura sopra un globo onde vedere meglio se e quali linee siano sovra gli stessi grandi circoli.

Il certo si è che hai aperto un campo curiosissimo alle investigazioni dei geologi e degli astronomi.

Sono ancora malandato in salute.

Col risorgere del caldo ripullulano i miei foruncoli! Sicché tienimi come chi è passato definitivamente tra gli invalidi senza potersi dire di me il *felix non tantum claritate vitae quam oportunitate mortis*.

Cavour che un giorno mi affidava un incarico, avendogli io osservato che già troppo da fare avevo, mi rispose che solo la gente occupatissima trovava modo di fare qualche altra cosa. Ciò premesso ti dirò che al fine di Agosto vi è in Biella il congresso del Club Alpino³. Tu che leggesti nel 1864 alla Società di scienze naturali⁴ non leggeresti qualche cosa quest'anno, onde attestare la tua provenienza Biellese? La relazione tra il movimento dei ghiacciai ed in genere delle acque, e la posizione dell'asse della terra rispetto al Sole non ti somministrerebbe un bellissimo argomento?? Non vorrei essere indiscreto, ma pensaci, e sappimi dire se puoi fare udire a Biella la tua desiderata voce.

Chiudo col rallegrarmi di gran cuore delle tue scoperte, che saranno indubbiamente confermate ed ampliate dal refrattore.

Sempre

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. Carta listata a tutto.

¹ Cfr. VII, lett. 4591.

² Jean-Baptiste Élie de Beaumont : cfr. I, lett. 35, nota 5.

³ Il 29 agosto 1882 si aprirà a Biella il XV Congresso degli alpinisti italiani.

⁴ Cfr. I, lett. 449, nota 1.

Biella, 28-5-82

Caro Mancini.

Anzitutto eccole il mandato e il chèque per il personale (Maggio). Siccome Ficatelli mi avvertì che si recava in Ancona, dal fatto che Ella e non egli mi manda chèque e mandato deduco che ivi egli si trovi tuttora. Indi intesto il chèque a Lei onde non patire ulteriori dilazioni nel pagamento del personale. Ella si accomoderà poi col Ficatelli e coll'amministratore per la contabilità.

Io ritenevo che l'indice del Vol.^e X fosse tirato ed arcitirato. Le avevo scritto che a priori davo carta bianca al Capellini¹, che è più al corrente di me, ed ha disposizioni [*sic*] libri e collezioni accademiche e scientifiche, le quali a me qui mancano. Sono dolentissimo di questo equivoco, di cui debbo essere colpevole io. Ma che vuole? Dopo tanti mesi di forzata ed uggiosa immobilità, sebbene io non osi ancora slanciarmi a distanze maggiori, almeno svolazzo come un uccello legato da breve filo alla gabbia.

Fui lietissimo di ricevere il volume IX della classe di scienze morali. Le rimando i fogli del vol.^e stesso che io avevo ricevuto man mano che si stampavano. Aggiungo alcuni fascicoli che avevo in duplicato, e relativi ai transunti. Troverà pure nel pacco un fascicolo di Daubrée² che avrei dovuto presentare da un pezzo, e che prego il Segretario di notare come un invio di [...] ³. Unisco un fascicolo del giornale la Natura che giunse qui, e che solevo mandare all'Accademia quando mi erano mandati al mio domicilio in Roma.

Sono proprio impaziente di veder ultimata la memoria Trinchese, intorno alla quale, non avendo più ricevuto alcun foglio di stampa già cominciavo a pensar male. Il volume che la contiene sarà uno splendido ornamento della collezione accademica. Ma badi che le altre tavole che si fanno non riescano troppo brutte rispetto a quelle del Trinchese. *Noblesse oblige*: o non fare o fare bene.

Vorrei non vedere mai più delle tavole come quegli orrori che l'anno scorso accompagnavano la memoria del Terrigi. La faccenda delle tavole è una delle più delicate che tocchino all'Accademia, e che deve meritare tutta la più minuta attenzione, e la più delicata diligenza. Spesso gli autori, massime in Italia, una volta espresso graficamente il fatto che vogliono porre in rilievo non badano più che tanto all'estetica. Si direbbe che non abbiano mai vedute le tavole delle odierne collezioni scientifiche, ed in ogni caso niuno penserebbe che ciò che talvolta presentano provenga dalla antica patria delle arti.

Continui a farmi mandare i fogli dei volumi man mano che si stampano altrimenti non vedo proprio più nulla di ciò che accade nelle pubblicazioni accademiche.

Son persuaso che il ritardo della relazione Todaro⁴ non è colpa Sua. Il Todaro si fece sempre aspettare ed a qualunque costo il transunto non deve aspettare nessuno.

I miei scarabocchi sui cubi magici⁵ furono un *trastullo* per non pensare ad altro quando mi trovavo in letto condannato all'immobilità. Io lasciai al Cremona⁶ il veder se ci fosse qualcosa di nuovo e di meritevole d'essere fatto conoscere. Egli mi scrisse di non aver trovato nulla nell'ordine delle idee che mi condusse alla soluzione che gli proposi, ma si riserva di vedere meglio, e di pregare Cerruti⁷ una volta scaduto il termine del concorso al Premio Reale per le matematiche, a cercare anch'egli se sia roba nuova. Parmi che sia meglio aspettare a comporre la memoria sui cubi magici, quando il Cremona ed il Cerruti saranno *sicuri* che proprio ne val la pena. Quindi Ella ne parli coll'uno e coll'altro. Del resto la mia memoria avendo forma di lettera al Cremona, questi è responsabile della novità e della presentazione, sicché gli può dire come io gli scrissi in italiano se non in latino: *res tua agitur*.

Io non pagherei più del pattuito per le memorie della Stazione zoologica di Napoli⁸. La Stazione per le memorie che si pubblicano nei Lincei, e ripubblicano nelle sue collezioni non paga per ciò che essa prende altro che le carte e la tiratura delle tavole, ed al più la metà della litografia. Sicché ha un vantaggio sensibile. Vorrei bene che l'Accademia ajutasse anche maggiormente la stazione zoologica degna d'ogni incoraggiamento. Ma lo possiamo noi??? Andiamo piano nel compromettere la nostra situazione finanziaria finquì tenuta in buon'ordine.

Fra non molto riprenderò il Codice d'Asti e regolerò ogni cosa per le tavole. Saluti Schiaparelli⁹ e Cecchi¹⁰.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Accademia Nazionale dei Lincei. Archivio Storico, Fondo Reale, Pos. Documenti Segreteria, B. 1, fasc. 1.

¹ Giovanni Capellini: cfr. I, lett. 185, nota 1.

² Gabriel-Auguste Daubrée: cfr. II, lett. 1436, nota 2.

³ Una parola illeggibile.

⁴ Francesco Todaro: cfr. VI, lett. 4378, nota 1.

⁵ Cfr. VI, lett. 4539, note 1 e 2.

- ⁶ Luigi Cremona: cfr. I, lett. 295, nota 1.
⁷ Valentino Cerruti: cfr. IV, lett. 3092, nota 3.
⁸ Cfr. IV, lett. 2888, nota 2.
⁹ Celestino Schiaparelli: cfr. V, lett. 3474, nota 2.
¹⁰ Ippolito Cecchi: cfr. VI, lett. 4543, nota 2.

A 431.

A PASQUALE VILLARI

Biella 27-7-82

Carissimo Amico.

Ti ringrazio della tua benevolenza, che mi è molto preziosa. Pensa che rimontiamo al 1861 *grande aevi spatium* quando eravamo col buon de Sanctis. E se tu consideri che ad una certa età si fanno delle conoscenze nuove, ma non si rannodano intime amicizie, che la stessa differenza negli anni rende assai difficili, comprenderai quanto siano care le persone a cui per la inerzia alla quale si è dannati, si può anche meglio pensare.

Argomento uggiosissimo è per me quello della salute. Essere fatti invalidi e non morire è davvero un grande supplizio. E molti degli scorsi mesi io passai in questa condizione, ché non potevo né scrivere né muovere e nemmeno mi era dato di molto leggere. La malaria di Roma mi ha trattato poco bene. Ma ora vo indubbiamente migliorando, e se per qualche germe rimasto nell'organismo i bacilli non ripullulano (*bacillus malariae* del Tommasi Crudeli¹) dovrei ancora cavarmi d'impiccio meno male. Ma è faccenda lunga, e richiede pazienza.

La difficoltà delle elezioni consiste nell'indurre i soci ad occuparsene alla prima chiamata. Alle mie lettere preliminari di solito pochi rispondono. Si direbbe che aspettino poi a vedere le proposte degli altri, salvo all'ultimo momento il produrre nomi nuovi, che si direbbero provocati da quelli che si sono visti indicati dagli altri. Indi nasce una caterva di candidati, ed i più attivi di Roma che tra loro si intendono finiscono per prevalere. Ed è anzi per neutralizzare queste influenze troppo romane, che io bandisco volentieri le elezioni nelle vacanze.

Nella nomina ora in corso capisco che probabilmente riesce Bréal², ma se tu ti dai la pena di scrivere ad un certo numero di colleghi, non è impossibile che riesca a far ammettere il Burckhardt³. Ma forse è troppo difficile togliere al Bréal i molti voti che già ha.

Piuttosto occupati del socio straniero che resta vacante per la morte di Marsh. Trattane con Carutti e con Amari i quali sono sempre attivi.

Cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari. Carta listata a lutto.

¹ Corrado Tommasi-Crudeli: cfr. VI, lett. 4197, nota 2.

² Michel Bréal (Landau, 1832 – Parigi, 1915), docente di grammatica comparata al Collège de France, studioso di lingue orientali, noto per aver introdotto nella lingua scientifica la semantica. Sarà eletto corrispondente straniero nella classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei nell'agosto 1882.

³ Jacob Burckhardt (Basilea, 1818 – Basilea, 1897), titolare della cattedra di storia dell'Università di Basilea, autore di opere interessanti la storia d'Italia, tutte tradotte in italiano anche a distanza di decenni, quali *L'età di Costantino Il Grande* (1853, trad. ital. 1857); *Il Cicerone. Guida al godimento delle opere d'arte italiane* (1853, trad. ital. 1952); *La civiltà del Rinascimento in Italia* (1866, trad. ital. 1899-1900). Sarà eletto socio straniero dell'Accademia dei Lincei nel 1896, a un anno dalla morte.

A 432.

A LUIGI TORELLI

Biella, 7-9-82

Carissimo Amico.

Bonfadini ti avrà informato che presentai al Congresso Alpino a tuo nome il tuo opuscolo sulla malaria, e che il Congresso gli fece la più bella accoglienza che dir si potesse¹. Ma se senza chiedertene licenza ho dato via la copia che mi destinasti, ora te ne debbo chiedere una per me, che desidero avere sott'occhio la tua interessantissima carta.

Ed io e tutti i colleghi alpinisti eravamo dolentissimi della tua assenza, e soprattutto della causa di essa. Vi sono al mondo dei grandi birbaccioni, ma qualche galantuomo resta, e se ne trova parecchi tra gli alpinisti, e questi s'interessano grandemente alla tua salute.

Ti auguro di essere presto ed intieramente in gamba.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano. Carta listata a tutto.

¹ Il 25 agosto Torelli aveva informato S. che non sarebbe stato presente al XV Congresso degli Alpinisti italiani a causa di una frattura alla gamba sinistra. Aveva poi aggiunto: «relegato tutto l'anno in una specie di domicilio coatto a Firenze ho fatto un lavoro di pazienza che ho riassunto nella *Carta della Malaria*. Permetti che ti mandi una copia»: FSqcq.

A 433.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Biella, 2-10-82

Carissimo Amico.

Lasciamo stare la mia grandezza che sempre mi parve al disotto dello zero. Io non mi considerai e non fui che un modesto soldato della risurrezione italiana, il quale sparava il suo colpo dal posto che gli era assegnato. Al più mi permisi un po' d'iniziativa per aiutare le scienze e gli scienziati.

Tu invece lasci traccia indelebile del tuo nome tra gli scienziati.

Parli di soppressione nella tua lettura, e di restituzioni nella stampa ¹. Vuoi riavere il manoscritto prima della stampa? Se sì te lo mando con obbligo di pronta restituzione.

Verso il fine della lettura la rapidità della medesima nocque alquanto alla sua facile intelligenza. Però tutti, anche le donne le meno scienziate capirono la quistione, e le conseguenze importantissime che ne derivano. Quindi puoi essere contento dell'opera tua.

Io poi sono contentissimo d'avertici indotto, e non ti ringrazierò mai abbastanza della tua accettazione del mio invito. Il congresso di Biella sarà un buon precedente per la serietà dei congressi avvenire.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. Carta listata a tutto.

¹ Schiaparelli aveva letto una propria memoria durante il cit. Congresso degli alpinisti italiani.

A 434.

A GIOVANNI CAPELLINI

[Seconda metà del 1882]¹

Carissimo.

Se de Stefani² ti manda carte geologiche ed una memoria sulle provincie meridionali che egli visitò, vedi se puoi riferire nella prossima seduta del 15 corrente, che sarà seduta delle due Classi. Il de Stefani vorrebbe egli il tuo sunto. Si può accordare se la relazione è favorevole. Non è del resto male il far sfilare le carte geologiche davanti all'Accademia.

In tutta fretta

tuo affezionatissimo

Q. Sella

I miei omaggi alla gentile tua signora.

AB. Carte Capellini, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita listato a lutto.

¹ La data è attribuita per il fatto che l'argomento qui trattato da S. compare fra il maggio 1882 e il gennaio 1883 in tre lettere pubblicate nel vol. VII dell'*Epistolario* (lett. 4606; 4739; 4749).

² Il geologo Carlo De Stefani: cfr. VII, lett. 4606, nota 7.

A 435.

A LUIGI BODIO

[1882]¹

Caro Collega.

Aspetto l'arrivo degli stereogrammi per mandare i ringraziamenti ufficiali. Ma senza indugio Le mando i miei ringraziamenti privati i più vivi. In una Scuola come quella di Biella giova grandemente avvezzare i giovani alla rappresentazione grafica dei fatti.

Mi rallegro della Sua lettura ai Lincei.

Cordialmente

Suo affezionatissimo

Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano. Carte Bodio. Biglietto di visita listato a tutto.

¹ La data è attribuita in base all'accenno, nel testo, alla lettura che Bodio aveva fatto all'Accademia dei Lincei, seguendo il consiglio datogli da Sella: cfr. VII, lett. 4583. Fra le Carte Bodio sono conservati altri 7 biglietti di visita di S. non databili.

A 436.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

Roma, 5-1-83

Caro Amico.

Eccoti 1°. i quattro fogli della memoria Dembowski che già sono tirati
2°. le bozze di una pagina della prefazione, che resta l'ultima, e di quattro pagine delle tavole

3°. il tuo manoscritto per ciò che concerne le tavole.

Ed ora vedi se vuoi far comporre e tirare ogni cosa a Milano, purché l'Accademia non debba spendere più di ciò che spende a Roma. Se tu combini di stare entro questi limiti io ti autorizzo a fare senz'altro *per ciò che concerne il volume in corso di stampa*.

La carta dovrebbe essere identica o quasi a quella dell'Accademia, ed in ogni caso migliore e non peggiore.

Ecco quanto paga l'Accademia

600 copie per il volume accademico	L. 72
200 copie a parte per gli autori	L. 27
25 id per i librai	L. 1,85
Prezzo per ciascun foglio	L 100,85

Se puoi e credi di combinare a Milano a queste od a *migliori condizioni*, e d'ottenere migliore sollecitudine ed esattezza, sei libero di provvedere a tuo talento.

Addio

tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano.

A 437.

A LUIGI TORELLI

Roma, 23-1-83

Carissimo Amico.

Mi fa sempre grande piacere lo scorgere i tuoi caratteri, giacché mi provano che sei in condizione di salute tollerabile, se la perfezione non è più confacente alla nostra età.

Troverò la tua memoria sulla malaria in Biella, onde mi movevo quando tu mi scrivevi, e ci guarderò coll'interesse che meritano l'argomento per sé, ed i tuoi lavori in genere.¹ La quistione della malaria è d'altronde davvero grave, ed a Roma si sente ancora minacciosa.

Auguro a te ed alla patria, che le tue condizioni di salute ti concedano per molti lustri ancora di attendere ai patriottici ed umanitari lavori di cui ti occupi.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio privato dei conti Torelli. Tirano. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

¹ Risponde alla lettera con la quale, il 15 gennaio '83, da Sanremo Torelli annunciava l'invio di una nuova opera sulla malaria: «Era indispensabile – scriveva – qualche libro più democratico e di poco costo. Nell'ozio autunnale dei miei monti, compilai una *Memoria popolare sulla malaria* che ora dovrebbe servire da banditore della guerra contro quel flagello. [...] Per tua norma basta che tu legga le prime 3 lezioni e l'ultima la 10^a. Il resto puoi saltarlo a piè pari e ti risparmi 150 pagine su 226»: FScqc.

A 438.

A GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

[Roma, 8 marzo 1883]¹

Carissimo.

Eccoti accomodato per il tuo rifrattore. Sono lieto che in tal modo si avvicina il momento [*sic*] anch'io potrò vedere il cielo col tuo canocchiale. Bada che quel giorno lì ti arrivo addosso con tutta la casa.

Vale

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. Carta intestata: «Ministero dell'Istruzione. Gabinetto del Ministro».

¹ Il biglietto è sul *verso* di una lettera con la quale, in questa data, il ministero della Pubblica Istruzione comunica a S. l'approvazione della costruzione della cupola mobile dell'Osservatorio di Brera.

A 439.

A PASQUALE VILLARI

Roma, 18-6-1883

Carissimo Amico.

Il lavoro del Gorini mandalo al più presto. Ti saprò allora rispondere, ed il farò con sollecitudine¹. Non assistetti all'ultimo Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia, e non so bene l'accaduto. Ma sei in gravissimo errore se ritieni per umiliazione la non riuscita di una candidatura². Di solito le cose vanno in questo modo. Sono presenti il Presidente e sei o sette consiglieri. Ciascuno ha dritto di fare proposte, e si hanno sempre più proposte di ciò che siano i posti disponibili. E facilmente si comprende. Sono così pochi 60 posti, che ogni Consigliere va sempre alla seduta dolente di non poter sperare di far ammettere quattro o cinque persone che in cuor suo sarebbero meritevolissime.

Posti innanzi più candidati che le nomine da farsi, ciascuno è costretto a votar contro chi impedisce la riuscita del candidato suo, e questo voto contrario non significa punto disistima delle persone contro cui si vota. Se io credo che si debba nominare un mineralogo prima di uno scultore comunque entrambi valentissimi, voto contro lo scultore per far riuscire il mineralogo, ma non intendo perciò di negare l'eccellenza dello scultore. Potrà rincrescere allo scultore perché io opini doversi nominare prima di lui un mineralogo, ma non può vedere una umiliazione per lui nel mio convincimento.

Ti avverto poi che rarissime volte ho veduta passare una candidatura di primo acchito. Io stesso ho più volte proposto candidati a cui grandemente mi interessavo colla certezza del loro insuccesso. Ma lo facevo per chiamare intanto sovra di essi l'attenzione dei colleghi, e difatti essi riuscivano un primo, un secondo un terzo Consiglio dopo quello in cui non si erano potuti ammettere. Mi duole ciò che mi dici delle infelici scelte nel personale insegnante. Probabilmente anche questo malanno sarà dovuto all'invadente parlamentarismo.

Sempre

tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari. Carta intestata: «Lyncaeis».

¹ Risponde a una lettera, spedita da Firenze il 17 giugno, nella quale Villari gli parlava di un giovane studioso di nome Gorini, autore di un breve lavoro storico su Asti: gli chiedeva di leggerlo e, se lo avesse giudicato meritevole, di dirgli se l'Accademia dei Lincei avrebbe potuto pubblicarlo a proprie spese: Fscqal. Potrebbe trattarsi – ma è una semplice ipotesi – dello storico e diplomatico Giacomo Gorrini (Molino dei Torti, 1859 – Roma, 1950), il quale nel 1884 pubblicherà a Firenze il saggio *Il Comune astigiano e la sua storiografia*. Poi direttore dell'archivio del Ministero degli Esteri, sarà autore di numerosi scritti e di documenti derivanti dalla sua attività di archivista. Console italiano a Trebisonda, nel 1915 sarà testimone del genocidio del popolo armeno perpetrato dal governo dei *Giovani Turchi*, sul quale nel 1918 sarà incaricato di presentare un memoriale. Lungo l'intera esistenza, Gorrini si prodigherà a favore degli armeni sopravvissuti.

² Nella lett. cit., Villari si diceva “umiliato” per non essere stato nominato Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia.

A 440.

A ANTONIO STOPPANI

Torino, 6-7-83

Caro Amico.

Per la nomina del Gemellaro¹ a socio ordinario resta vacante un posto di corrispondente, che presumo sarà riservato ai geologi. Io spero di vedervi alla seduta del 12 in cui si tratta di questione così importante per l'Accademia². Ma se vi fosse impossibile intervenire, vi prego di mandarmi una terna dei geologi che credete sarebbero da eleggere corrispondenti.

Cordialmente vi saluto

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Museo Civico di Storia naturale di Milano. Fondo Stoppani, busta 1, fasc. 4, lett. 55. Carta listata a tutto.

¹ In realtà, Gaetano Giorgio Gemmellaro: cfr. I, lett. 216, nota 4.

² Cfr. VII, lett. 4859; 4864.

Roma, 18 luglio 1883

Chiarissimo Signore.

La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti al Premio Reale di Fisica nella sua adunanza del 12 mese corrente ha pregato il Consiglio d'Amministrazione di voler aggiungere la S.V. come membro di tale Commissione.

Essa ha fatto valere questa considerazione, che fra i lavori presentati al Premio di Fisica vi è uno, fra i principali, nel quale si trova una parte d'indole astronomica, e che per conseguenza essa non potrebbe emettere un giudizio senza conoscere il parere autorevole della S.V.

Il Consiglio di Amministrazione ha accolto tale domanda e m'incarica di pregare la S.V. a voler assumere il delicato incarico. La Commissione, oltre alla S.V., verrebbe a essere composta nel modo seguente: Cantoni Giovanni, Felici Riccardo, Blaserna Pietro, Rossetti Francesco¹, Ferrero Annibale.

Quantunque sappia quante occupazioni importanti Ella abbia, io unisco alle preghiere della Commissione e del Consiglio anche le mie particolari, che Ella voglia assumersi questo mandato.

In vista di ciò e colla previsione che Ella vorrà accettarlo, ho dato ordine alla Segreteria d'inviarle tutti i documenti che vi si riferiscono.

Accolga i miei anticipati ringraziamenti, e i miei fraterni saluti.

Il Presidente della R. Accademia
Q. Sella

Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera. Milano. D'altra mano con firma autografa su carta intestata «Reale Accademia de' Lincei».

¹ Cfr. VII, lett. 4665, nota 3.

Biella, 27-8-83

Carissimo Amico.

Colgo il primo momento di quiete per rivolgerti ancora una parola di

ringraziamento per le innumerevoli cortesie che mi usasti a Brescia¹. Seppi con sicurezza che una delle principali ragioni della accoglienza singolarmente affettuosa che trovai non solo come Presidente del Club Alpino ma anche come persona, fu l'amicizia che tu hai per me, e che malgrado il gracchiare dei malevoli, mi hai pubblicamente dimostrata. Grazie adunque e di tutto cuore.

Venni via da Brescia sentendomi legato alla tua patriottica città e provincia da un vincolo di verace affetto come se avessi lasciata la casa mia.

Sarò felice se avrò occasione di mostrarlo a fatti e non soltanto a parole².

Cordialmente addio

tuo affezionatissimo

Q. Sella

Archivio di Stato di Brescia. Carte Zanardelli. Busta 70. Carta listata a tutto.

¹ Il 20 agosto S. si era recato a Brescia per partecipare al XVI Congresso degli Alpinisti italiani: una descrizione dell'accoglienza che aveva ricevuto è in GUICCIOLI: II, pp. 411-412.

² Nel medesimo luogo è conservato il seguente biglietto di visita, non datato: «Se non mi scappi alle 10 vengo a vederti. Q.S.».

A 443.

A GIUSEPPE GIACOSA

Biella, 29-8-83

Caro Amico.

Domenica fui a Mosso nella mia casa nativa, ove l'anno scorso quando ero malandato di salute passai alcuni giorni. Nel disfare un pacco di giornali, che mi erano stati spediti da Biella, ed io non avevo toccato, salta fuori una lettera, la vostra del 5 maggio 1882! Capirete ora il perché non vi abbia risposto prima¹. Ma ora che so di questa buona intenzione, insisto più che mai onde tornarvi a vedere. Non sarebbe possibile di portare qui l'amico Teja²? Verrei a prendervi dove volete.

Presentate i miei omaggi alla gentilissima vostra Signora, e gradite una cordiale stretta di mano

dal vostro affezionatissimo

Q. Sella

Archivio privato Giacosa. Colletterto Giacosa.

¹ In quella lettera Giacosa aveva scritto: «[...] È da un pezzo che io discorro con Teja di una visita che le vogliamo fare, ma poi non si conchiude mai nulla, tanto che o solo o accompagnato io sono fermamente deciso di mandare ad effetto il proposito. Domenica, posdomani 7 corrente, sarà lei a Biella? [...] Mi scriva ne la prego un rigo di risposta: io stamane vedrò il Teja e farò di conchiudere con lui, altrimenti verrò solo [...]»: FScqc.

² Casimiro Teja, disegnatore satirico, collaboratore del *Pasquino*.

A 444.

A ANGELO MESSEDAGLIA

[Biella, seconda metà di novembre 1883] ¹

Caro Amico.

Blaserna mi disse che intendevi adoprarti per l'elezione di Miraglia a corrispondente. Lo ricordo solo perché non dimentichi che se rimani nello stesso pensiero, il momento di eleggerlo sarebbe opportuno.

Vale

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Civica di Verona. Carteggio Messedaglia, busta 233. Biglietto di visita.

¹ Il contenuto del biglietto, non datato, simile a quello scritto a Minghetti nella medesima occasione, suggerisce l'attribuzione della stessa data approssimativa: cfr. VII, lett. 4937.

Con questo, sono conservati altri 4 biglietti di visita, il cui contenuto non presenta elementi che ne permettano la datazione.

A 445.

A PASQUALE VILLARI

Roma, 1-2-84

Carissimo.

Non posso mandarti *ora* la tua relazione, dovendo essa leggersi Domenica. Posso fartela spedire Domenica sera. Preferisci invece correggere le bozze? Se sì fammelo subito sapere.

In ogni caso bada che la relazione dovrà uscire nel Transunto della sedu-

ta di Domenica. E quindi che il manoscritto o le bozze dovranno essere rivedute con sollecitudine per fare in tempo.

Come? Mi ringrazi *tu* di essere venuto alla tua conferenza? Non accetto niente di questi ringraziamenti. Ed io e tutti quelli che o ti ascoltarono o ti leggeranno dobbiamo essere grati a te della bella, buona e nobile opera che fu la tua lettura.

Vale

tuo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Apostolica Vaticana. Carteggi Villari.





INDICI





INDICE DEI DESTINATARI

(I numeri sono quelli delle lettere)

A

Agente del Tesoro di Ancona, A 164.

Alfurno Teodoro, A 86.

Amari Michele, A 101, A 110, A 113, A 114,
A 125, A 288, A 289, A 322.

Amat di San Filippo e Sorso Luigi, A 298.

Ardemo Giacomo, vedi Rettore del
Santuario di Oropa.

Astengo Giacomo, A 192.

Axerio Giulio, A 412.

Biancheri Giuseppe, A 180.

Bodio Luigi, A 207, A 228, A 271, A 314,
A 316, A 321, A 334, A 338, A 375,
A 435.

Boggio Pier Carlo, A 96, A 100, A 107,
A 130, A 136, A 161, A 179, A 202.

Bonghi Ruggiero, A 301, A 348, A 349,
A 355, A 358, A 359, A 383, A 386.

Bonfadini Romualdo, A 380.

Brioschi Francesco, A 308.

C

B

Baccelli Guido, A 376.

Barbèra Gaspero, A 319.

Barrili Anton Giulio, A 377, A 384.

Bella Giuseppe, A 155.

Cairolì Benedetto, A 398.

Cambray-Digny Luigi Guglielmo, A 187.

Cannizzaro Stanislao, A 69, A 160, A 273,
A 299, A 302, A 303, A 304, A 315.

Cantoni Giovanni, A 342, A 343.

Capellini Giovanni, A 434.

- Capone Filippo, A 153.
- Carutti Domenico, A 406.
- Castagnola Stefano, A 305.
- Coda Canati Pietro Paolo, A 99.
- Codronchi Argeli Giovanni, A 346, A 368, A 369, A 392, A 401, A 420, A 422.
- Commissario del Re di Vicenza, A 212.
- Commissione direttrice del Regio Istituto tecnico, A 22.
- Consiglio dei Ministri, A 61.
- Cornalia Emilio, A 41, A 42, A 51, A 56, A 66, A 76, A 78, A 79, A 140, A 141, A 220, A 247, A 329, A 330, A 331, A 360, A 382, A 419, A 423.
- Cuttica Cesare Vincenzo, A 169.
- Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Milano, A 53, A 57, A 59.
- Direttore della R.^a Specola dell'Osservatorio Astronomico di Milano, A 70.
- Direttore Compartimentale delle Gabelle di Palermo, A 168.
- Direttore Generale del Banco di Napoli, A 294.
- Direttore Generale delle Gabelle, A 181.
- Direttore Generale delle Tasse e del Demanio, A 173.
- Direzione del Ginnasio Superiore di Udine, A 210, A 216.
- Direzione Generale del Banco di Napoli, A 295.
- Direzione Generale delle Tasse e del Demanio, A 185.

D

- Dal Pozzo Carlo Emanuele, A 105.
- De la Rue William, A 97, A 98.
- Depretis Agostino, A 217, A 219, A 222, A 231, A 250.
- Des Ambrois de Nevâche Luigi, A 36.
- ☞ Direttore del Banco di Napoli, A 154, A 171, A 189.
- Direttore dell'Istituto tecnico di Torino, A 24, A 25, A 26, A 27, A 34.

E

- Escardò Raffaele, A 195.

F

- Ferraris Adamo, A 104.
- Ferraris Erminio, A 388, A 389.
- Finali Gaspare, A 341.
- Foresi Raffaello, A 199.
- Fournier Hugues-Marie-Henri, A 297.

Fourrat Antonio, A 2.

H

Freycinet, vedi Saulces de Freycinet
Charles-Louis, de.

Haidinger Wilhelm, A 35, A 89.

Friedländer Josef, A 184.

I

G

Ispettore Generale delle Finanze, A 166,
A 174.

Galeotti Leopoldo, A 282.

L

Gastaldi Bartolomeo, A 109.

Lamarmora Alfonso, A 269.

Geniani Sofia, A 157, A 191.

Lanza Giovanni, A 320.

Genocchi Angelo, A 103, A 111, A 317,
A 324, A 325, A 326, A 327, A 336,
A 340, A 362.

Lessona Michele, A 345.

Giacosa Giuseppe, A 395, A 407, A 443.

Liebig Justus, von, A 258.

Giorgini Giovanni Battista, A 60, A 64,
A 71, A 74, A 85, A 106, A 108, A
137, A 235, A 241, A 253, A 254, A
260, A 263, A 264, A 266, A 267, A
268.

Lioy Paolo, A 232.

Lorenzoni Antonio Francesco, A 284.

Luchini Odoardo, A 427.

Giovanola Antonio, A 225, A 307.

Luzzatti Luigi, A 394.

Giulio Carlo Ignazio, A 7, A 23, A 29, A
37, A 38; vedi anche: Direttore
dell'Istituto tecnico di Torino.

M

Maggia Carlo, A 292, A 396.

Gouin Léon, A 256, A 261.

Mancini Ernesto, A 425, A 426, A 430.

Govi Gilberto, A 1, A 33, A 62, A 80, A
81, A 91, A 102, A 117, A 118, A 119,
A 123, A 124, A 127, A 156, A 229,
A 257, A 285, A 337, A 339, A 344.

Manno Giuseppe, A 115.

Mantegazza Paolo, A 262.

Guala Giuseppe, A 32.

Mazzuchetti Alessandro, A 218.

Mazzuoli Lucio, A 77.

Guglianetti Francesco, A 132, A 287.

Messedaglia Angelo, A 237, A 246, A 248, A 259, A 272, A 335, A 403, A 444.

Minghetti Marco, A 333.

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, A 72, A 116.

Ministro di Grazia e Giustizia, A 193, A 198; vedi anche: Ministro Guardasigilli.

Ministro Guardasigilli, A 183.

Ministro della Guerra, A 163.

Ministro dei Lavori Pubblici, A 364, A 365, A 366, A 367.

Ministro della Pubblica Istruzione, A 43, A 44, A 45, A 46, A 50, A 112.

Mommsen Theodor, A 313.

Mondini Melchiorre, A 194.

Mordini Antonio, A 208, A 209, A 290, A 370; vedi anche: Commissario del Re di Vicenza.

N

Narducci Enrico, A 428.

Natoli Giuseppe, A 186.

Nomis di Pollone Antonio, A 4, A 5, A 8, A 9, A 10, A 11, A 12, A 13, A 14, A 15, A 16, A 17, A 18, A 19, A 20; vedi anche: Presidente della Commissione direttrice dell'Istituto tecnico di Torino.

O

Oldofredi Tadini Ercole, A 131, A 150, A 159, A 200.

Orengo Paolo, A 93.

P

Pasolini Giuseppe, A 84, A 129, A 135, A 149, A 151, A 215.

Pecco Edoardo, A 54, A 55.

Perkins Marsh George, A 281, A 393.

Prefetto di Arezzo, A 165.

Prefetto di Brescia, A 175.

Prefetto di Catanzaro, A 182.

Prefetto di Novara, A 90.

Prefetto di Trapani, A 168.

Presidente dell'Accademia dei Georgofili, A 188.

Presidente della Commissione direttrice dell'Istituto tecnico di Torino, A 6.

Presidente della Società operaia di Biella, A 274.

Provveditore dell'Università di Pisa, A 52.

R

Ramello Giovanni Battista, A 283, A 286.

Rettore del Santuario di Oropa, A 3.

- Rettore dell'Università di Torino, A 58.
- Rettori o Reggenti di Università, Ispettori, Presidi o Direttori di Stabilimenti di Istruzione pubblica nell'Emilia, A 67.
- Richelmy Prospero, A 75, A 139.
- Ridolfi Cosimo, A 73.
- Romanelli Alessio, A 385, A 397, A 400, A 410, A 411, A 414.
- Rossi Alessandro, A 238, A 239, A 240, A 242, A 243, A 244, A 245, A 249, A 252, A 270, A 277, A 278, A 279.
- S
- Salimbeni Leonardo, A 152.
- Salvagnoli Marchetti Antonio, A 143, A 172, A 205, A 291.
- Sanguinetti Sebastiano, A 310.
- Saulces de Freycinet Charles-Louis, de, A 381.
- Savoia Umberto, principe di, A 296, A 323.
- Scarabelli Giuseppe, A 309.
- Schiaparelli Giovanni Virginio, A 40, A 49, A 63, A 65, A 300, A 312, A 328, A 332, A 374, A 379, A 391, A 399, A 402, A 404, A 413, A 429, A 433, A 436, A 438, A 441; vedi anche: Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Milano; Direttore della R.^a Specola dell'Osservatorio Astronomico di Milano.
- Scialoja Antonio, A 82, A 83, A 87, A 88, A 178, A 206, A 211.
- Sclopis di Salerano Federigo, A 138.
- Sconosciuti, A 21, A 39, A 48, A 92, A 95, A 148, A 201, A 221, A 230, A 236, A 265, A 371, A 409, A 421.
- Segretario Generale delle Finanze, A 167.
- Segretario Generale del Ministero dell'Interno, A 190.
- Sella Clotilde, A 196.
- Sella Delfina, A 126.
- Sella Emilia, A 405, A 408.
- Sella Giovanni Battista, A 145.
- Sella Giuseppe Venanzio, A 31, A 120, A 121, A 128.
- Serena Ottavio, A 224, A 350, A 351, A 352.
- Sessa Carlo, A 353.
- Sindaco di Biella, A 47, A 223, A 227.
- Sindaco di Torino, A 122.
- Sindaco di Udine, A 214.
- Spaventa Silvio, A 311, A 318.
- Spurgazzi Pietro, A 94.
- Stoppani Antonio, A 440.
- T
- Torelli Giuseppe, A 133, A 134, A 203, A 204.
- Torelli Luigi, A 142, A 146, A 158, A 162,

A 170, A 176, A 213, A 226, A 234,
A 255, A 347, A 372, A 415, A 424,
A 432, A 437.

Toscanelli Giuseppe, A 293.

Trompeo Pietro Paolo, A 197; vedi anche:
Presidente della Società Operaia di
Biella.

Villa Antonio, A 144, A 177.

Villari Pasquale, A 68, A 275, A 276, A
280, A 354, A 356, A 357, A 361, A
373, A 378, A 387, A 390, A 416, A
418, A 431, A 439, A 445.

Vimercati Ottaviano, A 147, A 306.

V

Vercellone Carlo Giuseppe, A 233.

Vicari Ferdinando, A 28, A 30.

Z

Zanardelli Giuseppe, A 363, A 417, A 442;
vedi anche: Ministro dei Lavori
Pubblici.

INDICE DEI NOMI

(L'indice comprende i nomi delle persone e dei luoghi, e quelli delle accademie, associazioni, banche, biblioteche, ditte, gazzette, riviste, scuole, società, università. Sono esclusi i luoghi di partenza e di destinazione delle lettere, i luoghi degli archivi e biblioteche consultati per la raccolta dei documenti, i luoghi di stampa dei riferimenti bibliografici, nonché i titoli degli annuali, annuari, archivi nell'accezione di riviste, atti, cataloghi, periodici ecc. quando sono citati come fonti. Dei nomi sbagliati da S. si dà il rinvio alla grafia corretta).

A

Abbiategrosso, 53n.

Accademia:

- di agricoltura di Torino, 24n.
- di Francia, 307n.
- dei Georgofili, 77, 78, 78n, 157
- Ligustica, 249n.
- dei Lincei, 264, 264n, 265, 265n, 266, 267, 268, 269, 270, 271n, 274, 276, 278, 278n, 279, 281, 282, 283, 287, 288, 288n, 289, 290, 291n, 295, 301, 302, 302n, 304, 304n, 305, 305n, 310, 314n, 320, 320n, 322, 323n, 324, 325n, 330, 331, 334n, 337, 338, 338n, 339, 342, 343, 345n, 347, 348, 348n, 351, 351n.
- napoletana, 103.
- nazionale delle Scienze detta dei XL, vedi Società italiana delle Scienze, detta dei XL.
- di Parigi 313.
- delle Scienze di Torino, 45, 46, 54, 97, 116, 126n, 237n.

Adige, fiume, 197.

Agordo, 146n.

Alanno, 143n.

Alasia Filiberto, 145, 146n.

Alasia Giuseppe, 184, 185n.

Albertazzi Leone, 29, 29n, 31, 34, 36, 40, 56, 57.

Alessandria, 90n.

Alfurno Teodoro, 87.

Alghero, 107n.

Alpi, 99, 140, 226n.

Alighieri Dante, 99.

Amari Giuseppe, 236.

Amari Michele, 96, 97n, 102, 104, 104n, 105, 116, 236, 237, 237n, 262, 262n, 294, 345.

Amat di San Filippo e Sorso Luigi, 243, 243n.

Amedeo VII di Savoia, 317n.

America Centrale, 211n.

Amour Camillo, 206, 207n.

Ancona, 142n, 143, 342.

Andreucci Ferdinando, 67, 67n.

Aosta, Valle d', 254.
 Ara Casimiro, 124, 125n.
 Arcevia, 335n.
 Ardemo Giacomo, 16, 17n.
 Arezzo, 143, 143n, 288n.
 Arno, fiume, 79.
 Arnò Valentino, 141, 142n.
 Artom Isacco, 84, 84n.
 Ascoli, 127.
 Associazione Costituzionale:
 - centrale, 284, 284n.
 - di Bologna, 310n.
 - di Napoli, 321.
 - di Terra di Bari, 284n, 285, 286.
 - toscana, 285.
 Astengo Giacomo, 160, 160n.
 Asti, 351n.
 Augsburg, 122n.
 Austria, 170n, 171n, 172.
 Avellino, 256.
 Axerio Giulio, 53, 145, 163, 318, 319,
 319n, 329, 330n.
 Azzi Visentini Margherita, 249n.

B

Baccelli Guido, 304.
 Baccetti Baccio, 135n.
 Balduino Domenico, 168, 169n.
 Ballada Paolo, conte di Saint-Robert, 98n,
 101, 101n.
 Ballanti Panfilo, 134, 134n, 141, 141n.
 Banca:
 - biellese, 222, 223n.
 - Fenzi, 168, 168n.
 - Friedländer Gebruder, 154n.
 - nazionale, 136, 147, 159n, 170n, 222.
 - popolare di Campiglia Cervo, 328, 329.
 - del popolo di Firenze, 222.
 Banco di Napoli, 135, 136, 146, 147, 158,
 240.

Baravelli Paolo, 151, 151n.
 Barbavara di Gravelona Giovanni, 272,
 272n.
 Barbèra Gaspero, 200n, 259, 260n, 280,
 280n.
 Barbèra P., 280n.
 Barberini Colonna Enrico, principe, 232,
 232n.
 Bardonnèche, 183.
 Bargoni Angelo, 226n, 227, 227n.
 Bari, 285, 286.
 Barnabiti, Congregazione dei, 189n.
 Barracco Giovanni, barone, 101, 101n.
 Barrili Anton Giulio, 304, 308, 308n.
 Basilea, 278n, 345n.
 Bassi Antonietta (sposata Pasolini),
 contessa, 132, 133n, 134, 176.
 Bastogi Pietro, 79, 79n.
 Baveno, 45.
 Beaumont Jean-Baptiste-Armand-Louis-
 Léonce Élie de, 341, 341n.
 Bébert Pietro, 37, 38n.
 Bella Giuseppe, 136, 137n.
 Bellardi Luigi, 91, 91n.
 Bellavitis Giusto, 265, 265n, 266.
 Belluno, 173n.
 Benetti Giulio, 208, 208n, 214.
 Bennati di Baylon Luigi, 144, 144n.
 Benso Camillo, conte di Cavour, 34, 35,
 36n, 42, 59, 79n, 121n, 122n, 158n,
 341.
 Berlino, 50, 170n, 200, 201, 204, 224n,
 241, 245, 255n, 287n.
 Berruti Giacinto, 105, 105n, 215, 319.
 Bersezio Vittorio, 229, 229n.
 Bertozzi Giulio Cesare, 159, 160n, 163.
 Bessone Angelo Stefano, 17n, 233n.
 Betta Furka, vetta, 254.
 Betti Enrico, 71, 71n, 267, 274.
 Biancheri Giuseppe, 152, 152n.
 Biancheri Giuseppe, ingegnere, 152,
 152n.

- Biancheri Ida, vedi Sella Ida (poi sposata Biancheri).
 Bianchetti Enrico, 110, 111n.
 Bianchi, avvocato, 332.
 Biblioteche popolari, 191.
 Bidasio Imberti, capitano, 142.
 Bidone Giorgio, 113, 115n.
 Biella, Biellese, 34, 50, 59, 109, 117, 120n, 123n, 129, 130, 154, 163, 178, 178n, 180, 188, 189, 191, 194, 199, 206, 208, 218, 219, 220, 221, 238, 254, 256, 259, 280, 281n, 300, 313, 317n, 318, 324, 327, 330, 334, 341, 341n.
 Blaserna Pietro, 337, 338n, 339, 352, 354.
 Block Maurice, 223, 224n.
 Blotto Giacomo, 107.
 Bocca, libraio, 226.
 Boccaccio Giovanni, 291.
 Bodio Luigi, 170, 170n, 185, 223, 256, 257, 261, 272, 275, 303, 347, 348n.
 Bodojra Federico, 107.
 Boggio Pier Carlo, 93, 96, 100, 120, 124, 125n, 141, 141n, 151, 151n, 167.
 Boggio Pietro, 30.
 Boitani Giuseppe, 174, 174n.
 Bologna, 243n, 252, 263, 310, 334, 335, 335n, 337.
 Boncompagni Ludovisi Baldassarre, principe, 295, 340, 340n.
 Bonfadini Romualdo, 262, 262n, 293, 306, 306n, 345.
 Bonghi Ruggiero, 204n, 219, 220, 220n, 221, 245, 274, 281, 282, 283n, 288, 289, 289n, 290, 292, 308, 309, 310n.
 Bonn, 201, 247n.
 Bora Luigia, vedi Sella Luigia, detta Ginetta (sposata Bora).
 Borbone (Borboni), 194.
 Bordogna Angelo, 62, 64, 65.
 Bordogna Carlo, 63, 65.
 Borghese Camillo, principe, 88n.
 Borgna, architetto, 41.
 Borio Giuseppe, 65, 66n.
 Botta, tipografo, 279.
 Bottero Giovanni Battista, 319, 320n.
 Botti Ulderico, 194n.
 Bougie (Algeria), 102.
 Boussu Elena, vedi Sella Elena (vedova Boussu, poi sposata Bagnasacco).
 Boussu Federico, 239, 239n.
 Bozzalla Pret Efisia, vedi Sella Efisia (sposata Bozzalla Pret).
 Brandizzo, 326.
 Brassier de Saint-Simon Anton-Maria-Josef, 241, 242, 242n.
 Bréal Michel, 344, 345n.
 Breithorn, 254.
 Brenna Raimondo, 218, 219n.
 Brero fratelli, falegnami, 23.
 Brescia, 121n, 149, 149n, 353, 353n.
 Breslavia, 154n.
 Breuil, 123.
 Briano Giorgio, 99, 100n.
 Briatore Luigi, 15n, 257n.
 Brindisi, 221.
 Brioschi Francesco, 50, 51n, 52, 79, 79n, 214, 215, 252, 252n, 264, 266, 267.
 Brisighella, falegname, 23.
 Bruzza Luigi Maria, 188, 189n.
 Bucchia Gustavo, 246, 246n.
 Bufalini Maurizio, 266, 267n, 268.
 Buff Heinrich, 212, 213n.
Bullettino dell'Agricoltura, 129n.
 Burci Gaetano, 43, 44n, 69, 69n, 104, 105n.
 Burckhardt Jacob, 344, 345n.

C

- Caccia Donato, 233.
 Cacciatori delle Alpi, 200n.
 Caetani Ersilia (sposata Lovatelli), contessa, 312, 312n.

- Caffaro, Il*, 308, 308n.
 Cagliari, 209, 215.
 Cairoli Benedetto, 304, 319, 319n, 321n.
 Calcinaio, 62n.
 Calcio (Bergamo), 121n.
 Callia Raffaele, 211n.
 Cambray-Digny Luigi Guglielmo, 157, 157n, 205, 206, 207n, 208, 209.
 Camera di Commercio di Milano, 287n.
 Camera di Commercio di Torino, 23, 24n, 190, 233.
 Canale Cavour, vedi Compagnia generale dei canali di irrigazione italiani (Canale Cavour).
 Cancellieri Francesco, 276.
 Canestrini Giovanni, 134, 135n.
 Cannizzaro Stanislao, 74, 74n, 102, 139, 224, 244, 244n, 246, 247, 248n, 257, 315.
 Cannobio, 183n.
 Cantoni Giovanni, 97, 97n, 278, 279, 352.
 Capellini Giovanni, 89, 342, 343n, 347.
 Capone Filippo, 135.
 Cappellari della Colomba Giovanni, 153, 153n, 186, 187n.
 Capriolo Vincenzo, 24, 79, 79n.
 Carboni Luca, 243n.
 Carlo Alberto di Savoia-Carignano, re di Sardegna, 249n.
 Carrel Jean-Antoine, 123, 124n.
 Carta, monsieur, 210.
 Carta geologica del Regno d'Italia, 102n, 107, 108.
 Carutti di Cantogno Domenico, 301, 302n, 324, 337, 345.
 Casalini Alessandro, 272, 272n.
 Casati Gabrio, 50, 51, 51n, 52, 53, 56n, 68.
 Casorati Felice, 268, 268n, 270.
 Casoria Filippo, 74.
 Castagnola Stefano, 248, 249n, 260.
 Castagnoli Alessandro, 244, 244n.
 Castel Gandolfo, 243.
 Castellengo, 111, 112.
 Catania, 203.
 Catanzaro, 153, 153n, 155n.
 Cattaneo Roberto, 311, 311n.
 Cavazza William, 44n.
 Cavour Camillo vedi Benso Camillo, conte di Cavour.
 Cecchetto Mario, 66n.
 Cecchi Ippolito, 343, 344n.
 Ceppi Lorenzo, conte, 46, 46n.
 Centofanti Silvestro, 62, 62n.
 Cerruti Fedele, 328, 329n.
 Cerruti Valentino, 343, 344n.
 Cervino, 123, 298.
 Cevasco Giovanni Battista, 248, 249n.
 Chambéry, 37, 249n.
 Charvaz Andrea, 248, 249n.
 Chaussonot, fabbrica di caloriferi, 26.
 Chelini Domenico, 267, 267n.
 Chiabrera Emanuele, conte, 142, 142n.
 Chiaffredo, santo, 106.
 Chiaravalle, manifattura di tabacchi di, 151n.
 Chiaves Desiderato, 132, 133n.
 Chiesi Luigi, 160, 160n.
 Chivasso, 121, 122n.
 Cialdi Alessandro, 313, 314n.
 Cialdini Enrico, 228, 229n.
 Cimes Blanchés, 254.
 Cinguino (o Cinquino) Antonio, 260, 260n.
 Club Alpino Italiano, 110, 110n, 115, 116, 263, 295, 296, 297, 298, 298n, 306, 306n, 341, 341n, 345, 346n, 353, 353n.
 Coda Mario, 17n, 188n, 225n.
 Coda Canati Pietro Paolo, 95.
 Codronchi Argeli Giovanni, 280, 298, 299, 314, 314n, 321, 322n., 334, 335.
 Cogne, 48.
 Coiz Antonio, 227, 227n.
 Colla Federico, 88, 88n.

Collège de France, 345n.
 Collegio Puteano, 99n.
 Collegno, 208.
 Colleretto Giacosa, 317n.
 Colli Cesare, 252.
 Colonna Giuseppe, 135, 136n, 146, 158, 240.
 Colmar, 209n.
 Como, 204, 287n.
 Compagnia generale dei canali di irrigazione italiani (Canale Cavour), 121, 121n, 122n, 166.
 Concini Domenico, 288, 289n.
 Conegliano, 288, 289n, 292.
 Congresso geologico internazionale di Bologna (secondo), 334, 334n, 335n.
 Contu Martino, 211n.
 Coppa Felice, 59, 60n.
 Coppino Michele, 281, 282, 283, 283n, 301, 308n, 310, 312, 312n.
Cordelia, 166n.
 Cordova Filippo, 77n, 78, 80n, 191, 193, 194n.
 Core Luigi, 108.
 Cornalia Emilio, 52, 53, 61, 64, 72, 72n, 80, 81, 82, 127, 180, 203, 203n, 268, 269, 270, 271n, 293, 307, 333, 334n, 336.
 Corniola (Empoli), 129n.
 Corona Giuseppe, 295, 296n.
 Correnti Cesare, 231n.
 Corridi Filippo, 43, 43n.
 Corsi Pietro, 44n.
 Corsini Umberto, 135n.
 Cortese Paolo, 154, 154n.
 Cosenz Enrico, 204, 204n.
 Cossa Alfonso, 228, 229n, 293, 293n.
 Cossato, 226, 285.
 Cremona Luigi, 343, 344n.
 Crenna Mario, 122n.
 Crispi Francesco, 218.
 Croce Rossa Italiana, 287n.

Cronista (Il), 123n.
 Cuneo, 40.
 Curioni Giulio, 53, 54n.
 Cutinelli-Rendina Gioacchino, marchese di Campomaggiore, 286, 286n.
 Cuttica Cesare Vincenzo, 145, 145n.

D

D'Afflitto Rodolfo, marchese di Montefalcone, 172, 173n.
 Dal Pozzo, casato, 180.
 Dal Pozzo Carl' Antonio, arcivescovo, 99n.
 Dal Pozzo Carlo Emanuele, principe della Cisterna, 98, 99, 99n.
 Dal Pozzo Maria Vittoria, principessa della Cisterna (sposata Savoia), duchessa d'Aosta, poi regina di Spagna, 181n.
 Dameri Annalisa, 56n.
 Darwin Charles Robert, 134, 135n.
 Daubrée Gabriel-Auguste, 342, 343n.
 Dechen Ernst Heinrich Karl von, 183, 183n.
 De Falco Giovanni, 161, 161n.
 Defilippi Giovanni, 30.
 De'Fiore M. (pseud. di Mario Foresi), 166n.
 De Gasparis Annibale, 70n, 71, 72n, 268.
 De La Rue William, 94, 94n.
 Del Carretto di Torre Bormida Adolfo, marchese, 184, 185n.
 Deleani Antonio, 33.
 De Lima, ingegnere, 81.
 Delitala Sanna Giorgia, 211n.
 De Margherita Lorenzo, 148, 148n.
 Dembowski Ercole, 337, 338n, 348.
 Demostene, 259, 260n.
 De Novellis Raffaele, 143, 143n.
 Depretis Agostino, 177, 178n, 179, 181, 187, 205, 283n, 285, 296n, 304, 313, 314n.

Des Ambrois de Nevâche Luigi, 46, 46n, 184.
 De Sanctis Francesco, 78, 79, 79n, 304, 320, 321, 321n, 344.
 Desana, caloriferi, 26.
 Descloizeaux, vedi Legrand Des Cloizeaux Alfred-Louis.
 De Stefani Carlo, 347, 347n.
 De Vecchi Ezio, 301n.
 De Vincenzi Giuseppe, 105, 105n, 329.
 Dewulf, capitano del Genio francese, 102.
 Dina Giacomo, 276, 276n, 309, 310n.
Diritto, (Il), 172.
 Donati Giovanni Battista, 70n, 71, 72n.

E

École des Mines di Parigi, 15n, 36, 105, 211n, 214, 306.
 École Polytechnique, 15n.
 Elba, isola d', 140.
 Elisabetta di Baviera, imperatrice d'Austria, regina d'Ungheria, 277.
 Emilia, 73.
 Empoli, 129n.
 Erlangen, 315, 316, 317n.
 Escardò Raffaele, 162, 162n.
 Esposizione:
 - industriale italiana di Milano (1881), 334, 334n, 335, 336.
 - internazionale di Filadelfia (1876), 277.
 - internazionale di Vienna (1873), 277.
 - di Londra (1862), 105.
 - mondiale di Parigi (1867), 228.
 - di Torino (1872), 218, 219n, 220, 221.

F

Faà di Bruno Francesco, 65, 66n.
 Fabris Giuseppe, 177.

Fabris Pietro, 288, 289n.
 Fabrizi Giovanni, 63, 63n, 64, 205, 205n.
 Faini Carlo, 90.
 Fanfani Pietro, 165n.
 Fantacci Antonio, 165n.
 Farini Luigi Carlo, 160n.
 Faucci Riccardo, 88n.
 Felici Riccardo, 268, 268n, 352.
 Fenzi Carlo, 339, 340, 340n.
 Ferdinando III, granduca di Toscana, 62n.
 Feroggio Fortunato, capomastro, 107.
 Ferrara Francesco, 290, 291n.
 Ferrari Gaudenzio, 188.
 Ferraris Adamo, 98, 98n.
 Ferraris Erminio, 310, 311n, 312.
 Ferraris Galileo, 98n.
 Ferraris Luigi, 124, 125n.
 Ferrati Camillo, 115, 115n.
 Ferreri Sebastiano, 316.
 Ferrero Annibale, 313, 314n, 352.
 Ferrero Giuseppe, 23, 24n.
 Ferrero della Marmora Alfonso, 92, 92n, 125n, 128, 128n, 144, 144n, 152n, 177, 178, 178n, 179, 184, 205, 206, 221, 285, 300, 301, 301n.
 Ferrovie:
 - linea della Pontebba, 189, 189n.
 - linea del Predil, 189, 189n.
 - Società delle ferrovie dell'Alta Italia, 253, 253n, 297, 298.
 - Società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale, 122, 122n.
 - Società delle Strade ferrate meridionali, 259.
 - Vittorio Emanuele, 121n.
 Ficatelli Luigi, 276, 276n, 338, 342.
 Figatelli, vedi Ficatelli Luigi.
 Figline Valdarno, 158n.
 Finali Gaspare, 277, 278n, 285.
 Fiorelli Giuseppe, 262, 262n.
 Fiorio, caffè di Torino, 75, 75n.
 Firenze, 63n, 78, 79, 104, 129n, 137n, 139,

139n, 146, 156, 157n, 165n, 170, 179,
181, 182, 183, 191, 192, 194, 194n,
199, 203, 207, 211n, 215, 217, 221,
222, 224, 226, 228, 230, 231n, 238,
257n, 259, 285, 300, 302n, 340, 346n.
Flores D'Arcais Francesco, marchese, 283,
283n.
Foelsterle Franz, 89, 89n.
Fontana Giovanni Battista, 259, 260n.
Foresi Raffaello, 165, 165n.
Fossati e Tonello, scalpellini, 108.
Fournier Hugues-Marie-Henri, 242, 243n.
Fourrat Antonio, 15, 16n, 324, 324n.
Fourrat Emilia, vedi Sella Emilia (sposata
Fourrat).
Francesco Giuseppe d'Asburgo,
imperatore d'Austria, re d'Ungheria,
277.
Francia, 16, 77, 84n, 172, 243n, 249, 250n,
302n.
Frassati Luciana, 95n.
Fresiani, vedi Frisiani Paolo.
Freycinet, Charles-Louis de Saulces de,
306, 307n.
Friedländer Josef, 154, 154n.
Frisiani Paolo, 50, 51n.
Friuli, Friulani, 174, 189.

G

Gabba Luigi, 239, 239n.
Gadda Giuseppe, 244, 244n, 246.
Gaggini fratelli, marmisti, 26, 29.
Gaglianico, 316, 317n.
Galeotti Leopoldo, 231.
Galilei Galileo, 62n, 128n.
Gallenga Antonio, 299.
Gamaccio Teresio, 5.
Gambetta Léon, 299, 299n, 306, 307n.
Garbarino Giuseppe, 256, 256n.
Garessio, 40.

Garibaldi Giuseppe, 67.
Garlanda Enrico, 99n.
Garlanda Pietro, 99n.
Gastaldi Bartolomeo, 27, 28, 28n, 36, 43,
52, 56, 57, 89, 90, 91, 102, 105, 116,
117, 268.
Gazzetta del Popolo, 93, 178, 319.
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 213,
274, 337.
Gazzetta Ufficiale del Regno di Sardegna,
123n.
Gazzetta Ufficiale "22 marzo", 123n.
Gemellaro, vedi Gemmellaro Gaetano
Giorgio.
Gemmellaro Gaetano Giorgio, 140, 140n,
351, 351n.
Genero Felice, 168, 169n.
Geniani Delfina, vedi Sella Delfina
(sposata Geniani).
Geniani Sofia, 117, 118, 118n, 138,
138n, 159, 163.
Genocchi Angelo, 97, 98n, 103, 258, 264,
265, 265n, 266, 267, 270, 274, 276, 294.
Genova, 42, 88n, 117, 123n, 137n, 158n,
219, 249n, 257n, 308n.
Gerbaix de Sonnaz Giuseppe, 327, 329n.
Germania, 15n, 16, 70n, 77, 195, 197, 199,
203, 204n, 225, 237n, 242n, 264n.
Gherardi Silvestro, 257, 257n.
Gherzi Giuseppe, 228, 229n.
Giacardi Livia, 66n.
Giacomelli Giuseppe, 175, 176n, 288,
289n, 292, 293.
Giacosa Giuseppe, 315, 317n, 325, 353, 354n.
Gianduja, 186.
Giani, scalpellino, 29.
Gianone Lorenzo, 30, 30n, 56, 57, 57n,
58.
Giessen, 213n.
Giobbe, 197.
Giordano Felice, 145, 146n, 163, 164n,
199, 211, 220.

Giorgini Gaetano, 78, 79n.
 Giorgini Giorgio, 100.
 Giorgini Giovanni Battista, 67, 70, 75, 78, 86, 86n, 99, 101, 125, 189, 194, 202, 208, 208n, 209, 214, 217, 218, 219, 220.
Giornale degli ingegneri (Il), 83n.
 Giovanola Antonio, 183, 183n, 250.
 Giribaldi Adolfo, 130n.
 Giulio Carlo Ignazio, 18, 19n, 21, 34, 37, 37n, 38, 40, 47, 48, 51, 51n, 113, 115n, 203.
 Giustiniani, 294.
 Gorini, vedi Gorrini Giacomo.
 Görnergrat, 254.
 Gorrini Giacomo, 350, 351n.
 Gottinga, 247n.
 Gouin, madame, 216.
 Gouin Léon, 210, 211n, 215.
 Govi Gilberto, 5, 11, 15n, 43, 69, 68n, 83, 83n, 90, 97, 109, 109n, 110, 110n, 115, 116, 116n, 118, 137, 186, 211, 234, 275, 276, 279.
 Grattoni Severino, 42, 183, 183n.
 Gravina di Puglia, 284, 285n.
 Greppi, pittore, 90, 91.
 Gressoney, 124, 254, 297, 298.
 Grimaldi Vittorio, 285, 285n.
 Grosso, ingegnere, 153, 155.
 Guala Giuseppe, 30, 31, 31n, 32, 42, 44.
 Guardie Nazionali, 153.
 Guastalla, 288n, 291.
 Guerrieri Gonzaga Anselmo, marchese, 96, 97n, 259.
 Guglianetti Francesco, 122, 122n, 235.
 Guglielmo I, imperatore di Germania e re di Prussia, 242n.
 Guiccioli Alessandro, marchese, 77n, 190n, 353n.
 Guiscardi Guglielmo, 103, 103n.
 Guzzardella Alberto, 51n.

H

Haidinger Wilhelm, barone, 45, 46n, 89.
 Halle, 325n.
 Harz, 15n.
 Hauer, Carl e Franz Ritter von, 45, 89, 89n.
 Hautecour, 249n.
 Haüy René-Just, 13, 15n.
 Hegel Georg Wilhelm Friedrich, 325n.
 Hillebrand Karl, 259, 260n.
 Hirn Gustave-Adolphe, 209, 209n.
 Hoernes Moritz, 89, 89n.
 Hofmann August Wilhelm von, 224, 225, 225n.
 Hohenzollern Federico di, principe, poi Federico III, re di Prussia e imperatore di Germania, 242n.
 Hohenzollern Margarete di, principessa, 242n.
 Homodei Francesco, 153, 153n, 155n .
 Horn, capitano, 138n.
 Hosens, mercante di minerali, 82.

I

Illica Luigi, 317n.
 Imola, 132, 335.
 Incisa Beccaria di Santo Stefano Luigi, 111, 111n.
 Incontri Lodovico, marchese, 310, 310n.
 Inghilterra, 15n, 49, 77, 80, 82, 105, 145, 225, 273, 307n.
 Inzenga Giuseppe, 140, 140n.
 Isabella II di Borbone, regina di Spagna, 194, 195n.
 Istituto:

- di Francia, 337.
- geologico di Vienna, 89n.
- germanico di corrispondenza archeologica di Roma, 255n.

- paterno di Torino, 186, 186n.
- regio delle Rosine, 119n.
- distudi superiori di Firenze, 69, 104, 247n.
- tecnico di Firenze, 43n, 104.
- tecnico di Milano, 52, 53.
- tecnico di Palermo, 102, 103n.
- tecnico di Torino, 17n, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 42, 44, 48, 54, 55, 56, 66n, 113, 120.

Istria, 172.

Italia, 44n, 68, 70n, 77, 84n, 88, 89, 102, 103, 106, 113, 140, 170n, 171, 172, 202, 212, 222, 242n, 247n, 250n, 255, 256, 264, 264n, 270, 277, 280, 286, 289, 319, 340, 342.

Ivrea, 49, 90n.

J

Jantet Antoine, 48, 48n.

Journal des économistes, 224n.

K

Kassel, 213n.

Kenngott Adolf, 45.

Keudell Robert von, barone, 263, 264n.

L

La Farina Giuseppe, 100, 101n.

Lamarmora Alfonso, vedi Ferrero della Marmora Alfonso.

Lambruschini Raffaello, 157, 158n.

Lampertico Fedele, 191, 192, 192n, 199.

Lanaro Silvio, 192n, 193n, 194n, 197n, 198n, 199n, 200n, 204n, 207n, 223n, 229n, 230n.

Lanciani Rodolfo, 290, 291n.

Landau, luogo, 345n.

Lanza Giovanni, 18, 19n, 36, 79, 117, 125n, 226, 227, 228, 229n, 230n, 243, 253n, 260, 261n.

Laur, monsieur, 210.

Lazio, 312.

Lebole Delmo, 120n.

Legrand Des Cloizeaux Alfred-Louis, 15, 15n, 118, 118n.

Lessona Michele, 280, 280n.

Liebig Justus von, 212, 213n, 237n, 327n.

Liceo di Biella, 59.

Liguria, 169n, 249n.

Lione, 36.

Lioy Paolo, 187, 188n.

Litografi:

- Bruno, 338.
- Doyen, 327, 337, 338.
- Rolle, 338.
- Wenck, 337.

Livia, casino della, 157.

Lobbia Cristiano, 218.

Logelbach, 209n.

Lombardia, 113, 165.

Lombardini Elia, 266, 267n.

Lonato, 234n.

Londra, 94n, 137n.

Lorenzoni Antonio Francesco, 233, 234n.

Lorgna Anton Maria, 267, 267n.

Losana Giovanni Pietro, vescovo di Biella, 124, 124n.

Lovatelli Ersilia, vedi Caetani Ersilia (sposata Lovatelli), contessa.

Luchini Odoardo, 339.

Lucrezio Caro Tito, 195.

Lugo di Romagna, 257n.

Luserna di Rorà Emanuele, marchese, 113, 115n.

Luzzatti Luigi, 224, 281n, 288, 289n, 315, 317, 321.

Lysjoch, 254.

M

- Macario Giacomo, 108.
 Machiavelli Niccolò, 301.
 Madrid, 243n.
 Maestri Pietro, 223, 224n, 256, 261.
 Maggia Carlo, 227n, 238, 239n, 260, 317, 318, 327, 328.
 Maifreda Germano, 287n.
 Mamiani della Rovere Terenzio, 54, 56, 56n, 57, 58, 59, 61.
 Mancini Ernesto, 337, 338, 338n, 340n, 342.
 Mancini Pasquale Stanislao, 112, 283, 283n.
 Mandino Vincenzo, 153, 153n.
 Manifattura dei tabacchi, 85.
 Manna Giovanni, 108n.
 Manno Antonio, 107n.
 Manno Giuseppe, barone, 106, 107n.
 Mantegazza Paolo, 216.
 Mantova, 176.
 Manzoni Alessandro, 220, 220n, 291.
 Manzoni Vittoria (sposata Giorgini), 67, 67n, 70.
 Marandono Luigi, 206, 207n.
 Mari Adriano, 205, 205n.
 Marianini Pietro Domenico, 270, 270n.
 Mariotti Filippo, 259, 260n, 290, 291n.
 Marsh George Perkins, vedi Perkins Marsh George.
 Marte, pianeta, 303, 303n, 320, 322, 331.
 Martin-Franklin Giovanni Battista, 65, 66n.
 Masi Ernesto, 245.
 Masnata, 216.
 Massari Giuseppe, 285, 285n.
 Matteucci Carlo, 50, 51n, 60.
 Mattone Antonello, 107n.
 Mazzuchetti (Mazzucchetti) Alessandro, 57, 57n, 178, 178n.
 Mazzuoli Lucio, 81, 81n.
 Mela Pomponio, 106.
 Melfi, 153.
 Menabrea Luigi Federico, 18, 19n, 50, 220, 221n, 226n, 227n, 229n.
 Meneghini Giuseppe Andrea, 43, 43n, 268, 335.
 Mercator (Gerhard Kremer), 303.
 Messedaglia Angelo, 191, 200, 203, 213, 224, 273, 273n, 322, 354.
 Mezzana Mortigliengo, 99n.
 Miceli Luigi, 329, 329n.
 Michelotti Ignazio Maria, 113, 115n.
 Migerka Franz, 277, 278n.
 Migliandone, 140.
 Milano, 15n, 50, 51n, 52, 70n, 72n, 97n, 113, 121n, 123n, 145, 146n, 151n, 165, 183n, 200n, 233, 263, 270, 287n, 308, 334, 334n, 335n, 348.
 Miller William Hallows, 43, 44n.
 Milon Bernardino, 327, 328n.
 Minghetti Marco, 75, 76, 94, 94n, 95, 125n, 146, 221, 222, 253n, 262n, 272, 272n, 282, 283, 283n, 288, 354n.
 Miraglia Nicola, 321, 321n, 354.
 Mirandola, 134n.
 Modane, 183.
 Modena, 90n, 134n, 160n.
 Molino dei Torti, 351n.
 Mologna, 254.
 Mommsen Theodor, 255, 255n.
Monarchia Italiana (La), 133n, 141n.
 Moncenisio, 183, 219n.
 Mondini Melchiorre, 161.
 Mongiana, 145, 153, 155.
 Montebelluna, 289n.
 Montecarlo (Lucca), 200n.
 Monteponi, miniere di, 311, 311n.
 Monviso, 100, 101, 101n, 106, 107.
 Mordini Antonio, 171, 171n, 172, 174, 237, 299.
 Moriconi Antonio, 335, 335n.
 Moriggia Aliprando, 336, 336n.

Mosca Carlo Bernardo, 218, 218n.
 Mosca Riatel Carolina, vedi Sella Carolina
 (sposata Mosca Riatel).
 Mosca Riatel Cesare, 36, 37n.
 Mosca Riatel Clementina (sposata Sella),
 11, 15n, 112, 112n, 179, 179n.
 Mosso, vedi Mosso Santa Maria.
 Mosso, Valle di, 207, 207n.
 Mosso Santa Maria, 17n, 89, 124, 130, 353.
 Motta Pietro, 18, 19n.
 Moûtiers, 249n.
 Museo industriale italiano, 120, 221, 222,
 318, 319, 319n.
 Museo mineralogico dell'Istituto tecnico
 di Torino, 18.
 Mussi Giuseppe, 287, 288n.
 Musy, artigiani, 108.
 Mya Pietro, 35, 37n.

N

Naguet, vedi Naquet Alfred.
 Napoleone I Bonaparte, imperatore dei
 Francesi, 88n.
 Napoli, 77, 78, 92, 103, 113, 135, 159,
 204, 230, 243n, 310n, 321, 337.
 Naquet Alfred, 102, 103, 103n.
 Narducci Enrico, 340, 340n.
 Natoli Giuseppe, barone, 128, 128n, 139,
 140, 142, 142n, 152, 152n, 153, 155,
 156n.
Natura (La), 342.
 Nicotera Giovanni, 260, 261n, 322, 322n.
 Nigra Costantino, 84, 84n, 250, 250n.
 Nobile Arminio, 323, 323n.
 Nomis di Pollone Antonio, conte, 17, 17n,
 18, 19, 21, 21n, 22, 23, 24, 25, 26, 27,
 27n, 30, 35.
 Novara, 122n, 183n, 184, 195, 196, 198,
 221, 285, 308, 309, 318, 319, 324,
 335.

Novara, fregata austriaca, 126.
 Novelli Luigi, 272, 272n.
 Nuova Zelanda, 126.
Nuovo Cimento, 60.

O

Oldofredi Tadini Ercole, conte, 121, 121n,
 122n, 133, 133n, 139, 166.
 Olivari, ingegnere, 47, 48.
 Omboni Giovanni, 53, 53n.
Opinione (L'), 93, 123n, 212, 257, 276n,
 281, 299, 309, 310n.
 Orazio Flacco Quinto, 207n.
 Orengo Federica, vedi Sella Federica (poi
 sposata marchesa Orengo).
 Orengo Malvina, vedi Sella Malvina (poi
 sposata marchesa Orengo).
 Orengo Paolo, marchese, 91.
 Orléans Louis-Philippe-Albert d', conte
 di Parigi, 218, 219n.
 Oropa, 17n, 124, 184, 185, 327.
 Orsini Antonio, 43, 44n, 127, 127n.
 Orsini Filippo, principe, 285, 285n.
 Osservatorio astronomico di:
 - Brera (o Milano), 50, 62, 63, 74, 75,
 245, 303n, 349, 350n.
 - Capodimonte, 323.
 - Pulkovo, 51n.
 Osservatorio meteorologico:
 - dello Stelvio, 306.
 - di Torino, 110, 110n, 115.

P

Pacchioni Adriano, 336, 336n.
 Padova, 53n, 135n.
 Padula Fortunato, 182, 182n.
 Paleocapa Pietro, 18, 19n, 42, 42n.
 Palermo, 140n, 175n, 236, 248n.

- Panisperna (o San Lorenzo in Viminale), 244, 246, 247, 248n.
- Paoloni Leonello, 74n, 103n, 140n, 244n, 246n, 247n, 248n.
- Paravia Giovanni Battista, editore, 225.
- Parella, stabilimento idraulico, 55, 56n, 113, 114.
- Pareto Raffaele, marchese, 83, 83n.
- Parigi, 11, 15n, 33, 35, 42, 45, 50, 84n, 85, 94n, 99, 100, 102, 118, 131n, 139, 211n, 213n, 223, 224n, 275, 307n, 313, 345n.
- Parlamento Franco, 173n, 177n.
- Parlatore Filippo, 268, 268n.
- Paschetti, studente, 227.
- Pasini Lodovico, 79, 79n, 203, 203n.
- Pasolini Giuseppe, conte, 85, 86n, 120, 124, 132, 133, 176, 176n.
- Pavarino Giuseppe, 154.
- Pavese Nicola, 87, 87n.
- Pavia, 97n, 153n, 308n.
- Pecco Edoardo, 63, 63n, 64.
- Pecco Marta, 63n.
- Pedroni Giulio, 234.
- Pellati Nicolò, 145, 146n, 149, 210.
- Pellino, rilegatore, 29.
- Pepoli Gioacchino Napoleone, marchese, 84, 85, 86n, 172, 173n.
- Perazzi Costantino, 61, 136, 137n, 145, 190, 194, 208, 209, 214, 215, 217n, 219, 220, 222n, 249.
- Perkins Marsh George, 231, 231n, 314, 345.
- Perozzo Luigi, 328, 329n.
- Perseveranza (La)*, 60.
- Petitti Bagliani Agostino, conte di Roreto, 125, 125n, 138n, 142, 142n.
- Petrini, colonnello, 142.
- Peyron Amedeo, 115, 116n.
- Peyron Michele, 257, 257n.
- Pförten, 325n.
- Piacenza Gioello Giuseppe Maria, 205, 207n.
- Piaggio Valmara, 251.
- Pianosa, 165.
- Piedicavallo, 254.
- Piemonte, 98n, 121n, 169n.
- Pinerolo, 48, 249n.
- Pio IX, papa, 243.
- Pio XI, papa, 243n.
- Piovano Arlotto (Il)*, 165n.
- Piovene, 228.
- Piria Raffaele, 43, 44n, 137, 137n, 139, 140, 204.
- Pirri Pietro, 126n.
- Pisa, 62n, 99n.
- Pisanelli Giuseppe, 197, 197n.
- Pisani Felice, 139, 140, 140n.
- Pisciotta Giuseppina, 135.
- Pissavini Luigi, 327, 329n.
- Pizzo Calabro, 153, 155.
- Plinio (Gaio Plinio Secondo il Vecchio), 106.
- Po, fiume, 68, 106, 115n, 172.
- Polano Angelo, 177.
- Pollone, 206.
- Pollone Ignazio, 28, 29n, 65, 66n.
- Porra Manfredi Alessandro, 211n.
- Portoferraio, 165n, 166n.
- Porto Maurizio, 138.
- Pozzo Severino, 260, 260n.
- Prati Giovanni, 75, 76n.
- Prussia, 146n, 154, 170n, 172, 183, 200, 202.
- Puccini Giacomo, 317n.
- Puccioni Piero, 169, 169n.

R

- Rabbini Antonio, 35, 37n.
- Racca Spirito, 144, 145n.
- Radetzky Johann-Josef-Franz-Karl, conte di Radetz, 121n.
- Raeli Matteo, 159, 159n.

Raimondo Francesco Maria, 140n.
 Ramello Giovanni Battista, 232, 233n, 234.
 Ranzoni, cavaliere, 226n.
 Rattazzi Urbano, 79, 84n, 86n.
 Ravenna, 132.
 Recetto (Novara), 123n.
 Reggio Emilia, 160n, 256.
 Regno d'Italia, vedi Italia.
 Reinaud, concessionario di miniere, 40.
 Reintal, Bassa Austria, 278.
 Rendina Saverio, 262.
 Repubblica Romana, 257n.
 Revò (Trento), 135n.
 Rey, fratelli, 108.
 Rey Clotilde (sposata Sella), 35, 36n, 67, 101, 162, 197, 219, 220.
 Rey Giacomo Antonio, 163, 164n, 211n.
 Ricardi, (o Riccardi) di Netro Ernesto, 49, 49n.
 Ricasoli Bettino, 71, 75, 79, 79n, 176, 179.
 Richelmy Prospero, 80, 80n, 126.
 Ricotti Magnani Cesare, 260, 261n.
 Ridolfi Cosimo, marchese, 77, 78n.
 Rimini Cesare, 164.
 Rinaldi, inserviente, 21.
 Robecchi Giuseppe, 199, 200n.
 Rödelheim bei Frankfurt, 213n.
 Roero Clara Silvia, 15n, 257n.
 Rognone Vittorio, 33.
 Roma, 75, 103, 160n, 238, 243n, 246, 248, 248n, 259, 261, 262, 265, 267, 268, 284, 285, 285n, 287n, 289, 290, 291n, 294, 302, 310, 326, 333, 336, 342, 344, 348, 349, 351n.
 Romanelli Alessio, 309, 309n, 317n, 318, 319, 320, 327, 329, 330n, 331, 331n.
 Rossetti Francesco, 352.
 Rossi Alessandro, 191, 192, 192n, 193, 195, 198, 199, 200n, 204, 207, 222, 227, 229, 230.
 Rossi, Lanificio, 193.
 Rosso, Mar, 230.

Rua (o Ruva) Dionigi, 83, 83n.
 Russia, 70n.

S

Sacchi Vittorio, 148, 148n.
 Saint-Robert, vedi Ballada Paolo, conte di Saint-Robert.
 Salimbeni Leonardo, conte, 134, 134n.
 Salmoiraghi, 313.
 Salso, 145.
 Salsotto Carlo, 236n.
 Salvagnoli Marchetti Antonio, 128, 129n, 147, 169, 238, 238n.
 Salvi, editore, 83n.
 Salviucci Vincenzo, 276, 276n, 279.
 San Gerolamo (o San Girolamo), Biella, 119, 120n, 188.
 Sanguinetti Bice, 253n.
 Sanguinetti Nicola, 253, 253n.
 Sanguinetti Sebastiano, 253, 253n.
 San Leone, miniera di, 211n.
 San Martino, 301.
 San Remo, 349n.
 San Severo, 145, 146n.
 San Vito al Tagliamento, 219n.
 Saracco Giuseppe, 234, 234n.
 Sardegna, 80, 82, 205, 205n, 210n, 211n, 214, 216n, 312.
 Sassonia-Coburgo-Gotha Vittoria di, principessa, poi regina di Prussia e imperatrice di Germania, 242, 242n.
 Saussure Horace-Bénédict de, 99.
 Savi Paolo, 43, 43n.
 Savoia, dinastia, 194.
 Savoia (distretto), 19.
 Savoia Amedeo di, principe, duca di Aosta, poi re di Spagna, 180, 181n.
 Savoia Umberto, vedi Umberto di Savoia.
 Savona, 160n.
 Scacchi Arcangelo, 268, 269, 270.

- Scarabelli Gommi Flamini Giuseppe, 252, 252n.
- Schaek Adolfo, 237n.
- Schiaparelli Celestino, 343, 344n.
- Schiaparelli Giovanni Virginio, 49, 51n, 60, 70, 70n, 71, 97, 244, 254, 268, 271, 302, 303n, 304n, 305, 313, 320, 322, 323, 330, 341, 346, 346n, 348, 349, 352.
- Schiaparelli Luigi, 313, 314n.
- Schiapparelli Giovanni, 33, 34n, 40.
- Schiff Mórítz, 246, 247n.
- Schiller Johann Christoph Friederich, 316.
- Schio, 192, 228.
- Schrank, 89.
- Scialoja Antonio, 84, 84n, 85, 87, 87n, 88, 150, 151, 169, 170n, 174, 247, 248n, 262.
- Sclopis di Salerano Federigo, conte, 126, 126n.
- Scuola:
- di applicazione per gli ingegneri di Milano, 213.
 - di applicazione per gli ingegneri di Napoli, 213.
 - di applicazione per gli ingegneri di Palermo, 140n.
 - di applicazione per gli ingegneri di Torino, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 68, 69, 80, 80n, 96, 104, 105, 108, 113, 117, 126, 128n, 213; vedi anche Valentino, Castello del.
 - di arte delle miniere di Firenze, 104.
 - di arti e mestieri di Biella, 225.
 - della Martinière di Lione, 36.
 - politecnica di Parigi, 214.
 - professionale di Arpino, 321.
 - professionale di Biella, 222, 223n, 226, 228, 238, 239n, 260, 314, 317n, 318, 318n, 320, 321, 327, 328, 330, 347.
 - professionale di tessitura e tintura, 228, 229.
 - tecnica di Chambéry, 37.
 - tecnica di Mosso, 105.
- Secchi Angelo, 267, 267n.
- Seguenza Giuseppe, 338, 339n.
- Seismit Doda Federico, 222, 223n.
- Sella di Mosso, 130.
- Sella Alessandro, 163, 164n, 220, 254, 255n.
- Sella Carolina (sposata Mosca Riatel), 117, 118n.
- Sella Clementina, vedi Mosca Riatel Clementina (sposata Sella).
- Sella Clotilde, vedi Rey Clotilde (sposata Sella).
- Sella Corradino, 220, 254, 255n, 326.
- Sella Corrado, 56, 57n.
- Sella Delfina (sposata Geniani), 117, 118, 118n, 160, 163.
- Sella Efisia (sposata Bozzalla Pret), 334n.
- Sella Elena (vedova Boussu, poi sposata Bagnasacco), 324.
- Sella Emilia (sposata Fourrat), 16n, 324, 324n, 326.
- Sella Federica (poi sposata marchesa Orenco), 119, 120n.
- Sella Francesco, 186, 187n.
- Sella Gaudenzio, 42n, 60, 61n, 111, 111n, 112, 119, 130, 130n.
- Sella Giovanni Battista, detto Battistino o Titin, 110, 111n, 112, 119, 119n, 130.
- Sella Giovanni Battista, senatore, 110, 111n, 119n.
- Sella Giuseppe Venanzio, 11, 15n, 16, 36, 42, 106, 106n, 110, 111, 112, 119, 119n, 124, 130, 168, 179, 259, 277, 278n, 281n.
- Sella Gregorio, 105, 106n.
- Sella Guido, 35, 36n.
- Sella Ida (poi sposata Biancheri), 119, 120n.
- Sella Lodovico, 5, 287n, 299n.
- Sella Lucrezia (sposata Sella), 124, 124n, 324.

- Sella Luigia, detta Ginetta, (sposata Bora), 112, 112n.
- Sella Malvina (poi sposata marchesa Orenco), 119, 120n, 163.
- Sella Maurizio, di Ernesto, 5.
- Sella Maurizio, di Giovanni Domenico, 179, 179n.
- Sella Maurizio, Lanificio, 119n, 120n.
- Sella Ottavia (vedova Sella, sposata Giribaldi), 110, 111, 111n, 112, 130n, 163.
- Sella Rosa (sposata Sella), 160, 160n, 163, 189, 199, 208, 333n.
- Sella Rosa Quintina, 179, 179n.
- Sella Sita, 194, 195n, 197.
- Sella Tajetto, vedi Sella Alessandro
- Serazzi Giuseppe, 300, 300n.
- Serena Ottavio, 182, 284, 285.
- Serra Luigi, 215.
- Serra, ricevitore del registro, 155.
- Sessa Carlo, 286, 287n.
- Shakespeare William, 325n.
- Sibille Giuseppe, 141, 163, 164n.
- Sicilia, 113, 205, 205n.
- Siena, 71.
- Signoretti Giovanni, 112, 112n.
- Simondetti Gaspare, 26, 107.
- Sinnai, 243n.
- Sismonda Angelo, 115, 116, 116n, 118.
- Sismonda Eugenio, 65, 66n.
- Sismondi Jean-Charles-Léonarde Simonde de, 302n.
- Smiles Samuel, 280, 280n.
- Smith Adam, 202.
- Sobrero Ascanio, 80, 80n, 116, 116n.
- Società:
- per l'avanzamento delle arti e dei mestieri di Biella, 239n.
 - ferroviarie, vedi Ferrovie.
 - generale di credito mobiliare italiano, 169n.
 - geografica di Vienna, 89n.
 - geologica italiana, 52, 53n.
 - italiana dei naturalisti, 180, 188, 188n.
 - italiana delle scienze, detta dei XL, 264, 264n, 265, 265n, 266, 269, 270.
 - operaia di Biella, 195.
 - di scienze naturali di Milano, 61, 129n.
- Sola Aldo, 99n.
- Sommeiller Germano, 183, 183n.
- Sondrio, 306, 306n.
- Sordevolo, 189n.
- Soresina Marco, 170n.
- Spada Alessandro, 43, 44n.
- Spagna, 194.
- Spantigati Federico, 319, 320n.
- Spaventa Silvio, 253, 253n, 258, 272.
- Spezia (La), 89.
- Spurgazzi Pietro, 91, 92n.
- Staglieno, 249n.
- Stallo Andrea, 170, 170n.
- Stati Sardi, 77.
- Stazione zoologica di Napoli, 343.
- Stoppani Antonio, 53, 54n, 82, 180, 269, 351.
- Struever Johann, 312, 312n.
- Susani Guido, 52, 53n.
- Svizzera, 77, 251.
- Swansea, 49.
- Sydenham, giardini di, 115.

T

- Taddei Annibale, 43, 43n.
- Taramelli Torquato, 180, 180n.
- Tarino Giuseppe, 181, 182n, 184, 185n.
- Tavallini Enrico, 261n.
- Taverna Rinaldo, conte, 286, 287, 287n.
- Teja Casimiro, 353, 354n.
- Tempel Ernst Wilhelm Leberecht, 331, 331n.
- Tenani Giovanni Battista, 205, 205n.
- Tenca Carlo, 204, 204n.

Teodulo, colle, 254.

Terrigi Guglielmo, 338, 339n, 342.

Thiers Adolphe, 250, 250n.

Thornton William Thomas, 323, 323n.

Ticino, fiume, 197.

Tirolo, 172.

Todaro Francesco, 343, 343n.

Tolomei Antonio, 288, 289n.

Tommasi-Crudeli Corrado, 344, 345n.

Torelli Giuseppe, 123, 123n, 167, 167n,
168, 169n.

Torelli Luigi, conte, 5, 128, 128n, 131,
131n, 138, 141, 145, 146n, 149, 149n,
175, 175n, 184, 189, 189n, 209, 281,
300, 301n, 306n, 332, 336, 337n, 345,
346n, 349, 349n.

Torino, 16, 18, 26, 33, 35, 40, 46n, 47,
48, 50, 51n, 53, 59, 60, 61, 62, 63n,
67, 68, 78, 79, 83n, 86n, 89, 90n, 94,
94n, 97n, 99n, 100, 102, 107n, 112n,
113, 114, 115, 115n, 119, 122n, 123,
123n, 132, 137n, 139, 139n, 140, 141n,
148n, 149, 155, 156, 163, 164, 168,
169, 180, 181, 183, 186, 186n, 190,
194, 206, 211, 217, 219, 221, 222, 238,
292, 300, 311, 315, 316, 317n, 319,
324, 327, 330, 337.

Torre Carlo, conte di Caprara, 142, 142n.

Torre Federico, 223, 224n.

Toscana, 107, 110, 169n, 222.

Toscanelli Giuseppe, 239.

Trabia Giovanni Battista, 28, 29n, 108.

Trapani, 144.

Traversella, opificio di, 49, 49n, 81, 81n.

Trebisonda, 351n.

Treves Piero, 62n.

Treviso, 173n, 289n.

Trieste, 189.

Trinchese Salvatore, 333, 334n, 336, 337, 342.

Trompeo Pietro Paolo, 164, 164n, 225,
225n, 285, 327, 328.

Turazza Domenico, 266, 267n, 268.

U

Udine, 171n, 172, 173, 174, 180, 288.

Ugliengo Secondino, 163, 164n.

Ulrici Hermann, 324, 325n.

Umberto di Savoia, principe ereditario;
dal 1878 Umberto I, re d'Italia, 241,
242, 242n, 263, 311, 322n, 323, 328,
330.

Università di:

- Basilea, 345n.
- Berlino, 137.
- Bologna, 73, 257n.
- Cagliari, 211n.
- Chambéry, 38n.
- Ferrara, 73.
- Genova, 74n.
- Ginevra, 247n.
- Gottinga, 213n.
- Halle, 325n.
- Modena, 73.
- Napoli, 103.
- Padova, 53n, 135n.
- Palermo, 74, 140n.
- Parma, 73.
- Pisa, 62, 62n.
- Prussia, 200, 201, 202.
- Roma, 246, 312.
- Torino, 29n, 36, 65, 80, 115n.

V

Vacca Giuseppe, 133n.

Vagni, professore, 104.

Vai Gian Battista, 44n.

Valentino, Castello del, 55, 57, 58, 59, 61,
68, 69, 90, 108, 113, 114, 115, 128,
208. Vedi anche: Scuola – di
applicazione per gli ingegneri di
Torino.

Valerio Cesare, 187, 187n.
 Valsorda, 40.
 Valtournanche, 254.
 Varallo, 154, 220.
 Varese, 307.
 Vaticano, 243, 289.
 Vegezzi Francesco Saverio, 58, 58n, 111, 112, 112n.
 Vegni Angelo, 104.
 Veneto, 171, 172, 288, 315.
 Venezia, 174, 176, 189, 189n, 278.
 Vercelli, 59.
 Vercellone Carlo Giuseppe, 188, 188n, 189n.
 Verdet Émile, 102, 103n.
 Verona, 176.
 Viani d'Ovrano Emilio, 89, 90n.
 Vicari Ferdinando, 40, 41, 41n.
 Vicenza, 171n, 174, 188, 188n, 192.
 Vienna, 15, 45, 89, 135n, 189n, 256, 277, 278n.
 Vigliani Giuseppe, falegname, 107.
 Villa Antonio, 129, 129n, 150, 150n.
 Villa Giovanni Battista, 129n, 150, 150n.
 Villa Tommaso, 327, 328n.
 Villari Pasquale, 62, 72, 73, 226, 226n, 227, 227n, 230, 231n, 287, 288n, 289, 291n, 292, 294, 301, 302n, 304, 305n, 310, 312, 332, 333, 344, 350, 351n, 354.
 Vimercati Ottaviano, 131, 131n, 249.

Virano Francesco, 23, 27, 29, 32.
 Virgilio Marone, Publio, 107.
 Visconti Venosta Emilio, 260, 261n.
 Vittoria, imperatrice di Germania e regina di Prussia, 242n.
 Vittoria, regina di Gran Bretagna e Irlanda e imperatrice delle Indie, 242n.
 Vittorio Emanuele II di Savoia, re di Sardegna, poi d'Italia, 48, 71, 86n, 87, 88, 141, 150, 157, 159, 175, 194, 207, 230, 249n, 271, 301, 302n.
 Vittorio Veneto, 288.
 Volpicelli Paolo, 275, 275n, 276.
 Volta Alessandro, 204, 204n.

W

Whymper Edward, 123, 124n.
 Wöhler Friedrich, 212, 212n.
 Wright, mercante di minerali, 82.

Z

Zanardelli Giuseppe, 172, 173n, 295, 295n, 296, 296n, 297, 298, 333, 352.
 Zanone, vedi Gianone Lorenzo.
 Zermatt, 254.
 Zoppi Vittorio, 149, 149n.

100

101

102

103

104

105

106

107

INDICE DEL VOLUME

Avvertenza	»	5
Sigle e abbreviazioni	»	7
Lettere	»	9
A 1. A Gilberto Govi. Parigi, 9 giugno 185	»	11
A 2. A Antonio Fourrat. Clausthal, 23 dicembre 1851	»	15
A 3. Al Rettore del Santuario di Oropa. Biella, 27 novembre 1852	»	16
A 4. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 1 marzo 1853	»	17
A 5. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 27 giugno 1853	»	18
A 6. Al Presidente della Commissione direttrice	»	19
dell'Istituto tecnico. Torino, 21 dicembre 1853		
A 7. A Carlo Ignazio Giulio. Torino, 18 gennaio 1854	»	21
A 8. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 2 giugno 1854	»	21
A 9. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 2 luglio 1854	»	22
A 10. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 8 agosto 1854	»	22
A 11. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 11 agosto 1854	»	23
A 12. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, [agosto-settembre 1854]	»	24
A 13. A Antonio Nomis di Pollone. Biella, 6 settembre 1854	»	25
A 14. A Antonio Nomis di Pollone. Biella, 7 settembre 1854	»	25
A 15. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 8 novembre 1854	»	26
A 16. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 22 novembre 1854	»	27
A 17. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 22 novembre 1854	»	27

A 18. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 6 dicembre 1854	»	28
A 19. A Antonio Nomis di Pollone. [1854-1855]	»	29
A 20. A Antonio Nomis di Pollone. Torino, 11 gennaio 1855	»	30
A 21. A Torino, 19 giugno 1855	»	31
A 22. Alla Commissione direttrice del Regio Istituto tecnico.	»	32
Torino, 13 luglio 1855		
A 23. A Carlo Ignazio Giulio. Biella, 3 settembre 1855	»	34
A 24. Al Direttore dell'Istituto Tecnico di Torino.	»	37
Torino, 22 ottobre 1855		
A 25. Al Direttore dell'Istituto Tecnico di Torino.	»	37
Torino, 24 novembre 1855		
A 26. Al Direttore dell'Istituto Tecnico di Torino.	»	38
Torino, 11 marzo 1856		
A 27. Al Direttore dell'Istituto Tecnico di Torino.	»	39
Torino, 17 marzo 1856		
A 28. A Ferdinando Vicari. Garessio, 20 novembre 1856	»	40
A 29. A Carlo Ignazio Giulio. Garessio, 20 novembre 1856	»	40
A 30. A Ferdinando Vicari. Torino, 7 dicembre 1856	»	41
A 31. A Giuseppe Venanzio Sella. Biella, 5 marzo 1857	»	42
A 32. A Giuseppe Guala. Torino, 10 marzo 1857	»	42
A 33. A Gilberto Govi. Torino, 25 marzo 1857	»	43
A 34. Al Direttore dell'Istituto Tecnico di Torino.	»	44
Torino, 6 dicembre 1857		
A 35. A Wilhelm Haidinger. Torino, 1 marzo 1858	»	45
A 36. A Luigi Des Ambrois de Nevâche. 21 aprile 1858	»	46
A 37. A Carlo Ignazio Giulio. Biella, 8 settembre 1858	»	47
A 38. A Carlo Ignazio Giulio. Torino, 5 novembre 1858	»	48
A 39. A Torino, 2 febbraio 1859	»	49
A 40. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Torino, 10 settembre 1859	»	49
A 41. A Emilio Cornalia. Torino, 1 novembre 1859	»	52
A 42. A Emilio Cornalia. Torino, 9 dicembre 1859	»	53

A 43. Al Ministro della Pubblica Istruzione	54
Torino, 22 febbraio 1860	
A 44. Al Ministero della Pubblica Istruzione. Torino, 6 marzo 1860	56
A 45. Al Ministro della Pubblica Istruzione. Torino, 5 aprile 1860»	57
A 46. Al Ministro della Pubblica Istruzione. Torino, 29 aprile 1860»	58
A 47. Al Sindaco di Biella. Torino, 27 giugno 1860	59
A 48. A 30 giugno 1860	60
A 49. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Biella, 15 dicembre 1860	60
A 50. Al Ministro della Pubblica Istruzione. Torino, 27 febbraio 1861	61
A 51. A Emilio Cornalia. Torino, 24 marzo 1861	61
A 52. Al Provveditore dell'Università di Pisa. Torino, 7 aprile 1861»	62
A 53. Al Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Milano.»	62
Torino, 12 aprile 1861	
A 54. A Edoardo Pecco. Torino, 13 aprile 1861	63
A 55. All'Ingegnere Pecco. [Torino] 15 aprile 1861	64
A 56. A Emilio Cornalia. Torino, 18 aprile 1861	64
A 57. Al Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Milano.»	64
Torino, 19 aprile 1861	
A 58. Al Rettore dell'Università di Torino. Torino, 19 aprile 1861	65
A 59. Al Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Milano.»	66
Torino, 20 aprile 1861	
A 60. A Giovanni Battista Giorgini. Torino, 23 aprile 1861	67
A 61. Al Consiglio dei Ministri. Torino, 24 aprile 1861	68
A 62. A Gilberto Govi. Torino, 26 aprile 1861	69
A 63. A Giovanni Virginio Schiaparelli. [Torino] 5 maggio 1861	70
A 64. A Giovanni Battista Giorgini. Torino, 5 maggio 1861	70
A 65. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Torino, 9 maggio 1861	71
A 66. A Emilio Cornalia. Torino, 19 maggio 1861	72
A 67. Ai Rettori o Reggenti di Università, Ispettori, Presidi	72
o Direttori di stabilimenti di Istruzione pubblica nell'Emilia,	
Torino, 23 maggio 1861	

A 68. A Pasquale Villari. Torino, 23 maggio 1861	73
A 69. A Stanislao Cannizzaro. Torino, 14 giugno 1861	74
A 70. Al Direttore della R. ^a Specola dell'Osservatorio Astronomico di Milano. Torino, 22 giugno 1861	74
A 71. A Giovanni Battista Giorgini. Torino, 20 luglio 186.....	75
A 72. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Torino, 2 agosto 1861	76
A 73. A Cosimo Ridolfi. Torino, 8 settembre 1861	77
A 74. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 10 ottobre 1861	78
A 75. A Prospero Richelmy. Torino, 31 ottobre 1861	80
A 76. A Emilio Cornalia. Torino, 2 dicembre 1861	80
A 77. A Lucio Mazzuoli. Torino, 9 dicembre 1861	81
A 78. A Emilio Cornalia. Torino, 21 dicembre 1861	81
A 79. A Emilio Cornalia. Torino, 28 dicembre 1861	82
A 80. A Gilberto Govi. [Torino, inizio febbraio 1862]	83
A 81. A Gilberto Govi. [Torino, metà aprile 1862]	83
A 82. A Antonio Scialoja. Torino, 28 maggio 1862	84
A 83. A Antonio Scialoja. Torino, 31 maggio 1862	85
A 84. A Giuseppe Pasolini. Torino, 24 giugno 1862	85
A 85. A Giovanni Battista Giorgini. Mercoledì Torino [giugno 1862]	86
A 86. A Teodoro Alfurno. Torino, 31 luglio 1862	87
A 87. A Antonio Scialoja. Torino, 17 agosto 1862	87
A 88. A Antonio Scialoja. Torino, 22 agosto 1862	88
A 89. A Wilhelm Haidinger. Torino, 27 agosto 1862	89
A 90. Al Prefetto della Provincia di Novara. Torino, 28 agosto 1862 ..	89
A 91. A Gilberto Govi. Torino, 2 settembre 1862	90
A 92. A Torino, 9 settembre 1862	90
A 93. A Paolo Orenco. Torino, 20 ottobre 1862	91
A 94. A Pietro Spurgazzi. Torino, 27 ottobre 1862	91
A 95. A Torino, 3 novembre 1862	92
A 96. A Pier Carlo Boggio. Torino, 6 novembre 1862	93

A 97. A William de la Rue. [Londra] 22 gennaio [1863]	94
A 98. A William de la Rue. [Londra] 27 gennaio 1863	95
A 99. A Pietro Paolo Coda Canati. [Torino ?] 13 marzo 1863	95
A 100. A Pier Carlo Boggio. [Torino] 31 marzo 1863	96
A 101. A Michele Amari. [Torino] 2 aprile 1863	96
A 102. A Gilberto Govi. Torino, 3 maggio 1863	97
A 103. A Angelo Genocchi. [Torino] 7 giugno 1863	97
A 104. A Adamo Ferraris. Torino, 1 luglio 1863	98
A 105. A Carlo Emanuele Dal Pozzo. Torino, 6 agosto 1863	98
A 106. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 17 settembre 1863	99
A 107. A Pier Carlo Boggio. Biella, 17 settembre 1863	100
A 108. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 23 settembre 1863	101
A 109. A Bartolomeo Gastaldi. [Biella, metà ottobre 1863]	102
A 110. A Michele Amari. Biella, 18 ottobre 1863	102
A 111. A Angelo Genocchi. Torino, 30 ottobre 1863	103
A 112. Al Ministro della Pubblica Istruzione.	104
Torino, 4 novembre 1863	
A 113. A Michele Amari. Torino, 8 novembre 1863	104
A 114. A Michele Amari. Torino, 14 novembre 1863	105
A 115. A Giuseppe Manno. Torino, 16 novembre 1863	106
A 116. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio	107
Torino, 23 novembre 1863	
A 117. A Gilberto Govi. [Torino, 25 novembre 1863]	109
A 118. A Gilberto Govi. [Torino, 20 dicembre 1863]	109
A 119. A Gilberto Govi. [Torino, 29 dicembre 1863]	110
A 120. A Giuseppe Venanzio Sella. [Torino, 1863]	110
A 121. A Giuseppe Venanzio Sella. [Torino, 1863]	111
A 122. Al Sindaco di Torino. Torino, 23 gennaio 1864	113
A 123. A Gilberto Govi. Torino, 5 febbraio 1864	115
A 124. A Gilberto Govi. [Torino, 8 febbraio 1864]	116
A 125. A Michele Amari. Torino, 8 febbraio 1864	116

A 126. A Delfina Sella. Torino, 8 febbraio 1864..... »	117
A 127. A Gilberto Govi. [Torino, 24 febbraio 1864] »	118
A 128. A Giuseppe Venanzio Sella. Torino, 11 marzo 1864 »	119
A 129. A Giuseppe Pasolini. Torino, 4 maggio 1864 »	120
A 130. A Pier Carlo Boggio. 22 maggio [1864]..... »	120
A 131. A Ercole Oldofredi Tadini. [Torino, 17 giugno 1864] »	121
A 132. A Francesco Guglianetti. [Torino] 13 luglio 1864 »	122
A 133. A Giuseppe Torelli. [Torino, prima metà di luglio 1864]..... »	123
A 134. A Giuseppe Torelli. [Biella, prima metà di luglio 1864]..... »	123
A 135. A Giuseppe Pasolini. Biella, 24 luglio 1864..... »	124
A 136. A Pier Carlo Boggio. [Torino] 5 ottobre 1864 »	124
A 137. A Giovanni Battista Giorgini. Torino, 18 ottobre 1864 »	125
A 138. A Federigo Sclopis di Salerano. Torino, 19 ottobre 1864..... »	126
A 139. A Prospero Richelmy. Torino, 6 dicembre 1864..... »	126
A 140. A Emilio Cornalia. Torino, 11 dicembre 1864 »	127
A 141. A Emilio Cornalia. Torino, 13 dicembre 1864 »	127
A 142. A Luigi Torelli. [25 dicembre 1864] »	128
A 143. A Antonio Salvagnoli. Torino, 16 gennaio 1865 »	128
A 144. A Antonio Villa. Torino, 12 febbraio 1865 »	129
A 145. A Giovanni Battista Sella. [Torino] 21 febbraio 1865 »	130
A 146. A Luigi Torelli. [Torino, febbraio 1865]..... »	131
A 147. A Ottaviano Vimercati. Torino, 15 marzo 1865 »	131
A 148. A Torino, 21 marzo 1865 »	132
A 149. A Giuseppe Pasolini. Torino, 9 aprile 1865 »	132
A 150. A Ercole Oldofredo Tadini. [Torino, seconda metà di aprile 1865] »	133
A 151. A Giuseppe Pasolini. Torino, 17 aprile 1865 »	133
A 152. A Leonardo Salimbeni. Torino, 8 maggio 1865 »	134
A 153. A Filippo Capone. Torino, 9 maggio 1865 »	135
A 154. Al Direttore del Banco di Napoli. Firenze, 10 maggio 1865 »	135
A 155. A Giuseppe Bella. [Torino, maggio 1865] »	136
A 156. A Gilberto Govi. Firenze, 11 giugno 1865 »	137

A 157. A Sofia Geniani. [Torino, 24 giugno 1865]	»	138
A 158. A Luigi Torelli. Torino, 10 luglio 1865	»	138
A 159. A Ercole Oldofredi Tadini. [Torino, metà luglio 1865]	»	139
A 160. A Stanislao Cannizzaro. Firenze, 28 luglio 1865	»	139
A 161. A Pier Carlo Boggio. [Torino, seconda metà di luglio 1865]	»	141
A 162. A Luigi Torelli. Firenze, 4 agosto 1865	»	141
A 163. Al Ministro della Guerra. [Ancona, 5 agosto 1865]	»	142
A 164. All'agente del Tesoro di Ancona. [Firenze] 8 agosto 1865	»	143
A 165. Al Prefetto di Arezzo. [Firenze, 8 agosto 1865]	»	143
A 166. All'Ispettore Generale delle Finanze.	»	144
[Firenze, metà agosto 1865]		
A 167. Al Segretario Generale delle Finanze.	»	144
Firenze [metà agosto 1865]		
A 168. Al Prefetto di Trapani. Al Direttore Compartimentale delle Gabelle di Palermo. [Firenze, metà agosto 1865]	»	144
A 169. A Cesare Vincenzo Cuttica. Torino, 17 agosto 1865	»	145
A 170. A Luigi Torelli. Torino, 19 agosto 1865	»	145
A 171. Al Direttore del Banco di Napoli. Firenze, 23 agosto 1865	»	146
A 172. A Antonio Salvagnoli Marchetti. Firenze, 24 agosto 1865	»	147
A 173. Al Direttore Generale delle Tasse e del Demanio.	»	148
[Firenze, 27 agosto 1865]		
A 174. All'Ispettore Generale delle Finanze. [Firenze, 28 agosto 1865]	»	148
A 175. Al Prefetto di Brescia. Firenze, 30 agosto 1865	»	149
A 176. A Luigi Torelli. [Torino, fine agosto 1865]	»	149
A 177. A Antonio Villa. Firenze, 6 settembre 1865	»	150
A 178. A Antonio Scialoja. Firenze, 24 settembre 1865	»	150
A 179. A Pier Carlo Boggio. Firenze, 25 settembre 1865	»	151
A 180. A Giuseppe Biancheri. Firenze, 2 ottobre 1865	»	152
A 181. Al Direttore Generale delle Gabelle. [Firenze] 10 ottobre 1865	»	153
A 182. Al Prefetto di Catanzaro. [Firenze] 12 ottobre 1865	»	153
A 183. Al Ministro Guardasigilli. Firenze, 12 ottobre 1865	»	154

A 184. A Josef Friedländer. Firenze, 12 ottobre 1865	»	154
A 185. Alla Direzione Generale delle Tasse e del Demanio.	»	155
[Firenze] 12 ottobre 1865		
A 186. A Giuseppe Natoli. Firenze, 18 ottobre 1865	»	155
A 187. A Luigi Guglielmo Cambray-Digny. Firenze, 18 ottobre 1865	»	157
A 188. Al Presidente dell'Accademia dei Georgofili.	»	157
Firenze, 4 novembre 1865		
A 189. Al Direttore del Banco di Napoli. Firenze, 8 novembre 1865	»	158
A 190. Al Segretario Generale del Ministero dell'Interno.	»	159
Firenze, 10 novembre 1865		
A 191. A Sofia Geniani. Firenze, 13 novembre 1865	»	159
A 192. A Giacomo Astengo. Firenze, 13 novembre 1865.....	»	160
A 193. Al Ministro di Grazia e Giustizia. Firenze, 13 novembre 1865	»	161
A 194. A Melchiorre Mondini. Firenze, 14 novembre 1865.....	»	161
A 195. A Raffaele Escardò. Firenze, 14 novembre 1865.....	»	162
A 196. A Clotilde Sella. [Firenze, 15 e 17 novembre 1865]	»	162
A 197. A Pietro Paolo Trompeo. Firenze, 16 novembre 1865	»	164
A 198. Al Ministro di Grazia e Giustizia. Firenze, 17 novembre 1865..	»	164
A 199. A Raffaello Foresi. Firenze, 17 novembre 1865.....	»	165
A 200. A Ercole Oldofredi Tadini. Firenze, 28 dicembre 1865	»	166
A 201. A [Firenze, fine dicembre 1865]	»	166
A 202. A Pier Carlo Boggio. [Torino, 1865]	»	167
A 203. A Giuseppe Torelli. [Firenze] gennaio 1866.....	»	167
A 204. A Giuseppe Torelli. Firenze, 12 gennaio 1866	»	168
A 205. A Antonio Salvagnoli Marchetti. [Firenze] 27 febbraio 1866.....	»	169
A 206. A Antonio Scialoja. Torino, 25 aprile 1866	»	169
A 207. A Luigi Bodio. Torino, 28 aprile 1866.....	»	170
A 208. A Antonio Mordini. Udine, 2 settembre 1866	»	171
A 209. A Antonio Mordini. Udine, 5 settembre 1866	»	172
A 210. Alla Direzione del Ginnasio Superiore di Udine.	»	173
Udine, 5 settembre 1866		

A 211. A Antonio Scialoja. Udine, 27 settembre 1866	»	174
A 212. Al Commissario del Re di Vicenza. Udine, 1 ottobre 1866	»	174
A 213. A Luigi Torelli. Udine, 17 ottobre 186[6]	»	175
A 214. Al Sindaco di Udine. Udine, 20 ottobre 1866	»	175
A 215. A Giuseppe Pasolini. Udine, 4 novembre 1866	»	176
A 216. Alla Direzione del Ginnasio Liceale di Udine.	»	177
Udine, 2 dicembre 1866		
A 217. A Agostino Depretis. Torino, 2 marzo 1867	»	177
A 218. A Alessandro Mazzuchetti. Torino, 7 marzo 1867	»	178
A 219. A Agostino Depretis. Biella, 27 marzo 1867	»	179
A 220. A Emilio Cornalia. Torino, 24 aprile 1867	»	180
A 221. A Torino, 25 aprile 1867	»	180
A 222. A Agostino Depretis. Torino, 25 aprile 1867	»	181
A 223. Al Sindaco di Biella. Torino, 27 aprile 1867	»	181
A 224. A Ottavio Serena. Torino, 27 aprile 1867	»	182
A 225. A Antonio Giovanola. Firenze, 15 giugno 1867	»	183
A 226. A Luigi Torelli. Biella, 7 settembre 1867	»	184
A 227. Al Sindaco di Biella. Firenze, 15 dicembre 1867	»	184
A 228. A Luigi Bodio. Torino, 29 dicembre 1867	»	185
A 229. A Gilberto Govi. Torino, 1 marzo 1868	»	186
A 230. A Firenze, 9 maggio 1868	»	186
A 231. A Agostino Depretis. Firenze, 28 maggio 1868	»	187
A 232. A Paolo Lioy. Torino, 27 giugno 1868	»	187
A 233. A Carlo Giuseppe Vercellone. Torino, 28 giugno 1868	»	188
A 234. A Luigi Torelli. Firenze, 5 luglio 1868	»	189
A 235. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 18 agosto [1868]	»	189
A 236. A Torino, 24 agosto 1868	»	191
A 237. A Angelo Messedaglia. Biella, 24 agosto 1868	»	191
A 238. A Alessandro Rossi. Biella, 6 settembre 1868	»	192
A 239. A Alessandro Rossi. Biella, 9 settembre 1868	»	193
A 240. A Alessandro Rossi. Biella, 20 settembre 1868	»	193

A 241. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 18 ottobre 1868	»	194
A 242. A Alessandro Rossi. Biella, 29 ottobre 1868	»	195
A 243. A Alessandro Rossi. Torino, 6 novembre 1868	»	198
A 244. A Alessandro Rossi. Torino, 30 novembre 1868	»	199
A 245. A Alessandro Rossi. Torino, 13 dicembre 1868	»	199
A 246. A Angelo Messedaglia. Torino, 13 dicembre 1868	»	200
A 247. A Emilio Cornalia. Torino, 18 dicembre 1868	»	203
A 248. A Angelo Messedaglia. Torino, 22 dicembre 1868	»	203
A 249. A Alessandro Rossi. Torino, 23 dicembre 1868	»	204
A 250. A Agostino Depretis. Torino, 31 dicembre 1868	»	205
A 251. A Giuseppe Piacenza. Firenze, 13 gennaio 1869.....	»	205
A 252. A Alessandro Rossi. Torino, 19 gennaio 1869	»	207
A 253. A Giovanni Battista Giorgini. Torino, 30 gennaio 1869	»	208
A 254. A Giovanni Battista Giorgini. Torino, 31 gennaio 1869	»	209
A 255. A Luigi Torelli. Cagliari, 25 febbraio 1869	»	209
A 256. A Léon Gouin. Florence, 10 mars 1869	»	210
A 257. A Gilberto Govi. Torino, 13 marzo 1869	»	211
A 258. A Justus von Liebig. Turin, 5 april 1869	»	212
A 259. A Angelo Messedaglia. Torino, 7 aprile 1869	»	213
A 260. A Giovanni Battista Giorgini. Torino, 7 aprile 1869.....	»	214
A 261. A Léon Gouin. Cagliari, 26 avril 1869	»	215
A 262. A Paolo Mantegazza. Cagliari, 29 aprile 1869	»	216
A 263. A Giovanni Battista Giorgini. Torino, 21 giugno 1869.....	»	217
A 264. A Giovanni Battista Giorgini. [Firenze, 30 giugno 1869].....	»	217
A 265. A Torino, 2 luglio 1869	»	218
A 266. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 31 luglio 1869	»	218
A 267. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 27 agosto 1869	»	219
A 268. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 15 settembre 1869	»	220
A 269. A Alfonso Lamarmora. Firenze [9 ottobre 1869]	»	221
A 270. A Alessandro Rossi. Biella, 18 ottobre 1869	»	222
A 271. A Luigi Bodio. Biella, 20 ottobre 1869	»	223

A 272. A Angelo Messedaglia. Torino, 3 novembre 1869	»	224
A 273. A Stanislao Cannizzaro. Torino, 10 novembre 1869	»	224
A 274. Al Presidente della Società Operaia di Biella.	»	225
Biella, 11 novembre 1869		
A 275. A Pasquale Villari. Torino, 24 novembre 1869	»	226
A 276. A Pasquale Villari. [Firenze, prima metà di dicembre 1869]	»	227
A 277. A Alessandro Rossi. Torino, 4 dicembre 1869	»	227
A 278. A Alessandro Rossi. Firenze, 8 dicembre 1869	»	229
A 279. A Alessandro Rossi. Torino, 25 dicembre 1869	»	230
A 280. A Pasquale Villari. Firenze, 31 dicembre 1869	»	230
A 281. A George Perkins Marsh. Firenze, 27 agosto 1870	»	231
A 282. A Leopoldo Galeotti. Firenze, agosto 1870	»	231
A 283. A Giovanni Battista Ramello. Firenze, 22 settembre 1870	»	232
A 284. A Antonio Francesco Lorenzoni. Firenze, 28 settembre 1870 ..	»	233
A 285. A Gilberto Govi. Firenze, 25 ottobre 1870	»	234
A 286. A Giovanni Battista Ramello. Firenze, 25 ottobre 1870	»	234
A 287. A Francesco Guglianetti. Firenze, 7 dicembre 1870	»	235
A 288. A Michele Amari. Firenze, 22 dicembre 1870	»	236
A 289. A Michele Amari. [Firenze, dicembre 1870]	»	237
A 290. A Antonio Mordini. Firenze [1870]	»	237
A 291. A Antonio Salvagnoli. Firenze, 19 gennaio 1871	»	238
A 292. A Carlo Maggia. Firenze, 7 febbraio 1871	»	238
A 293. A Giuseppe Toscanelli. Firenze, 26 maggio 1871	»	239
A 294. Al Direttore Generale del Banco di Napoli.	»	240
Firenze, 2 novembre 1871		
A 295. Alla Direzione Generale del Banco di Napoli.	»	240
Roma, 20 dicembre 1871		
A 296. Al Principe Umberto di Savoia. [Roma, inizi 1872]	»	241
A 297. A Hugues-Marie-Henri Fournier. Rome, 5 giugno 1872	»	242
A 298. A Luigi Amat di San Filippo e Sorso. Roma, 13 giugno 1872	»	243
A 299. A Stanislao Cannizzaro. Roma, 1 luglio 1872	»	244

A 300. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Roma, 8 luglio 1872	»	244
A 301. A Ruggiero Bonghi. Roma, 18 luglio 1872	»	245
A 302. A Stanislao Cannizzaro. Roma, 23 luglio 1872	»	246
A 303. A Stanislao Cannizzaro. Roma, 29 luglio 1872	»	247
A 304. A Stanislao Cannizzaro. [Roma, 31 luglio 1872]	»	247
A 305. A Stefano Castagnola. Roma, 3 agosto 1872	»	248
A 306. A Ottaviano Vimercati. Roma, 5 agosto 1872	»	249
A 307. A Antonio Giovanola. Roma, 21 ottobre 1872	»	250
A 308. A Francesco Brioschi. Roma, 7 marzo 1873	»	252
A 309. A Giuseppe Scarabelli. Roma, 19 maggio 1873	»	252
A 310. A Sebastiano Sanguinetti. [Roma, 28 maggio 1873]	»	253
A 311. A Silvio Spaventa. Roma, 19 luglio 1873	»	253
A 312. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Biella, 9 settembre 1873	»	254
A 313. A Theodor Mommsen. [Berlino, 19 novembre 1873]	»	255
A 314. A Luigi Bodio. Roma, 22 dicembre 1873	»	256
A 315. A Stanislao Cannizzaro. Roma, 24 dicembre 1873	»	257
A 316. A Luigi Bodio. [Roma, 1873]	»	257
A 317. A Angelo Genocchi. Roma, 28 gennaio 1874	»	258
A 318. A Silvio Spaventa. Roma, 17 febbraio 1874	»	258
A 319. A Gaspero Barbèra. Roma, 20 febbraio 1874	»	259
A 320. A Giovanni Lanza. Roma, 10 marzo 1874	»	260
A 321. A Luigi Bodio. Biella, 30 agosto 1874	»	261
A 322. A Michele Amari. Novara, 5 settembre 1874	»	262
A 323. Al Principe Umberto di Savoia. Biella, 2 ottobre 1874	»	263
A 324. A Angelo Genocchi. Roma, 23 dicembre 1874	»	264
A 325. A Angelo Genocchi. Roma, 10 gennaio 1875	»	264
A 326. A Angelo Genocchi. Roma, 18 gennaio 1875	»	265
A 327. A Angelo Genocchi. Roma, 15 febbraio 1875	»	267
A 328. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Roma, 15 febbraio 1875	»	268
A 329. A Emilio Cornalia. Roma, 16 febbraio 1875	»	269
A 330. A Emilio Cornalia. Roma, 20 febbraio 1875	»	270

A 331. A Emilio Cornalia. Roma, 25 febbraio [1875]	»	270
A 332. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Roma, 1 marzo 1875	»	271
A 333. A Marco Minghetti. [Roma, primi mesi del 1875]	»	272
A 334. A Luigi Bodio. [Roma] 29 marzo 1875	»	272
A 335. A Angelo Messedaglia. [Roma, fine giugno 1875]	»	273
A 336. A Angelo Genocchi. Roma, 18 aprile 1875	»	274
A 337. A Gilberto Govi. Roma, 9 giugno 1875	»	275
A 338. A Luigi Bodio. [1875]	»	275
A 339. A Gilberto Govi. [Roma] 12 gennaio 1876	»	276
A 340. A Angelo Genocchi. Roma, 5 febbraio 1876	»	276
A 341. A Gaspare Finali. Vienna, 18 febbraio 1876	»	277
A 342. A Giovanni Cantoni. Roma, 18 marzo 1876	»	278
A 343. A Giovanni Cantoni. [Roma, 18 marzo 1876]	»	279
A 344. A Gilberto Govi. [Roma, 7 aprile 1876]	»	279
A 345. A Michele Lessona. Roma, 24 maggio 1876	»	280
A 346. A Giovanni Codronchi Argeli. Biella, 2 giugno 1876	»	280
A 347. A Luigi Torelli. [Biella, 8 giugno 1876]	»	281
A 348. A Ruggiero Bonghi. Biella, 20 agosto 1876	»	281
A 349. A Ruggiero Bonghi. [Biella, seconda metà di agosto 1876]	»	283
A 350. A Ottavio Serena. Milano, 16 settembre 1876	»	284
A 351. A Ottavio Serena. Roma, 20 settembre 1876	»	284
A 352. A Ottavio Serena. Roma, 31 ottobre 1876	»	285
A 353. A Carlo Sessa. Roma, 8 novembre 1876	»	286
A 354. A Pasquale Villari. Biella, 15 [novembre] 1876	»	287
A 355. A Ruggiero Bonghi. [Roma] 27 novembre 1876	»	288
A 356. A Pasquale Villari. Roma, 9 dicembre 1876	»	289
A 357. A Pasquale Villari. Roma, 17 dicembre 1876	»	292
A 358. A Ruggiero Bonghi. Torino, 28 dicembre 1876	»	292
A 359. A Ruggiero Bonghi. Biella, 30 dicembre 1876	»	292
A 360. A Emilio Cornalia. [Roma, primi di gennaio 1877]	»	293
A 361. A Pasquale Villari. Roma, 13 gennaio 1877	»	294

A 362. A Angelo Genocchi. Roma, 29 aprile 1877	»	294
A 363. A Giuseppe Zanardelli. Roma, 5 giugno 1877	»	295
A 364. Al Ministro dei Lavori Pubblici. Roma, 5 giugno 1877.....	»	296
A 365. Al Ministro dei Lavori Pubblici. Biella, 8 giugno 1877	»	297
A 366. Al Ministro dei Lavori Pubblici.	»	297
Gressoney St. Jean, 5 agosto 1877		
A 367. Al Ministro dei Lavori Pubblici. Biella, 18 agosto 1877	»	298
A 368. A Giovanni Codronchi Argeli.	»	298
[Biella, seconda metà di agosto 1877]		
A 369. A Giovanni Codronchi Argeli. [ottobre 1877]	»	299
A 370. A Antonio Mordini. Roma, 27 novembre 1877	»	299
A 371. A Roma, 19 dicembre 1877	»	300
A 372. A Luigi Torelli. Biella, 19 febbraio 1878	»	300
A 373. A Pasquale Villari. Roma, 1 marzo 1878	»	301
A 374. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Roma, 19 marzo 1878	»	302
A 375. A Luigi Bodio. Roma, 5 aprile 1878.....	»	303
A 376. A Guido Baccelli. [Roma, 6 aprile 1878].....	»	304
A 377. A Anton Giulio Barrili. Roma, 21 maggio 1878	»	304
A 378. A Pasquale Villari. [Roma, primi di giugno 1878]	»	304
A 379. A Giovanni Virginio Schiaparelli. 11 giugno.....	»	305
A 380. A Romualdo Bonfadini. Biella, 8 agosto 1878.....	»	306
A 381. A Charles-Louis de Saulces de Freycinet.		
[Parigi, 7 settembre 1878]	»	306
A 382. A Emilio Cornalia. Biella, 22 settembre 1878	»	307
A 383. A Ruggiero Bonghi. Biella, 13 ottobre 1878	»	308
A 384. A Anton Giulio Barrili.	»	308
[Roma, seconda metà di ottobre 1878]		
A 385. A Alessio Romanelli. Roma, 13 novembre 1878	»	309
A 386. A Ruggiero Bonghi. Roma, 13 novembre 1878	»	309
A 387. A Pasquale Villari. Biella, 15 aprile 1879.....	»	310
A 388. A Erminio Ferraris. Roma, 28 aprile 1879.....	»	310

A 389. A Erminio Ferraris. Roma, 12 maggio 1879	»	312
A 390. A Pasquale Villari. [Roma, prima metà di maggio 1879]	»	312
A 391. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Roma, 22 maggio 1879	»	313
A 392. A Giovanni Codronchi Argeli. Roma, 25 giugno 1879	»	314
A 393. A George Perkins Marsh. 10 settembre 1879	»	314
A 394. A Luigi Luzzatti. Biella, 22 settembre 1879.....	»	315
A 395. A Giuseppe Giacosa. Biella, 8 ottobre 1879	»	315
A 396. A Carlo Maggia. Torino [prima decade di ottobre 1879]	»	317
A 397. A Alessio Romanelli. Biella, 13 ottobre 1879	»	318
A 398. A Benedetto Cairoli. Biella, 20 ottobre 1879.....	»	319
A 399. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Biella, 28 dicembre 1879	»	320
A 400. A Alessio Romanelli. [Roma, dicembre 1879].....	»	320
A 401. A Giovanni Codronchi Argeli. Roma, 6 gennaio 1880	»	321
A 402. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Biella, 13 febbraio 1880	»	322
A 403. A Angelo Messedaglia. [Roma] 12 marzo 1880	»	322
A 404. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Roma, 13 marzo 1880	»	323
A 405. A Emilia Sella. Roma, 31 marzo 1880	»	324
A 406. A Domenico Carutti. [Roma, metà maggio 1880].....	»	324
A 407. A Giuseppe Giacosa. Roma, 10 giugno 1880	»	325
A 408. A Emilia Sella. Roma, 3 luglio 1880.....	»	326
A 409. A Biella, 12 agosto 1880	»	326
A 410. A Alessio Romanelli. Biella, 1 ottobre 1880	»	327
A 411. A Alessio Romanelli. Roma, 21 ottobre 1880	»	329
A 412. A Giulio Axerio. [ottobre 1880]	»	329
A 413. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Biella, 7 novembre 1880	»	330
A 414. A Alessio Romanelli. [Roma, primi di aprile 1881].....	»	331
A 415. A Luigi Torelli. Roma, 12 maggio 1881	»	332
A 416. A Pasquale Villari. Biella, 23 luglio 1881.....	»	332
A 417. A Giuseppe Zanardelli. [Biella, fine luglio 1881]	»	333
A 418. A Pasquale Villari. [Biella, fine luglio 1881]	»	333
A 419. A Emilio Cornalia. Milano, 12 settembre 1881	»	333

A 420. A Giovanni Codronchi Argeli. [Milano, metà settembre 1881] »	334
A 421. A Milano, 16 settembre 1881	» 335
A 422. A Giovanni Codronchi Argeli.	» 335
[Bologna, fine settembre-inizio ottobre 1881]	
A 423. A Emilio Cornalia. Biella, 23 novembre 1881	» 336
A 424. A Luigi Torelli. Biella, 23 novembre 1881.....	» 336
A 425. A Ernesto Mancini. Biella, 13 dicembre 1881	» 337
A 426. A Ernesto Mancini. Biella, 29 dicembre 1881	» 338
A 427. A Odoardo Luchini. Biella, 30 dicembre 1881	» 339
A 428. A Enrico Narducci. [Biella, dicembre 1881].....	» 340
A 429. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Biella, 20 marzo 1882	» 341
A 430. A Ernesto Mancini. Biella, 28 maggio 1882.....	» 342
A 431. A Pasquale Villari. Biella, 27 luglio 1882.....	» 344
A 432. A Luigi Torelli. Biella, 7 settembre 1882	» 345
A 433. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Biella, 2 ottobre 1882	» 346
A 434. A Giovanni Capellini. [seconda metà del 1882]	» 347
A 435. A Luigi Bodio. [1882]	» 347
A 436. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Roma, 5 gennaio 1883.....	» 348
A 437. A Luigi Torelli. Roma, 23 gennaio 1883	» 349
A 438. A Giovanni Virginio Schiaparelli. [Roma, 8 marzo 1883]	» 349
A 439. A Pasquale Villari. Roma, 18 giugno 1883	» 350
A 440. A Antonio Stoppani. Torino, 6 luglio 1883	» 351
A 441. A Giovanni Virginio Schiaparelli. Roma, 18 luglio 1883	» 352
A 442. A Giuseppe Zanardelli. Biella, 27 agosto 1883	» 352
A 443. A Giuseppe Giacosa. Biella, 29 agosto 1883	» 353
A 444. A Angelo Messedaglia.	» 354
[Biella, seconda metà di novembre 1883]	
A 445. A Pasquale Villari. Roma, 1 febbraio 1884	» 354
Indice dei destinatari	» 359
Indice dei nomi	» 365



Finito di stampare nel mese di giugno 2010
GANGEMI EDITORE SPA - ROMA
www.gangemieditore.it

